





I partiti di governo già preparano nuove spartizioni

# RAI: fatto il nuovo consiglio rispuntano gli organigrammi

Minucci: «Hanno voluto imporre la soluzione del pentapartito; noi continueremo a difendere l'azienda» - Caloroso messaggio di Berlinguer a Paolo Grassi

ROMA — La «velina» ha fatto la sua consueta apparizione ieri sera intorno alle 19.30, nella sala stampa dove sono accreditati decine di giornalisti. L'anonimo (ma non tanto) e zelante estensore riferisce della grande soddisfazione manifestata da Cossiga, Piccoli, Craxi e Spadolini, per l'elezione, avvenuta l'altra sera, del nuovo consiglio di amministrazione RAI sulla base di una risicata maggioranza di pentapartito. Satisfazione — dice la velina — per aver prevalso contro l'opposizione comunista e perfetta intesa perché adesso si marci a tempi rapidi per la totale normalizzazione della RAI: entro un mese insediamento di Zavoli alla presidenza e De Luca (cd) alla direzione generale. Certo — insinua provocatoriamente — c'è il problema dell'attuale direttore, Berté (anch'egli cd) che non vuole lasciare subito perché fa questioni di liquidazione, di soldi insomma. Poi, tempo altri 30 giorni, e gli organigrammi già messi a punto scatteranno: Franco Colombo, cugino del ministro, al TGI; Gustavo Selva alla Rete 1; Gino Nebiolo al TGS; Marco Conti, seguace fedele

di Gaspari e di Selva, al GR2. Contestualmente il PSI provvederà a liquidare Barbato del TG2 e a sostituirlo con persona più gradita a via del Corso.

Se le cose stanno così che valore si deve attribuire ai fiumi di dichiarazioni rese ancora ieri da esponenti dei partiti di governo e miranti ad accreditare l'intenzione di voler rispettare l'autonomia del nuovo Consiglio, di non volersi impicciare di nomine e organigrammi interni? Intanto, per stare ai fatti concreti, il blitz attuato l'altra sera dal pentapartito ha già fatto alzare la cresta, nella RAI, ai seguaci del preambolo e ai loro amici e minaccia di farsi più aspro e ravvicinato lo scontro tra chi vuole lavorare con dignità e in piena autonomia e coloro che, meditando anche meschine vendette personali verso chi non si è allineato nel passato né intende farlo oggi, vogliono trasformare il servizio pubblico in megafono del governo.

«E' il tentativo di riappropriazione della RAI da parte di determinati gruppi di potere — dice il compagno Minucci, della Segreteria — tentativo che noi abbiamo de-

nunciato con forza, contro il quale ci siamo battuti in queste settimane, contro il quale continueremo a batterci: è una lotta che siamo determinati a condurre sino in fondo avendo come unico obiettivo il rilancio del servizio pubblico, la dignità e il rispetto di chi vi lavora. Nessuno si illuda di poter contare su nostre coperture.

«I fatti e i segnali di queste ultime ore — aggiunge il compagno Bernardi — confermano la giustezza del nostro giudizio — estremamente negativo — sulla soluzione che il pentapartito — facendo volere esclusivamente la forza dei numeri — ha voluto imporre rifiutando — nei fatti — la strada dell'unità. I partiti di governo, per riuscire, hanno dovuto esercitare pressioni inaudite sulle minoranze interne, contrattare i voti di PSDI, PLI e dell'Alleanza; e tuttavia ci sono volute due votazioni perché anche Zavoli, che il PSI propone alla presidenza della RAI, potesse essere eletto nel consiglio».

Cospice, inoltre, l'acquisizione del PRI per questa grave operazione nonostante i suoi reiterati impegni contro la lottizzazione.

Ora il nuovo consiglio —

la prima seduta si terrà il 3 o il 12 giugno — ha come primo nodo da sciogliere quello del presidente. «La questione — afferma il compagno Pavolini, neoleito nel consiglio — è del tutto aperta e imprevedibile. Sono note le nostre posizioni al riguardo, ma è chiaro che il confronto sulla presidenza risentirà della soluzione maggioritaria che il pentapartito ha voluto imporre l'altra sera».

Intanto numerosi messaggi con espressioni di stima stanno giungendo a Paolo Grassi. «Desidero ringraziarvi — afferma il compagno Berlinguer in un telegramma — la stima e i ringraziamenti dei comunisti insieme a quelli, credo, di tutti i democratici, del mondo della TV, della cultura e dello spettacolo per ciò che ha fatto e che, purtroppo, non per nostra responsabilità, si impedisce di continuare a fare, alla Presidenza della RAI-TV. Nell'invitarvi auguri sinceri e cordiali per il tuo futuro, desidero anche testimoniarti la solidarietà con cui il PCI accompagnerà i tuoi impegni».

Analogo messaggio hanno inviato a Grassi i compagni della commissione parlamentare di vigilanza.

a. z.

In commissione

## Parere favorevole alla riforma della polizia alla Camera

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha espresso parere favorevole, con alcune osservazioni, al testo di legge di riforma della polizia: varato dalla commissione Interim di Montecitorio. Hanno votato a favore tutti i gruppi, con il solo voto contrario dell'indipendente di sinistra Rodotà e l'astensione di due missini e del socialista Bassanini. La riforma di PS verrà esaminata dalla assemblea della Camera dopo la pausa elettorale.

Le osservazioni formulate riguardano le deleghe legislative al governo, i principi di parità per il personale femminile della polizia, le questioni di ordinamento. La commissione invita inoltre la Camera ad operare alcune revisioni del testo di riforma, relativamente al collegamento tra profili di professionalità espressi in qualifiche e livelli retributivi; all'addestramento professionale, al personale reclutato, alle promozioni dei dirigenti e ad altre questioni.

Comitato a Roma

## Celebrazioni per i 1300 anni dello Stato bulgaro

Si è costituito a Roma il Comitato d'onore, sotto il cui patrocinio si svolgeranno in Italia le celebrazioni dei 1300 anni della fondazione dello Stato bulgaro.

Al Comitato, presieduto dal sindaco di Napoli Maurizio Valenzi e dal cardinale Ursi, hanno aderito numerosi uomini di cultura, artisti e studiosi di slavistica. Fra gli altri: Cesare Zavattini, Renato Guttuso, Elena Croce, Ennio Calabrese, Ignazio Buttitta, il prof. Nullo Minisili, direttore dell'Istituto Orientale di Napoli, il prof. Sante Gracioti, direttore dell'Istituto di filologia dell'Università di Roma, monsignor Alfredo Sticker, prefetto della Biblioteca vaticana, Aldo De Jaco, il cantante Boris Christov, l'attore Franco Franchi, la segretaria dell'Associazione Italia-Bulgaria, Adriana Molinari.

Durante l'incontro, aperto dall'ambasciatore bulgaro Venelin Kozov, sono state discusse le iniziative che intendono contribuire allo sviluppo dei rapporti culturali tra Italia e Bulgaria.

# LETTERE all'UNITÀ

## Le Olimpiadi appartengono ai giovani sportivi di tutto il mondo

Caro direttore,

oltre all'Unità, più di una volta alla settimana compro anche Repubblica. Mi pare di poter condividere il giudizio lusinghiero che Fortebraccio ha recentemente dato sul direttore di questo giornale. Tuttavia questo giornalista pur bravo è incorso, la scorsa settimana, in un infornuto: ha scritto in un titolo in prima pagina che Bonn ha detto no «alle Olimpiadi di Breznev».

A parte il fatto che con un titolo così fatto non si aiuta certo il movimento in atto nel nostro Paese e in Europa per salvare la distensione — compito che, mi è parso di capire — Repubblica, in altre occasioni sembra porsi, mi viene da chiedermi se è giusto definire le Olimpiadi come appartenenti a qualcuno.

No, caro direttore, le Olimpiadi non sono né di Breznev né di Carter; appartengono a tutta la gioventù del mondo, a tutti gli sportivi. Chi vi si oppone, come ha fatto il nostro governo, merita biasimo per due motivi: ha compiuto un atto contro la possibilità di dialogo tra le grandi potenze ed ha nuocuto agli interessi del nostro sport.

Speriamo che, nel voto dell'8 giugno, gli sportivi facciano pagare il giusto scotto agli autori di questo gravissimo atto.

DANTE MADERNA (Milano)

## Quando il padrone diventa creditore di se stesso

Caro Unità,

nel 1978, ero alle dipendenze della SITCO S.p.A. di Colognola ai Colli (Verona). La ditta acquisisce quell'anno un appalto per la costruzione di prefabbricati metallici in Arabia Saudita.

I proprietari di fatto, anche se la SITCO è una S.p.A., sig. Mario Viesi e la moglie signora Maria Pia Terzi costituiscono ad hoc la ditta MONTITAL S.r.l. di problemi di gestione. Nell'attuale situazione internazionale, non si può pensare a una partecipazione del PCI al governo. Affermazione singolare: in ogni caso, in questa come in un'altra situazione, la presenza del PCI al governo non potrebbe essere immaginata se non nell'ambito di una scelta politica che, pur nel rispetto delle alleanze, puntasse coerentemente alla distensione; e la politica del Consiglio, priva di ogni respiro di autonomia, è sbagliata proprio su questo punto.

E veniamo alla riunione del direttivo dei deputati democristiani, conclusasi nella tarda serata di ieri con la diffusione di un breve comunicato. I parlamentari dc: a) esprimono il «proprio consenso» alla decisione del governo contraria alla partecipazione ai Giochi di Mosca; b) rivolgono un appello al CONI per un ripensamento; c) chiedono al CONI di promuovere la scelta di una sede permanente per le Olimpiadi. La destra dc di «Proposta» (Segni, Scalfi, ecc.) aveva proposto un appello della DC agli sportivi, tendente a far sì che fosse mandato a monte ogni tipo di partecipazione italiana a Mosca. Zaccagnini e Andreotti, approvando il documento del gruppo, si sono pronunciati invece nettamente a favore della partecipazione di una nostra rappresentanza, anche alle condizioni imposte dalla decisione governativa.

Concludo: noi operai dovremmo ricominciare tutte le pratiche per avere (quanto?) i salari che ci siamo abbondantemente guadagnati con sudore e paura, mentre i padroni sono posti alla nostra stessa stregua, come lavoratori e creditori verso se stessi.

GAETANO SUPPI (Verona)

## I «Puritani» alla Rete 3: se si guasta il giradischi

Caro Unità,

parlano tanto di crisi della RAI-TV e di crisi dell'ascolto. Sfidò! Domenica scorsa stavo ascoltando, sulla Terza rete radiofonica, un'edizione discografica dei Puritani di Bellini. Ad un tratto canto e musica s'interrompono, e per otto lunghissimi minuti va in trasmissione soltanto il fruscio della puntina sui solchi finali del disco. Che cos'era successo? Facile immaginare. L'addetto al marchingegno, che me era andato a passeggio, l'ho dovuto avvertire — per telefono — a radioscolatoria.

Con tanti saluti alla professionalità di cui anche il direttore della Rete tre Enzo Forcella (che pure è una persona seria, almeno a leggerlo) si riempie quotidianamente la bocca.

MARTA FINOCCHIARO (Roma)

## Così all'interno del PR viene giudicato il «superlibertario»

Caro Unità,

ti segnalano alcuni passi di una lettera pubblicata da un giornale di Trieste lo scorso 17 maggio, dalla quale risulta evidente la poca stima che molti degli stessi radicali nutrono per Pannella ed altri dirigenti del suo partito.

Scrivono infatti il presidente del consiglio federativo del PR del Friuli-Venezia Giulia, Ercolossi, a proposito dell'annuncio che i radicali saranno assenti dalle prossime competizioni amministrative: «Va rilevato che il Partito radicale del Friuli-Venezia Giulia si era schierato contro tale decisione assurda e suicida... Instaurando una procedura, centralista e non democratica... In particolare ritengo folle una campagna antenensionista o per l'annullamento della scheda come quella condotta da Pannella...».

MARTA LIDIA MXIA (Trieste)

## Osservazioni sul decantato «terzomondismo» del governo RFT

Caro direttore,

come certo avrai notato, la stampa italiana ha dato ampio risalto alla presentazione del rapporto sulle relazioni Nord-Sud, steso dalla commissione dei «saggi» (tra i quali, è bene ricordarlo, ci sono uomini come il cileno E. Frei e l'indonesiano A. Malik) presieduta da Willy Brandt che, tra l'altro, ne ha preparato l'introduzione. L'avvenimento ha rappresentato, per molti, l'ennesima occasione per offrire (con toni, spesso, apologetici) un'immagine positiva del ruolo che l'uomo politico tedesco ed il partito socialdemocratico svolgeranno nella lotta per la pace e i diritti del Terzo Mondo.

Non ti è parso, caro direttore, che le interpretazioni di certa stampa rappresentino una forzatura (voluta) della realtà? E che vi sia, invece, una contraddizione evidente tra le affermazioni dei dirigenti «storici» della SDP e la politica effettivamente praticata: quanti da loro stessi? Si potrebbe, ad esempio, mettere un po' più in rilievo, come, nei fatti, il «terzomondismo» della RFT (il cui governo è composto soprattutto da socialdemocratici) non si allontani poi troppo dagli schemi delle tradizionali politiche imperialistiche: ciò servirebbe a spiegare l'appoggio al regime turco di Demirel; il sostegno militare ai razzisti sudafrikanici denunciato con vigore dai non-allineati; le complici, in nome del ruolo dell'uomo politico tedesco, con numerosi governi reazionari; e, per quanto riguarda la distensione, colpisce il silenzio con il quale certa stampa sembra coprire il fatto che, al di là delle affermazioni di buona volontà, i governanti tedeschi finiscono poi per accettare praticamente tutte le decisioni più pericolose dell'amministrazione Carter (euromissili, boicottaggio delle Olimpiadi ecc.).

MAURO GEMMA (Alessandria)

## Chiedono libri giovani FGCI

Caro Unità,

siamo un circolo FGCI che, dopo un lungo periodo di inattività, si sta ricostituendo, grazie anche alla presenza di nuovi giovani.

Per fare in modo che questa presenza diventi sempre maggiore e sempre più costante, abbiamo deciso di avviare una serie di iniziative. La prima tra queste è la costituzione di una biblioteca aperta a tutto il quartiere. Inutile dire che il problema maggiore per la realizzazione di questa struttura è quello finanziario.

Per far fronte a questo problema noi abbiamo già aperto una sottoscrizione; speriamo comunque di poter ottenere un ulteriore aiuto con questa lettera: chiediamo di inviarsi qualsiasi cosa (libri, riviste, soldi, materiale vario) possa aiutarci a realizzare la nostra iniziativa.

Circolo FGCI «L. Di Rosa» via Rossini, 1 (Pioltello Limite - Milano)

## Certe prefazioni: meglio saltarle e passare al testo

Caro direttore,

ho letto con un po' di ritardo «Rima baciata non fa politica» del compagno Carlo. Mi affretto a dirti che condivido di tutto cuore le opinioni dell'estensore e non importa se rischierò l'appellativo di «scema», ancora più facile per me che sono molto anziano.

A proposito del ricordo quasi nostalgico del grande slogan del Manifesto (quello vero): «Proletari di tutto il mondo unitevi», ti confesso che da un po' di tempo a questa parte le mie cattive condizioni di salute, mi impediscono di essere attente nelle organizzazioni di partito, mi hanno fatto ripiegare sulla lettura anche dei classici del marxismo.

Che respiro di sollievo in confronto a certi articoli ideologici del giorno d'oggi! Ti dirò anzi che m'era capitato fra le mani un notissimo opuscolo che presenta la «Critica al programma di Gotha» di Marx, con relativa introduzione di un notissimo ideologo del giorno d'oggi. Tu sai che ci si avvicina a Marx sempre con un po' di timore e perciò mi sono detta: legghiamoci la prefazione per facilitare il resto. Dopo due paginette, ho precipitosamente abbandonata la prefazione e mi sono rifugiata da Marx, che mi è sembrato limpido come una dimostrazione matematica.

Lo stesso potrei dire per un'altra lettura che sto facendo forse per la centesima volta, a causa dei miei personali interessi, questa volta autore Gramsci: «Per la ricerca del principio educativo». Quando penso a cosa si scrive oggi, specialmente da parte di certi intellettuali che si richiamano alla sinistra e perfino da nostri compagni sull'argomento scuola, mi sento proprio immalinconire.

LINA CALLEGARI (Milano)

La discussione investe tutti i problemi di politica estera

# Olimpiadi: contrasti nel tripartito

Secondo Craxi il governo ha dato prova di «buona tenuta» - Signorile e De Martino: rischi centristi - Documento dei deputati dc - Gara filocartiana tra Longo e Spadolini - Il Psdi: isolare Giscard

ROMA — La polemica sulle Olimpiadi sta divampando. Essa passa in modo sempre più netto all'interno dei partiti della maggioranza governativa. Il «no» del governo alla partecipazione di Giochi di Mosca, contraddetto poi dalle decisioni del CONI, e le ritorsioni che i ministri hanno minacciato contro gli atleti-studenti e gli atleti-militari, sono fatti politici eloquenti. In questa vicenda vi è una testimonianza del fatto che, anzitutto sul piano dei rapporti internazionali, il tripartito di Cossiga marca nuovi passi indietro.

La discussione è aperta anche nella Democrazia cristiana, e infatti Piccoli (ne riferiamo più oltre) è stato costretto a prendere parte a una riunione del direttivo dei deputati del suo partito dopo che molti dissensi erano venuti allo scoperto. Nel Partito socialista, Craxi ritiene che la posizione del governo sulle Olimpiadi sia stata «chiara, equilibrata e corretta», mentre le motivazioni del CONI non lo convincono «per nulla»; e le correnti di sinistra del PSI hanno invece dichiarato di approvare le decisioni del massimo organo rappresentativo dello sport nazionale. Pietro Longo — appena tornato dagli Stati Uniti, dove ha parlato con Bre-

zinsky — coglie la palla al balzo, e incalza il governo chiedendo che anche per le Olimpiadi, come per le misure contro l'Iran, l'allineamento agli USA sia totale, e che venga impedito il viaggio a Mosca ai nostri atleti, con o senza bandiera.

Ma Craxi, che è stato intervistato dal Tempo di Roma, non si è limitato a confermare l'appoggio della segreteria socialista a Cossiga. Ha dato al proprio «si» un significato politico più generale:

1) neppure i toni della sua intervista possono essere passati sotto silenzio. Difendendo la posizione del tripartito

sulle Olimpiadi, il segretario socialista non ha esitato a mettere Enrico Berlinguer, per le critiche motivate che egli rivolge al governo, in uno «scenario da operetta», sullo stesso piano del segretario socialdemocratico!

2) secondo Craxi, il governo tripartito ha cominciato «a dare prova di una buona tenuta». Perciò egli si è augurato che venga dal corpo elettorale «un segno costruttivo e incoraggiante»; ha chiesto, in sostanza, voti per il complesso della coalizione governativa;

3) il segretario socialista ha infine chiamato in causa Berlinguer dicendo che egli «dà

un colpo di piccone ogni volta che apre bocca» a un processo politico che «potrebbe essere «riavviato» (non ne ha specificato i lineamenti); ed ha aggiunto che «non si costruisce nessun tessuto nuovo e nessuna politica e duratura convergenza puntando sulla divisione degli altri partiti». Chi punta sulla divisione del PSI, ha detto ancora, senza precisare a chi è indirizzato l'ammorimento, «prende lucciole per lanterne».

Anche in questa intervista di Craxi è evidente la componente di polemica interna. Egli attacca i comunisti, senza tuttavia rispondere nel merito dei problemi che essi sollevano, ben sapendo che non sono stati loro a provocare i dissensi nati nella maggioranza di governo e nei partiti che la compongono di fronte ai primi atti del Cossiga-bis.

Dubbi su questo inizio di esperienza governativa, e riserva marcate, nel PSI, si manifestano. Il vicesegretario socialista, Claudio Signorile, ha dichiarato ieri che se il PSI starà dentro il tripartito come dentro a una «formula di ferro», sarà assai forte «il rischio del suo ingabbiamento in un nuovo centrismo, e grave e pericolosa la divaricazione nella sinistra riformatrice».

De Martino ha affermato, parlando a Roma, che alcune posizioni emergenti nella DC dicono che l'obiettivo cui si mira non è quello della solidarietà nazionale, «ma invece quello di realizzare un'intesa sempre più stretta col PSI per allargare la maggioranza e giungere al pentapartito cioè a una riedizione peggiorata del centro-sinistra».

Questi rischi appaiono adesso più evidenti sul terreno della politica estera. L'agitazione di Pietro Longo — che pure ha chiarito i risvolti elettorali — cerca agganci meno aleatori di quanto possa sembrare. Vantando l'udienza che ha avuto a Washington da parte di rappresentanti autorevoli della amministrazione Carter, il segretario socialdemocratico spinge in una direzione precisa: fate come è stato fatto per l'Iran, dice, e incalzate da posizioni filo-usa Giscard d'Estaing, cercando di isolare su scala europea.

La pressione degli ambienti oltranzisti qualche effetto l'ha pure ottenuto, se il segretario repubblicano Spadolini — che si sente più che mai in concorrenza con il PSDI — ha indicato in una conferenza alla stampa estera nella «solidarietà con gli Stati Uniti» l'obiettivo primo della politica italiana, intendendo questa «solidarietà» come ac-

quiescenza totale. La decisione del governo sulle Olimpiadi, ha anche detto, «non è meno importante di quella assunta a suo tempo sul problema degli euro-missili». Ha sentenziato infine: «Nell'attuale situazione internazionale, non si può pensare a una partecipazione del PCI al governo». Affermazione singolare: in ogni caso, in questa come in un'altra situazione, la presenza del PCI al governo non potrebbe essere immaginata se non nell'ambito di una scelta politica che, pur nel rispetto delle alleanze, puntasse coerentemente alla distensione; e la politica del Consiglio, priva di ogni respiro di autonomia, è sbagliata proprio su questo punto.

E veniamo alla riunione del direttivo dei deputati democristiani, conclusasi nella tarda serata di ieri con la diffusione di un breve comunicato. I parlamentari dc: a) esprimono il «proprio consenso» alla decisione del governo contraria alla partecipazione ai Giochi di Mosca; b) rivolgono un appello al CONI per un ripensamento; c) chiedono al CONI di promuovere la scelta di una sede permanente per le Olimpiadi. La destra dc di «Proposta» (Segni, Scalfi, ecc.) aveva proposto un appello della DC agli sportivi, tendente a far sì che fosse mandato a monte ogni tipo di partecipazione italiana a Mosca. Zaccagnini e Andreotti, approvando il documento del gruppo, si sono pronunciati invece nettamente a favore della partecipazione di una nostra rappresentanza, anche alle condizioni imposte dalla decisione governativa.

c. f.

Il Presidente della Repubblica consegnando il premio Saint Vincent

# «A Fortebraccio stima, amicizia, simpatia»

Commosso e affettuoso omaggio a Mario Melloni - Un milione sottoscritto per l'Unità - I premiati

ROMA — Con un abbraccio commosso e affettuoso il Capo dello Stato ha consegnato ieri il premio Saint Vincent al nostro caro Fortebraccio. Ripresi dalla televisione, bersagliati a lungo dai flash dei fotografi, stretti da tante personalità del mondo politico, culturale e giornalistico — una folla così ricca anche dei «bersagli» prediletti dal nostro compagno — Sandro Pertini e Mario Melloni sono rimasti a lungo insieme. Questo clima amichevole ha preso il posto del protocollo dentro il quale, nello splendore di «Salone delle feste», al Quirinale, avrebbe dovuto svolgersi la cerimonia.

Poi tutti — gli altri premiati, tra i quali anche undici studenti, gli ospiti — hanno affrettato in piedi il discorso del presidente della Federazione della stampa Paolo Murialdi pronunciato dopo il saluto che l'assessore alla Regione autonoma della Valle d'Aosta, Angelo

Pollicini, aveva portato ai presenti.

«Due sono i significati che voglio sottolineare — ha esordito Murialdi — dell'assegnazione del riconoscimento più importante al collega e amico Mario Melloni. Il primo deriva dal fatto che Mario Melloni è un uomo che non ha mai piegato il tallone e che ha partecipato in prima fila alle lotte della Resistenza. Il secondo è che fra i diversi modi a forme con cui Mario Melloni ha fatto il giornalismo, spicca l'ormai lunga serie di co-

scritture, come del resto riconoscono tutti, quali che siano le convinzioni politiche di ciascuno».

Murialdi ha quindi voluto portare davanti al Capo dello Stato gli impegni prioritari e i problemi più scottanti del giornalismo italiano, dall'impegno alla difesa della democrazia e della libertà all'attacco del terrorismo, ad una autentica riforma dell'editoria.

Il cerimoniale, a questo punto, è stato infranto dal Capo dello Stato che si è intrattenuto con i vincitori e le personalità presenti. Rivolto ai rappresentanti della Valle d'Aosta ha voluto «ricordare il sacrificio dei gloriosi partigiani di Entèves che ho conosciuto sui nostri monti» (Pertini renderà visita ufficiale a quella vallata alla fine del prossimo luglio). Poi, fattosi avanti di qualche passo, si è rivolto direttamente a Fortebraccio, al quale è sempre rimasto legato da antichi e simpatici ricordi.

«Ho sempre avuto grande stima, amicizia e simpatia per Melloni — ha detto — ed ho sempre apprezzato in lui lo stile, la critica mordace, mai scesa alla volgarità. Un vero signore anche in questo». Pertini ha quindi voluto ricordare un episodio inedito di quando era direttore de «Avanti» e Melloni aveva la responsabilità del Popolo. «Ebbi un attacco molto mordace — ha ricordato il Presidente — ma non gli risposi perché aveva ragione lui. Oggi lo posso dire...».

Congedandosi ha infine sottolineato l'importanza del fatto che il Paese continui ad avere una stampa indipendente, libera e democratica e ha ricordato che «sto poi al giornalista saper usare bene questa libertà». «Spero che anche Fortebraccio sia d'accordo con me — ha aggiunto scherzando — ma con questo non è detto che non sia eventualmente autorizzato a criticarmi...».

Un brindisi, ancora com-

## Messaggio di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato a Mario Melloni il seguente messaggio:

«Caro Melloni, le felicitazioni più vive e affettuose per il premio Saint Vincent che ti è stato conferito. E' un riconoscimento significativo delle tue qualità di scrittore e di maestro del giornalismo di cui tutti i compagni erano convinti ma che ti viene manifestato, come è giusto, da tutti i colleghi democratici, antifascisti, da tutti coloro che come te si battono per la libertà e per il rinnovamento della nostra società. Un abbraccio. Enrico Berlinguer».







## VENEZIA, LE ELEZIONI, LA DC

## I conti non li abbiamo smarriti nel Canal Grande

Raramente campagna elettorale della DC è stata tanto povera di proposte politiche e programmatiche: è un dato generale, che però a Venezia assume dimensioni particolari. Gli unici segnali che vengono da casa democristiana sono le notizie su ministri mancanti i quali aspirerebbero, per consolazione, a fare i sindaci e perfino i vicesindaci e su presunte promesse del PSI di possibili rovesciamenti di alleanza dopo le elezioni.

Sembra in realtà che la DC veneziana, almeno quella del preambolo, fargli di molto sugli effetti che nella città lagunare dovrebbe avere il tanto ventilato accordo di ferro Bisaglia-De Michelis con la conseguente spartizione di tutto ciò che di potere vi sarebbe nel Veneto.

La DC si ferma qui. Non osa prospettare in modo chiaro nemmeno l'ipotesi di una maggioranza quadripartita, evidentemente anche per il timore che tale

proposta venga vanificata dalla esplicita indisponibilità di alcune delle forze che dovrebbero concorrere a tale soluzione. Ma forse anche per il pudore nel prospettare in termini aperti la propria candidatura a recuperare un ruolo di direzione della città. La DC preferisce affidare al Gazzettino il compito di creare, attraverso la disinformazione sistematica, la faziosità e l'uso spregiudicato della denigrazione, spazi di perplessità e disorientamento, nei quali poter pescare.

Del resto è ancora troppo fresca nella memoria dei veneziani la situazione disastrosa alla quale avevano portato 25 anni di gestione dc. Venezia ha rappresentato uno degli esempi più vivi e drammatici di malgoverno, di rinuncia a qualsiasi politica di programmazione, di distruzione di risorse naturali e storiche, di sfacelo della pubblica amministrazione.

## Le conseguenze del malgoverno

Per anni una delle città più delicate e complesse del nostro paese è stata in mano a gruppi dirigenti beccati e miopi, tanto da provocare nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale la convinzione che Venezia potesse essere salvata solo contro la sua amministrazione e da appannare le responsabilità, certamente prioritarie, dei governi centrali. Note sono le manifestazioni più gravi di tale situazione: il degrado fisico del centro storico, il sacco urbanistico di Mestre, l'inquinamento della laguna e dell'atmosfera. Meno noti sono altri dati: un'amministrazione che da anni non presentava i consuntivi, la mancanza di qualsiasi quadro conoscitivo sul numero e la collocazione dei dipendenti, l'assenza di una politica degli investimenti sociali, il discredito dell'amministrazione tra un vasto arco di forze economiche, sociali, culturali.

Una Comune alla deriva, come alla deriva erano andati quegli incantamenti la cui caduta nelle acque di un canale impediva, si disse, la definizione dei consuntivi.

Grande è stato lo sforzo compiuto dalla DC in questi anni per cancellare dalla memoria dei veneziani il ricordo di quella situazione e forse anche noi — spesso ci sono venute per que-

sto critiche dal Partito e fuori di esso — non sempre abbiamo sottolineato a sufficienza la realtà che avevamo ereditato, il punto dal quale eravamo partiti. Il nostro sforzo, la nostra fatica li abbiamo impiegati a porre rimedio a quella situazione, a cambiare rotta, ad avviare una svolta. Il nostro è un partito che ha il difetto opposto della DC: la DC non conosce l'autocritica — Zaccagnini provò ad usarla, ma poi vi rinunciò rapidamente e nonostante ciò è stato rimosso —, noi forse la esercitiamo in certi casi per eccesso. Non è comunque nostro costume incensare il lavoro svolto.

Ma una cosa possiamo e dobbiamo dirlo: non solo abbiamo governato meglio della DC, ma siamo anche riusciti ad introdurre elementi importanti di cambiamento. Abbiamo risanato l'amministrazione, il suo stato finanziario ed il suo apparato e siamo in grado, a differenza della DC, di presentare i conti. Sono stati realizzati in questi anni o sono in via di realizzazione investimenti per circa duecento miliardi, che significano scuole con l'eliminazione di doppi e tripli turni, sezioni di scuola materna, diciotto asili-nido, otto consultori che diventeranno presto sedi, centri culturali, spazi verdi, strutture sportive, ecc.

## I ritardi precedenti e le recenti realizzazioni

Nemmeno la DC è in grado di negare questi fatti ed allora obietta che essi sono stati il frutto delle nuove disponibilità finanziarie dei Comuni. Certo qualche novità, seppur ancora largamente insufficiente, è stata introdotta nella vita finanziaria dei Comuni. Ma ciò è ben lontano dallo spiegare sia i ritardi precedenti, non conoscibili con quelle dimensioni, in altre città, sia le realizzazioni di questi cinque anni.

Del resto siamo nel Veneto ed i confronti sono ravvicinati: una regione a maggioranza assoluta che ha accumulato quasi seicento miliardi di residui passivi con un indice fra i più elevati d'Italia, altri Comuni sempre diretti dalla DC ben distanti dall'aver realizzato i servizi che Venezia può rivendicare.

La svolta, determinata a Venezia sul terreno delle realizzazioni concrete, ha una solida premessa. In questi anni si è affermata una visione unitaria ed organica dei problemi, spesso molto complessi, del Comune e della realtà lagunare. E' stato definito un quadro programmatico preciso e rigoroso, sono stati avviati interventi consistenti per la salvaguardia ed il risanamento fisico ed ambientale, pur in presenza di una legislazione speciale che ha manifestato pesanti limiti ed errori, si è costruito uno schieramento unitario molto ampio, che è andato e va ben al di là dei partiti di sinistra, è cresciuto il prestigio dell'amministrazione comuna-

le a livello nazionale ed internazionale.

C'è stato chi non aveva compreso questi elementi di novità, chi aveva creduto di poter emarginare il Comune come negli anni precedenti, chi ha voluto mettere alla prova, attraverso il referendum per la separazione fra Venezia e Mestre, la credibilità democratica dell'ente locale veneziano. E' stato costretto a ricredersi. Ed invece è andato avanti un processo opposto: forze che avevano accumulato una notevole sfiducia nel Comune, che spesso si erano trovate in contrapposizione con l'amministrazione, che avevano perfino deciso di estraniarsi, hanno trovato nella direzione democratica di sinistra un punto di riferimento nuovo e credibile.

Si tratta di forze molto articolate, impegnate in partiti diversi, in associazioni le più varie, o che hanno messo a disposizione la propria professionalità e passione civile per contribuire a dirigere la città, le sue varie istituzioni, e costruire le scelte, anche quelle più difficili. Particolare rilievo ha il fatto che una parte significativa di esse abbia accettato di esprimere il proprio impegno anche attraverso la presenza nelle liste del nostro partito.

Anche questo ci fa dire che la strada imboccata è giusta e che è necessario impedire che si debba tornare indietro.

Enrico Marrucci

## La prima udienza del dibattimento d'appello durata poco più di un'ora

## Appena cominciato rischia di saltare il processo per la strage di Milano

Per i difensori di Ventura non è valido il decreto di citazione del loro assistito attualmente detenuto in Argentina — La sua presenza è estremamente importante — Il delicato problema dell'extradizione

## Dal nostro inviato

CATANZARO — Niente colpi di scena, che per altro non mancheranno nelle successive udienze, nella prima giornata del processo d'appello per la strage di piazza Fontana. L'udienza, per altro, è durata poco più di un'ora. Il presidente, evidentemente, non ama i ritmi svelti. Le poche battute che hanno un po' animato l'udienza sono state quelle pronunciate da Franco Freda, abito blu, cravatta rossa, pettinatura perfetta. Liberato dalle manette, Freda ha avuto un breve scambio di parole coi giornalisti. «Dicono che io sia il più cattivo — ha detto — forse è perché sono in cattività». Guido Giannettini, completo grigio, si limita a sorridere furbesamente. Giovanni Ventura, il terzo imputato condannato all'ergastolo, è come si sa, detenuto in Argentina. Proprio sulla sua posizione si accenderà oggi il dibattito. I suoi difensori, infatti, hanno preannunciato la presentazione di una eccezione di nullità del decreto di citazione. Dal- l'esito di tale richiesta, come diremo più avanti, dipenderà il proseguimento o meno del dibattimento appena cominciato.

Dunque: il primo atto è il giuramento dei giudici popolari. Segue la costituzione delle parti. Gli imputati a piede libero presenti sono pochi (il capitano Labruna, il maresciallo Tanzillo). L'aula del processo (una vecchia palestra) è quella stessa in cui si è svolto il dibattimento di primo grado. E' stata imbiancata e anche i tavoli della corte, degli avvocati e della stampa sono stati verniciati di fresco. I microfoni, invece, continuano a funzionare male.

Il pubblico, del resto scarso, che è in fondo all'aula, non sente quasi niente. La domanda di tutti è come si svilupperà questo processo e quale sarà la sua conclusione. La grossa nube che incombe è quella dell'eccezione che solleverà la difesa di Ventura. Vediamo di cosa si tratta. Ventura è stato citato a giudizio come latitante per la buona ragione che se ne scappò da Catanzaro, nel gennaio del '79, prima della sentenza di primo grado. I suoi difensori obiettano: sì, è vero, ma successivamente, su disposizione della autorità giudiziaria italiana, tramite l'Interpol, Ventura venne arrestato in Argentina. In questo paese come è noto, Ventura è stato incriminato perché vi si è introdotto con un passaporto falso. L'autorità giudiziaria italiana ha iniziato il procedimento di estradizione. L'estradizione, però, secondo il trattato italo-argentino che regola la materia, non può essere concessa se non dopo il processo e la sentenza della pena per i reati commessi in territorio argentino.

Disco rosso per Ventura, dunque? No, perché l'art. 10 della stessa convenzione prevede una estradizione temporanea per consentire la presenza al processo dell'imputato sotto condizione, beninteso, che alla sua condanna lo stesso imputato torni in Argentina per il procedimento a suo carico e per la esecuzione della condanna.

Partendo da queste premesse, i difensori di Ventura potranno sostanzialmente due problemi. Il primo è che, considerata la situazione particolare, Ventura, a loro avviso, non può essere considerato latitante. Di conseguenza avrebbe dovuto essere citato a giudizio con una notifica alla persona con il rito previsto per il cittadino all'estero, attraverso le vie consolari.

Secondo problema. Qualora la Corte respinga, come è probabile, tale eccezione, i difensori sosterranno che si è in presenza di un legittimo impedimento dell'imputato a presenziare al processo. Avvalendosi di una sentenza della Corte Costituzionale del 1974, i legali diranno che essendo il loro assistito detenuto in un paese straniero per un reato il commesso, è legittimamente impedito a presenziare. Celebrare il processo in queste condizioni, sosterranno i difensori di Ventura, significherebbe violare una garanzia difensiva. La questione, come si vede, è alquanto spinosa.

Si può osservare, in proposito, che l'interesse generale è sicuramente quello di svolgere un processo valido. La Corte dunque dovrà assumere una posizione chiara e rispettosa di tutti i diritti. Un eventuale rigetto dovrà essere accompagnato da motivazioni congrue, al fine di



CATANZARO — Freda e Giannettini, sul banco degli imputati, affiancati da avvocati e giornalisti

evitare nullità che provocherebbero conseguenze negative e inutili ritardi. A parte ciò, sarebbe sicuramente importante la presenza di un imputato come Giovanni Ventura al processo. Ventura, pur rifiutandosi di rispondere alle domande più brucianti, è quello che ha accusato Freda e Giannettini. E' lui, inoltre, che ricevette la famosa lettera di Marco Pizzani, quando ancora era latitante in Spagna grazie al favoreggiamento del SID, che fece scattare le

incriminazioni per il generale Gianadelio Maletti e per il capitano Labruna. Probabile depositario di segreti scottanti, potrebbe fornire elementi preziosi per l'accertamento della verità sul retroscena della strage e degli attentati terroristici del 1969.

Certo, bisognerebbe conoscere un po' meglio gli scopi dei difensori di Ventura. C'è da chiedersi, infatti, se la loro richiesta è finalizzata ad ottenere la presenza di un

imputato che non faccia scema la decisione della Corte. Se l'ostacolo verrà superato, i tempi del dibattimento si snoderanno in modi assai più veloci di quelli del primo grado. In ogni caso è difficile prevedere che si possa arrivare alla sentenza prima delle vacanze estive. Se il processo andrà avanti, il verdetto, probabilmente, sarà pronunciato nel prossimo autunno.

Oggi vedremo quale sarà l'atteggiamento delle varie

parti e soprattutto quale sarà la decisione della Corte. Se l'ostacolo verrà superato, i tempi del dibattimento si snoderanno in modi assai più veloci di quelli del primo grado. In ogni caso è difficile prevedere che si possa arrivare alla sentenza prima delle vacanze estive. Se il processo andrà avanti, il verdetto, probabilmente, sarà pronunciato nel prossimo autunno.

Ilio Paolucci

## Ritornando all'ostruzionismo assieme ai socialdemocratici

## La DC alla Camera blocca l'autorizzazione a procedere per i fondi neri dell'Italcasse

ROMA — Divisi sul governo, democristiani e socialdemocratici si sono trovati uniti, ieri nella competente giunta della Camera, nel fare ostruzionismo per impedire che finalmente si avviasse la procedura per l'autorizzazione a procedere richiesta dalla magistratura romana contro i deputati Giuseppe Amadei (psdi), Adolfo Battaglia (pri), Pietro Micheli ed Ernesto Pucci (dc) coinvolti, nello scandalo dei fondi neri dell'Italcasse. Il reato ipotizzato dalla magistratura è quello di peculato plurigravato. La richiesta della Procura di Roma è pendente alla Camera già dall'autunno dell'anno scorso, cosicché, essendo scaduti i termini per la giunta delle autorizzazioni a procedere riferisce all'assemblea, questi hanno dovuto essere prorogati.

Non è la prima volta che la DC ricorre ai più squallidi mezzi ostruzionistici per ritardare un pronunciamento della Camera su questo sporcaccio dei fondi neri dell'Italcasse. Fra marzo e aprile ha impedito che venisse eletto il presidente della giunta, che è stata così per due mesi paralizzata nella sua attività.

Ora che il presidente c'è (l'indipendente di sinistra Man-

nuzzo alla fine ha prevalso sul candidato scudocrociato), la DC ricorre ad altri strumenti. Essa stessa aveva chiesto che delle autorizzazioni a procedere a carico di Pucci, Micheli, Amadei e Battaglia si discutesse nella seduta convocata per ieri mattina alle 9.30. Il compagno Fracchia avrebbe fatto la relazione e dopo sarebbero stati ascoltati i quattro deputati che la magistratura chiede di perseguire. Alla ripresa post-elettorale (coincidente con la scadenza della proroga concessa, trascorsa la quale comunque la questione va all'assemblea) le conclusioni.

Ieri mattina, invece, il colpo di scena: il compagno Fracchia si è detto pronto alla relazione che, nonostante la sua complessità, sarebbe stata contenuta in tempi assai ristretti. I deputati democristiani (sorretti dal rappresentante socialdemocratico) hanno avanzato una proposta di rinvio adducendo a pretesto il fatto che il poco, con l'avvio della seduta dell'assemblea, tutte le commissioni sarebbero state convocate, e quindi non v'era a loro avviso tempo per una relazione adeguata. Tutti i membri del gruppo democristiano hanno preso la parola (fra le proteste dei deputati comunisti e di altri gruppi) a sostegno della richiesta di rinvio, fino ad assorbire il tempo a disposizione della giunta per la seduta di ieri.

## Come deve essere cambiata la 685?

## Droga: le proposte ci sono Ora ne discute il Parlamento

ROMA — Sono oltre quarantamila le firme sino a oggi raccolte in tutta Italia in favore della proposta di legge di iniziativa popolare lanciata dal «Coordinamento operativo contro le tossicodipendenze» per la modifica della 685. La Federazione giovanile comunista, che del Coordinamento fa parte assieme ad altre organizzazioni (il PdUP, il MSL, Radio Popolare, l'ARCI, il Gruppo Abele, il Manifesto) ha tenuto una cinquantamila firme e di presentare così la legge in Parlamento, laddove peraltro già vi sono alcune proposte avanzate da altri gruppi. Dopo una seria riflessione, anche il PCI, nei giorni scorsi, ha reso noto un documento nel quale si indicano i punti nei quali la 685 deve essere corretta: quello relativo ad una maggiore distinzione tra droghe «leggere» e droghe «pesanti»; la differenziazione del trattamento penale nei confronti dei piccoli spacciatori-consumatori rispetto ai grandi trafficanti; la specificazione del reato di «modica dose» in riferimento ai singoli tipi di stupefacenti; l'affermazione di un ruolo diverso dei servizi sanitari territoriali, con la riduzione dei ricoveri ospedalieri al minimo clinico necessario e con la abolizione del trattamento medico coatto nella dipendenza da droga.

Il PCI, inoltre, ha confermato il suo orientamento ne-

gativo a proposito della liberalizzazione di hashish e marijuana. Circa la somministrazione di eroina ai tossicodipendenti accertati, il PCI non ritiene giusta una pratica di distribuzione della sostanza ma propende per una terapia diretta: un tentativo per scongiurare il mercato nero o «grigio», per mantenere i rapporti con i tossicodipendenti, per consentire loro di scegliere la via della disassuefazione.

Tra le posizioni del Coordinamento e quelle espresse dal documento del PCI vi sono non pochi punti di contatto: la distinzione tra le droghe, la «modica quantità», la proposta di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti che sia anche piccolo spacciatore, il nuovo ruolo dei servizi sanitari territoriali nel superamento del trattamento coatto. Permangono tuttavia valutazioni differenti su altri aspetti di rilievo. Ad esempio sulle forme di somministrazione dell'eroina, l'azione terapeutica diretta da parte degli operatori sanitari — dice Domenico — potrebbe presentarsi troppo rigida e limitativa, tale da suscitare in molti tossicodipendenti una difficoltà di contatto con le strutture pubbliche verso le quali già nutrono diffidenza. Al contrario una distribuzione di eroina tramite ricettazione accuratamente e rigorosamente controllata (e su questo si

diffonde in dettaglio la prassi del Coordinamento) potrebbe evitare tali inconvenienti.

Circa le droghe «leggere» sono da discutere nei dettagli non solo le modalità di depenalizzazione ma anche le forme della produzione e del commercio. Può darsi — osserva ancora Domenico — che l'ipotesi di monopolio di stato non sia adeguata, ma che cosa avverrà quando sarà in vigore una normativa meno repressiva? Come si potrà intervenire sul mercato di hashish e marijuana?

Il documento del PCI, la vasta riflessione che lo ha preceduto, la campagna di massa condotta dal Coordinamento, le centinaia di assemblee dei giovani comunisti, le continue trasmissioni delle radio e delle tv democratiche hanno il grande merito di aver riproposto — non già sul terreno irrazionale e demagogico dei radicali, ma su quello concreto e costruttivo del ragionamento — un problema che non può più attendere. La discussione dovrà ora giungere in Parlamento, e vi giungerà assai ricca e composta anche grazie a questa fase preliminare. Ma un dato resta fermo: se il dramma impone l'urgenza delle decisioni, non è detto che siano decisioni affrettate quelle che possono, questo dramma, risolverlo.

Rinascita nel n. 21 da oggi nelle edicole

- L'8 giugno un voto per la trasformazione (intervista a Enrico Berlinguer)
- L'emergenza non è finita (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Alla ricerca di spiragli per la pace (articoli di Massimo Loeche e Leonardo Paggi)

## ELEZIONI

- Campagna elettorale e mass media - I messaggi del Pci (di Francesco M. Petrone)
- Questionari: un dialogo aperto e molte attese (di Federico Rampini)
- Mezzogiorno - E la Dc strizza l'occhio alla destra (di Lina Tamburino)
- Il nodo scuola-lavoro (articolo di Giuseppe Chiarante, Pietro Folena, Marisa Rodano, Pietro Sabatini)
- Inchiesta. La salute nelle regioni rosse (articoli di Rubes Triva, Gabriella Mecucci, Gianni Buozi, Anna Morelli)
- Le scelte della società per la famiglia e l'individuo (tavola rotonda con Pia Bruzichelli, Ida Magli, Adriana Seroni, Luciano Violante)
- Vladimir Oulianoff, Genève Suisse (due inediti di Lenin presentati da Adriano Guerra)
- Gli 80 anni di Eduardo De Filippo (articoli di Alberto Abruzzese, Leo De Berardinis, Italo Moscati)

## Potenza

## Annuncio di Balzamo

## Il generale Malizia si difende in appello: «Non aiutai Giannettini»

POTENZA — Il generale Saverio Malizia, sostituto procuratore generale del tribunale supremo militare, è comparso alla Corte di assise di Potenza per rispondere dell'accusa di falsa testimonianza. Il reato gli venne contestato dal giudice della Corte d'assise di Catanzaro nel novembre del 1977, quando venne chiamato a deporre sulla copertura data a Guido Giannettini da parte del SID mentre erano in corso le indagini sulla strage di piazza Fontana. Arrestato in aula, Malizia fu condannato il 1. dicembre del 1977 ad un anno di reclusione. Ma la sentenza fu annullata dalla Cassazione riproponendo il processo ai giudici di Potenza.

Chiamato a deporre, Malizia ha cominciato a raccontare della riunione che si tenne il 30 giugno del 1973 negli uffici del SID quando si dovette decidere se «cospirare» o no Guido Giannettini agli occhi del giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio che lo aveva nominato nella strage di piazza Fontana.

Durante un'udienza-fiume il gen. Malizia ha tentato di dimostrare alla corte d'Assise l'infondatezza dell'accusa di falsa testimonianza che gli è stata contestata a Catanzaro. Il racconto di Malizia, ricalcando in tutti i momenti essenziali quanto era già risultato durante il processo svolto a Catanzaro nel novembre del '77, ha preso, in sostanza, le mosse dalle riunioni che si tenne il 30 giugno 1973 presso il SID quando si dovette dire al giudice istruttore di Milano se Giannettini fosse un agente dei servizi segreti.

La prossima udienza è stata fissata per il 28 maggio.

## Il governo vara entro giugno una riforma della ricerca

ROMA — Il ministro della ricerca scientifica e tecnologica, Vincenzo Balzamo, ha annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, l'imminente presentazione di un disegno di legge, concepito come una legge quadro sulla ricerca scientifica, che dovrebbe avere lo scopo di colmare il ritardo del nostro paese in questo settore rispetto ai partner europei. Il provvedimento dovrebbe essere portato in Consiglio dei ministri entro il 30 giugno. Un punto essenziale in questa riforma dell'organizzazione della ricerca sarebbe rappresentato da un ministero visto «con funzione di programmazione, coordinamento e promozione». «Non sono previste — ha precisato Balzamo — direzioni generali, ma una segreteria tecnico-scientifica».

Altri aspetti saranno «la collaborazione tra C.I.P.E., Parlamento e enti locali per l'elaborazione di un programma pluriennale» e «la costituzione di un fondo nazionale per la ricerca».

Riguardo al CNR, il ministro ha detto che «ovvero verranno fatte le nomine del consiglio direttivo, provvederemo ad una sua ristrutturazione graduale», si tratta qui però di valutare attentamente ogni proposta di cambiamento che riguardi il maggior ente di ricerca pubblica italiana. Infine, Balzamo ha affermato che essa è una delle più ostacolate alla quarta dei finanziamenti, occorre programmare la destinazione, finalizzando gli investimenti ad un processo di formazione del personale.



## Un colpo durissimo alla struttura terroristica del centro-sud

## E' il quartiere generale delle Br romane

Nel covo scoperto in via Silvani, al Salario, decine di pistole, fucili sofisticati, bombe, esplosivo e denaro - «E' la base principale dopo quella di via Gradoli» - Trovata anche l'arma dell'omicidio Varisco - Altri due arresti

ROMA — Ecco la santabarbara della «colonna romana». Br, il covo dove sono stati organizzati gli omicidi a Roma in meno di nove mesi (dall'agguato a Varisco all'uccisione di Minervini), e da dove sono partiti gli assassini dell'assessore dc di Napoli Pino Amato. E' un appartamento di due stanze più bagno e cucina, sovrastato alle pareti e marmo ai pavimenti, al primo piano di una palazzina con giardino e siepi intorno, in un'elegante zona residenziale vicino alla via Salario. L'indirizzo, via Silvani 7, diventerà famoso almeno quanto via Gradoli.

I carabinieri vi erano arrivati lunedì notte, con il blitz che ha portato in carcere una ventina di persone. Due giorni fa lo definirono lacerante, «un importante covo». Ieri pomeriggio hanno aperto l'appartamento ai giornalisti dicendo: «E' la base logistica delle Brigate rosse per il centro-sud, la più importante mai scoperta da due anni a questa parte». E poi hanno precisato che da qui partì Bruno Seghetti, il terrorista ferito e catturato a Napoli dopo l'assassinio dell'assessore Amato, che era venuto considerato il capo della «colonna romana» Br, succeduto a Prospero Gallinari, ferito e catturato nel settembre scorso.

Tutto ciò che si vede dentro l'appartamento di via Silvani si traduce in un elenco che, benché lungo, non può dare al lettore l'idea di che cosa fosse questa santabarbara. Tutto il materiale, armi, esplosivi e documenti, era stato sistemato dai terroristi in una stanza ben protetta. «Prima di aprire la porta staccare l'allarme automatico», dice infatti un cartello. Dietro quella porta c'erano, per cominciare, quattro fucili con caricamento «a pompa»: secondo i magistrati, che hanno fatto compiere subito alcune prove, uno di questi fucili sarebbe proprio l'arma con cui fu assassinato il tenente colonnello Varisco, nel luglio dell'anno scorso.

L'elenco continua con due mitra «Kalashnikov» cecoslovacchi, un fucile mitragliatore belga «Fal», un mitra inglese «Sterling» (un'arma del genere fu usata nell'assalto di un anno fa al comitato romano dc di piazza Nicotina), una carabina di precisione.

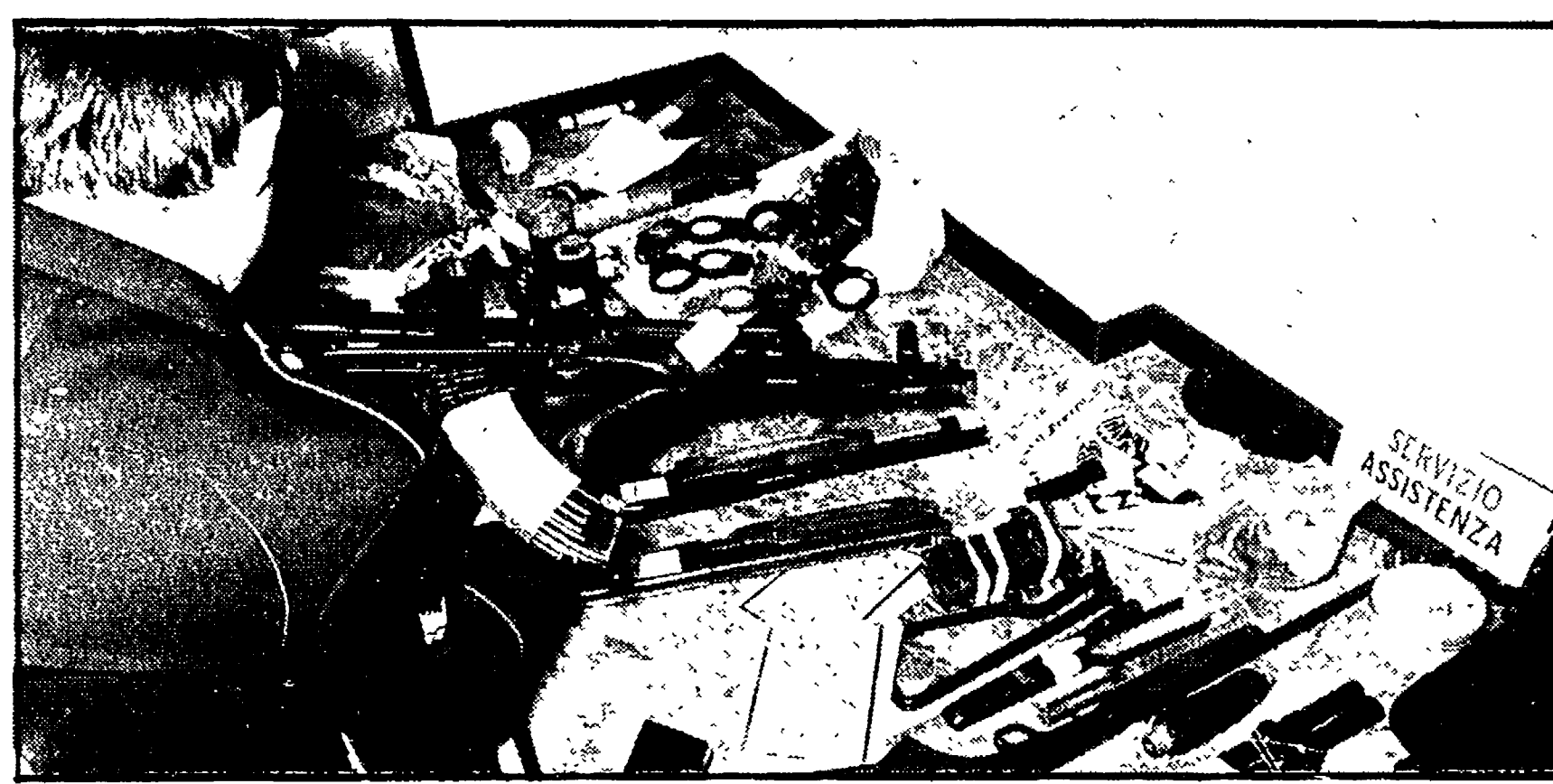
Poi ci sono le armi «corte»: 25 pistole, che è impossibile elencare nei dettagli, corredate da una cinquantina di silenziatori. E ancora: 15 chili di esplosivo, detonatori («Attenzione, non avvicinarsi con la sigaretta», recita un altro cartello del terrore), 5000 proiettili di tutti i calibri stipati in due grosse valigie, venti paia di manette, due razzi, chiodi a quattro punte per forare le gomme, migliaia di carte di identità,

patenti e passaporti, falsi o in bianco, conservati in quindici borse, punzoni per falsificare documenti, 30 targhe automobilistiche, radio ricetrasmittenti, una divisa da ferroviere (uniformi simili furono usate dai brigatisti per rapinare mezzo miliardo al ministero dei trasporti), tre macchine per scrivere (anche una «IBM» con testina rotante), giubbotti antiproiettile, una matrice di zinco con l'intestazione e il testo di un volantino delle Brigate rosse, un pacco con copie della «Risoluzione strategica n. 7» delle Br, firmata dal «Campo dell'Asinara», sirenne simili a quelle della polizia. Infine, 50 milioni in contanti, in mazzette di banconote da 50 mila lire.

Tra gli esplosivi ci sono molte bombe a mano, sembra di provenienza NATO: una parte sono del tipo «ananas», uguali a quelle usate a Napoli dagli assassini dell'assessore Amato durante la fuga.

Mentre il covo di via Silvani veniva aperto ai giornalisti, i carabinieri facevano sapere i nomi di altri due arrestati: Enzo Bella, 33 anni, di Roma, impiegato, e Francesco Piccioni, 29 anni, di Napoli, ma residente a Roma. La loro cattura dovrebbe essere un seguito dell'operazione di martedì scorso: i carabinieri li avrebbero sorpresi con un appostamento nel covo

tenuto segreto fino a ieri pomeriggio. Adesso è più chiaro, dunque, che il blitz romano ha colpito proprio la struttura delle Brigate rosse, e non soltanto un gruppo del cosiddetto «terrorismo diffuso», o di «fiancheggiatori». Uno degli arrestati — Augusto Cavani, 30 anni — durante l'interrogatorio di ieri ha raccontato che in passato aveva fatto parte di un «comitato per



ROMA — Una parte delle armi trovate nel covo scoperto ieri nel quartiere Nuovo Salario

il contropotere territoriale» messo in piedi nel quartiere Appio da quattro persone, che poi si era fuso con un altro gruppo analogo del quartiere Monte Mario. «Dopo il maggio del '79 — ha aggiunto — sono uscito e non ho saputo più nulla». Ma i magistrati hanno saputo da altri imputati-testimoni (uno è Marino Pallotto, di cui si è parlato ieri) che proprio dopo quella data i vari gruppi del

«terrorismo diffuso» nati in seno all'Autonomia confluirono nella «colonna romana» delle Br. E allora cominciò la tragica catena di omicidi: Varisco, Granato, Taverna, Romiti, Bachelet, Minervini.

Ieri si è avuta conferma che l'operazione di martedì era stata preparata in base alle confessioni di Patrizio Peci, che aveva rivelato i nomi dei quattro elementi di primo piano delle Br romane; altri

imputati — tra cui Pallotto — avevano arricchito il quadro. L'intenzione era quella di aspettare a fare scattare il blitz. «Continuando a lavorare — ha detto un giudice — avremmo potuto mettere le mani su tutta l'organizzazione che fa capo a Seghetti. Ma l'ultimo feroce attentato di Napoli ci ha costretto a stringere i tempi».

Sergio Criscuoli

## Grave iniziativa a Roma

## Un PM procede contro due avvocati che lasciano l'udienza

Un inatteso gesto di Luciano Infelisi inasprisce il conflitto negli ambienti giudiziari

ROMA — Ancora udienze bloccate ieri al palazzo di giustizia romana (tranne quella sul caso Russomanno-Isman) e ancora proteste tra gli avvocati per l'arresto di Rocco Ventre. La seconda giornata di agitazione dei legali è stata, tuttavia, caratterizzata da un episodio che non mancherà di suscitare violente polemiche. Il sostituto procuratore Luciano Infelisi, in un processo in corso alla 5. sezione, dopo aver preso atto della volontà di astensione dal lavoro di due avvocati ha avviato, contro di loro, un procedimento per interruzione di pubblico servizio.

I fatti sono andati così: i due legali, Camillo Chinni e Luigi Mele, hanno motivato la loro decisione di sciopero con il contemporaneo svolgimento di un'assemblea di protesta, ma il pm ha contestato con vivacità la loro tesi e dopo un violento battibecco (fedelmente registrato) ha preteso dal presidente della sezione del Tribunale la trasmissione verbale di udienza al suo ufficio per accertare (cosa che ha fatto subito dopo) se sussistevano elementi per avviare un procedimento penale a carico dei due avvocati.

Il Tribunale si è allora riunito e alla fine, pur decidendo di dare seguito alla richiesta di Infelisi, ha rilevato che non è suo compito «esprimere valutazioni sulla legittimità dello sciopero spontaneo degli avvocati».

Nel conflitto che si è aperto negli ambienti giudiziari si è inserita una iniziativa molto discutibile e certamente grave per le sue conseguenze. Il pubblico ministero Infelisi ha avviato un procedimento per interruzione di pubblico servizio contro due avvocati che avevano dichiarato di astenersi dal dibattimento. A differenza del Tribunale — che significativamente non se l'è sentita di esprimere «valutazioni sulla legittimità» dello sciopero degli avvocati — il pm Infelisi non è stato sfiorato dal dub-

bio, nonostante analoghe forme di protesta siano state adottate altre volte dagli avvocati e dagli stessi magistrati. Qui non vogliamo addentrarci nel merito della questione. Ci chiediamo soltanto se non faccia parte dei doveri di un pubblico ministero valutare le conseguenze dei propri gesti. Nel momento in cui è necessario che intorno alla magistratura si realizzi la più vasta solidarietà nella difficile lotta contro il terrorismo, che valore acquistano certe precipitose decisioni? E' troppo pretenzione da un pubblico ministero un uso meno nervoso dei suoi poteri?



Bruno Seghetti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una delle pistole che hanno ucciso a Napoli l'assessore regionale dc Pino Amato è la stessa che ha ucciso a Genova il compagno Guido Rossa, operaio dell'italdiser.

La notizia, trapelata ieri anche se è ancora priva di conferma ufficiale, riguarda la Beretta 7.65 trovata nella borsa del «comando» arrestato a Napoli.

Lo avrebbero assicurato le indagini balistiche compiute dalla Scientifica e il viaggio-lampo compiuto ieri da alcuni funzionari della Digos di Genova che si sono tratti-

nuti a Napoli fino a tarda ora con i loro colleghi. Clamorosi riscontri stanno venendo alla luce anche per le altre armi del «comando».

La Browning trovata a Napoli sarebbe la stessa che ha sparato contro Vittorio Bruno, ex vicedirettore del «Secolo XIX», e Filippo Pesciera, esponente dc, a Genova, entrambi «gambizzati» nella città ligure. E' più che probabile, infine, che il mitra AK 12 del comando napoletano sia quello rubato a Sampierdarena ai carabinieri Battaglini e Tosa, assassinati in un bar di via Giambattista Mocetti; anche se non esistono riscontri certi perché il numero di matricola è stato

## Svolta nelle indagini sul comando brigatista di Napoli

## Uccisi con la stessa pistola Pino Amato e il compagno Rossa

Mancano ancora conferme ufficiali, ma le perizie balistiche lo avrebbero già accertato - Altre armi adoperate per agguati genovesi - Minacce telefoniche

«puntato». Le armi del «comando» napoletano provverebbero, dunque, quasi tutte da Genova. Una conferma autorevole del rapporto stretto che esiste tra il gruppo che ha operato a Napoli e la struttura centrale delle BR, del resto già verificata dalla presenza a Napoli di due killer di professione come Seghetti e Nicolotti.

Per Seghetti circola anzi una ipotesi inquietante: l'uomo, latitante dal '77, avrebbe frequentato a lungo Casoria, il comune dell'entroterra napoletano dove è stata scoperta la base del «comando» e dove un componente di quel «comando», il napole-

tano Colonna, lavorava da un anno come propagandista commerciale di una ditta.

Se così fosse, e se è vero che Seghetti ha partecipato praticamente agli delitti più gravi degli ultimi tempi avvenuti in Italia così come affermano i mandati di cattura, se ne potrebbe concludere che l'uomo faceva ritorno regolarmente a Napoli dopo aver ucciso.

Nella base di Casoria, questo è ormai certo, si ricoverava e dormiva Maria Teresa Romeo, la donna del «comando». Nel covo, anzi, è stata trovata una raccomandata della direzione carceri del ministero di Grazia e

giustizia che informava la «signora Romeo Maria Teresa» in Valentino (il terrorista condannato all'ergastolo per la strage di Pratica, ndr) che era stata ammessa ai colloqui di idoneità del concorso per educatore di adulti in carcere, per il quale aveva fatto domanda.

La prova si sarebbe svolta a Roma il 23 ed il 24 aprile. Sarebbe interessante conoscere l'esito di quella prova. C'è il sospetto che se la Romeo l'avesse superata e se non fosse stata scoperta nel «comando» di Napoli, avrebbe potuto essere assunta da un momento all'altro in un carcere del meridione.

Era forse il tentativo delle BR di infiltrare una «talpa» in carcere, quella stessa donna che già da tempo intratteneva rapporti con terroristi detenuti come dimostrano i biglietti scritti a mano da calligrafie diverse trovati nel covo.

Ai 4 brigatisti la Procura della Repubblica di Napoli ha ieri notificato i mandati di cattura per una serie di reati che vanno dalla banda armata all'omicidio e al tentativo di omicidio.

Infine c'è da registrare una telefonata minatoria al carcere di Poggioreale.

v. f.

## Un ragazzo non si ferma all'alt e muore ucciso dai carabinieri

BERGAMO — Fabio Cividini, 18 anni, che alla guida di un'auto non si è arrestato all'alt intimatogli a un posto di blocco dei carabinieri nei pressi di Bergamo, è morto in conseguenza delle ferite riportate da colpi sparati verso l'auto dai militari. Sul mezzo — una Fiat 124 — sono stati trovati cinque fucili di precisione, tre dei quali nel covo di una ruota e sulla «coda» della vettura. Ciò dimostrerebbe, secondo gli inquirenti, che i colpi di mitra sarebbero stati sparati dai carabinieri verso i pneumatici del veicolo.

Il fatto è avvenuto l'altra notte. Quando i carabinieri hanno soccorso Fabio Cividini questi era ancora in vita ed è morto mentre veniva condotto nell'ospedale di Romano Lombardo. Il giovane, che è stato trovato in possesso di un permesso per la guida di motocicli, era stato denunciato in passato per guida senza patente. L'assicurazione della «124», inoltre, era scaduta. Questi elementi potrebbero averlo spinto a tentare la fuga.

Dall'inchiesta trapelano ancora altre notizie: sarebbe stata accertata, questa volta, la «chiarissima» riscontro obiettivi, conferma un'indagine, un'altra vecchia istituzione di Giuliano. In Sicilia, e precisamente nell'entroterra della zona ovest, la mafia, sentendosi ormai con le spalle ben protette, avrebbe ormai installato una megalomafina dell'eroina.

Il principale canale di rifornimento: la Turchia. Da qui la droga, ancora sotto forma di morfina, raggiungerebbe la Sicilia, attraverso due piste: il mare, come ai vecchi tempi, quando invece l'eroina veniva spedita già bell'e fatta da Marsiglia. Oppure la Jugoslavia, via Milano, dove le

«misure di prevenzione» inflitte negli anni '60 a decine di mafiosi hanno avuto il risultato di seminare efficienti «sezioni distaccate» delle cosche.

Nascosti dentro false cassette, 40 chili di eroina, prodotti dal laboratorio siciliano, sono stati sequestrati recentemente a un gruppo di corrieri palermitani sul piede di partenza verso gli USA.

L'ufficio speciale antidroga allestito a Palermo vuol pure mettere ordine nei risultati delle varie indagini relative al traffico, sulla base delle quali si è riusciti ad assestare in queste settimane qualche colpo al racket. Oltre ai 55 denunciati della retata del dopo-Basile, altri 54 boss sono stati, infatti, colpiti da altrettanti mandati di cattura.

Vincenzo Vasile

## A Bergamo due arresti per una serie di attentati

BERGAMO — Altri due arresti, come avevamo già riferito ieri, nell'ambito delle indagini per accertare l'attività di gruppi eversivi che tra il 1974 e il 1979 hanno rivendicato diversi attentati in città e in provincia. I due arrestati sono Francesco Peracchi, 24 anni, insegnante elementare, e Claudio Fumagalli di 18 anni, studente. Gli arresti rientrano in una vasta operazione per accertare il terrorismo che da diversi giorni polizia e carabinieri stanno portando avanti nella nostra provincia e che ha visto nei giorni scorsi l'arresto di altre quattro persone, anch'esse come Peracchi e Fumagalli accusate di associazione sovversiva e di appartenenza a banda armata. Pare che nell'ambito dell'inchiesta siano stati emessi altri sei ordini di cattura, tutti per persone che sono però risultate irreperibili.

Si tratta di un'operazione di vasta portata condotta con serietà e rigore dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e che mira a smascherare gli appartenenti ai vari gruppi terroristici che con diverse sigle avevano firmato diversi attentati. In particolare si cerca di far luce sull'organizzazione «Nuclei armati per il contropotere territoriale», che aveva rivendicato diversi attentati ad agenzie immobiliari, a «Guerriglia proletaria», che aveva rivendicato l'assassinio dell'appuntato dei carabinieri Guerrieri avvenuto lo scorso anno nella città alta, e legami che queste o altre sigle hanno con «Prima linea».

Seppure questa ultima sigla non sia mai comparso per rivendicare alcun attentato, va notato come alcuni volantini provocatori firmati P.L. erano stati ritrovati alcuni mesi orsono fuori dello stabilimento Dalmine e degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Pare anche, secondo gli inquirenti, che l'organizzazione «Nuclei armati per il contropotere territoriale» fosse composta da 15-20 persone a capo delle quali sarebbe Maurizio Lombino attualmente detenuto.

L'ex vice capo del Sisd, come noto, ha negato questa circostanza su cui, invece, peserebbe la conferma di altri testi importanti.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

## CC, PS e Finanza indagano a Palermo sui rapporti tra il bancarottiere e «Cosa nostra» in USA

## Il tabulato di Sindona in mano alla mafia?

PALERMO — «La mafia si cula americana» — dice un restigatore — ha in mano il famoso tabulato dei cinquecento esportatori di valuta, protettori e protetti dal finanziere Michele Sindona. Può ricattare così larghi settori del potere politico e finanziario. Per questo la sfida si fa sempre più alta e più pericolosa. L'ultimo delitto palermitano, il 23, d'un anno aperto con l'effratata uccisione del presidente della Regione, Mattarella, sembra pura routine: un vaccaro senza passato, attirato in un agguato, strangolato, e fatto ritrovare dentro un sacco in periferia.

Ma in questura da qualche giorno si è installato un ufficio inter-corpi, costituito da un funzionario di PS, un ufficiale dei Carabinieri e un altro della Guardia di Finanza, per un obiettivo più am-

bizioso. Ricostruire, sulla base di quella che ormai non è più soltanto una vaga intuizione, quel che appare agli inquirenti il vero e clamoroso terreno di coltura della nuova ondata di delitti. Vale a dire: il traffico di droga tra Sicilia e Stati Uniti; il riciclaggio del denaro scorso negli appalti pubblici attraverso le banche; il rapporto di razzia del bene precitato cosche sicula-americane (legate anche agli ambienti dei servizi segreti USA) hanno instaurato col finanziere Michele Sindona, all'epoca del falso rapimento. Di qui l'ipotesi sul tabulato.

In proposito gli investigatori, che sono stati incaricati di un supplemento di inchiesta dal giudice istruttore Giovanni Falcone, che si occupa del «rapporto» sulle 55 persone denunciate la notte

successiva all'omicidio del capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, due settimane fa, hanno accertato una ben significativa coincidenza. Il crollo della «Franklin Bank» di Sindona avvenne proprio nel momento in cui il racket multinazionale dell'eroina spingeva l'acceleratore del flusso di droga tra Stati e Sicilia. E' proprio in quel momento che avviene il salto di qualità: la mafia si espone con più spregiudicatezza al pericolo dei sequestri di forti quantitativi di eroina e di dollari sporchetti.

E' solo un caso? Qualcuno in questura a Palermo aveva voluto vederli più chiari. Il vice questore Boris Giuliano, capo della Squadra Mobile, proprio dopo aver messo gli occhi su tale traffico sequestrando, tra l'altro, una valigia zeppa di dollari a Punta Raisi e facendo ar-

restare a New York un corriere siciliano con relativo bagaglio — viene raggiunto il 27 luglio dell'anno scorso dal sicario mafioso.

C'è qualcosa di più: polizia, carabinieri e Guardia di Finanza hanno trascritto nel loro «dossier» il testo di alcune inquisitorie intercettazioni telefoniche intercettate. E, non a caso, tra gli arrestati della retata del dopo-Basile (anche il capitano da altre strade era arrivato a battere la stessa pista) ci sono due strettissimi collaboratori del finanziere: Piersandro Magnoni, il genero di Sindona, che però ha preferito costituirsi davanti ai giudici milanesi che indagano sull'affare; il medico personale del bancarottiere, il capo massone Joseph Miceli Crimi, con doppio passaporto e specializzazione in chirurgia plastica. Nel giro

palermitano il mosaico veniva completato dagli imprenditori mafiosi Spatola-Gambino-Inzerillo, capi elettori dell'ex ministro dc Ruffini.

Dall'inchiesta trapelano ancora altre notizie: sarebbe stata accertata, questa volta, la «chiarissima» riscontro obiettivi, conferma un'indagine, un'altra vecchia istituzione di Giuliano. In Sicilia, e precisamente nell'entroterra della zona ovest, la mafia, sentendosi ormai con le spalle ben protette, avrebbe ormai installato una megalomafina dell'eroina.

Il principale canale di rifornimento: la Turchia. Da qui la droga, ancora sotto forma di morfina, raggiungerebbe la Sicilia, attraverso due piste: il mare, come ai vecchi tempi, quando invece l'eroina veniva spedita già bell'e fatta da Marsiglia. Oppure la Jugoslavia, via Milano, dove le

«misure di prevenzione» inflitte negli anni '60 a decine di mafiosi hanno avuto il risultato di seminare efficienti «sezioni distaccate» delle cosche.

Nascosti dentro false cassette, 40 chili di eroina, prodotti dal laboratorio siciliano, sono stati sequestrati recentemente a un gruppo di corrieri palermitani sul piede di partenza verso gli USA.

L'ufficio speciale antidroga allestito a Palermo vuol pure mettere ordine nei risultati delle varie indagini relative al traffico, sulla base delle quali si è riusciti ad assestare in queste settimane qualche colpo al racket. Oltre ai 55 denunciati della retata del dopo-Basile, altri 54 boss sono stati, infatti, colpiti da altrettanti mandati di cattura.

Vincenzo Vasile

## Depongono dirigenti Sisd e Ucigos

## Caso Russomanno: sfilata dei testi

«segretissimi»

Porte chiuse a pubblico e giornalisti. Contraddizioni in alcune dichiarazioni

ROMA — Alle 9,30 in punto il presidente del Tribunale Serrao ha ordinato la chiusura delle porte e l'allontanamento di pubblico e giornalisti: alla fine dell'udienza, intorno alle 14,30 lo stesso presidente ha diffidato le parti dal divulgare il minimo dettaglio sulle testimonianze rese dai dirigenti e dai funzionari di Sisd e Ucigos. Così, ieri, si è consumata la seconda udienza del processo contro Russomanno, Isman ed Emiliani per la pubblicazione dei verbali di Peci. La cosa non ha sorpreso perché la decisione di far svolgere questa parte del processo a porte chiuse era stata già giustificata nei giorni scorsi con la necessità di tutelare la riservatezza dei testi, che in parte lavorano nei servizi segreti.

Tra i dirigenti che hanno deposto nell'udienza di ieri, il capo dell'Ucigos e altri funzionari dello stesso servizio, Pierantoni del Sisd, collega di Russomanno, l'appuntato Gullini e, secondo quanto si è appreso, anche i due marescialli Mango e Luciani che, durante l'istruttoria, avevano dichiarato di aver saputo da Gullini che il giornalista del Messaggero Isman si era recato nell'ufficio dell'ex-vice capo del Sisd il 2 maggio scorso.

E' su questo episodio che, a giudicare dalla lunga durata delle deposizioni rese a porte chiuse, potrebbero essere saltate fuori alcune contraddizioni rispetto alla versione raccolta in istruttoria. Secondo quanto si è appreso dopo l'udienza, Gullini non avrebbe confermato la tesi dei due marescialli, rischiando l'incriminazione per falsa testimonianza.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

Al centro del processo sono, del resto, alcuni episodi specifici: un incontro riservato tra Isman e l'ex vice capo del Sisd Russomanno prima di una cena in compagnia di donne americane il 20 aprile scorso; le date e le modalità del passaggio di Peci sommano dei verbali di Peci a parte di altri dirigenti dell'ufficio; infine, appunto, le dichiarazioni dell'autista e due marescialli su un presunto incontro tra Russomanno e Isman il giorno 2 maggio. Sulla prima vicenda, una dettagliata ricostruzione sembrerebbe confermare la tesi secondo cui, effettivamente i due ebbero occasione di incontrarsi riservatamente prima della cena in compagnia di una signora americana e sua figlia.

## In otto violentarono la tredicenne di Mistretta

MESSINA — Sono otto e tutti di Mistretta, importante centro del messinese nella zona dei Nebrodi i violentatori di Nuccia C., 13 anni, figlia di un bracciante agricolo invalido. Lo affermano i carabinieri in un voluminoso rapporto (120 pagine) da ieri al vaglio della magistratura, frutto di 20 giorni di serrate indagini svoltesi, come scrivono i militi, in atmosfera di «apparente omertà» e in un ambiente che «voleva che le prove si inquisissero».

Secondo il rapporto dei carabinieri a violentare la sera del 19 aprile scorso Nuccia sono stati Franco Treglia, 20 anni, figlio del vicepreside della scuola media «Carducci», dove la ragazza frequentava il secondo anno, Lino Lo Jacono, 34 anni, insegnante, suo fratello Sandro, 19 anni, universitario, Franco Granata, 19 anni, disoccupato, Misano Zampino, 19 anni, studente, Lucio Lutri, 20 anni, camionista. Tutti devono rispondere di violenza carnale e di atti osceni. Inoltre, Franco Treglia è stato denunciato anche per minacce: intimò a Nuccia di stare zitta e non dire niente dell'episodio, pena la bocciatura. A questi sei, si aggiungono altri due norci, che non sono stati ancora rivelati e fra questi vi dovrebbe essere uno dei capi della banda.

I carabinieri, inoltre, hanno denunciato per atti osceni un altro giovane, Rino Andreano, figlio dell'ex sindaco democristiano di Mistretta, e per falsa testimonianza un bidello della scuola media che tentò di sviare le indagini.

Ma leggendo le 120 pagine del rapporto, vengono fuori particolari sconcertanti, al limite dell'incredibile: il giovane violentatore che minacciava la ragazza violentata decine di volte e al limite del collasso, gli parla di farla boccia se non tacerà l'accaduto; il cantare a squarcia gola nelle vie deserte del paese, tenendo imbavagliata la giovane e trascinandola, senza che nessuno vedesse o udisse, in un angolo buio dove si compì lo stupro; lo stesso atteggiamento di sfida di fierezza per aver violentato una ragazza assunta nei giorni che seguirono l'episodio dagli otto giovani, a cui se ne aggiunsero altri, una corsa al «c'ero anch'io» che ostacolava per certi versi le indagini e che farà parlare di uno stupro continuo da una ventina di persone.

## Ricorso al Tar di Catalanotti per sospendere la sua rimozione

BOLOGNA — Il giudice istruttore Bruno Catalanotti (di cui il Consiglio superiore della magistratura ha accettato il trasferimento proposto dal primo presidente della Corte d'Appello Angelo De Mattia) ha espresso l'intenzione di opporsi a questa decisione con un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. E' intenzione del magistrato di chiedere prima la sospensione del provvedimento e quindi la sua revoca che egli ritiene ingiusta nella forma e nella sostanza.

Uno strumento per capire. Un mezzo per assimilare.

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Sono a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria (o al Centro Promozione Enciclopedia Europea tel. 02/781704, 06/7577118) numerose voci raccolte in fascicoli. Tra le tante disponibili:

Lombardia Roma  
Metrica Goldoni



## Un organico disegno presentato al Senato per snellire le procedure in tutti gli enti

# Proposta di legge comunista per accelerare le pratiche di pensione

ROMA — Un lavoratore per ottenere la pensione definitiva deve attendere anche quattro anni. Ritardi intollerabili che costringono i vecchi lavoratori a lunghe trafille burocratiche, a code interminabili davanti agli sportelli dell'INPS e degli altri enti previdenziali.

Il gruppo comunista del Senato ha presentato ieri una proposta di legge diretta a snellire tutte le procedure per la liquidazione della pensione e a ridurre l'efficienza agli enti previdenziali: nei mesi scorsi il PCI aveva lanciato in tutta Italia una petizione a sostegno di questa iniziativa parlamentare che ha già raccolto centinaia di migliaia di firme di lavoratori e pensionati.

Nel giro di pochi mesi è questo il terzo atto di grande rilievo che il PCI compie per gli anziani dopo la conquista degli aumenti delle pensioni più basse a partire da quest'anno e la semestralizzazione della scala mobile e dopo la presentazione del disegno di legge per la riforma complessiva del sistema previdenziale.

L'INPS liquida il 91,5 per cento delle pensioni in un tempo che oscilla tra i 3 e i 15 mesi; il tempo medio per il ministero della Pubblica Istruzione è, invece, di tre anni per le pensioni di vecchiaia e di quattro anni per quelle derivanti da cessazione anticipata del servizio. Il ministero della Difesa impiega quattro anni.

Le cause di questi tempi lunghi — spiega il compagno Antoniazzi (presentatore della proposta di legge insieme ai compagni senatori Giorgio Tedesco, Giovanna Lucchi, Renata Talassi, Casazza, Ferrarini, Martino, Giovannetti, Ziccardi, Panico, Belluoni, Bondi, La Porta) — sono molteplici: per l'INPS le cause riguardano la carenza di personale; la vertiginosa produzione legislativa senza il contemporaneo adeguamento delle strutture; la mancanza di autonomia degli organi di gestione; l'intervento



soffocante degli organi di tutela amministrativa: i ritardi — davvero drammatici — sono da imputare, oltre che agli scarichi organici, alla farraginosa struttura del sistema dei controlli e alla arretratezza dei metodi di lavoro e delle strutture tecniche.

All'INPS, per esempio, mancano 12 mila unità lavorative: gli effettivi sono 26 mila su una pianta organica che ne prevede 38 mila. Sei mila posti circa devono ancora essere riempiti dal trasferimento di personale dagli enti disciolti (come l'INAM). Ma vediamo le proposte concrete avanzate dal PCI.

**PERSONALE** — Quando avverrà il trasferimento degli impiegati degli enti disciolti, all'INPS mancheranno, comunque, 6 mila unità lavorative. I senatori comunisti propongono criteri più semplici e moderni per effettuare corsi per assumere quattromila persone. I concorsi vengono banditi per provincia tenendo conto della effettiva necessità di personale. Sono previste procedure semplici, ma rigorose, per inserire in ruolo i 2.100 gio-

vani precari assunti dall'INPS in base alla legge sul precariato al lavoro (la 285).

La produzione legislativa costringe spesso l'INPS a periodi di superlavoro. E' il caso della legge sulla riconversione delle posizioni assicurative individuali: sono state presentate 800 mila domande, ma ad oltre un anno di distanza soltanto una esigua parte di queste domande ha trovato una definizione. La proposta di legge autorizza (all'articolo 3) l'utilizzazione di personale delle Province da parte dell'INPS per snellire questo carico di lavoro.

**DOCUMENTAZIONE** — Per ottenere la pensione un lavoratore è oggi costretto a presentare una lunga lista di documenti (anche 23). Per avere questi documenti occorrono mesi e mesi per i notiziari della pubblica amministrazione. E' frequente, infine, il caso di domande di pensione che si trascinano per anni per una documentazione difettosa o incompleta in una sua parte. Tutto questo, naturalmente, contribuisce a dilatare i tempi della

liquidazione. I senatori comunisti propongono di concedere agli enti previdenziali la facoltà di stabilire per quali atti, dati, fatti e qualità personali è sufficiente una dichiarazione sostitutiva dell'interessato e autenticata dal Comune (articolo 5).

**RICORSI** — Attualmente un ricorso amministrativo deve passare attraverso due gradi di giudizio prima di giungere alla magistratura. La proposta prevede un solo grado (quello provinciale) e subito dopo il passaggio alla magistratura. Si ottengono così due effetti: ridurre la mole del contenzioso; rendere disponibile una cospicua quantità di personale attualmente addetto alla istruttoria dei ricorsi (articolo 9).

**CORTE DEI CONTI** — Le pensioni erogate dalle Casse di previdenza facenti capo al ministero del Tesoro sono sottoposte al controllo preventivo della Corte dei Conti. Spesso per questioni formali o marginali queste pratiche viaggiano tre, quattro volte tra gli uffici delle Casse e le aule della Corte: anche per questo si attende tre-quattro anni per avere la pensione. I senatori comunisti propongono, invece, che i provvedimenti pensionistici emanati dalle Casse abbiano efficacia immediata e vengano sottoposti a controlli successivi della Corte dei Conti (articolo 10).

**RETRIBUZIONE PENSIONALE** — Il disegno di legge modifica le norme in materia semplificando le procedure. Per il calcolo delle prestazioni l'INPS potrà riferirsi ai salari annuali e non mensili dei lavoratori e prendere in considerazione gli ultimi due anni di retribuzione senza dover andare alla ricerca inutile (per le indicizzazioni salariali) di retribuzioni più alte negli anni precedenti. Anche se in misura non rilevante, da questa norma i lavoratori riceveranno un beneficio economico (articolo 6).

Giuseppe F. Mennella

## «Caporalato»: incontro ministro - sindacati

ROMA — Caporalato, trasporti abusivi nelle campagne, mercato delle braccia che sfugge ad ogni controllo. Con la morte di tre braccianti a Grottaglie, tre donne come quasi sempre, il fatto torna di cronaca: e la cronaca ha pesato certamente nell'incontro dell'altro ieri tra il ministro del Lavoro Formica e i sindacati dei lavoratori agricoli, Federbraccianti, CGIL, Fisiab, CISL e Uilba-UIL. I sindacati hanno chiesto a Formica un «programma di misure» per sbloccare una situazione intollerabile: non solo il caporalato e il trasporto abusivo, ma anche la quotidiana violazione di tutti i contratti e di tutte le leggi da parte degli agrari.

Queste le proposte: 1. Il ministero del Lavoro costituisca una struttura zonale del collocamento, in ognuno dei 20 bacini di impiego già individuati (con la presenza del Comune di provenienza della manodopera, come si è già sperimentato in Puglia e in Campania nel '79).

2. Gli uffici di collocamento organizzino liste di prenotazione nei Comuni di origine della manodopera.

3. Si garantisca il funzionamento degli uffici e delle commissioni locali del collocamento, sia nei comuni da cui proviene la manodopera che in quelli dove lavora.

4. Si rinnovino ed estendano gli accordi per trasporti pubblici, con-

trollando massicciamente gli «abusivi».

5. Vengano predisposti interventi per il rispetto dei contratti e delle leggi con un programma dell'ispettorato.

6. Approvazione con urgenza del ddl 617 (collocamento e previdenza agricola).

7. Convocazione immediata di una riunione fra gli enti pubblici interessati, le parti sociali nelle otto regioni maggiormente interessate.

Nell'incontro — informano i sindacati — «si è convenuto sull'insieme delle proposte avanzate». Il ministro ha dato disposizioni telegrafiche per la convocazione immediata delle commissioni regionali della manodopera agricola. Contemporaneamente gli ispettori del lavoro e la pubblica sicurezza dovrebbero intensificare la vigilanza. Il ministro si è anche impegnato — dice la nota sindacale — ad accelerare l'iter al Senato della 617. A questo proposito Donatella Turtura, segretaria nazionale della CGIL, ha rilasciato una breve dichiarazione per sottolineare l'esistenza che il Tesoro dia la via libera al provvedimento: se non si sblocca il divieto del Tesoro tutto il governo sarà corresponsabile.

Intanto, al guidatore del pullmino è stato notificato l'ordine di cattura. Oggi, infine, nelle province di Bari, Brindisi e Taranto si lotta contro il «caporalato».

## Genghini scivola al fallimento: un arresto a Riad per i suoi debiti

ROMA — Mentre il tribunale dava venti giorni di tempo agli amministratori del gruppo Genghini, decidendo di esaminare il 12 giugno le istanze di fallimento presentate dai creditori, a Riad (Arabia Saudita) un malcapitato dipendente della società, l'architetto Marco Ciatti, veniva tradotto in prigione per debiti. Ciatti ha avuto solo l'ingenuità di presentarsi in tribunale al posto dei legali rappresentanti della Genghini, i quali erano partiti dall'Arabia Saudita fin da dicembre, lasciando alle spalle alcuni miliardi di debiti che hanno partorito (finora) sette denunce di insolvenza. Genghini poteva pagare ieri stesso i suoi debiti e far scappare Ciatti, visto che il tribunale lo lascia ancora libero di agire, ma non lo ha fatto. Altri due lavoratori sono rimasti laggiù in «ostaggio» non solo dei creditori ma anche di Genghini, il quale specula anche sul loro dramma per avere un salvataggio finanziario a modo suo.

All'assemblea dei lavoratori della Genghini SpA, cui erano invitati i giornalisti, è stato presentato ieri un quadro fin troppo chiaro. L'insolvenza del gruppo è vecchia di un anno ma ne banche né governo hanno voluto prendere decisioni. I lavoratori sono rimasti senza stipendio più volte. Tre mesi senza stipendio li spingono ora ad offrire in garanzia le loro liquidazioni per ottenere una parte del dovuto: le banche, peraltro, il Tesoro non rispondono, perché? Forse la voragine dei debiti è ancora più grande di quanto si dice? Non è il solo punto oscuro Genghini sostiene che con altri 45 miliardi di debiti e 80 di garanzie può ripartire però non presenta alcun programma.

Intanto, ha messo in crisi anche le aziende che stavano in piedi. La SIME di Firenze ha lavorato per i cantieri dell'Arabia Saudita e non ha riscosso, al pari dei creditori locali. Dove sono finiti i ricavi dei cantieri sauditi, trasformati per le società estere? Lunedì scorso sono stati mandati a casa 150 lavoratori dell'Arrizoni, azienda per la quale ci sarebbe stato lavoro, volendo, ed anche un compratore, visto che Genghini ha tanto bisogno di denaro. Ma l'Arrizoni appartiene veramente a Genghini, può disporre del ricavato di una vendita? A Roma la gestione (attiva) dell'albergo Ciccone rischia lo sfratto a fine mese perché il Genghini non fornisce... 90 milioni per l'affitto.

I lavoratori «battono» da mesi ministri e gruppi parlamentari. Non riescono ad avere risposte. Dove sono finiti i «padroni» democristiani, vaticani, bancari di Genghini? Cinquemila lavoratori rischiano di perdere il lavoro per i loro signori. Oggi sarà quindi giornata di protesta in tutte le aziende del gruppo. I lavoratori torneranno al ministero degli Esteri per chiedere di nuovo che agisca per far liberare i compagni di Riad. La FLC chiede al ministero del Lavoro di promuovere un incontro con quelli dell'Industria e del Tesoro: subito, non quando la parola passerà al tribunale fallimentare.

## Gli edili CGIL: come costruire, quanto costruire (e per chi)

ROMA — La casa e le opere pubbliche, in un Paese che subisce divaricazioni e arretratezze che non è azzardato definire storiche, rappresentano un banco di prova per ogni forza che ambisce ad essere protagonista del cambiamento e dello sviluppo. Per questo gli edili della CGIL — nell'assemblea dei delegati che ha cominciato i suoi lavori ieri a Roma — hanno voluto ripercorrere le ultime tappe della propria esperienza prima di rispondere agli interrogativi sul modo di essere del sindacato e sul suo ruolo negli anni Ottanta.

Forse delle scelte dell'Eur, il sindacato degli edili ha tentato di aggredire e rimuovere le cause strutturali dell'arretratezza del settore. I risultati non sono mancati, specie sul terreno legislativo. Truffi, segretario generale della Fillea, nella relazione ha ricordato come le leggi sul regime dei suoli, sull'equo canone, sul piano decennale per la casa, sulla qualità delle opere pubbliche siano state conquistate grazie all'impegno del movimento dei lavoratori. «Abbiamo, così, contribuito a definire un ambito legislativo riformatore». I risultati concreti, però, sono apparsi del tutto insoddisfacenti.

Perché? Truffi ha messo sotto accusa il sabotaggio della proprietà immobiliare e della rendita, il lasciar fare del governo, degli esecutivi di molte Regioni e dei carrozzoni come la Cassa per il Mezzogiorno; le connivenze politiche con i Callagione e i Genghini; le commistioni tra mafia, determinanti enti locali e certa imprenditoria locale; i salapari dell'industria del cemento come Pesenti.

Il limite del sindacato è stato nell'agire «prevalentemente sul versante sociale mediante il confronto istituzionale». La prima correzione da apportare è, dunque, nel legare i contenuti agli schieramenti. Per fare questo non c'è certo bisogno di una nuova strategia, bensì di completarla, attraverso il suo indispensabile rinnovamento, la linea definita all'Eur.

Per la categoria ciò significa rilanciare la tematica del «come costruire, quanto costruire, per chi costruire» e attorno ad essa stringere le necessarie alleanze. Il segretario generale della Fillea ha indicato tre indirizzi fondamentali per unificare i problemi della fabbrica e della società: la programmazione democratica dello sviluppo; il rafforzamento del potere contrattuale e il miglioramento della condizione dei lavoratori in un quadro politico più unitario.

La prima occasione di verifica, interna ed esterna, è offerta dalla stagione degli integrali. Nel padronato si rafforza la spinta ad agire sui meccanismi salariali per svuotare di contenuti il confronto sui problemi di assetto del settore e, nello stesso tempo, per creare nuove gabbie salariali. Le piattaforme e le vertenze, invece, possono imporre, partendo dall'organizzazione del lavoro, una programmazione dal basso e, per questa via, la trasformazione moderna dell'azienda e del cantiere.

Truffi ha anche insistito sulla necessità di accelerare i processi unitari e ha proposto alle altre componenti della Filc una assemblea nazionale di delegati.

## Le richieste del PCI per la riforma dello Stato

Una mozione presentata ieri al Senato - Il governo invitato a definire con urgenza provvedimenti per rendere efficiente la pubblica amministrazione - I mali cronici dell'apparato - Chi blocca le misure per il personale statale

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha presentato ieri una mozione (fra i primi firmatari Ferra, Chiaromonte, Cossutta, Pecchioli, Maffioletti) sullo stato della pubblica amministrazione, afflitta da una somma di problemi irrisolti, anzi aggravati dalle persistenti inadempienze governative e dalla tendenza a «conservare impianto e tipologia di competenze» precedenti il decentramento regionale. Anche da questo deriva lo stato di disordine generale che investe tutta la pubblica amministrazione e che la condotta del governo nei confronti dei lavoratori dell'apparato tende ad aggravare ed esasperare.

L'annosa vicenda degli accordi contrattuali per gli statali, la scuola, l'università, ne è una prova. Non più tardi di ieri l'altro il ministro Giannini si è presentato davanti al comitato ristretto della commissione Affari costituzionali dove è in discussione la legge (n. 813) che tali in-tese dovrebbe recepire. Dove-

va riferire su come il governo intenda tener fede agli impegni assunti il 9 maggio con la segreteria della Federazione unitaria di ripristinare gli accordi che l'esecutivo ha ripetutamente stravolto. Niente di tutto questo è successo. Giannini si è limitato a riferire l'indicazione del ministro del Tesoro, Pandolfi, secondo il quale la legge dovrebbe essere approvata nel testo così come è stato votato dalla Camera. Una indicazione che ha stupito tutte le parti politiche e determinato generali riserve.

Il compagno Maffioletti, a nome del gruppo comunista, ha richiamato il governo al rispetto degli impegni ed ha aggiunto che in ogni caso non si può rinunciare ad apportare modifiche che eliminino le più stridenti iniquità presenti nel testo. Comunque il comitato ristretto deve continuare a lavorare senza interruzioni anche durante la «vacanza elettorale» del Senato.

Gli avversari, i nemici dei pubblici dipendenti, sono quel-

li, soprattutto nel governo e nella DC, che non stanno ai patii, che ad un anno e mezzo dalla stesura degli accordi e ad un anno e mezzo dalla scadenza del «nuovo» contratto, che ancora non si è cominciato a discutere, continuano a ritardare una corretta definizione e approvazione della legge. Sono quelli che hanno ostacolato e continuano a mettere zeppe alla sollecita discussione e al varo della legge-quadro che dovrebbe dare certezze e garanzie alla contrattazione per i pubblici dipendenti. Sono quelli, infine, che hanno sin qui impedito l'avvio di una radicale e necessaria riforma della pubblica amministrazione.

La «questione amministrativa» si afferma nella mozione comunista — condizione non soltanto la corretta e tempestiva attuazione delle leggi e le prospettive di una politica di programmazione democratica e di governo dell'economia, ma gli stessi «rapporti fra Stato e cittadini secondo le norme e lo spi-

rito della Costituzione». Si richiedono, come sostanzialmente si mette in evidenza anche nel «rapporto Giannini» che dovrebbe andare in discussione a palazzo Madama il 18 giugno, misure urgenti e incisive di riforma.

La mozione comunista indica tutta una serie di provvedimenti. La definizione, entro quest'anno, della riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri per «assicurare il funzionamento collegiale del governo ed il coordinamento dell'azione governativa»; la riforma dell'assetto dei ministeri e la definizione delle competenze, con accompagnamenti rispondenti alle funzioni e agli obiettivi da perseguire, configurando organismi finalizzati alla attuazione di specifici obiettivi economici e sociali e alla attuazione combinata di leggi a carattere interministeriale, superando il modello ministeriale nella gestione delle aziende di Stato, «alle quali deve essere garantito, anche nel tipo di controllo, il massimo di auto-

nomia e di efficienza operativa». Nella adozione di queste misure, anche se gradualmente, «in primo piano» la riforma «urgente» del ministero delle Finanze e di quelli che più direttamente investono l'attività economica.

Di fondamentale importanza nel riordino dei ministeri è anche il potenziamento e la qualificazione degli uffici di supporto alla funzione pubblica, in modo da garantire: una reale «unicità di indirizzo, non solo nella attività negoziale riguardante i rapporti di lavoro, ma nella gestione del personale pubblico»; l'unificazione dei ruoli del personale per consentire «un'ampia mobilità tra i diversi settori dell'amministrazione» e salvaguardare «specifiche collocazioni e qualità professionali»; la verifica costante sullo stato dell'amministrazione.

Vanno altresì riordinati gli uffici periferici, nello spirito e nelle competenze indicate dal decentramento regionale, così come si deve procedere

«superando le incertezze tuttora presenti» alla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

La mozione impegna il governo ad attuare le richieste, a riferire sullo stato di attuazione del decentramento, sulle risultanze e le proposte delle commissioni di studio sulla riforma della Presidenza del Consiglio e sui risultati delle indagini e rilevazioni conoscitive relative ai problemi sollevati dal «rapporto Giannini»; a presentare disegni di legge relativi alla semplificazione dei controlli, in relazione anche alla riforma della Corte dei Conti; a riferire sullo stato della giustizia amministrativa; a far conoscere «data l'adeguatezza di definizione nel testo del disegno di legge quadro» del governo, gli orientamenti per dare «certezza agli accordi sindacali»; a rendere chiari, infine, gli intendimenti sulla «disciplina normativa della dirigenza statale».

Ilio Gioffredi

## Dopo i 78 mila la Fiat prevede ancora nuova cassa integrazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Le automobili FIAT sarebbero tra le migliori del mondo: se all'estero si vendono di meno, ciò dipenderebbe dal fatto che sono prodotti italiani ed il nostro paese richiama immagini di anarchia economica, instabilità politica, terrorismo, arte di arrangiarsi, pressapochismo e «volemose bene», spaghetti e mandolini.

Queste non sono chiacchiere da salotto. Sono le parole pressoché testuali (compresa la battuta sugli spaghetti) che un dirigente della FIAT, il direttore del personale del settore-auto, è venuto a dire ieri mattina ai sindacalisti, aprendo le trattative per la vertenza di gruppo.

Dopo questa brillante diagnosi sui motivi della crisi, la FIAT ha fornito una «ricetta» altrettanto poco originale: le difficoltà andrebbero semplicemente scaricate sulle spalle dei lavoratori e della collettività, alternando richieste di straordinario a richieste di cassa integrazione, a seconda della congiuntura di mercato. E proprio ieri si è sentito dire che la FIAT ha chiesto un pacchetto di ore di straordinario al reparto verniciatura della Lancia di Chivasso, uno degli stabilimenti coinvolti nel recente provvedimento di cassa integrazione. Il pericolo che la FIAT perverrà su questa strada è dunque concreto.

Parlando con i giornalisti, il direttore delle relazioni industriali FIAT dott. Cesare Annibaldi ha detto che le automobili invendute non sono 30 mila, come finora comunicato, ma oltre

60 mila. A sette giorni di cassa integrazione già chiesti in giugno e luglio per 78 mila operai, se ne potrebbero quindi aggiungere molti di più.

La situazione è aggravata dal fatto che la FIAT ha sbagliato le previsioni di vendita per i singoli modelli. Attualmente l'azienda ha uno stoccaggio di 325 mila automobili, contro uno stoccaggio fisiologico (le auto normalmente in attesa di vendita) di circa 230 mila vetture. Tuttavia sarebbe ancora tollerabile uno stoccaggio di 280-270 mila vetture. Ma per riportarsi in questi margini non basterà produrre 60 mila auto in meno. Infatti le auto invendute sono solo di alcuni modelli («Ritmo», «131», «132», ecc.), mentre per altri modelli (la nuova «Panda», la Lancia «Delta») la FIAT non dispone neppure di un minimo di stoccaggio per far fronte alle richieste e deve quindi intensificare la produzione per crearle delle scorte.

La delegazione sindacale alle trattative, guidata dai segretari nazionali della FLM Sabatini, Veronesi e Morese, nell'esprimere preoccupazione per le prospettive della FIAT-Auto, ha dichiarato che «lo strumento della cassa integrazione appare assolutamente inconsistente rispetto ai problemi che si presentano».

Infatti le difficoltà della FIAT non sono state oggi, ma durano da tempo. Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea della neonata società FIAT-Auto, praticamente a porte chiuse (grazie al fatto che l'unico azionista è la «holding» FIAT), per non far trapelare che nel 1979, per la prima volta dopo anni,

il settore automobilistico ha chiuso i conti con un «buco» di circa 90 miliardi. E si sa che anche gli altri due settori principali della FIAT, i veicoli industriali e siderurgia, hanno chiuso i conti in rosso.

E' vero che vi sono difficoltà economiche generali (che lo stesso sindacato riconosce) come gli alti tassi di inflazione e le penalizzazioni alle esportazioni italiane derivanti dallo SME. E' vero che la crisi dell'auto colpisce pesantemente industrie di tutti i paesi, con qualche eccezione (come i giapponesi e la Volkswagen, che sta migliorando posizioni sia in Europa che negli USA). Ma la stessa FIAT dichiara che la crisi è «congiunturale». Sui mercati europei e nordamericani, che sono per quattro quinti mercati di sostituzione, si sta esaurendo una fase di rinnovo del parco circolante e passerà qualche tempo prima che masse di clienti sentano nuovamente il bisogno di cambiare l'auto.

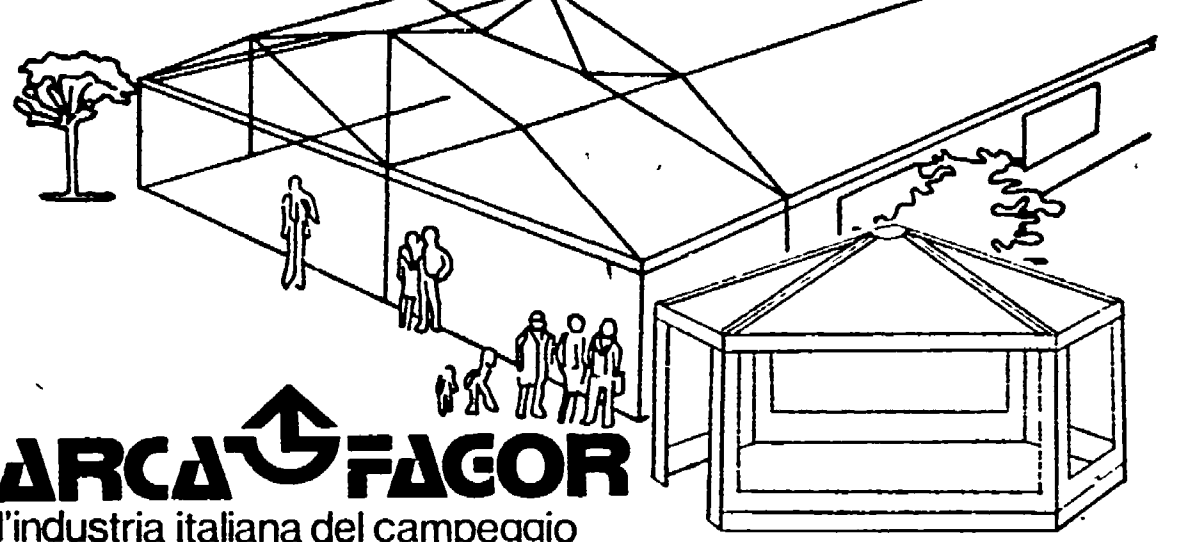
In Italia, dove il mercato reagisce in ritardo, si è avuta ancora in questi mesi un'espansione di vendite e la FIAT ha anche recuperato un 5% di quota di mercato, ma ciò non ha compensato le perdite nel resto d'Europa.

Ma, oltre ai dati oggettivi di crisi, ci sono responsabilità soggettive della FIAT, che ha accumulato ritardi rispetto ad una concorrenza tanto più agguerrita quanto più i mercati si restringono. La FLM ieri ha nuovamente puntualizzato gli errori della FIAT: insufficiente ricerca e progettazione, debolezza nella componentistica e nei settori di innovazione tecnologica, irrazionalità dei cicli di produzione, degli impianti, dell'organizzazione del lavoro e della localizzazione degli stabilimenti.

La FLM ha pure denunciato la carenza internazionale della azienda. Quasi completa assenza dal mercato nordamericano, negativo bilancio di presenza in Sud America. A ciò si aggiunge che la FIAT, secondo autorevoli indiscrezioni, ha ormai deciso di ritirarsi dalla SEAT spagnola.

Michele Costa

per festival e manifestazioni culturali



ARCA FAGOR

l'industria italiana del campeggio

Via Po, 35 - 20089 Rozzano (Milano) Tel. (02) 8251061 - 8250186

## cuba

e Pisola della gioventù



100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille, simile ad una «lunga lucertola verde» (come affettuosamente la chiama il poeta cubano Nicolás Guillén), è veramente terra di bellezze naturali senza confronti, da paradiso terrestre. Città ricche di storia e tentazioni: a voi il piacere di scoprirle tutte, una dopo l'altra.

Il programma prevede la visita delle città cubane toccate dall'itinerario, con guida interprete locale. Visita a Musei (della Rivoluzione, dell'Accademia delle Scienze, ecc.). Visita a centri turistici e ad alcune fabbriche. Soggiorno balneare all'Isola della Gioventù.

PARTENZE: 24 luglio, 7 agosto

TRASPORTO: voli di linea

DURATA: 17 giorni

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Isola della Gioventù,

Avana, Guamà, Cienfuegos, Santa Clara, Avana, Berlino,

Milano

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40

ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione servizi ITALTURIST



Al convegno della CGIL i sindacati di tutto il continente

# Confronto europeo sulla partecipazione

L'esperienza italiana e il dibattito nella CEE - Dissensi sull'ingresso in organismi di gestione dell'impresa - Relazione di Trentin e interventi di Cicchitto, Borghini, Lama, David Lea, Sartorius

ROMA — «Non si può essere nessuna democrazia reale se, accanto alla democrazia politica, non cresce una estesa democrazia industriale». L'affermazione, fatta da Guenther Koepke, direttore dell'Istituto studi della Confederazione sindacale europea, potrebbe essere assunta come motto del convegno che l'IRIS-CGIL ha aperto ieri nel parlamento del CNEL, affollato in ogni ordine di posti. Il tipo di presenza dimostra il successo e l'interesse dell'iniziativa: non solo i massimi dirigenti della CGIL (Lama, Mariaretti e Trentin) ma anche numerosi esponenti politici: Lombardi e Cicchitto per il PSI, Chiaromonte, Napolitano, Ingrao e Borghini per il PCI, oltre a numerosi e qualificati leaders del sindacalismo europeo (il vice segretario del TUC, Sartorius per le Comisiones Obreras, un segretario della CGT, uno dei sindacati austriaci, solo per citare quelli intervenuti ieri).

Giuliano Amato, presidente dell'IRIS, ha messo subito le carte in tavola: in Europa il movimento dei lavoratori si trova ad affrontare problemi simili. Si è formata una fitta rete tra imprese, governi, strutture transnazionali: è possibile, e come, intervenire dentro processi decisionali sempre più complessi, in modo da fare crescere il grado di coscienza e di partecipazione dei lavoratori?

Non ci sono modelli precostituiti da proporre: ha detto Trentin nella sua relazione. Si tratta, quindi, di fare i conti ciascuno con le proprie esperienze, individuando problemi comuni e le soluzioni possibili. Bisogna, intanto, sfatare il mito che in Italia si sia arrestati su questo terreno. Non solo c'è l'esperienza storica dei consigli di gestione, concepiti (si veda Morandi nel '46) con un chiaro riferimento alla programmazione e non in chiave corporativa. Ma è anche vero che i sindacati sono tuttora presenti in molti consigli di amministrazione di enti pubblici, ministeri, aziende statali. In realtà, in Italia c'è un vero e proprio «museo della demo-



Bruno Trentin



Giuliano Amato

crasia industriale» in cui si possono trovare le vestigia di modelli diversi, sindacali o padronali, di volta in volta tentati.

Tuttavia, a partire dagli anni '60 la via maestra è stata un'altra: sviluppare la contrattazione, estenderla all'insieme delle condizioni di impiego della forza lavoro, fino ad arrivare alla possibilità di incidere sull'organizzazione del lavoro e sugli investimenti: il cuore, dunque, delle politiche d'impresa. E' una scelta che affonda le radici in una ispirazione storica del movimento sindacale italiano che mai si è chiusa nella pura gestione del salario. Ma il salto di qualità viene compiuto nei primi anni '70: finché nel '76 si conquistano i diritti di informazione sulle strategie aziendali. La peculiarità del «caso italiano» è la unicità del soggetto che contratta e che, nello stesso tempo, controlla. E' il consiglio di fabbrica, organismo di base del sindacato, ma anche espressione di tutti i lavoratori.

Questa esperienza ha incontrato molte difficoltà: non tanto nell'ottenere una massa consistente di informazioni, quanto, piuttosto, nella capacità del sindacato di utilizzare le informazioni in una strategia precisa. Con il piano d'impresa la CGIL tenta di superare questi limiti, con uno strumento che di per sé collega contrattazione aziendale, scelte d'impresa e programmazione ai vari livelli: territoriale e nazionale, pur mantenendo aperta una dialettica tra i diversi momenti. Ma quale deve essere il

punto di equilibrio tra conflitto e partecipazione? Per Fabrizio Cicchitto, il sindacato oggi ha raggiunto un tetto nella propria iniziativa rivendicativa. Il problema, dunque, è come gestire i livelli di potere conquistati. Occorre fare due passi avanti: uno esterno, con la programmazione; uno interno al sindacato, prevedendo la possibilità di entrare in organismi di gestione delle imprese. Solo in cambio di programmazione e partecipazione, il sindacato può modificare le sue stesse rigidità contrattuali.

Su questo punto si è acceso un dibattito molto vivace. Per Del Turco e Bertinotti, una ipotesi del genere sarebbe in realtà un passo indietro. «Non credo d'altra parte», ha detto Lama nelle sue conclusioni, «che una nuova politica rivendicativa possa dipendere dalla presenza del sindacato in questo o quell'organismo aziendale. L'EUR lo dimostra. D'altra parte, quella sarebbe una proposta deviatrice che non corrisponde al nostro concetto di partecipazione». Contrario si è detto anche Calogano, che ha rilevato come il vero anello mancante sia il nesso tra sindacato e programmazione. Di qui l'importanza del piano di impresa, sottolineato con forza anche da Borghini. «L'impegno sindacale sul terreno della programmazione — ha aggiunto questi — scaturisce anzi da una esigenza profondamente autonoma, e proprio nel momento in cui governo e padronato si muovono in tutt'altra direzione. Resta, co-

munque, l'interrogativo se partecipazione e contrattazione siano davvero sinonimi; se cioè — si è chiesto Borghini — possono esistere forme di partecipazione che abbiano una loro specificità e non siano riconducibili a puri strumenti contrattuali. «L'importante — lo ha ricordato Lama — è che il soggetto non si sdoppi; altrimenti rischieremo di dividere tra il partito della conflittualità e quello della partecipazione».

Il dibattito, dunque, è andato subito a nodi molto concreti. Ma non si deve credere che di queste cose si discuta solo in Italia, mentre all'estero si sarebbero già compiute opzioni precise. David Lea, segretario generale aggiunto del Trade Unions Congress, ha spiegato che anche in Gran Bretagna il problema è, un lato estendere la contrattazione, dall'altro modificare la struttura giuridica dell'impresa, in modo da prevedere forme di controllo sindacale: il terzo livello riguarda il rapporto con governo e imprenditori. Resta il problema di quale grado di responsabilità il sindacato deve assumersi. Nicolas Sartorius, segretario delle Comisiones obreras spagnole, ha spiegato l'esperienza dei comitati d'impresa e la duplice battaglia: per acquisire la prerogativa di essere il vero soggetto contrattuale e per conquistare i diritti di informazione, sul tipo di quelli italiani. Due questioni decisive sulle quali si è aperto uno scontro con la UGT e con il governo, per i quali invece solo le sezioni sindacali aziendali sono il referente del padrone in fabbrica. E Jean Louis Moynot segretario della CGT ha portato l'esperienza dei consigli di reparto, che sta muovendo i primi passi. Qui si tratta di strutture distinte dal sindacato; a differenza dall'Italia: tuttavia in qualche modo risponde ad una UGT simile, riuscendo a contrattare non solo gli effetti, ma anche gli obiettivi delle scelte industriali.

Stefano Cingolani

## La lira resta solida nonostante Pandolfi

ROMA — Le dichiarazioni del ministro del Tesoro, F. M. Pandolfi, che lasciano intravedere una svalutazione della lira «a tempo», hanno fatto salire dell'1,1% circa il tasso della lira a sei mesi, attestata ieri al 17-17,6%. La dichiarazione del ministro — contrastante, fra l'altro, con una più prudente posizione del governatore della Banca d'Italia — ha lasciato freddo per il resto il mercato, che in questo caso si mostra ancorato a fatti oggettivi. Al cambio la lira ha migliorato sul dollaro (840 lire) restando sostanzialmente stabile. La Banca d'Italia e la Bundesbank sarebbero intervenute per guidare questa tendenza stabile. Dagli Stati Uniti, infatti, veniva l'annuncio di una riduzione ulteriore del tasso bancario — al 15,5% — mentre si prospettava una riduzione del tasso di sconto presso la banca centrale, oggi del 13%.

L'OCSE — organizzazione per la cooperazione con sede a Parigi — ha concluso la riunione della commissione per la politica economica con una previsione ottimistica per l'Italia: fra i sette maggiori paesi industriali l'Italia sarebbe l'unico a chiudere il 1980 con la bilancia dei pagamenti in attivo. Nella riunione tenuta al Senato mercoledì il governatore della Banca d'Italia prevedeva un disavanzo con l'estero. Forse scontando il tipo di politica che il governo sembra avere scelto.

Il nuovo aumento del prezzo del petrolio, non prevedibile due mesi fa, richiede senza dubbio una risposta con decisioni appropriate. Così pure l'ingestibilità del disavanzo alimentare e la crisi di alcuni settori industriali o grandi imprese. O lo squilibrio dell'entrata fiscale. E' l'immobilismo che porta alla svalutazione.

## I prezzi in maggio più 1 per cento

ROMA — Le prime indicazioni sull'andamento dei prezzi in maggio, provenienti dalle grandi città, indicano una decelerazione dell'inflazione: 1% a Torino, 0,72% a Milano, 1,4 per cento a Roma. La media è dell'1% rispetto all'1,6 di aprile. Per la prima volta in aprile la Comunità europea aveva registrato un incremento superiore a quello italiano, 1,7%; il che si ripercuote anche sull'Italia, larga importatrice di beni di consumo da quest'area. La decelerazione dei prezzi in maggio avviene in assenza di iniziative antinflazionistiche a livello politico.

## Domani a Napoli assemblea del PCI sul piano per l'auto

Sabato 24 alle 9.30, alla Galleria Principe di Napoli, il PCI affronterà le sue proposte per il piano auto con i lavoratori del settore di tutt'Italia. All'assemblea nazionale dei lavoratori dell'auto parteciperanno il sen. Napoleone Colajanni, che introdurrà i lavori, e Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, che concluderà la assemblea.

Marcello Villari

## Grave decisione alla commissione bicamerale

# DC e PSI litigano sulle PP. SS. ma insieme bloccano il piano Alfa

ROMA — Un gruppo di deputati da tre giorni (l'industriale lombardo Piero Bassetti, hanno chiesto — come è noto — nei giorni scorsi al governo un drastico ridimensionamento delle imprese pubbliche. Ieri su questi temi è intervenuto sull'Unità il compagno Borghini. Il silenzio dei partiti di governo è stato interrotto ieri sera. Dopo un momento di sbando, si è levato un coro di dichiarazioni in difesa del sistema delle Partecipazioni statali. Dai socialisti che hanno ribadito che «la sortita di Bassetti fa sorgere il timore che si miri a bloccare i fondi di dotazione per facilitare la

scandita ai privati di numerose imprese pubbliche», al gruppo parlamentare socialista che ha chiesto un chiarimento del governo che garantisca e rafforzi il valore dell'impresa pubblica. Alla stessa DC, che ha in parte corretto l'impostazione dei 28 firmatari del «manifesto anti-PPSS». Il gruppo di al Camera ha riaffermato ieri che il sistema delle Partecipazioni statali è stato «uno strumento valido e insostituibile per la crescita economica e sociale del paese» negli anni passati, e dovrà esserlo anche per l'avvenire.

Bene. L'impresa pubblica non si tocca. A parole, al-

meno. Ma al di là dei «manifesti» e delle battaglie di principio, la sostanza del vero e proprio attacco che una parte consistente della DC e di settori dell'industria privata sta portando al cuore del settore pubblico dell'economia italiana sta nei fatti concreti. Proprio ieri la commissione bicamerale per le partecipazioni statali che doveva discutere del piano di risanamento dell'Alfa (che comprende l'accordo con la casa automobilistica giapponese Nissan) ha rinviato l'esame del piano a data da destinarsi. Tutti con la sola eccezione dei commissari comunisti, hanno votato per il

rinvio. Ecco, dunque, come lavorano i compagni di partito di chi nella stanza accanto, urla ai quattro venti che l'impresa pubblica non si tocca.

La non-decisione di ieri, per l'Alfa potrebbe essere una ferita mortale. Non solo perché il gruppo automobilistico pubblico è in condizioni gravissime, ma anche perché lo stesso accordo con la Nissan (che dovrebbe attendere per mesi ancora una risposta) non realizzandosi in tempi ragionevoli potrebbe definitivamente saltare.

Ma, si sa, il metodo del non-governo, della non-deci-

sione serve in realtà a coprire scelte e decisioni che avvengono al di fuori delle loro sedi istituzionali. La Fiat non vuole che l'accordo tra l'Alfa e la Nissan vada in porto. Per questo ha fatto il fortissimo pressioni. In questo modo è riuscita dunque ad ottenere per via traversa ciò che non era riuscita ad ottenere con una decisione chiara? Il sospetto è evidente: da mesi l'Alfa ha presentato un piano. Sulle proposte del gruppo automobilistico pubblico il governo dovrebbe dare una risposta. Dire cioè se le proposte dell'Alfa vanno bene o no. Invece niente, si usa la tecnica sperimentata del rinvio.

Non è dunque con questi sistemi che si difende l'impresa pubblica. Come è possibile che i socialisti presentino una interpellanza al governo per chiedere la sua opinione «sulle linee generali e complessive di una politica di rilancio e di riqualificazione delle Partecipazioni statali» e poi, nello stesso giorno, oltino, nella commissione bicamerale per un rinvio che danneggia gra-

vemente una impresa pubblica? La contraddizione è evidente.

Ma il caso Alfa è solo un esempio. La scottante vicenda delle nomine negli enti pubblici, alcune delle quali quella clamorosa dell'Eni, sta lì a testimoniare la grave contraddizione tra le parole e i fatti. Non si è esitato, pur di fronte al rischio di mettere in ginocchio l'ente di approvvigionamento energetico nazionale, di realizzare una colossale lottizzazione. Ora, gli stessi gruppi in campo contrapposti si danno battaglia pro o contro il sistema delle imprese pubbliche. Non è così che ci si contrappone a chi vorrebbe, eliminando una parte consistente e «strategica» del nostro apparato industriale, relegare l'economia italiana nella divisione internazionale del lavoro. E' urgente porre mano al risanamento dell'impresa pubblica. Attrezzandola ad inserirsi in modo non subalterno nei settori produttivi avanzati e strategici sui quali si gioca l'avvenire industriale del nostro paese.

Marcello Villari

## Il governo dovrà riferire alla Camera entro giugno sui programmi della Gepi

ROMA — Il governo è stato impegnato ieri dalla Camera a riferire entro il prossimo 30 giugno sui programmi della Gepi (cioè che la società non ha mai fatto nel passato) e sulla loro conformità agli indirizzi fissati l'anno scorso dal Cipi. Con questo impegno il governo ha dovuto assunersene altri due: quello di garantire il tempestivo rinnovo del consiglio di amministrazione della Gepi e secondo rappresentati di capacità e professionalità, e quello di potenziare e qualificare la capacità manageriale della società «anche attraverso convenzioni che consentano la utilizzazione di personale qualificato delle consociate», cioè dell'ENI, dell'EFIM e dell'IRI di cui finora si è notato, nei confronti della Gepi, solo il più assoluto disimpegno.

A questi vincoli il governo è stato costretto da un ordine del giorno presentato dai comunisti, primi firmatari i compagni Brini e Cerfina Feroni, a conclusione dell'esame del provvedimento (su cui il PCI ha espresso una critica astensionista) che assicura alla Gepi le disponibilità finanziarie neces-

sarie, dell'ordine di 360 miliardi, per intervenire in 13 aziende industriali in difficoltà, tutte localizzate nel Mezzogiorno e nelle quali lavorano, allo stato, occupazione 7.920 dipendenti.

In effetti, le critiche dei comunisti si appuntano non soltanto sulla natura di mere operazioni di salvataggio degli interventi Gepi quanto anche, soprattutto, sul fatto che la finanziaria ha sempre mostrato ritardi e contraddizioni nel perseguimento degli obiettivi per cui è stata creata, e ciò sia per gravi carenze del quadro di riferimento e di indirizzo che il governo avrebbe dovuto garantire, sia per la de-

bolezza di managerialità dovuta al disimpegno degli enti pubblici consociati.

Proprio questo clima ha generato le perduranti incertezze dei programmi Gepi come pure dei tempi e dei criteri del risanamento o della liquidazione delle aziende soccorse, anche in rapporto alla loro localizzazione geografica. E proprio nelle stesse ore in cui la Camera varava il rifinanziamento alla Gepi (il provvedimento passa ora al Senato per la definitiva approvazione), un caso emblematico del clima creato da questa società veniva segnalato in una interpellanza comunista relativa

alla situazione della METT SpA di Milazzo (Messina) gestita al cento per cento dalla stessa Gepi.

A fronte del programma di ristrutturazione predisposto dalla Gepi e bocciato (perché inadeguato) dai sindacati, un altro gruppo industriale, privato ha presentato per la stessa METT un piano di riconversione sviluppo che prevede fra l'altro un impegno di 60 per cento del nuovo, potenziale partner. Ma ecco intervenire una proposta della Gepi che ha tutto il sapore di un ricatto: si al nuovo piano, ma a condizione che nell'affare entri, anche solo per il 10 per cento, pure un'altra impresa privata, palermitana. Quali interessi nasconde questa singolare proposta? Si chiedono i deputati del PCI. Come si può tollerare la mallevadoria Gepi nei confronti di partecipazioni private come comode? Come si giustifica una simile proposta con la finalizzazione dell'intervento Gepi ad una effettiva ripresa produttiva? E infine: che si aspetta per dare una risposta alle interpellanze e punire chi, per conto della Gepi, se ne è fatto artefice?

## Nuova riunione per le nomine: il governo più diviso che mai

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio si riunirà questa mattina alle 10 per prendere in esame le nomine alle Casse di risparmio. L'intenzione di manipolare ulteriormente i criteri, passando dalla scelta fra «ter-

«rose», ha prodotto una ulteriore spaccatura in seno al governo stesso. Ieri si parlava di dimissioni del ministro del Tesoro Pandolfi, anche in relazione alla sua candidatura alla presidenza CEE. Unico punto certo, la crescente protesta per la pretesa di imporre la più bieca spartizione dei posti in pallo.

## Il PCI blocca al Senato l'aumento dei fondi EFIM

ROMA — Ieri la Commissione bilancio del Senato avrebbe dovuto — secondo la volontà e le pressioni esercitate mercoledì dai comunisti della DC — approvare sbrigativamente lo stanziamento di 170 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'EFIM, senza cioè un esame serio della situazione e dei programmi dell'ente.

La decisione di aumentare i fondi di dotazione è stata invece rinviata per l'opposizione dei comunisti. L'EFIM — ha sostenuto il compagno Giorgio Milani — ha già ricevuto negli anni '77-78 oltre 200 miliardi di lire, cifra pari ad oltre due terzi dell'ammontare totale degli investimenti effettuati nel '78 - '79 (307 miliardi); la struttura finanziaria dell'EFIM è a grandi linee, analoga a quella dell'ENI e non è paragonabile a quella — ben più grave e drammatica — dell'IRI (debiti e urgenza della ricapitalizzazione).

In realtà con lo stralcio di uno stanziamento a favore dell'EFIM — ha poi aggiunto Milani — si vorrebbe coprire gli errori già compiuti come le operazioni intorno ai cantieri Breda per le quali sono stati caricati sull'EFIM 110 miliardi di lire.

Il gruppo comunista ha, quindi, richiesto una valutazione attenta dei programmi futuri dell'EFIM. Intanto, quelli già presentati sono da giudicare inattuabili: infatti, negli ultimi due anni l'EFIM ha realizzato appena il 50 per cento degli investimenti previsti in impianti ad alto consumo energetico, ad elevatissima intensità di capitale (2 miliardi e mezzo per posto di lavoro) e con grande produzione di inquinamento (il secondo impianto di alluminio di Fortovesme), non appare corrispondente ad un criterio accettabile di priorità della politica industriale.

A queste argomentazioni, il gruppo della DC non è stato in grado di rispondere: di qui la richiesta, poi accolta di rinviare l'esame del disegno di legge, al periodo post-elettorale.

## emigrazione

Sul problema una riunione alla Direzione del PCI

## Previdenza: le inadempienze di un dramma per gli emigrati

Il nostro giornale dava notizia, sabato scorso, di una ennesima interrogazione rivolta dai deputati comunisti ai ministri del Lavoro e degli Esteri in cui denunciavano le inadempienze e i ritardi in merito all'espulsione e al pagamento delle pensioni per i lavoratori italiani emigrati. E' sempre dramma per gli emigrati allorché si apprestano a far domanda di pensione, scrivendo l'Unità, sottolineando che i ritardi, già insopportabili per chi matura la pensione in Italia, si allungano per chi lavora o ha lavorato all'estero. Negli anni 80 anche i motivi che vengono portati dal governo quali alibi non possono trovare giustificazione alcuna.

Il problema è stato preso in esame in una riunione svoltasi alla Direzione del PCI, alla quale erano presenti i dirigenti delle Sezioni Emigrazione e Sicurezza sociale, hanno preso parte compagni parlamentari, dirigenti dell'INCA e operatori INPS.

L'istituto della pensione da lavoro è stato negli ultimi 15 anni, sempre più, riformato grazie alle lotte dei lavoratori, della Federazione sindacale e alle iniziative politiche e parlamentari del PCI. I miglioramenti concreti sono stati ottenuti negli ultimi mesi anche per i minimi e le pensioni sociali. Ma la lotta continua.

La forma più generale che avvia la ristrutturazione dell'INPS — atte da snellire il funzionamento — è la continua sperequazione e ponga fine agli scandali delle «pensioni d'oro». Contro questo processo di rinnovamento si sono mosse le manovre della destra, del gruppo dirigente del PSDI e, ovviamente, i fascisti. E' in questa situazione che si è svolta la riunione dei comunisti, con i disegni di legge sulle disfunzioni e le carenze che, più negativamente, si riflettono sulle legittime attese degli emigrati. Le più importanti sono imputabili al governo e principalmente ai ministeri interessati, che non fanno quanto necessario per l'adempimento delle convenzioni previdenziali con i Paesi di immigrazione e non intervengono nei confronti dell'INPS perché si rafforzano i ritardi e il servizio relativo alle prestazioni per chi ha lavorato o lavora all'estero.

E' così, ad esempio, che le pensioni, al minimo, nell'area della CEE sono ferme al 1978 e il lavoro per il loro adeguamento avanza a passo di lumaca. Una vertenza è in atto con la Svizzera i cui istituti previdenziali non riescono esattamente a sapere dall'Italia quanto a questo proposito devono pagare per i contributi che i lavoratori italiani hanno versato quando lavoravano in patria. Il prezzo che gli emigrati pagano per il caos e le inadempienze che trenta e più anni di governi di hanno creato nel settore della Previdenza sociale ha, a modello, tre voci: l'abrogazione degli assegni familiari per i pensionati all'estero, tranne quelli della CEE; l'annullamento per periodi contributivi che vadano oltre il rapporto bilaterale, il rinvio nell'aggiornamento delle pensioni al ruolo salariale in condizioni di superminimo relativamente al costo della vita nel Paese in cui risiede. Questi e altri momenti negativi indicano che non si fa alcuno sforzo per dare uniformità e continuo aggiornamento alle pensioni dei lavoratori emigrati, la cui complessità e molteplicità aggrava ulteriormente il lavoro per il loro espletamento.

Il PCI non può denunciare questo stato di cose come ingiustificabile, è dell'opinione che, nel quadro della riforma in discussione in Parlamento, si debba prendere in considerazione

i problemi e le rivendicazioni dei lavoratori emigrati in questo campo.

Molte iniziative sono state realizzate anche all'estero per sollecitare la soluzione di questi problemi. In Canada è stata effettuata una raccolta di firme in calce ad una petizione, una delegazione della emigrazione in Svizzera ha consegnato ai presidenti dei due rami del Parlamento un esposto sottoscritto da molte migliaia di lavoratori emigrati; analogamente — come qui sotto pubblichiamo — stanno facendo gli emigrati in Australia.

Il governo ha però rinviiato a dopo l'8 giugno il programma per le cose da fare in materia di politica economica e sociale, come ammesso più volte dallo stesso Cossiga.

Non ci vuol molto a capire che, se il voto della DC e gli altri partiti di governo, quelle cose non si faranno e, anche per gli emigrati, l'attesa per la pensione continuerà a restare un dramma della durata di più anni.

d.p.

L'iniziativa lanciata dai nostri compagni

## Per le pensioni una petizione in Australia

La fine di aprile e l'inizio di maggio hanno segnato in Australia una grande attività delle organizzazioni democratiche degli emigrati italiani in coincidenza con la celebrazione del 35° anniversario della Liberazione e della festa dei lavoratori.

A Melbourne l'ANPI locale ha organizzato una festa alla quale hanno partecipato i dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, un rappresentante del consolato italiano e il senatore Giovanni Sgrò; ha tenuto il discorso celebrativo il presidente dell'ANPI di Melbourne, Carmelo Cummao. Ad Adney, presenti il console Mathis e il sindaco di Fairfield signora Janice Crocchi, si è svolta una riunione a nome della FILEF (File of Italian Emigrants in Foreign Lands) e l'anniversario della Liberazione è stato festeggiato in piazza con una mostra e distribuzione di giornali e volantini per la pace; decine e decine di persone si sono fermate ad ammirare questa iniziativa promossa dai nostri compagni in Australia, che li riguardano come società attiva a questo ed a tutti gli altri problemi dell'annoso problema della scuola per i figli degli emigrati.

Sono tutte iniziative destinate a coinvolgere sempre più gli italiani in Australia nella gestione delle questioni che li riguardano come società attiva a questo ed a tutti gli altri problemi dell'annoso problema della scuola per i figli degli emigrati.

Un'altra iniziativa destinata a coinvolgere sempre più gli italiani in Australia nella gestione delle questioni che li riguardano come società attiva a questo ed a tutti gli altri problemi dell'annoso problema della scuola per i figli degli emigrati.

L'assemblea promossa dal circolo del PCI «Giuseppe Di Vittorio» di Montreal per domenica 11 maggio ha conosciuto un grosso successo. Importante è stato non solo il numero degli intervenuti ma il fatto che dopo la relazione del compagno Zanetta, della sezione emigrazione, si sia svolta una conferenza dedicata al dibattito sulle elezioni dell'8 giugno.

Dal dibattito è risultato il grande interesse degli emigrati per le elezioni regionali del 1980, e la loro partecipazione a una delegazione abruzzese e di una laziale hanno fatto comprendere meglio questa loro partecipazione alla vita italiana ai nostri emigrati.

Pochi di essi potranno rientrare a votare in giugno ma sono molti coloro che con le loro lettere e telefonate incoraggiano i parenti e conoscenti in Italia a votare per il PCI.

Sempre a Montreal il compagno Zanetta ha parlato durante il suo breve soggiorno, a varie riunioni di partito e di massa

## Anche in Canada si parla delle elezioni dell'8 giugno

■ A MARSIGLIA, domani e dopodomani, assemblee e incontri di lavoratori emigrati con i deputati senatori Giovanni.

■ Nella Federazione di COLONIA comizi domani della sezione Emigrazione a L. E. VERKUS, domenica a WOLFSBURG del compagno Ippolito, segretario della Federazione.

■ Il compagno Borelli, del comitato regionale calabrese, ha tenuto nello scorso fine settimana riunioni elettorali a BADEN, LESTAL, BERN, BRUGG e BASILEA.

■ Il senatore Vitale, della Sicilia, parlerà domani a GELTERKINDEN.

■ Domenica a WETTIN, GEN comizi del compagno Giacché, sindaco di La Spezia.

■ Il compagno Atzori, del Comitato regionale sardo, incontra i suoi correligionari domani a BASILEA presso il circolo sardo e domenica a LENZBURG.

## brevi dall'estero

■ Intensa attività nello scorso fine settimana nel Lussemburgo con i compagni della sezione emigrazione di WILHELM, Jovanetti e Cicerone a DIFFERDANGE e RODANGE e Zaniboni a LUSSEMBURGO.

■ Il consigliere regionale pugliese Papa, con altri tre compagni della Federazione del PCI di Poggia, parteciperà in questi giorni alla campagna elettorale della Federazione di STOC-CARDA.

■ Questo fine settimana riunioni e incontri a GINEVRA con la partecipazione del compagno Pelliccia, della sezione Emigrazione.

■ Assemblee organizzate nei prossimi giorni in collaborazione con la Federazione dei comunisti di GINEVRA: martedì scorso a BRUXELLES, mercoledì a MAAS-MECHLEN, giovedì a HERSTAG, oggi a WINTERS, domenica a GREE e domenica a SE-NAING.

■ Il compagno Renato Zangheri, della Direzione del PCI e sindaco di Bologna, parlerà domenica a LUGANO e lunedì a LOSANNA.

■ Comizi dell'on. Segre, del Comitato centrale del Partito, stasera a FRANCO-FORTE, domani nella sala comunale di SWARZACH, domenica nella mattinata a DARWSTADT e nel pomeriggio a KASSEL.

■ Sabato 24 a BADEN e domenica 25 a AIGLE assemblee elettorali di lavoratori italiani con il compagno Ce-ravolo, parlamentare europeo.

■ Il compagno Giuliano Pajetta, parlerà domani a EN-SCHADE (Olanda) e domenica a MONS (Belgio).



Gli ultimi film sugli schermi della rassegna francese

## A Cannes arrivò l'amore ma a giochi ormai fatti

Ancora un film con Isabelle Huppert e con Gérard Depardieu: «Loulou», storia un po' piatta di Maurice Pialat - Delude lo spagnolo «Dedicatoria» Oggi il Festival chiude i battenti con Kurosawa e Resnais gran favoriti

Dal nostro inviato  
CANNES — La morte ha ceduto decisamente il passo all'amore, suo gemello, nell'ultima giornata del concorso al Festival cinematografico internazionale. Ma non c'era da stare tanto più allegri.

Loulou di Maurice Pialat, titolo conclusivo della troppo nutrita selezione francese, è stato o settimo (abbiamo perso il conto) della Gaumont, ha riportato sullo schermo del Palais, per la terza volta in due settimane, Isabelle Huppert, attrice preferita della casa, e per la seconda Gérard Depardieu. E' lui Loulou (leggi Lulu), veggineggiante di Louis: ragazzino gaillard e tosto, come si diceva un tempo, più fannullone che disoccupato, del quale s'invaghisce Nelly, moglie di André, e impiegata nella ditta pubblicitaria del marito. Il legame Loulou-Nelly, come alla stessa spiegata, con sospetta insincerità, è di natura assai erotica. Ciò non toglie che la giovane donna, più «coltivata» (la si vede perfino leggere un libro), si trovi bene col giovanotto anche fuori dal letto, suscitando la rabbia talora violenta dell'abbandonato consorte; il quale tenta invano di riattribuirle a sé Nelly. La crisi fra Nelly e Loulou sopravviene quando lei si scopre incinta, ed è felice all'idea di tenere il bambino; felicissimo pure Loulou, ma non al punto di mettersi a lavorare, nonostante gli si offra aiuto, in tal senso. Quanto meno, la tira per le lunghe. E Nelly abortisce. E' il suo uomo si dà al bere.

Intendiamoci: Loulou non è un pappone; comunque, non nello stretto significato del termine, quantunque, poi si lasci mandare da Nelly senza rimorsi. E', semmai, un personaggio elementare, che il professor Henri Laborit (quello di Mio zio d'America di Alain Resnais) ci illustrerebbe forse sotto il profilo della sociologia. Ma gli altri non paiono meglio: il loro linguaggio è un



Un'inquadratura del film di Pialat, «Loulou»

accumulo di frasi fatte e sfatte, di sbadato turpiloquio, di oracoli citazioni letterarie, di accenti puramente funzionali.

La cosa presenterebbe un certo interesse, e riscatterebbe la banalità del racconto, se il cinquantacinquenne Pialat non appattisse il tutto nel suo stile narrativo tutt'altro che professionale, impeccabile, ma privo di ogni stile, che si comunica poi agli interpreti: la Huppert, ormai fissa in due espressioni fondamentali — imbronciata o sorridente con reticenza — e un Depardieu qui costretto un po' alla caricatura di Mister Universo. Miss Universo 1976, al secolo Amparo Muñoz, è invece tra le figure femminili (ma non la principale), che compaiono in Dedicatoria, ovvero Dedicà (con riferimento anche a un lied

di Schumann) dello spagnolo Jaime Chavarrí. Dove un giornalista di nome Juan, che echeggia un tantino il gran seduttore su omonimo, s'incrina in un'inchiesta su un oscuro evento di cronaca, finendo con l'incontrare, fra diverse occasioni disimpegnate, la vera passione, e proprio nella protagonista dello sconcertante episodio (un affare di incesto tra padre e figlia). Fino a pochi anni fa, ci saremmo incaponiti a scervellare i possibili messaggi cifrati contenuti nella storia. Oggi, abbiamo il diritto di registrare la nostra sconcertata delusione, tenendo conto degli apprezzabili precedenti del trentasettenne regista (in particolare a un Dio sconosciuto).

Sembra strano che la Spagna non avesse qualcosa di più consistente da mandare

a Cannes. Così come stupisce che la Svezia abbia dovuto limitare la sua partecipazione, e confinata a «Un certain regard». A la casa di Kristofer di Lars Lennart Forsberg, un cineasta della scuola di Vilgot Sjöman, di cui ricordiamo il notevole L'Espressione; ma che stavolta non è andato oltre un tortuoso ricalco di Blow-up del nostro Antonioni.

Hanno figurato in maniera migliore, nella sezione ufficiale, ma non competitiva, affacciata al Festival, l'Iran e la Cecoslovacchia. L'uno con La ballata di Tara di Bahram Beyzai, situata a mezzo tra storia (e leggenda) e attualità. L'altra con il caso «coniglio» di Jaromil Jires, che proprio a Cannes si era rivelato, e prima del drammatico 1968, con il grido (o il vagito).

Il caso «coniglio» è un esempio di cinema fatto, d'altronde con dignità, non come si vuole, ma come si può, narrando di un anziano, famoso avvocato, ritiratosi in provincia per ragioni di salute, che prende a cuore una causa insignificante, all'apparenza, ma carica di potenzialità emblematiche. L'autore dimostra di non avere rinunciato a esercitare, nelle condizioni date, il massimo di critica possibile, e mettendo ancora a frutto il suo riconosciuto talento ironico.

Stasera, con la premiazione (e la proiezione, fuori gara, di Sono fotogenico di Dino Risi) il trentasettesimo Festival si chiude. Le previsioni della vigilia non si discostano da quelle da noi avanzate ieri: Kurosawa, tallonato da Resnais, rimane il gran favorito. Ma, state sicuri, ogni sforzo sarà compiuto per accontentare tutti. O, almeno, per non scontentare troppo nessuno, fra quanti hanno peso: nazionali, produttori o compagnie.

Aggeo Savioli

## I progetti della neonata NET

### TV locali? Sì, ma intelligenti

Presentati ieri i nuovi programmi

ROMA — Ce n'è davvero per tutti i gusti, senza varchi alla noia. I più sofisticati giocheranno nel vedere le avventure di Dick Tracy in una serie di telefilm originali (scrupolosamente d'annata) ispirati all'intrepido eroe a fumetti creato da Chester Gould; i «musicomani» avranno a loro disposizione ogni domenica un'ora di concerti dal vivo (da Conte a Rindino fino al Tèlèpat e al Grown); gli sportivi vi una gustosa antologia del calcio italiano, piena di aneddoti e curiosità; gli «impegnati» un monumentale Lutero diretto da John Osborne; i cinephiles un appuntamento con Maurizio Nichetti presentatore d'eccezione di avvenimenti tragici mediti di Susie Keston da Coney Island del 1917 a Steamboat Bill Junior del 1928; gli amanti del comico una rassegna di sketch e gags firmate da Daniele Formica, Alfredo Cohen, Maurizio Micheli.

Il programma è canonico, nutrito, ma noi ci fermiamo qui. Tanto basta — crediamo — per dare un'idea del palinsesto approntato dalla neonata NET, la Nuova emittente televisiva che coordina il lavoro di 16 TV locali disseminate in tutta Italia. Progetto ambizioso ma partito con il piede giusto, se è vero che già da due mesi le sedici emittenti riescono a mandare in onda 17 ore di trasmissione settimanali realizzate autonomamente. A settembre, assicurano alla NET, la programmazione salirà a 26 ore settimanali, distribuite nella fascia definita «big time», quella tra le 21.30 e le 23.30. Siamo ancora in fase di sperimentazione, spiega Walter Veltroni direttore della NET — ma questi primi mesi di attività ci stanno dando ragione. E' possibile informare e divertire nello stesso tempo, senza tediosissimi dibattiti sui massimi sistemi e senza pacchiani spettacoli di varietà.

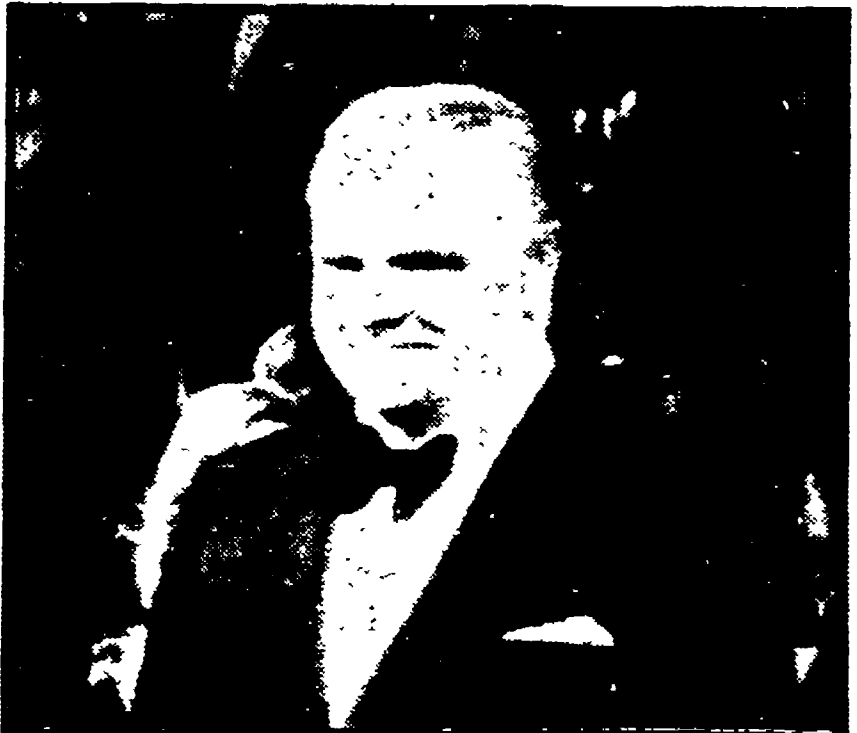
Informazione, cultura e spettacolo, dunque, in una miscela anticonformista che, almeno sulla carta, segna un punto a vantaggio della nuova emittente. Del resto, la Net mostra chiaramente di volersi inserire nell'ingombrante universo dell'eterogeneità con una dose di professionalità (e di precisazione tecnica) finché qui impugna il Concorrente. Concorrente di Berlusconi memoria, qualcuno direbbe. Ad ogni buon conto, la concorrenza verterà esclusivamente sulla qualità dei prodotti, visto che la NET, pur inserendosi sul mercato, non intende scontrarsi alle ferree leggi che regolano la vita dei grandi gruppi monopolistici. Rivolti ad un pubblico democratico e progressista, secondo un'ispirazione che Veltroni definisce «laica, moderna e popolare», i programmi della NET sono un'ambiziosa scommessa, un invito a ragionare chiamando a raccolta energie professionali e intellettuali spesso mortificate.

E' opinione nostra — è stato prelatato ieri nel corso di un incontro con la stampa, al quale erano presenti, tra gli altri, Leonardo Venditti, amministratore, Bruno Restuccia, responsabile del settore cinema e lo stesso Veltroni — che si possano tentare nuove ed inesplorate vie. Esiste la possibilità di rendere «spettacolare», perché no?, la politica, di rendere universalmente fruibile teatro e musica rock, al di là delle etichette di comodo; si può, insomma, rompere e riclassificare, secondo parametri nuovi, i «generi» canonici della produzione televisiva tradizionale.

Qualcuno, polemicamente, ha voluto vedere nella NET una propagazione del PCI nel mondo dell'emittenza locale, quasi un camuffamento organizzativo sottilmente orchestrato. «Anche qui — spiegano alla NET — gli equivoci sono faticosi. Con noi, è vero, lavorano molti comunisti ma non esiste nessuna «ispirazione» di partito. Sarebbe un grave errore restringere la audience ad un pubblico ben definito: al contrario, noi vogliamo «parlare» con tutti, con i giovani, con le donne, con quei movimenti culturali che sono anche in polemica con noi».

Parole, si dirà. Eppure dai primi programmi che abbiamo avuto occasione di vedere (da I tempi delle donne, vivace inchiesta sulla condizione femminile in Italia, a Notte, settimanale di vita, musica e cultura giovanile curato da Gregorio Paolini) questa impostazione «aperta» viene scrupolosamente rispettata. Quanto al futuro, il tempo giudicherà. Dimenticavamo: per la produzione dei programmi la NET si appoggia alle strutture dell'Unitel, e a alcune cooperative cinematografiche e agli studi delle più agguerrite TV locali che fanno parte del consorzio.

mi. an.



**L'ULTIMO CAGNEY** Con un omaggio al leggendario L'Ultimo Cagney (1893-1930), attore drammatico e cinematografico, si conclude questa serie di film dedicati a James Cagney. Il film, «L'uomo dai mille volti», è in pratica la biografia dell'attore, dal primo passo sul palcoscenico al successo nel cinema, in particolare nel film horror dove pare Cagney arrivasse persino a intossicarsi vero e proprio (per rendere più verosimile il personaggio). La storia si sviluppa soprattutto sul versante privato, dove Cagney raccolse invece parecchi insuccessi, abbandonando alla prima moglie e, più tardi, dal figlio, Lon Chaney jr. che seguirà poi la carriera del padre.

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 6. 6.15. 7. 7.15. 7.45. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17.30. 19. 21. 23. 6. Risveglio musicale: 6.30. 10.15. 12.30. 14.30. 16.30. 18.30. 20.30. 22.30. 24.30. 26.30. 28.30. 30.30. 32.30. 34.30. 36.30. 38.30. 40.30. 42.30. 44.30. 46.30. 48.30. 50.30. 52.30. 54.30. 56.30. 58.30. 60.30. 62.30. 64.30. 66.30. 68.30. 70.30. 72.30. 74.30. 76.30. 78.30. 80.30. 82.30. 84.30. 86.30. 88.30. 90.30. 92.30. 94.30. 96.30. 98.30. 100.30. 102.30. 104.30. 106.30. 108.30. 110.30. 112.30. 114.30. 116.30. 118.30. 120.30. 122.30. 124.30. 126.30. 128.30. 130.30. 132.30. 134.30. 136.30. 138.30. 140.30. 142.30. 144.30. 146.30. 148.30. 150.30. 152.30. 154.30. 156.30. 158.30. 160.30. 162.30. 164.30. 166.30. 168.30. 170.30. 172.30. 174.30. 176.30. 178.30. 180.30. 182.30. 184.30. 186.30. 188.30. 190.30. 192.30. 194.30. 196.30. 198.30. 200.30. 202.30. 204.30. 206.30. 208.30. 210.30. 212.30. 214.30. 216.30. 218.30. 220.30. 222.30. 224.30. 226.30. 228.30. 230.30. 232.30. 234.30. 236.30. 238.30. 240.30. 242.30. 244.30. 246.30. 248.30. 250.30. 252.30. 254.30. 256.30. 258.30. 260.30. 262.30. 264.30. 266.30. 268.30. 270.30. 272.30. 274.30. 276.30. 278.30. 280.30. 282.30. 284.30. 286.30. 288.30. 290.30. 292.30. 294.30. 296.30. 298.30. 300.30. 302.30. 304.30. 306.30. 308.30. 310.30. 312.30. 314.30. 316.30. 318.30. 320.30. 322.30. 324.30. 326.30. 328.30. 330.30. 332.30. 334.30. 336.30. 338.30. 340.30. 342.30. 344.30. 346.30. 348.30. 350.30. 352.30. 354.30. 356.30. 358.30. 360.30. 362.30. 364.30. 366.30. 368.30. 370.30. 372.30. 374.30. 376.30. 378.30. 380.30. 382.30. 384.30. 386.30. 388.30. 390.30. 392.30. 394.30. 396.30. 398.30. 400.30. 402.30. 404.30. 406.30. 408.30. 410.30. 412.30. 414.30. 416.30. 418.30. 420.30. 422.30. 424.30. 426.30. 428.30. 430.30. 432.30. 434.30. 436.30. 438.30. 440.30. 442.30. 444.30. 446.30. 448.30. 450.30. 452.30. 454.30. 456.30. 458.30. 460.30. 462.30. 464.30. 466.30. 468.30. 470.30. 472.30. 474.30. 476.30. 478.30. 480.30. 482.30. 484.30. 486.30. 488.30. 490.30. 492.30. 494.30. 496.30. 498.30. 500.30. 502.30. 504.30. 506.30. 508.30. 510.30. 512.30. 514.30. 516.30. 518.30. 520.30. 522.30. 524.30. 526.30. 528.30. 530.30. 532.30. 534.30. 536.30. 538.30. 540.30. 542.30. 544.30. 546.30. 548.30. 550.30. 552.30. 554.30. 556.30. 558.30. 560.30. 562.30. 564.30. 566.30. 568.30. 570.30. 572.30. 574.30. 576.30. 578.30. 580.30. 582.30. 584.30. 586.30. 588.30. 590.30. 592.30. 594.30. 596.30. 598.30. 600.30. 602.30. 604.30. 606.30. 608.30. 610.30. 612.30. 614.30. 616.30. 618.30. 620.30. 622.30. 624.30. 626.30. 628.30. 630.30. 632.30. 634.30. 636.30. 638.30. 640.30. 642.30. 644.30. 646.30. 648.30. 650.30. 652.30. 654.30. 656.30. 658.30. 660.30. 662.30. 664.30. 666.30. 668.30. 670.30. 672.30. 674.30. 676.30. 678.30. 680.30. 682.30. 684.30. 686.30. 688.30. 690.30. 692.30. 694.30. 696.30. 698.30. 700.30. 702.30. 704.30. 706.30. 708.30. 710.30. 712.30. 714.30. 716.30. 718.30. 720.30. 722.30. 724.30. 726.30. 728.30. 730.30. 732.30. 734.30. 736.30. 738.30. 740.30. 742.30. 744.30. 746.30. 748.30. 750.30. 752.30. 754.30. 756.30. 758.30. 760.30. 762.30. 764.30. 766.30. 768.30. 770.30. 772.30. 774.30. 776.30. 778.30. 780.30. 782.30. 784.30. 786.30. 788.30. 790.30. 792.30. 794.30. 796.30. 798.30. 800.30. 802.30. 804.30. 806.30. 808.30. 810.30. 812.30. 814.30. 816.30. 818.30. 820.30. 822.30. 824.30. 826.30. 828.30. 830.30. 832.30. 834.30. 836.30. 838.30. 840.30. 842.30. 844.30. 846.30. 848.30. 850.30. 852.30. 854.30. 856.30. 858.30. 860.30. 862.30. 864.30. 866.30. 868.30. 870.30. 872.30. 874.30. 876.30. 878.30. 880.30. 882.30. 884.30. 886.30. 888.30. 890.30. 892.30. 894.30. 896.30. 898.30. 900.30. 902.30. 904.30. 906.30. 908.30. 910.30. 912.30. 914.30. 916.30. 918.30. 920.30. 922.30. 924.30. 926.30. 928.30. 930.30. 932.30. 934.30. 936.30. 938.30. 940.30. 942.30. 944.30. 946.30. 948.30. 950.30. 952.30. 954.30. 956.30. 958.30. 960.30. 962.30. 964.30. 966.30. 968.30. 970.30. 972.30. 974.30. 976.30. 978.30. 980.30. 982.30. 984.30. 986.30. 988.30. 990.30. 992.30. 994.30. 996.30. 998.30. 1000.30. 1002.30. 1004.30. 1006.30. 1008.30. 1010.30. 1012.30. 1014.30. 1016.30. 1018.30. 1020.30. 1022.30. 1024.30. 1026.30. 1028.30. 1030.30. 1032.30. 1034.30. 1036.30. 1038.30. 1040.30. 1042.30. 1044.30. 1046.30. 1048.30. 1050.30. 1052.30. 1054.30. 1056.30. 1058.30. 1060.30. 1062.30. 1064.30. 1066.30. 1068.30. 1070.30. 1072.30. 1074.30. 1076.30. 1078.30. 1080.30. 1082.30. 1084.30. 1086.30. 1088.30. 1090.30. 1092.30. 1094.30. 1096.30. 1098.30. 1100.30. 1102.30. 1104.30. 1106.30. 1108.30. 1110.30. 1112.30. 1114.30. 1116.30. 1118.30. 1120.30. 1122.30. 1124.30. 1126.30. 1128.30. 1130.30. 1132.30. 1134.30. 1136.30. 1138.30. 1140.30. 1142.30. 1144.30. 1146.30. 1148.30. 1150.30. 1152.30. 1154.30. 1156.30. 1158.30. 1160.30. 1162.30. 1164.30. 1166.30. 1168.30. 1170.30. 1172.30. 1174.30. 1176.30. 1178.30. 1180.30. 1182.30. 1184.30. 1186.30. 1188.30. 1190.30. 1192.30. 1194.30. 1196.30. 1198.30. 1200.30. 1202.30. 1204.30. 1206.30. 1208.30. 1210.30. 1212.30. 1214.30. 1216.30. 1218.30. 1220.30. 1222.30. 1224.30. 1226.30. 1228.30. 1230.30. 1232.30. 1234.30. 1236.30. 1238.30. 1240.30. 1242.30. 1244.30. 1246.30. 1248.30. 1250.30. 1252.30. 1254.30. 1256.30. 1258.30. 1260.30. 1262.30. 1264.30. 1266.30. 1268.30. 1270.30. 1272.30. 1274.30. 1276.30. 1278.30. 1280.30. 1282.30. 1284.30. 1286.30. 1288.30. 1290.30. 1292.30. 1294.30. 1296.30. 1298.30. 1300.30. 1302.30. 1304.30. 1306.30. 1308.30. 1310.30. 1312.30. 1314.30. 1316.30. 1318.30. 1320.30. 1322.30. 1324.30. 1326.30. 1328.30. 1330.30. 1332.30. 1334.30. 1336.30. 1338.30. 1340.30. 1342.30. 1344.30. 1346.30. 1348.30. 1350.30. 1352.30. 1354.30. 1356.30. 1358.30. 1360.30. 1362.30. 1364.30. 1366.30. 1368.30. 1370.30. 1372.30. 1374.30. 1376.30. 1378.30. 1380.30. 1382.30. 1384.30. 1386.30. 1388.30. 1390.30. 1392.30. 1394.30. 1396.30. 1398.30. 1400.30. 1402.30. 1404.30. 1406.30. 1408.30. 1410.30. 1412.30. 1414.30. 1416.30. 1418.30. 1420.30. 1422.30. 1424.30. 1426.30. 1428.30. 1430.30. 1432.30. 1434.30. 1436.30. 1438.30. 1440.30. 1442.30. 1444.30. 1446.30. 1448.30. 1450.30. 1452.30. 1454.30. 1456.30. 1458.30. 1460.30. 1462.30. 1464.30. 1466.30. 1468.30. 1470.30. 1472.30. 1474.30. 1476.30. 1478.30. 1480.30. 1482.30. 1484.30. 1486.30. 1488.30. 1490.30. 1492.30. 1494.30. 1496.30. 1498.30. 1500.30. 1502.30. 1504.30. 1506.30. 1508.30. 1510.30. 1512.30. 1514.30. 1516.30. 1518.30. 1520.30. 1522.30. 1524.30. 1526.30. 1528.30. 1530.30. 1532.30. 1534.30. 1536.30. 1538.30. 1540.30. 1542.30. 1544.30. 1546.30. 1548.30. 1550.30. 1552.30. 1554.30. 1556.30. 1558.30. 1560.30. 1562.30. 1564.30. 1566.30. 1568.30. 1570.30. 1572.30. 1574.30. 1576.30. 1578.30. 1580.30. 1582.30. 1584.30. 1586.30. 1588.30. 1590.30. 1592.30. 1594.30. 1596.30. 1598.30. 1600.30. 1602.30. 1604.30. 1606.30. 1608.30. 1610.30. 1612.30. 1614.30. 1616.30. 1618.30. 1620.30. 1622.30. 1624.30. 1626.30. 1628.30. 1630.30. 1632.30. 1634.30. 1636.30. 1638.30. 1640.30. 1642.30. 1644.30. 1646.30. 1648.30. 1650.30. 1652.30. 1654.30. 1656.30. 1658.30. 1660.30. 1662.30. 1664.30. 1666.30. 1668.30. 1670.30. 1672.30. 1674.30. 1676.30. 1678.30. 1680.30. 1682.30. 1684.30. 1686.30. 1688.30. 1690.30. 1692.30. 1694.30. 1696.30. 1698.30. 1700.30. 1702.30. 1704.30. 1706.30. 1708.30. 1710.30. 1712.30. 1714.30. 1716.30. 1718.30. 1720.30. 1722.30. 1724.30. 1726.30. 1728.30. 1730.30. 1732.30. 1734.30. 1736.30. 1738.30. 1740.30. 1742.30. 1744.30. 1746.30. 1748.30. 1750.30. 1752.30. 1754.30. 1756.30. 1758.30. 1760.30. 1762.30. 1764.30. 1766.30. 1768.30. 1770.30. 1772.30. 1774.30. 1776.30. 1778.30. 1780.30. 1782.30. 1784.30. 1786.30. 1788.30. 1790.30. 1792.30. 1794.30. 1796.30. 1798.30. 1800.30. 1802.30. 1804.30. 1806.30. 1808.30. 1810.30. 1812.30. 1814.30. 1816.30. 1818.30. 1820.30. 1822.30. 1824.30. 1826.30. 1828.30. 1830.30. 1832.30. 1834.30. 1836.30. 1838.30. 1840.30. 1842.30. 1844.30. 1846.30. 1848.30. 1850.30. 1852.30. 1854.30. 1856.30. 1858.30. 1860.30. 1862.30. 1864.30. 1866.30. 1868.30. 1870.30. 1872.30. 1874.30. 1876.30. 1878.30. 1880.30. 1882.30. 1884.30. 1886.30. 1888.30. 1890.30. 1892.30. 1894.30. 1896.30. 1898.30. 1900.30. 1902.30. 1904.30. 1906.30. 1908.30. 1910.30. 1912.30. 1914.30. 1916.30. 1918.30. 1920.30. 1922.30. 1924.30. 1926.30. 1928.30. 1930.30. 1932.30. 1934.30. 1936.30. 1938.30. 1940.30. 1942.30. 1944.30. 1946.30. 1948.30. 1950.30. 1952.30. 1954.30. 1956.30. 1958.30. 1960.30. 1962.30. 1964.30. 1966.30. 1968.30. 1970.30. 1972.30. 1974.30. 1976.30. 1978.30. 19



Una maratona di attrici, cantanti, poetesse in difesa del teatro romano

## Tutte assieme per far vivere La Maddalena

ROMA — Per non far morire un teatrino di pochi metri quadrati, sprofondato in una cantina umida, cantanti e attrici hanno affittato una mezza Italia per ritrovare alla maratona della «Maddalena», otto ore di spettacolo e forse più, a due passi dal Pantheon.

Da Milly a Ottavia Piccolo, alle studentesse di teatro, alle poetesse di fama alle cantanti alle prime armi, alle donne di spettacolo che fanno girare la festa agli uomini, a quelle che tengono la scena col monologo del dramma, quelle che fanno sospendere il loro cuore, quelle che fanno scoppiare in riso, quelle del cabaret, quelle del teatro alternativo, quelle della TV, quelle che fanno il pubblico.

Un teatro, dove si vive un teatro che si è imposto sulla scena nazionale perché in sette anni ha presentato 35 novità italiane, ha dato spazio a voci che non trovano eco, ha inventato una formula nuova: teatro di donne si (unico in Europa) ma «spuntato» un luogo aperto alle compagnie (senza

esorbitanti affitti), che organizza rassegne, che si è fatto sentire proponendo commedie e soprattutto idee. Le società della «Maddalena» elencano come da un rosario i punti a favore: dall'altro, da parte ministeriale, il silenzio o quasi. Dal marzo scorso non vedono una lira. Il premio d'autunno ministeriale quest'anno non è arrivato per niente. E anche quando i soldi c'erano (sono sette anni che «La Maddalena» è in attività) erano briciole, sei settemila, per l'anno '78-79 dovevano essere dodici, ma non sono ancora neppure stati incassati tutti.

In queste condizioni «La Maddalena» è in pericolo: le attrici famose e meno famose, le donne di spettacolo, una danzatrice, quattro musiciste, cinque persone invitate in un luogo deserto, ai bordi del mare. In un'attesa senza tempo scoprono tra i relitti portati dall'acqua, una testa, un corpo. Un'orma di uomo? Con la musica i danzatori gli ridanno la sua vita rifiutata.

«Ho voluto fare un lavoro — ha detto la Daste — sul rifiuto della vita, sull'uomo di oggi che per paura non vuole più vivere. Il rock, in questo contesto diventa elemento pulsionale, il ritmo che riporta l'uomo al movimento alla parola al suono». E i ragazzi? «I ragazzi — continua la Daste — capiranno ciò che sono in grado di capire e in questo spettacolo troveranno solo suggerimenti, stimoli all'immaginazione, la interpretazione non è necessaria». Tutto esplicito è stato invece lo spettacolo del gruppo «Les Marionnettes de Bourgoine», che in «Ricordi e infelicità di un cavallo» raccontano con poetica semplicità le sofferenze di Padre e Madre Mathurin, costretti dalla costruzione di una fabbrica a lasciare la loro serena fattoria e a trasferirsi in città. Sarà il buon cavallo fedele, «Vecchio fratello», ad aiutare i contadini a ritrovare il mondo perduto della natura.

Anche il nero è un colore, a volte, il colore di un gatto: il gatto nero del Théâtre de l'Ombre è l'ultimo delizioso spettacolo della rassegna, in scena all'Argentina dal 21 al 25. Ombre proiettate su un grande schermo bianco solo ombre, che diventano fiori, animali, nitidi profili di città, palme orientali e uomini curiosi di vita e crudeli padroni. E' la storia di Pluma (un uomo? una donna?), che parte alla ricerca di fortuna. Il «viaggio», come simbolico processo d'identificazione, viene in questo spettacolo visto come un'avventura giocata dove fantasia e realtà giocano a confondersi. Il viaggio è una strada sempre nuova da percorrere, un mondo sotterraneo tutto azzurro, confuso, meraviglioso, per chi lo sa capire.

Una strada nuova ha percorso questa rassegna, trovando adulti entusiasti e bambini stupiti. Come leggere questo stupore? Con l'entusiasmo intellettuale di chi adulto genitore impegnato, vuole spiegare il «suo» mondo ai piccoli figli, o con la umana malinconia di chi, genitore confuso, figlio dei suoi stessi figli, vuole riconquistare un mondo di meraviglie perduto?

Maria Silvia Farci

### Legge cinema: iniziativa del PCI

ROMA — Continua a rimanere nelle intenzioni del ministro Bernardo D'Azeglio il tanto promesso progetto governativo sulla riforma del settore cinematografico. Il ritardo del governo ha sinora provocato lo slittamento, alla commissione Interni della Camera, dell'esame dei progetti di iniziativa parlamentare, fra cui uno del PCI. Il gruppo comunista ha deciso di rompere gli indugi e di sollecitare il presidente della commissione, il repubblicano Oscar Massini, ad avviare la discussione sulla materia anche in assenza di una iniziativa dell'esecutivo.

### Si inasprisce la vertenza ECI

ROMA — Si inasprisce la lotta dei dipendenti delle sale cinematografiche Gaumont. La Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FLS COIL, FULS COIL e UIL Spettacolo) ha deciso non solo di continuare ad oltanza lo sciopero indetto venerdì scorso, al fine di sollecitare il passaggio di tutte le sale ECI alla Gaumont, ma di estendere l'agitazione a tutto il circuito ECI. Il sindacato ha deciso di convocare anche un'assemblea permanente dei lavoratori della direzione generale dell'ECI, e di occupare simbolicamente la sede della Sogec Gaumont in via Luciani.



Ileana Ghione e Ottavia Piccolo

stallo e il sipario di velluto rosso con le frange d'oro), la gente continuava ad accalcarsi, sempre nuova e sempre diversa nelle otto ore di spettacolo.

Fra le istituzioni, solo il comune di Roma si è mosso al loro fianco, deliberando lo stanziamento di 18 milioni per la rassegna che il teatro ha fatto nell'autunno. Chi invece doveva far qualcosa tale: le donne della «Maddalena» lo scorso dicembre hanno addirittura bloccato il Ministro dello Spettacolo sulla porta per avere qualcosa più che una promessa. Si sono scritte dire che sono brave. E basta.

C'è voluta una giornata così per dimostrare che «La Maddalena» ha frecce al suo

arco che non vanno disperse. Un po' festa, un po' qualcosa di più: quando Valeria Ciangottini e Anna Maria Chio dalla scena hanno incominciato a dire della condizione dell'attrice, il dibattito è nato spontaneo. Le donne del pubblico hanno parlato anche di pace, hanno ripetuto che le donne devono lottare per far vivere gli spazi culturali perché questa battaglia è la stessa che porta a nuovi livelli di civiltà. Alla pace dunque.

Non era solo una «cosa di donne», è bene chiarirlo: solo la scena era loro. E altre donne di spettacolo come Minsky Farmer, Adriano Martino, Franca Valeri, Sidney Rome, Giulietta Masina, Lea Massari, hanno aderito

Ma c'è stata anche la telefonata di chi, dopo la città delle donne, alle donne è legato mani e piedi, Federico Fellini.

La maratona, se a volte è stata una carrellata di successi, altre volte peccava di ingenuità, non tutto era per letto, non tutto buono, ma è servita anche a far conoscere o risentire brani che meritavano: le canzoni di Maria Monty, ad esempio, cantautrice siciliana reduce da 24 ore di treno pur di essere presente, che più volte è stata chiamata sulla scena con le sue storie amare, con i canti d'amore. O le giovanissime del «Gran Teatro Polacco». Le poesie di Maria Luisa Spaziali, di Edith Bruck, di una giovane, Daniela Lupi. La storia comica e tragica di un omosessuale operato a Cusabianca che vuol tornare uomo, perché è troppo meschina la maschera di donna, di Giovanna Mainardi; il disperato pianto di Maria di Elsa De Giorgi. Le canzoni di Violetta Chiarini, le poesie di Ileana ed Ebeile Ghione.

E infine i brani delle commedie della «Maddalena», da Blue-Blu a In principio era Marx a Virginia a Ethel Rosenberg, con Francesca Pansa, Silvia Bellini, Giannella De Luca e Silvia Karen. Una grandinata di nomi e di cambi di scena. Un lungo applauso che ha accompagnato sempre la maratona, un applauso per far vivere un teatro.

Silvia Garambois

Dal 25 giugno al 6 luglio il Festival di Sant'Arcangelo

## Il teatro, oltre la festa

La rassegna presentata ieri a Milano - Quest'anno la manifestazione sarà collegata ad altre fuori e dentro la regione - Il tema comune è il lavoro nel teatro

MILANO — La decima edizione del Festival internazionale di piazza di Sant'Arcangelo di Romagna, presentata come di consueto in una conferenza stampa a Milano, propone al suo pubblico, quest'anno, ben due facce. Una, più segreta, che vuole mettere in relazione le insolite e particolari esperienze dei gruppi partecipanti in un interscambio di tecniche e di verifiche; e un'altra, invece, più aperta, spettacolare con ben 72 rappresentazioni in cinque giorni (quasi una maratona) dislocate in diversi paesi dell'Emilia Romagna.

Quest'anno poi, altra novità, il festival si presenta strettamente collegato con le consorelle manifestazioni di Copparo (Ferrara) e di Polverigi (Ancona) per proporre — come dice il direttore artistico del Festival di Sant'Arcangelo, Roberto Bacchi — «un fronte unitario di proposte e di tendenze». Ma forse, la «buona notizia» destinata a lasciare il segno ci pare la scelta precisa, confermata sia da Bacchi che da Giovanni Nicoletti, di volere continuare a essere, a fondo perduto, energie nel teatro, di cercare un rapporto con l'ambiente per sfuggire a un facile e anche consolatorio consumo di teatro, di festa a tutti i costi, che è un po' il pericolo dal quale manifestazioni del genere si devono guardare.

Gli organizzatori, del resto, lo sanno benissimo: appartengono tutti a quel teatro di gruppo che ha potuto verificare sulla propria pelle il fascino discre-

to e il pericolo di un'enorme quanto istintiva popolarità; gli amministratori, poi, che se ne occupano, sono perfettamente consapevoli di questo e si sono sempre impegnati in prima persona a garantire a questo festival, che ha conosciuto un eccezionale boom di pubblico, la conservazione di quelle spinte genuine sulle quali aveva tre anni fa (tanto data la gestione Bacchi) cambiato la propria faccia.

Per ovviare a qualsiasi fraintendimento, sembrerebbe, quest'anno il Festival avrà un titolo (che poi è il tema della manifestazione) abbastanza rivelatore: «Il lavoro del teatro». «Abbiamo chiamato Sant'Arcangelo '80 in questo modo — spiega Bacchi — perché abbiamo puntato su tutto quanto sta dietro il momento dello spettacolo, per riconquistare e dichiarare la nostra distanza da un Festival considerato solo come vetrina di consumo».

La manifestazione, che quest'anno si svolgerà anche in un periodo diverso (dal 25 giugno al 6 luglio), proporrà, nella prima settimana, seminari di lavoro e incontri autonomamente gestiti dai gruppi, mentre dal 1. al 6 luglio sarà la grande kermesse a invadere le località prescelte (che hanno voluto e chiesto di avere dei gruppi ospiti), in uno spettacolo diversificato e continuo.

Diamo un'occhiata al cartellone che si presenta molto vario e interessante: fra i gruppi italiani e stranieri partecipanti segnaliamo almeno il Living Theatre (che qui rappresenterà il suo

nuovissimo spettacolo *Uomo massa* di Ernst Toller), il Bread and Puppet, il Teatro Campesino, il carrozzone di Firenze, Magazzini Criminali, il Piccolo Teatro di Pontedera, il Teatro del Sole, un'intera équipe di balinesi.

Il bilancio complessivo del Festival, al quale collaborano il Consorzio del Festival internazionale, l'amministrazione provinciale di Forlì, alcuni comuni e la Regione Emilia Romagna, sarà di duecentocinquanta milioni considerabile come stanziamento, che però non verrà impegnato solamente in spettacoli o per le attività dei gruppi.

Sono, infatti, preventivati «incontri flash» sulla critica, sul teatro politico, sul lavoro dell'attore, oltre a mostre fotografiche di grande interesse: come quella sul teatro della Rivoluzione sovietica a cura di Giorgio Khrushchov e quella sull'attore «in veste da lavoro e nella vita privata» organizzata da Antonio Attisani, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia.

Ma si è anche pensato al nostalgico del buon tempo andato ed ecco che la rivista *Scena* ha organizzato, in un bar, un *Café chantant* con attori e cantanti che hanno reso famoso questo genere in Italia. Sant'Arcangelo '80, dunque, ci sembra nascere sotto i migliori auspici e si presenta, almeno sulla carta, come uno degli appuntamenti estivi da non disertare.

m. g. g.

### La rassegna «Teatro-Ragazzi»

## Le marionette non fanno spettacolo per i più piccoli

ROMA — Signori, la Marionetta! tratto dal *Dramma* per Matti scritto tra il 1914-18 da Edward Gordon Craig, ha inaugurato in prima mondiale al Teatro San Genesio la Terza Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi in corso a Roma dal 13 al 25 maggio.

La scelta di aprire con questa rappresentazione, messa in scena dalla Compagnia Sperimentale «Nuova Opera dei Barattini» diretta da Maria Signorelli, su testi mal rappresentati di Craig, può già considerarsi esemplare dello spirito nuovo di questa rassegna. «Una rassegna «dura» — come dice Giuseppe Bartolucci, responsabile del settore ragazzi al Teatro di Roma — ma importante per il tentativo di presentare un teatro per ragazzi «adulto», finalmente liberato da una condizione subalterna, all'insegna, per tradizione, di uno spontaneismo colorato e superficiale».

Infatti, Signori, la Marionetta, in scena fino a domenica prossima, è uno spettacolo straordinariamente bello ma difficile per un pubblico infantile. La Marionetta per Craig è «una figura immutabile e ideale», una sintesi dei tratti universali dell'umanità, strumento di pura comicità, di ironia, di satira pungente o raffinata che attraverso il distacco e l'estraneità scopre la realtà essenziale delle cose. L'ironia di Craig si incontra con la sensibilità di Maria Signorelli e lo spettacolo che ne risulta, pur costruito come un'amara riflessione sulla vita, sfuma a tratti in un lirismo magico e poetico: in «La melodia di cui morì la vecchia mucca», i suoni hanno il colore verde tenero dell'erba. La mucca affamata dice allo Zio Howard «sento un rumore di verde tenue Zio. Credo sia l'erba che cresce a fare questo rumore di verde tenue». Via via nel maturarsi dell'azione, la scena geometricamente organizzata su piani degradanti, alla maniera craighiana, si allega di composta malinconia, apparendoci ora vuota tutta grigi e ombre, ora popolata di minuti oggetti in movimento (un'armonica fragile di azzurra carta pieghevole, un ombrellino vanitoso di colore pastello, un cavalluccio marino luccicante, due gande luccole che tremano e si spengono al soffio della follia).

Il bambino certamente non può cogliere le raffinate sfumature di questa costruzione teatrale, ma viene catturato dall'atmosfera magica, dalla musica bellissima, dai personaggi misteriosamente impazziti: la mucca specchio di tutte le tristezze, la polvere azzurra impossibile miscela di felicità, Giulietta querula fanciulla incapace di amare...

Ma, tra tutti, il più discusso per il suo ermetismo è stato lo spettacolo di *bordi del mare* del gruppo francese «La pomme verte» di Catherine Daste, un'allegoria a tempo di rock tutta giocata sulla metafora Mare-Madre. Un attore, una danzatrice, quattro musicisti, cinque persone invitate in un luogo deserto, ai bordi del mare. In un'attesa senza tempo scoprono tra i relitti portati dall'acqua, una testa, un corpo. Un'orma di uomo? Con la musica i danzatori gli ridanno la sua vita rifiutata.

«Ho voluto fare un lavoro — ha detto la Daste — sul rifiuto della vita, sull'uomo di oggi che per paura non vuole più vivere. Il rock, in questo contesto diventa elemento pulsionale, il ritmo che riporta l'uomo al movimento alla parola al suono». E i ragazzi? «I ragazzi — continua la Daste — capiranno ciò che sono in grado di capire e in questo spettacolo troveranno solo suggerimenti, stimoli all'immaginazione, la interpretazione non è necessaria». Tutto esplicito è stato invece lo spettacolo del gruppo «Les Marionnettes de Bourgoine», che in «Ricordi e infelicità di un cavallo» raccontano con poetica semplicità le sofferenze di Padre e Madre Mathurin, costretti dalla costruzione di una fabbrica a lasciare la loro serena fattoria e a trasferirsi in città. Sarà il buon cavallo fedele, «Vecchio fratello», ad aiutare i contadini a ritrovare il mondo perduto della natura.

Anche il nero è un colore, a volte, il colore di un gatto: il gatto nero del Théâtre de l'Ombre è l'ultimo delizioso spettacolo della rassegna, in scena all'Argentina dal 21 al 25. Ombre proiettate su un grande schermo bianco solo ombre, che diventano fiori, animali, nitidi profili di città, palme orientali e uomini curiosi di vita e crudeli padroni. E' la storia di Pluma (un uomo? una donna?), che parte alla ricerca di fortuna. Il «viaggio», come simbolico processo d'identificazione, viene in questo spettacolo visto come un'avventura giocata dove fantasia e realtà giocano a confondersi. Il viaggio è una strada sempre nuova da percorrere, un mondo sotterraneo tutto azzurro, confuso, meraviglioso, per chi lo sa capire.

Una strada nuova ha percorso questa rassegna, trovando adulti entusiasti e bambini stupiti. Come leggere questo stupore? Con l'entusiasmo intellettuale di chi adulto genitore impegnato, vuole spiegare il «suo» mondo ai piccoli figli, o con la umana malinconia di chi, genitore confuso, figlio dei suoi stessi figli, vuole riconquistare un mondo di meraviglie perduto?

### Lavatrice Rex R 18

14 programmi di lavaggio  
2 velocità di centrifuga:  
400 e 800 giri  
Programma economia "E":  
più del 35%  
di energia risparmiata  
Dispositivo per l'utilizzo  
completo di detersivo



## Dietro la lavatrice Rex R 18 c'è l'industria di elettrodomestici più grande d'Europa.

E i più grandi d'Europa non si nasce, si diventa... quando si conquista la fiducia di 40 milioni di famiglie di nazionalità diversa. Dietro le lavatrici Rex, infatti, ci sono anni di lavoro serio e impegnato che hanno portato a prodotti così affidabili da essere apprezzati in tutto il mondo.

Anche perché numerosi test indipendenti - eseguiti all'estero per conto di Associazioni dei Consumatori - hanno messo in evidenza qualità e caratteristiche

che non sono seconde a nessuno.

Sì, dietro Rex c'è Zanussi, la più grande industria di elettrodomestici d'Europa con 41 stabilimenti su 5 milioni di metri quadri dove 32.800 persone producono ogni anno oltre 4 milioni di apparecchi, il 57% dei quali viene esportato.

Devi comprare una lavatrice? Non accontentarti della facciata... guarda cosa c'è dietro.

ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

# REX

Garanzia di Qualità Europea





Domani e domenica sport, musica e spettacoli al Prenestino

## All'ex borghetto una festa per il parco e stare insieme

«Riprendiamoci l'area dell'ex borghetto Prenestino e trasformiamola in un parco». Per due giorni consecutivi, domani e dopodomani, sull'area una volta occupata dalle baracche, ci sarà una festa con incontri, dibattiti, gare sportive, musica. L'idea, partita dai compagni della zona e dall'Unità, è piaciuta a tutti e già molte organizzazioni sportive e musicali hanno dato la loro adesione. La mostra fotografica, con le immagini allestite oggi a viale della Serenissima, domani mattina sarà a piazza Ronchi e nel pomeriggio si fermerà sull'area liberata dalle ruspe.

Alle 16 il sindaco Petro-

seli darà il via al programma della iniziativa. Poi, da via della Stazione Prenestina partirà la «parade» ciclistica che farà il giro della circoscrizione, e il burattinaio del Pincio muoverà le sue marionette per divertire i bambini. Alle 16.30 inizio dei tornei di calcio, briscola, ping pong. Alle 18 un dibattito sul tema del risanamento: all'incontro parteciperanno Aldo Tosi, Giulio Bencini, Rolando Relli e don Roberto Sardelli. Al termine verrà proiettato un filmato sulle lotte per la casa dei baraccati.

Domenica mattina alle 9.30 cominceranno le gare

di atletica leggera. Poi nel pomeriggio (alle 15.30) un happening della scuola di musica di Villa Gordani a cui sono invitati tutti i suonatori «organizzati», e anche quelli che vorranno portarsi lo strumento da casa. Alle 18 Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI e capoluogo per il consiglio regionale e Nanni Lodi, candidato indipendente nelle liste del PCI si incontreranno con la gente del Prenestino.

Una breve sosta al punto di ristoro, mentre una banda darà il via alle danze. A tarda sera la festa per il parco si chiude con la musica e un gran ballo.



Una delegazione del « Tacito » è andata a protestare

## Gli studenti al Provveditore: «No al preside pistolero»

La nomina di Scattaglia appare inopportuna dopo le vicende che lo hanno visto «protagonista» all'Orazio

### Incendiata l'auto del preside del « Fermi »

Un rudimentale ordigno, composto da una tanica di benzina di cinque litri, fili e due pile è servito ieri mattina per dare alle fiamme l'auto del preside dell'Istituto Tecnico « Enrico Fermi », sulla via Trionfale. È avvenuto alle 11 di ieri mattina, quando la « 128 » del professor Giacomo Romanini, è andata improvvisamente a fuoco. Per fortuna poco vicino c'è una pompa di benzina e il gestore ha usato l'estintore per spegnere le fiamme. L'autovettura ha riportato solo lievi danni.

Gli studenti del « Tacito » non vogliono il preside « pistolero ». Lo hanno ribadito ieri mattina al provveditore agli Studi, professoressa Lealdano nel corso di un incontro. Un centinaio di ragazzi si sono recati in via Pianciani per protestare contro la nomina di Giulio Scattaglia alla guida del loro liceo dopo che il preside aveva dovuto abbandonare l'Orazio per incompatibilità con l'ambiente. Poi che con l'ambiente il professor Scattaglia in verità ha dimostrato incompatibilità con la sua funzione di preside usando metodi inaccettabili in un servizio pubblico come la scuola che ha come suo primo fine quello di educare e formare.

Dopo battaglie durate mesi i giovani dell'Orazio, aiutati dai professori democristiani dell'istituto sono riusciti a ottenere il trasferimento del preside « pistolero ».

L'appellativo gli viene da un episodio accaduto l'altro anno quando non esitò a tirare fuori una pistola per « rispondere » a uno studente e ad una madre che protestavano per un trasferimento ritenuto ingiusto.

Ora Giulio Scattaglia è approdato al « Tacito » e per di più nel periodo più delicato dell'anno scolastico: quando stanno per finire le lezioni e stanno per cominciare gli esami.

Mercoledì mattina anche una delegazione di professori del « Tacito » si è recata al ministero per protestare contro l'insopportabilità del trasferimento a chiusura

d'anno. Le autorità scolastiche pare che in quell'occasione abbiano fatto orecchie da mercante. Più disponibile invece si è mostrata la professoressa Lealdano la quale ha assicurato agli studenti che farà pressioni sul Ministero affinché prenda provvedimenti. Formalmente, infatti, in questa vicenda il Provveditorato non c'entra.

### Precisazione

In riferimento all'articolo apparso il 5-4-1978 precisiamo che Augusto Caforoti, studente del Liceo Scientifico Paolo Sarpi, non risulta abbia mai fatto parte, neanche quale simpatizzante, del P.D.G., né che lo stesso abbia mai capeggiato o partecipato ad azioni squadristiche nei confronti degli studenti e degli insegnanti dello stesso Liceo.

Un incendio violentissimo si è sviluppato ieri mattina in una casa di riposo per anziani sulla Cassia. Per fortuna tutti gli ospiti sono riusciti a mettersi in salvo, ma la tragedia è stata evitata per un caso. Il sopralluogo dei vigili del fuoco, infatti, ha accertato che nella palazzina non erano rispettate le più elementari norme di sicurezza. Insomma l'istituto « Poveri » di viale della visita non era idoneo a ospitare chichessia e tanto meno degli anziani che in molti casi sono costretti a letto.

È accaduto verso le 12 di ieri in una palazzina di tre piani al 29, chilometro della Cassia, in località Valle del Baccano. Una sigaretta caduta incidentalmente su un materasso di una stanza del secondo piano ha innescato l'incendio. In un momento suppellettili e tendaggi hanno preso fuoco, mentre un acro fumo invadeva tutti i locali. Solo la prontezza di spirito del personale di assistenza, dei medici e delle stesse suore ha evitato il peggio.

In quel momento, infatti tutti gli ospiti dell'istituto erano pronti per andare a tavola. L'allarme scattato immediatamente ha consentito a tutti di mettersi in salvo, anche agli anziani costretti fuori a braccia. Intanto da Roma erano partiti numerosi mezzi dei vigili del fuoco e anche alcune autovetture. Si temeva che qualcuno fosse rimasto intrappolato fra le

fiamme. Quando i vigili sono arrivati, la casa di riposo era avvolta dalle fiamme e molti anziani, pur in salvo, erano in preda al panico.

Dopo qualche ora l'incendio è stato domato, non senza fatica da parte dei quaranta uomini che hanno dovuto prima circoscrivere il fuoco che rischiava di estendersi anche al parco.

Dopo il sopralluogo, come abbiamo detto, il comandante dei vigili del fuoco ha dichiarato inagibile l'edificio: il calore aveva danneggiato l'impianto elettrico. Ma la ragione principale per cui la palazzina non è abitabile risiede nella mancanza delle elementari norme di sicurezza. Insomma, la tragedia si è evitata per puro miracolo.

La prima (alle ore 16.30) consisteva in una serie di film animati e musicali di Luzzati e Giannini. La seconda (alle 17.30) era dedicata alla Rocca con gli assessori alla Sanità, Ranalli e Mazzotti, sul tema degli ospedali, la pulizia della città.

Tra i due filmati ci sarà un « intervallo gastronomico ». All'iniziativa sarà presente l'assessore alla Sanità

### Sanità a Roma: gli anziani ne discutono

Assieme agli anziani del Trionfale, e più in generale per tutti gli abitanti del quartiere — domani il PCI organizza, nella sede ex-confederale di via Pomponazzi, una iniziativa articolata in due proiezioni.

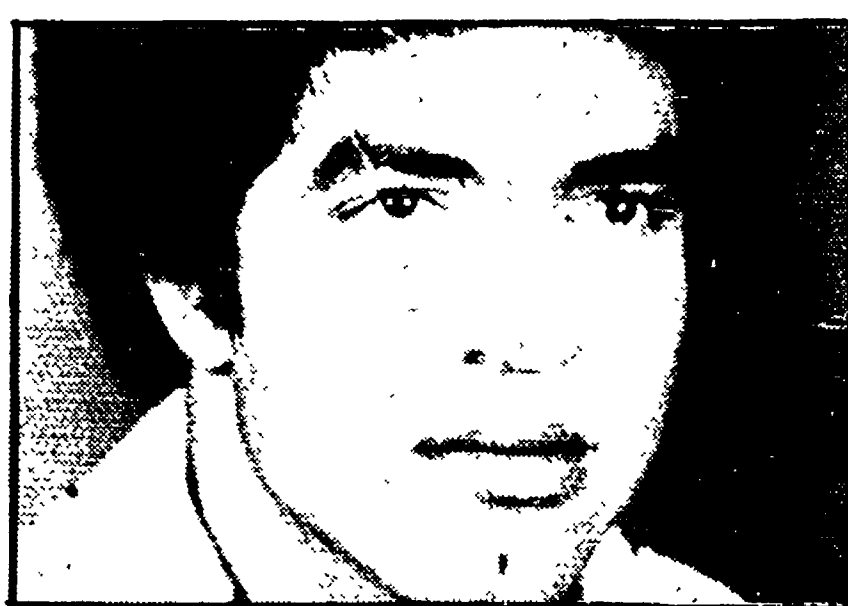
La prima (alle ore 16.30) consisteva in una serie di film animati e musicali di Luzzati e Giannini. La seconda (alle 17.30) era dedicata alla Rocca con gli assessori alla Sanità, Ranalli e Mazzotti, sul tema degli ospedali, la pulizia della città.

Tra i due filmati ci sarà un « intervallo gastronomico ». All'iniziativa sarà presente l'assessore alla Sanità

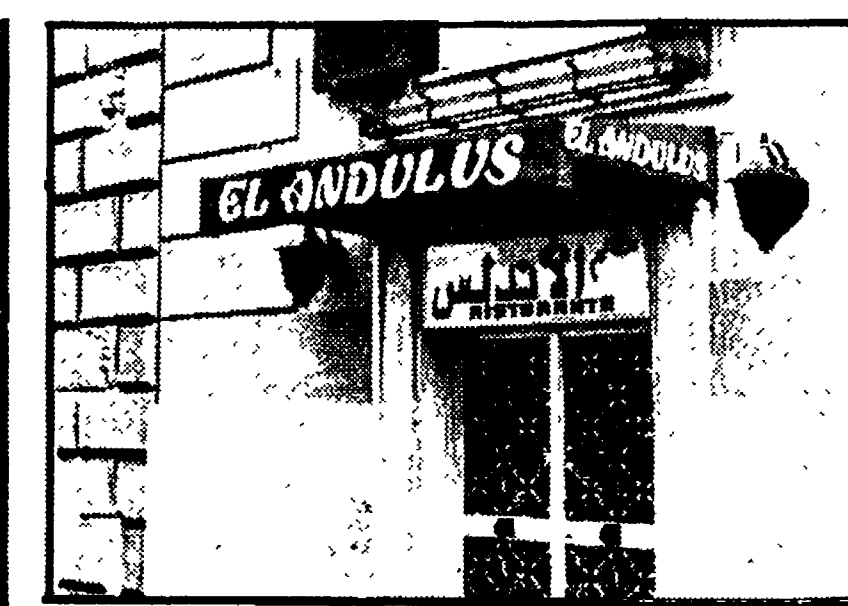
## Catturato un giovane libico dopo il tentato omicidio di un suo connazionale

# «Uccido perché lo vuole il mio popolo»

Si chiama Monsur Mezaroni Belgazem l'ultimo killer arrestato dopo la sparatoria in un ristorante « Peccato che non ci sono riuscito » ha detto Poi ha smesso di parlare



Il giovane libico Monsur Belgazem che ha tentato di uccidere un connazionale. A destra il locale della sparatoria



Il locale della sparatoria

In questura non sanno da che parte cominciare. Se per i libici che vivono a Roma sembra proprio non esserci tregua, i funzionari della squadra mobile e quelli della Digos, non dormono certamente sonni tranquilli.

D'altra parte non c'è alcun dubbio sul fatto che la catena di omicidi contro i funzionari libici fa parte di un programma di « esecuzioni » studiate nei minimi dettagli e messa in atto da gente ben addestrata e — quasi sicuramente — coperta anche dagli ambienti diplomatici accreditati dal nostro governo. Gli « uffici del popolo » — così vengono chiamate le ambasciate — fornirebbero (stando ad informazioni di fonte ministeriale) « protezioni » a vari livelli ai killer che piombano a Roma per uccidere.

Per adesso mancano riscontri oggettivi ma non ci vuole

molta per capire perché certe « condanne a morte » possano riuscire sempre in tutti i dettagli, salvo rare eccezioni. Del resto tentare di prendere contatti con gli ambienti diplomatici libici, per registrare impressioni, valutazioni, appare letteralmente impossibile. Qualcuno ha detto che potrebbe essere anche pericoloso.

Ma passiamo alle novità delle indagini dopo il tentativo di omicidio non c'è stato l'altra sera da parte di due giovani libici contro un loro connazionale, proprietario di un ristorante in via Farini, nei pressi della stazione Termini.

Come abbiamo detto, è un po' improprio parlare di indagini. Si fanno accertamenti, si perquisiscono alberghi e pensioni noti per ospitare abitualmente cittadini provenienti dal Nord Africa. Mon-

sur Mezaroni Belgazem, il giovane catturato dagli agenti del terzo distretto di polizia, dopo che aveva tentato di uccidere Salem Mohamed Fezzani, il gestore del ristorante, ha detto queste testuali parole al dottor Monaco, capo della sezione omicidi della questura: « Sono stato mandato dal popolo per uccidere Fezzani. Peccato che non ci sono riuscito ». Dopo aver detto questo, il giovane ha smesso di parlare. Non ha detto più nulla. Si parte da zero, quindi.

La polizia ha in mano soltanto uno che confessa di aver tentato di uccidere, ma che non aggiunge altro: chi lo manda, chi lo paga, chi sono stati i suoi complici.

Belgazem, si è saputo, era a Roma da sette giorni ed aveva preso alloggio in una pensione vicino alla stazione

Termini. La vittima designata di quest'ultimo tentativo omicidio è un uomo di 54 anni, naturalizzato italiano, nel nostro paese dal 1959, sposato con una donna italiana. Ha detto: « Non mi aspettavo davvero una cosa simile. L'ho scampata per miracolo. Quello? E chi lo aveva mai visto? ».

Ieri mattina, intanto, è stata eseguita l'autopsia sul corpo di Mohamed Fouad Boujar, l'altro cittadino libico ucciso in un albergo di via Nazionale, appena 24 ore prima della sparatoria nel ristorante di via Farini. La necropsia, eseguita dal professor Carella, ha stabilito che il commerciante arabo è stato raggiunto da dodici coltellate: due, mortali, hanno lacerato l'arteria aorta e ferito un polmone; le altre dieci sono state inferte al torace e al basso ventre. L'esame au-

topico ha rilevato anche che la cordicella trovata stretta attorno al collo di Boujar (un pezzo di nylon usato per tenere in tiro le tende da campeggio, e acquistata a Porta Portese il 18 maggio scorso) non ha causato la morte, ma è servita all'assassino solo per stordire la vittima.

Nel frattempo da Atene arrivano notizie delle indagini nell'altro atroce delitto compiuto da un connato libico. Vittima un giovane di 23 anni, ex sottufficiale della polizia libica che da tre anni si era trasferito nella capitale greca, dove si era sposato. Il giovane, che faceva l'operaio in una fabbrica di mobili, è stato trovato decapitato nel suo appartamento. La polizia ha trovato accanto al corpo un coltello con una lama enorme. Ed è l'unico elemento, per adesso, che si possiede per le indagini.

L'istituto gestito da suore si trova al 9. chilometro della via Cassia

## Incendio in una casa di riposo Tanta paura, ma nessun ferito

La palazzina è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco non tanto per i danni del rogo quanto perché la direzione non aveva rispettato le norme per la sicurezza



L'angosciosa storia di un bambino conteso dietro al tragico gesto della nonna di 71 anni

## «Salvate il mio nipotino», scrive. E si uccide

Concetta Coluccia ieri mattina si è gettata dal terzo piano nella tromba delle scale - Poco prima aveva scritto due lettere, una ai parenti, l'altra al tribunale dei minorenni, perché Alessandro non fosse affidato al padre

«Spero che il mio gesto serva a qualcosa. Che la mia vita possa salvare la vita di Alessandro». Con queste parole, Concetta Coluccia, 71 anni, ha salutato i parenti. Poco dopo si è gettata dal terzo piano nella tromba delle scale della sua abitazione, in via Evandro 8. È morta subito. Un gesto lucido, accuratamente preparato fin nei minimi particolari. Ieri mattina ha telefonato al figlio Evandro Rossi e lo ha salutato come ogni giorno. Poi, verso le 14.30, è scesa al pianoterra, ha messo nella cassetta della posta due messaggi, uno indirizzato ai figli, l'altro al tribunale dei minorenni. Poi è risalita, lentamente e quindi si è lasciata cadere dalla ringhiera. Senza un grido.

Sullo sfondo della tragedia, la tormentata vita di Alessandro, il nipotino di otto anni. Concetta Coluccia gli era affezionatissima, lo andava ogni giorno a trovare. Con l'agghiacciante suicidio la donna, come ha scritto nelle lettere, mette fine a quattro anni di continue angosce, ricatti, paure, litigi, e va a trovarsi nel mondo dei morti. Dopo la morte della madre,

Rita (figlia della suicida) per l'intera famiglia, ma soprattutto per il bambino era cominciata una lunga sofferenza. Appena rimasto orfano, Alessandro era andato a vivere con la nonna e con gli zii, Maurizio Broggi, e Giulia Rossi. L'altra figlia di Concetta Coluccia, il bimbo è cresciuto insieme a Francesca, la cuginata, di cui è affezionatissimo, e che ha solo pochi mesi meno di lui. Ma la serenità è stata breve. Il padre del piccolo Giancarlo Tieni, raccontano ora a casa Broggi, non per un improvviso affetto paterno. « Lui voleva vendicarsi di mia sorella Giulia. Se diciamo tutto questo, se mettiamo in piazza il dramma che vive da anni la mia famiglia — afferma affranto Evandro Rossi, uno dei figli della donna, suicida — è solo perché vogliamo salvare Alessandro ».

Il Tribunale dei minori ha avuto in mano per anni la vicenda, per decidere a chi dovesse essere affidato il bambino. « A giugno — racconta Evandro — ai primi del mese, dovrebbe esserci la sentenza definitiva. Sono sicuro che mia sorella e suo marito sarebbero fuggiti via, pur di non lasciare Alessandro. Il giudice mesi fa aveva di-

sposto che il bambino rimanesse tre giorni con noi e altri tre con il padre. Ma proprio allora Alessandro ha cominciato a balbettare. Non possiamo sopportare l'idea di abbandonarlo nelle sue mani. Con la lettera che ha inviato al tribunale prima di morire, mia madre ha voluto rivolgerci un estremo appello alla giustizia. Scuote la coscienza di chi era chiamato a decidere il futuro del bambino. Con chi doveva passare la sua vita. I giudici non hanno finora mai voluto assumersi la responsabilità di toglierlo al padre. Evidentemente però non hanno considerato a che cosa il piccolo può andare incontro se lo affidano a lui. Non permetteremo a nessuno di portarlo via ».

A casa Broggi, in via Bartolomeo all'Appio Latino, dove vive Alessandro, è stata una notte tremenda. I parenti si sono riuniti tutti lì. Non è stato possibile nascondere al bambino la tragica notizia. Alessandro ha pianto. Poi è andato a cercare la vestaglia che la nonna indossava quando giocava con lui. Se l'è stretta al petto, è andato al suo lettino e si è addormentato.

Marina Maresca

### Saranno pagati in ritardo gli stipendi degli insegnanti?

Non verranno pagati puntualmente gli stipendi di maggio, e forse anche di giugno agli insegnanti di Roma e provincia. I dipendenti del provveditorato agli studi riuniti in assemblea hanno deciso di proseguire lo stato di agitazione che dura da 10 giorni e di effettuare uno sciopero per l'intera giornata di lunedì prossimo, 28 maggio.

La protesta deriva dallo stato di pericolosità in cui si troverebbe, secondo i lavoratori, l'edificio di via Pianciani a causa del sovraffollamento dei piani quinto e ottavo.

I dipendenti del provveditorato lamentano inoltre che « malgrado l'esplicita richiesta avanzata, nessuna dichiarazione risulta pervenuta dai vigili del fuoco in merito alla non pericolosità dell'edificio ».

La seconda assemblea di sicurezza anticorruzione è stata convocata per il 28 maggio, in cui si discuterà di una proposta di legge del ministero della P.I. che prevede in ordine ai trasferimenti in altra sede dell'istituto tecnico Einaudi.

## Unità vacanze

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

### PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO



## 3000 Ha di terra sulla Salaria attendono di «riconvertirsi»

## ***Gli agrari non mollano: sognano ancora un futuro pieno di palazzinari***

## Centinaia di braccianti rischiano il posto - Un'alleanza tra i proprietari? - Caso esemplare - Conferenza-stampa in Campidoglio

ri, di riservarne 20 ai servizi e di destinare il resto all'agricoltura. Ma l'ampidoglio è arrivato un po' dectoso». Non si poteva ignorare il vincolo archeologico che c'era (e c'è ancora) su questo terreno. Ma i lardi ci hanno riprovato con la Regione, elaborando addirittura un piano di sviluppo che prevedeva, oltre al sito archeologico, un centro anziani, un grande allevamento di maiali. Anche la regione ha capito la manovra e ha detto di no. «Poi ci sono stati i lardi che hanno spinto un grande petizionale popolare, ma nessuno li ha seguiti». Adesso, sconfitti, stanno vendendo tutto.

«Non sono storie diverse, che hanno, però, la stessa morale: portare il cemento sui campi dell'agro romano. Perché sostengono gli agrari che il cimento è la legge senza scrupoli — oggi vengono di più. E così vengono

**Pietro Spataro**

## Ecco le cifre della crisi (ma il governo le conosce?)

**FIG. 2**  
DINAMICA DELLO SVILUPPO  
INDUSTRIALE 1971 - 1977

**LEGENDA**

- CONFINI PROVINCIALI
- PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE
- CAPOLUOGO DI PROVINCIA

**INCREMENTO OCCUPAZIONE INDUSTRIALE <sup>(1)</sup>**  
**POPOLAZIONE RESIDENTE**

|                  |  |
|------------------|--|
| [White Box]      | < 0  |
| [Diagonal Lines] | > 0 E < DELLA MEDIA ITALIANA                     |
| [Cross-hatch]    | > DELLA MEDIA ITALIANA E < DELLA MEDIA REGIONALE |
| [Stippled]       | > DELLA MEDIA REGIONALE                          |

(1) Con riferimento alle U.L. operative con almeno 10 addetti dell'industria di trasformazione -

Nella tabella qui accanto è indicato l'incremento di occupazione per ramo di attività; nella cartina sono indicati i livelli di sviluppo nelle diverse aree della Regione

| Ramo e branca di attività economica (1)                    | 1971  | %    | 1977  | %   |
|--|-------|------|-------|-----|
| <b>Agricoltura, silvicolt. e pesca</b>                     | 178,1 | 11   | 150,1 | 8,  |
| <b>Industria</b>   | 429   | 26,5 | 452,2 | 26, |
| Prodotti energetici  | 14,9  | 0,9  | 15,4  | 0,  |
| Prodotti della trasformazione industriale                  | 246,3 | 15,2 | 274,8 | 15, |
| Minerali e metalli   | 5,2   | 0,3  | 4,6   | 0,  |
| Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi     | 35,6  | 1,6  | 26,9  | 1,  |
| Prodotti chimici   | 20    | 1,2  | 23,1  | 1,  |
| Prod. in metallo, macchine, materiale e forniture elettr.  | 46    | 2,8  | 58,2  | 3,  |
| Mezzi di trasporto   | 3,4   | 0,2  | 7,7   | 0,  |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati           | 22,9  | 1,4  | 24,9  | 1,  |
| Prod. tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzati. | 55,2  | 3,4  | 55,6  | 3,  |
| Carta, prod. della cartotecnica, stampa e editoria         | 28,9  | 1,8  | 31,2  | 1,  |
| Altri prodotti industriali                                 | 39,3  | 2,4  | 42,6  | 2,  |
| Costruz. e opere pubbliche                                 | 167,8 | 10,4 | 162   | 9,  |
| <b>Servizi destinati alla vendita</b>                      | 606,5 | 37,5 | 683,5 | 38, |
| Commercio  | 244,2 | 15,1 | 260,9 | 15, |
| Alberghi e pubblici esercizi                               | 54,4  | 3,4  | 56,7  | 3,  |
| Trasporti  | 100,2 | 6,2  | 117,7 | 6,  |
| Comunicazioni  | 32,3  | 2    | 36,2  | 2,  |
| Credito e assicurazioni                                    | 32,8  | 2    | 46,9  | 2,  |
| Servizi vari   | 142,6 | 8,8  | 163,1 | 9,  |
| <b>Servizi non dest. alla vendita</b>                      | 403,7 | 25   | 437,6 | 25, |

Fonte: ISRI (Istit. di studi sulle relazioni industriali)  
elaborate su dati ISTAT.

# Con i comunisti, con i giovani: 3 giorni in piazza

I giovani più comunisti sono un "interlocutore" privilegiato e fondamentale, proprio perché hanno una forte voglia di cambiare, di opporsi a quella svolta moderata che si è presa. E' importante di cercare le vie, pur tra mille contraddizioni, di una nuova qualità della vita e del lavoro. E per i giovani, i cui cuori si sono aperti dal prossimo 8 giugno, i comunisti hanno organizzato nel centro storico, a piazza Farnese, una festa di dialogo.

Per i giovani, quindi, per le loro domande, per le loro richieste, per la loro volontà di lotta è stato articolato un programma tale da consentire il massimo di apertura e di dialogo.

Oggi, alle 18, Paolo Franchi (di Paese Sera) coordinerà il dibattito su "Giovani, qualità e qualità della vita in città. Parteciperanno Renato Nicolini, Luigi Cancrini e Mario Tronti. Alle 20 la proiezione del film di Gregorini, «Comunisti quotidiani».

Domani, alle 18, un incontro con Adalberto Minucci, Gianni Burgina, Carlo Leon, e il gruppo di lavoro della "Bocca Suona i giovani con il PCI. Alle 20, una sera con: Nanni Loy e, Adriana Martino, Bruno Cirino, B. Ghiglia e Roisin Dubh. Alle 21 e 30, un saluto del Gruppo di Mario Schilano (con M. Manno, G. Tommaso, De Damiari, R. Lai e E. Pietro-paolo).

Domenica alle 9,30, «10 Km nel centro storico», gara di corsa aperta a tutti. Alle 15, incontro con i comunisti. Alle 18, Luigi Petroselli, Paolo Ciofi, Angiolo Marroni, Alfonso Testa e alcuni giovani delle cooperative agricole costituite da comunisti neozionisti, faranno un bilancio dell'esperienza dei comunisti alla direzione delle giunte. Alle 20, il balletto dell'Opera di Roma, con Marchionni e C. Scapellato. Alle 21, infine, Irio de Paula in concert.

In piazza Farnese, oltre alle principali librerie e case editrici del centro storico, sarà presente uno stand nel quale i giovani delle cooperative agricole venderanno i loro prodotti e chiederanno la solidarietà per la lotta contro i silenzi ed i ritardi del governo. Inoltre, funzionerà una cucina di ristoro e una pizzeria.

confronto alla Regione, il governo, i sindacati. In cui si dica chiaro e tondo cosa si vuole fare di questi stabilimenti». Non possibile. «I sindacati, le amministrazioni pubbliche continuano a sfuggire a qualsiasi controllo. Non si può, allora, prescindere da questi punti di crisi. Bisogna riverire subito».

Ma non sono soltanto queste le contraddizioni del sistema industriale della regione. L'industria dell'edilizia viene fuori che è presente ancora, soprattutto nell'area romana, un tipo di sviluppo "spontaneo", non diretto, "a cascata", negli ultimi anni. Infatti, nessuna impresa ha installato nuove aziende, mentre è stato attuato un'annamazione di alcuni stabilimenti industriali di Roma, insomma, non cresce, è ferma. Ed è chiaro, allora — come ha sottolineato Giorgio Napolitano, segretario della Filar, — che uno dei compiti urgenti della Regione e delle forze sociali è quello di ripensare il modello di sviluppo industriale romana. Si deve puntare, in definitiva, su una fase di industrializzazione che faccia posto sul «medio» e non solo al «piccolo» e sul «artigianale».

Un altro dato interessante riguarda la presenza delle imprese che producono il 70 per cento delle unità produttive operanti nella nostra re-

gione. Ma detto l'assessore Mario Bertl — risponde a comandi e a interessi che sono extra-regionali e extra-nazionali». Le imprese regionali producono il 70 per cento. Per questo, molto spesso, la decisione di chiudere è legata, non a esigenze effettive di mercato, ma a interessi internazionali».

La storia dell'industria regionale, comunque, è ad una svolta: o si riconverte o si trasforma. Paolo Belloc che ha coordinato il lavoro dell'Irsi — oppure si rischia la paralisi. Il divario tra nord e sud è ancora maggiore. Il centro, come Viterbo e Latina (per fare un esempio) è troppo netto. Bisogna rinnovare, insomma, nel sud come nel nord, creare un nuovo tipo di politica delle domande del territorio. La ricerca conferma che l'industria del Lazio può sviluppare...

Ma a questo punto il problema diventa politico. «Questa linea di programmazione che punta sulle forze produttive del centro deve essere perseguita, non può essere fermata. Ma è chiaro che senza una vera programmazione nazionale non ci può essere una vera programmazione dell'economia. Allora le leggi vanno applicate: la 675, i piani di settore, tutti i provvedimenti che la nostra industria possono rimediare nei cassetti del ministero».

MANETTA & D'ALFONSO

# METROPOL

**2700 ANNI DOPO!**

LA CITTÀ IN SEGUITO ALLE  
ABBONDANTI PIOGGE  
IMMIGRATORIE DEL  
DOPOGUERRA...

LACCIANDO VIA LIBERA ALLA SPONTANEI-

**LIBERTAS**

SI E' TRASFORMATO IN UNA ENORME FUNGAIA UMANA

LA CLASSE POLITICA AL POTERE, RISPETTOSA DEGLI EVENTI NATURALI, NON INTRALCIA BENCHESIA IL FENOMENO...

I FUNGHI SONO SEMPRE STATI LA MIA PASSIONE

OCUPATO RAPIDAMENTE OGNI CEN-

QUALCUNO CORAGGIOSAMENTE

to): CASTIGLIONE IN TEVERINA: ore 21 (Anna Maria Cia): CATTI: VETRALLA: ore 20,30 (Trabucchini): LE MOSSE: ore 21 (Esposito): ACQUAPENDENTE: ore 20 e 30 (Pollastrelli): TARQUINIA: ore 19 (A. Giovagnoli).

**IL PCI IN RADIO E TV**

**Video 1** ore 22: Dibattito in diretta con i compagni G. Rinaldi e C. Canciani.

**TVR VOXSON** ore 23: Incontro con i partiti; parli il PCI partecipando a Quirinale.

**Tale Roma** 36 ore 18: Dibattito e letture; per il PCI partecipa il comp. G. Basso.

**Radio Rls** ore 23: Conversazione in studio e con gli ascoltatori con la partecipazione del comp. P.

**Radio Spazio Aperto** ore 21,30: Dibattito sul tema «La scelta nazionale e la partecipazione»; intervengono il comp. P. Battistini, i compagni G. Basso, G. Rinaldi e C. Canciani.

**A Video 1** alle ore 15,40: Proiezione del film «I tre grovigli»; intervengono i compagni P. e C.

SE TI DO IL  
PERMESSO DI  
COSTRUIRE, TU  
CHE MIDAI?

IL PERMESSO DI  
CONTINUARE A  
GOVERNARE...

TO

UNA SOLUZIONE CI SAREBBE...

SE HA MENO DI SEI ZERI NON CI INTERESSA

LE UOMINIE, GLI UOMINI E, SOPRATTUTTO, DI AVERNE BLOCCATA LA MOBILITA', INDISPENSABILE ANCHE IN UN SISTEMA ECONOMICAMENTE DEMOCRITICO OCCIDENTALE

LUCIEN NAUDIN







# Cinema e teatri

## Lirica

**ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA**  
Alle 21: «Musique per archi nelle chiese romane» in collaborazione con il C.T.M.-Circuito Teatromusica. Nella Chiesa del SS. Sacramento a Piazza Poli. Musica di A. Vivaldi, E.F. Dell'Abaco, G.B. Martini, G. Tartini, Violoncello Claudio Invernizzi, direttore Franco Barabante. Ingresso libero.

**ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO** (Viale della Sere-nissima, 215)  
Alle 11: «Lezione Spettacolo su Shakespeare». In collaborazione con il Teatro di Roma (per le scuole).  
Alle 21: «Rassegna - Jazz Emarginato, Jazz Emergente in Italia». In collaborazione con il Comune di Roma e la VI Circ. Proposte da Ass. Culturale Alessandrini, scuola popolare di Musica Villa Gordiani. Patrocinata dalla FADIM. Ingresso L. 1.500, ridotto L. 1.000.

## Concerti

**ARCUM** (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)  
Presso la «Salle» di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana). Tutti i giovedì alle ore 19: «I Fondamenti della teoria musicale». La partecipazione è gratuita.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16 - telefono 654303)  
Riposo

**ACCADEMIA SANTA CECILIA** (Accademia di Via dei Greci - tel. 6793617 - 6783996)  
Ore 21  
Concerto del coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Giulio Bertola (tagli, n. 25). In programma: Bach, Monteverdi, Solisti: Carmen Lavani, Eleonora Jankovitch, Giancarlo Lucarelli, Biglietti in vendita all'Auditorium oggi dalle 9 alle 14 e in pol. - L. 1.000.

**AUDITORIUM RAI DEL FORO ITALICO** (Piazza Laura De Bosis - tel. 3685625)  
Domani alle 21  
Concerto sinfonico pubblico. Direttore Aldo Ceccato. Luciano Giuliani: corno. Musiche di Beethoven, Strauss, Schoenberg.

**SALA CATELLA** (Via Flaminia 118 - tel. 3601752)  
Ore 20  
La Coop. Teatromusica presenta: «L'isola disabitata di P. Metastasio» (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

**LA COOP. TEATROMUSICA** presenta: «L'isola disabitata di P. Metastasio» (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

**LA COOP. TEATROMUSICA** presenta: «L'isola disabitata di P. Metastasio» (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

**LA COOP. TEATROMUSICA** presenta: «L'isola disabitata di P. Metastasio» (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

## Prosa e rivista

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari, 81 - telefono 658711-6541043)  
Ore 21,15 (ultima settimana)  
La Compagnia Alla Ringhiera diretta da Franco Mole presenta: «Sette pianeti, sette speranze» magie e superstizioni del Sud a cura di Tommaso Guarnino.

**ANFITRIONE** (Via Marziale, 35 - tel. 736255)  
Ore 21 (ultimi tre giorni)  
La Coop. Compagnia Teatrale Italiana presenta: «La libellula» novità in due tempi di Aldo Nicolaj. Regia di Luigi Sportelli.

**BACAGLINO** (Via dei De Macelli, 67 - telefono 736255)  
Ore 21,30  
Oreste Lionello, Isabella Baglini in: «A me mi ha rovinato Woody Allen» novità di Castellucci e Pingitore.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 589487)  
Ore 21  
Il Giun del 100 diretto da Nino Scardine in: «Dopo la luna» novità di Renato Rendine. Con i nuovi attori della Scherati. Regia di Aldo Rendine.

**BRANCIACCIO** (Via Merulana, 244 - tel. 735255)  
Ore 21  
Luigi Proietti in: «A me gli occhi piase» due tempi di Roberto Lerici.

**CENTRALE** (Via Cessa, 6 - tel. 679720)  
Ore 21  
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi presenta: «Altre cose postò», novità in due tempi di Giulio Perrella. Regia di Lino Piccacci.

**COLLESSO** (Via Capo d'Africa, 31 - tel. 736255)  
Ore 20,45  
Ella e Gi presento: «La moglie ideale» di Marco Praga. Regia di Edmo Fennolo.

**DEI SERVITI** (Via del Montorio, 22 - tel. 6795130)  
Ore 21,15  
La Cooperativa Dei Servi presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo. Regia di Franco Ambrogini.

**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - tel. 862948)  
Ore 21,30  
La Compagnia I. Caveronici presenta: «Cabaret» opera spettacolo di cabaret con Nico Marini, Leandro Paravacchio, Pio Pollicino, Mario Marino.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)  
Ore 21 (ultimi tre giorni)  
L'Associazione Culturale Amici del Teatro Eliseo presenta i fantasmi e divertenti «Mummien-schani», sotto la regia di Giulio Perrella.

**EUROKINO** (Via M. Minghetti, 4 - tel. 6794555)  
Ore 21,15  
In principio era Marx, la moglie, la fedele governante di Adele Cambria. Regia di Enza De Giorgi.

**ETI-VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543792)  
Ore 21 (ultimi tre giorni)  
Lo Stabile di Prosa di Messina presenta: «L'aria del continente» di Nino Martoglio. Regia di Pino Passacoscia.

**DEI SATIRI** (Via di Grottopinta, 19 - tel. 8565352)  
Ore 21,30  
La Compagnia di Prosa Ciné-Palazzo presenta: «La beat generation» in: «Show in due tempi» di Irma Palazzo.

**PARNASSO** (Via S. Simona, 73 - tel. 6564192)  
Ore 21,15  
La Compagnia Teatro Aperto presenta Erio Maria in: «Senza trucco, tutta in nero» da col. loquio col tempo di Carlo Terron.

**PORTA-PORTA** (Via Nicolò Belettoni, ang. Via E. Rotti - tel. 5810342)  
Ore 21,15  
Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: «Oh Dostoevskij? - Si Dostoevskij?», due tempi di Maria Teresa Albani. Novità assoluta.

**RIPAGNARE** (Via S. Francesco a Ripa n. 18 - tel. 5892697)  
Ore 21  
La Compagnia di Prosa Ripagnare presenta: «Se musica è d'amore il nutrimento, oh seguitati» di Stefano Lanzetta.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - tel. 654601-2-3)  
Ore 10 (ultimi tre giorni)  
III Rassegna Internaz. a Teatro Ragazzi: Francia. Patrocinio Teatro per l'Unicef/Comitato Ita-

liano - Provveditorato agli Studi di Roma - In collaborazione con la provincia di Roma - Assessorato Cultura, Ambasciata di Francia e Centro Culturale Francese. Le Theatre de l'ombrelle presento: «Il gatto nero» (scuola materna ed elementare). Prezzo unico L. 1.500, adulti L. 2.000.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO** (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)  
Alle 10 e alle 21: Rassegna internazionale Teatro Ragazzi. Assessorato alle scuole e alla cultura al Comune di Roma. Patrocinio Teatro per l'Unicef, Comitato Italiano, Provveditorato agli studi di Roma. Provincia assessorato cultura. In collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese. La Nuova Opera dei Burattini e il Teatro di Roma presentano: «Signori, la Marionetta» (scuole medie superiori) - La melodia di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Craig. Prezzo unico L. 1.500. Adulti L. 2.000.

**L'ALTRA TENDA - TEATRO DI ROMA** (Via Casal San Basilio)  
Il Comune di Roma, la V Circoscrizione, Teatro di Roma presentano: domani alle 21: D.scotica rock.

**TENDA STRISCE** (Via C. Colombo)  
Alle ore 19 e alle 21  
Metropoli Rock - Roma suona - No stop music. Prezzo unico L. 2.500.

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 393969)  
Domani e domenica alle 21  
«Steppen wolf in concerto».

**ARCUM** (Via F. Paolo Tosti, 16 - Viale Somaglia - Tel. 8395767)  
Ore 21,30 (ultimi tre giorni)  
Il Teatro della Tenda presenta: «Spettacolo tutto da ridere» di Nilo Negri. Regia di Luciana Luciani.

**ALBERICO** (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)  
Ore 21,30  
Gli «Antefatti» in: «Ciao ciao buonnotte!» di e con Giuseppe Cederna Dini, Doris Von Thury e Hubert West.

**BEAT 72** (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)  
Ore 21,30  
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Kabir» con Victor Cavallo, Bebebe Campelli, Claudine Etienne, Maria Paola Fedella.

**TEATRO LA RANCIA** (Via Montebello, 76 - telefono 4754478)  
Ore 21,30  
Saggio-spettacolo della scuola di recitazione «Maria Riva».

**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)  
Ore 21,30  
«Le tre donne e più di Adamo, ovvero i tre uomini e più di Eva ed altre storie» di Anna Piccinini.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benozzi, 49-51 - tel. 576162)  
Ore 21,15  
L'Associazione Falso Movimento presenta: «Rosso Tiro» Regia di Mario Martone (fino a domenica 25).

**TEATRO IN TRAVESTIRE** (Vicolo Moroni, 52 - tel. 732777)  
Ore 21,30  
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «L'ultima Borga per tutti i secoli dei secoli e così via...» di Anna Piccinini e Silvio Benedetto.

**Sala A** - Ore 21,30  
Il Florian Teatro presenta: «Wagner» G. Marco Montecano. Con Anselma e Massimo Vellacio.

**Sala C** - Ore 21,30  
Guido Ruvolo presenta: «Una sera al caffè». Scritto, diretto ed interpretato da Guido Ruvolo.

**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo n. 13 - telefono 3607559)  
Sala A - Ore 21,30  
Domani alle 18  
L'Associazione di Spettacolo del Cerchio presenta: «Luce nera». Prezzo L. 2.500.

**Sala B** - Ore 21,15 (ultimi tre giorni)  
La Compagnia di Spettacolo presenta: «Amleto» di Antonio Vico e Severino Salterelli. Regia di Severino Salterelli.

**Sala C** - Ore 21,15  
L'Orchestra 2 presenta: «Correrò immobile muto gridando» performance di Luigi Di Sales.

**SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 589674)  
Ore 21,30  
L'Associazione sperimentale teatrale «L'Alambicco» presenta: «Tracce e sentieri».

**TORDINONA** (Via Acquasparta, 16)  
Ore 21,30  
«Scena di conversazione». Regia di Robert Kieny.

**TEATRO 23** (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 84334 - Piazza Mancini)  
Ore 21,15  
«Gli uni» di P. Cam. Regia di M.T. Montefi.

**TENDA PIANETA MD** (Viale Tiziano - tel. 393379)  
Ore 21,30  
«Pianeta Tenda incontro», 5 giorni di musica, teatro, cabaret. Ritorno - Pino Flaminio Band, Tito Luis Agud.

**DARK CAMERA** (Via dei Campani 63, Quartiere S. Lorenzo)  
Ore 22  
«Poetings» di Andrea Petrin, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

**SALA DEL CIVIS** (Viale Ministero Affari Esteri, 6)  
Ore 21  
Il Gruppo «Son 3» presenta: «A wall in Venice» (Un muro a Venezia), creato e diretto da Alan Finerman and Candace Loehd.

**TEATRO SCIENTIFICO** (Via Sabotino, Via Pieve - tel. 3389614)  
Alle 21,15: «Raffigurazioni», opera di mimo e maschere presentata dalla compagnia I. Beneandini.

**OPERA UNIVERSITARIA ARCI** (Casa dello Studente - Via Cesare De Lollis, 20)  
Ore 21  
Serata di poesia e musica: «Verso il verso al Ingresso L. 1.000».

## Sperimentali

**SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 589674)  
Ore 21,30  
L'Associazione sperimentale teatrale «L'Alambicco» presenta: «Tracce e sentieri».

**TORDINONA** (Via Acquasparta, 16)  
Ore 21,30  
«Scena di conversazione». Regia di Robert Kieny.

**TEATRO 23** (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 84334 - Piazza Mancini)  
Ore 21,15  
«Gli uni» di P. Cam. Regia di M.T. Montefi.

**TENDA PIANETA MD** (Viale Tiziano - tel. 393379)  
Ore 21,30  
«Pianeta Tenda incontro», 5 giorni di musica, teatro, cabaret. Ritorno - Pino Flaminio Band, Tito Luis Agud.

**DARK CAMERA** (Via dei Campani 63, Quartiere S. Lorenzo)  
Ore 22  
«Poetings» di Andrea Petrin, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

**SALA DEL CIVIS** (Viale Ministero Affari Esteri, 6)  
Ore 21  
Il Gruppo «Son 3» presenta: «A wall in Venice» (Un muro a Venezia), creato e diretto da Alan Finerman and Candace Loehd.

**TEATRO SCIENTIFICO** (Via Sabotino, Via Pieve - tel. 3389614)  
Alle 21,15: «Raffigurazioni», opera di mimo e maschere presentata dalla compagnia I. Beneandini.

**OPERA UNIVERSITARIA ARCI** (Casa dello Studente - Via Cesare De Lollis, 20)  
Ore 21  
Serata di poesia e musica: «Verso il verso al Ingresso L. 1.000».

## Attività per ragazzi

**CLOWN TATA AL SALTINO** (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)  
Domani alle 18  
«Risate senza frontiere» di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia n. 34 - Tel. 7822311-751785 - Palazzo Prencese)  
Ore 10 scuola media Villa Adriana, Tivoli. In collaborazione con il Teatro di Roma. Seminario per ragazzi: «Gioco organizzato e Rapporto Ludico».

**GRUPPO DEL SOLE** (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)  
Ore 18  
Programma attività di animazione (San Basilio - Via Gordiani - Forte Prenestino).

**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101837)  
Ore 9,30  
«L'occhio e la volpe».

## VI SEGNALIAMO

### TEATRI

- «A me gli occhi piase» (Brancaccio)
- «Beat generation» (Alle Muse)

### CINEMA

- «Provaci ancora, Sam» (Antares, Esperia)
- «Schiaiva d'amore» (Archimede)
- «Provaci ancora Sam» (Atlantico)
- «La derobade» (Capranica)
- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Emmabry, Flammata)
- «1941, allarme a Hollywood» (Eur-cine, Kling)
- «La città delle donne» (Flamma)

## Cabaret

**BATACLAN** (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)  
Ore 21,30  
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Ai termini dello spettacolo si balla.

**IL LEOPARDO** (Vicolo del Leopardo - Telefono 5895540)  
Ore 21,30  
Saggio-spettacolo della scuola di recitazione «Maria Riva».

**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)  
Ore 21,30  
«Le tre donne e più di Adamo, ovvero i tre uomini e più di Eva ed altre storie» di Anna Piccinini.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benozzi, 49-51 - tel. 576162)  
Ore 21,15  
L'Associazione Falso Movimento presenta: «Rosso Tiro» Regia di Mario Martone (fino a domenica 25).

**TEATRO IN TRAVESTIRE** (Vicolo Moroni, 52 - tel. 732777)  
Ore 21,30  
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «L'ultima Borga per tutti i secoli dei secoli e così via...» di Anna Piccinini e Silvio Benedetto.

**Sala A** - Ore 21,30  
Il Florian Teatro presenta: «Wagner» G. Marco Montecano. Con Anselma e Massimo Vellacio.

**Sala C** - Ore 21,30  
Guido Ruvolo presenta: «Una sera al caffè». Scritto, diretto ed interpretato da Guido Ruvolo.

**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo n. 13 - telefono 3607559)  
Sala A - Ore 21,30  
Domani alle 18  
L'Associazione di Spettacolo del Cerchio presenta: «Luce nera». Prezzo L. 2.500.

**Sala B** - Ore 21,15 (ultimi tre giorni)  
La Compagnia di Spettacolo presenta: «Amleto» di Antonio Vico e Severino Salterelli. Regia di Severino Salterelli.

**Sala C** - Ore 21,15  
L'Orchestra 2 presenta: «Correrò immobile muto gridando» performance di Luigi Di Sales.

## Jazz e folk

**BASIN STREET JAZZ BAR** (Via Aurora, 27 - telefono 3718-483566)  
Ore 22  
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz band.

**FOLK STUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)  
Ore 21,30  
«Musica e poesia» dal Belli ad oggi, recital di Stefano Palladini con Zaza Gargano.

**MUSIC-BOX** (Via dei Fiorentini n. 35 - tel. 589237)  
Ore 21,30  
Concerto del contrabbassista Giovanni Tommaso e del compositore pianista Lino Piccinini.

**SELAUM** (Via dei Fiorentini, 12 - Trastevere)  
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli «Urubu». Apertura locale ore 18.

**PENA DEL DISEGNO** (Viale Fontana dell'Olio, 3 - tel. 5895928)  
Ore 22  
Dalle 22: Carriero, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emili, folklorista haitiano; Sidi, folklorista internazionale.

**LUNEUR** - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910068)  
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

## Cineclub

**L'OFFICINA** (Via Benaco, 3 - tel. 862530)  
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Falstaff» di O. Welles. Drammatico.

**FILMSTUDIO** (Via dei Fiorentini, 12 - Trastevere)  
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Una giornata particolare» di E. Scioi, con M. Mastroianni e S. Geronzi.

**Studio 2** - Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Vizi privati, pubbliche virtù» di M. Jancso.

**POLITEAMA** (Via Garibaldi, 56)  
Ore 21,30  
AUSONIA (Via Podgora, 92 - Tel. 426160 - 429334 - Quart. Nomentano - Italia).  
Alle 18,30-22,30: 16. «Un aquilone per l'ispettore Kluge» di Alan J. Pakula, con J. Fonda (1971).

**LA FEDE** (Via Sabotino - Via Pieve)  
Mostra fotografica di Marco Zimmermann, spunti del cinema italiano.

**Alle 21,15** la Compagnia «La Grande Opera» presenta: «Kalevala: la Terra degli eroi» favola finca per adulti e bambini. L. 1.500.

**MIGNON**  
Alle 16,30-22,30: «Woyzeck» con K. Kinski. Drammatico.

**MANAIA** (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817016)  
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio di animazione.

**MISFITS** (Via del Mattatoio, 29)  
Alle 16,30-19,30: «West side story» di Leonard Bernstein.

**Alle 21** Violetta Chiari presenta: «Kabaret» accompagnamento ed adattamento musicale di Antonello Vannucchi. Ingresso L. 2.500. Tessera 18.

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - tel. 3562837)  
Riposo

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia, 34 - tel. 7822311-751785)  
Alle 20,30 Rassegna Cinema e Musica: «Signorine non mordete i marinai» di George Marshall (USA 1942). Musicale.

## Prime visioni

**ADRIANO** (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500  
Una la mano con A. Celentano e E. Montecano  
Saturco  
(16-22-30)

**ALCYONE** (Via L. Lesina, 39, tel. 8380930) L. 1500  
Tess con R. Polanski - Drammatico  
(16-22-30)

**ALFIERI** (via Repetti, 1) L. 1200  
L'ultimo guizzo con M. Merola - Drammatico  
(16-22-30)

**AMBASCIATORI SEXYMOVIE** (via Montebello, 101, tel. 481579-000)  
Saturco con G. Henry - Satirico - VM 18  
(16-22-30)

**AMASSADE** (via A. Agiti, 57, tel. 540880)  
L'ultimo gioco con A. Mac Graw - Sentimentale  
(16-22-30)

**AMERICA** (via N. del Grande, 6, tel. 5816168)  
La città con V. Lisi - Sentimentale - VM 18  
(16-22-30)

**ANIELI** (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 2000  
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico  
(16-22-30)

**ANTARES** (via Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500  
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico  
(16-22-30)

**APPIO** (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000  
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale  
(16-22-30)

**AQUILA** (via Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200  
Saturco superstiti sette il peggio del mulattiere  
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567)  
Schiaiva d'amore con N. Mikheev - Drammatico  
(16-22-30)

• «Hair» (al Pasquino, in Inglese)  
• «Salto nel vuoto» (Quirinale)  
• «Un uomo da marciapiede» (Quattro Fontane)  
• «Supertoto» (Trevi)  
• «La collina dei conigli» (Triompha)  
• «Apocalypse now» (Savola)  
• «L'amour violé» (Africa)  
• «Il dottor Stranamore» (Ariel)  
• «All American Boys» (Augustus)  
• «Butch Cassidy» (Eldorado)  
• «L'ultima donna» (Farnese)  
• «I guerrieri della notte» (Moulin Rouge)  
• «Saint Jack» (Rialto)  
• «Hi Mom» (Planatorio)  
• «Una squilla per l'ispettore Kluge» (Austria)  
• «Una giornata particolare» (Filmstudio 1)

**ARISTON** (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500  
Il delitto con la faccia di Bogart (Prima)  
(16-22-30)

**ARISTON N. 2** (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000  
Mezzo giorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico  
(16-22-30)

**ARLECCHINO** (via Flaminia, 37, tel. 3603546)  
Frenesie erotiche di una ninfomane  
(16-22-30)

**ASTORIA** (via V. Beardi, 6, tel. 5115105)  
Lupin III (Prima)  
(16-22-30)

**ASTRA** (via Padova, 92, tel. 426160) L. 2000  
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale  
(16-22-30)

**ATLANTIC** (via Tuscolana, 745, tel. 7610656)  
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico  
(16-22-30)

**AUSONIA** (via Podgora, 92, tel. 426160) L. 2000  
Burry Lindon con R. O'Neal - Drammatico  
(16-22-30)

**BALDUNA** (p.zza Balduina, 52, tel. 347592) L. 2000  
Tess con R. Polanski - Drammatico  
(16-22-30)

**BARBERINI** (p.zza Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500  
La città con V. Lisi - Sentimentale - VM 18  
(16-22-30)

**BELISTO** (p.zza d'Orto, 44, tel. 340887) L. 1500  
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale  
(16-22-30)

**BLUE MOON** (via del 4 Cantoni, 53, tel. 481335)  
Butterfly erotica  
(16-22-30)

**BOLOGNA** L. 2000  
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico  
(16-22-30)

**CAPITOL** (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000  
Oggetti smarriti con G. Benz - Drammatico - VM 14  
(16-22-30)

**CAPRANICA** (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465)  
La derobade - Drammatico  
(16-22-30)

**CAPRANICHETTA** (piazza Montecitorio, 125, telefono 6795597)  
Un'emozione in più (Prima)  
(16-22-30)

**COLA DI RIENZO** (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584)  
Allen n. 2 sulla Terra con S. Gromvelli - Avventuroso  
(16-22-30)

**DEL VASCELLO** (p.zza R. Pilo, 39, tel. 589454)  
Lupin III (Prima)  
(16-22-30)

**DIAMANTE** (via Prandestina, 23, tel. 295606)  
Il ladro con E. Montecano - Drammatico  
(16-22-30)

**DIANA** (via Asina N. 427, tel. 780146) L. 1000  
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico  
(16-22-30)

**DUE ALLORI** (via Castilia, 506, tel. 273207)  
Poliziotto sprint con M. Merli - Avventuroso  
(16-22-30)

**EDEN** (p.zza d'Orto, 74, tel. 380188) L. 800  
I mastini del Dallas con Nick Nolte - Avventuroso  
(16-22-30)

**EMBARCAZIONE** (via S. Pietro, 7, tel. 870245) L. 2000  
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18  
(16-22-30)

**EMPIRE** (via R. Margherita, 29, tel. 857719)  
Tom Hara con S. Mc Queen - Avventuroso  
(16-22-30)

**ETOILE** (p.zza in Lucina, 41, tel. 679556) L. 3500  
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale  
(16-22-30)

**ETRURO** (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1500  
Mahatma (edizione in originale) con W. Allen - Sentimentale  
(16-22-30)

**EURCINE** (via Lisci, 32, tel. 5910986) L. 2500  
L'assassinio di un allibratore cinese con G. Gazzara - Drammatico - VM 18  
(16-22-30)

**EUPHRA** (d'Italia, 107, tel. 855736) L. 2500  
Allen n. 2 sulla Terra con S. Gromvelli - Avventuroso  
(16-22-30)

**FIAMMA** (via Bissolati, 47, tel. 6751100) L. 3000  
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - Rincio  
(16-22-30)

**FIAMMETTA** (via S. N. De Totentino, 3, telefono 4750464)  
L'assassinio di un allibratore cinese con G. Gazzara - Drammatico - VM 18  
(16-22-30)

**GARDEN** (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000  
I mastini del Dallas con Nick Nolte - Avventuroso  
(16-22-30)

**GIARDINO** (p.zza Vittoria, tel. 894948) L. 2000  
Tess con R. Polanski - Drammatico  
(16-22-30)

**GIOIELLO** (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000  
Lulu con A. Bennett - Drammatico - VM 18  
(16-22-30)

**GOLDEN** (via Tarento, 36, tel. 755002) L. 2000  
Dimmi quello che vuoi con A. Mac Graw - Satirico  
(16-22-30)

**GREGORY** (via Gregorio VII, 180, tel. 6380860)  
Il pirata con J. Garland - Musicale  
(16-22-30)

**HODART** (lgo B. Marcella, tel. 583266) L. 3000  
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale  
(16-22-30)

**KING** (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500  
1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso  
(16-22-30)

**INDUO** (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000  
La collina dei conigli, con M. Rosen - D'animazione  
(16-22-30)

**LE GINESTRE** (Casalpalese, tel. 6093638) L. 2000  
La spada nella roccia - Disegni animati  
(16-22-30)

**MAESTRO** (via Appia Nuova, 176, tel. 786088)  
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale  
(16-22-30)

**MAESTRI SEXY CINE** (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908)  
Chiuso per restauri

**MERCURY** (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500  
Les depresses du plaisir  
(16-22-30)

**METRO DRIVE IN** (via C. Colombo km. 21, telefono 690243)  
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso  
(16-22-30)

**METROPOLITAN** (via del Corso, 7, tel. 6794900)  
Macabro con B. Bava - Horror - VM 14  
(16-22-30)

**MODERNETTA** (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285)  
La mondana mada  
(16-22-30)

**MODERNO** (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500  
Macabro con J. Agren - Drammatico - VM 18  
(16-22-30)

**NEW YORK** (v. della Cava 36, tel. 780271) L. 2500  
Con la mano con A. Celentano e E. Montecano  
(16-22-30)

**NIAGARA** (via P. Muli, 16, tel. 6273247) L. 1500  
Il delitto e la sberle con T. Milton - Comico - VM 14  
(16-22-30)

**N.I.R.** (via B.V. Carmelo, tel. 5982294) L. 2000  
Riv. Trendy con W. Shatner - Fantascienza  
(15,45-23,30)

**NUOVO STAR** (via M. Amari, 18, tel. 789242)  
L. 1500  
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon - Giallo - VM 14  
(16-22-30)

**OLIMPICO** (p.zza G. da Fabri



Comincia stamattina a Milano il processo sportivo a carico di ventitré tesserati e quattro società

# Sul calcio l'incubo di oltre «stangate»

Rischiano di più Juventus e Bologna accusate di responsabilità diretta ed oggettiva - Addebiti minori per Lazio e Avellino - Coinvolti due presidenti, tre allenatori, un direttore sportivo e 17 giocatori

MILANO — Il salone delle assemblee di viale Filippetti 26-A, sede della Lega Calcio, inghiottirà stamattina al nove in punto una causa di forma di nomi illustri e di istruttoria del calcio italiano, vestito di «trucchi» e scommesse clandestine. La scena, già provata, non gioverà onore al processo «vittorio», è scontata: ci saranno ancora i tre della disciplina (il presidente D'Alessio, il vice Lena e il componente Arico). Non mancherà l'accusatore: il capo dell'ufficio inchieste dottor De Biasi, ristabilitosi dal male patito la scorsa settimana, assieme ai collaboratori Manin Carabba e Porceddu.

È davanti alla commissione giudicante e al collegio del pubblico ministero cammineranno soltanto i nomi dei protagonisti del caso: i sei, stavolta il calcio nostrano sarà rappresentato quasi totalmente: due presidenti di società, Boniperti e Fabbretti, tre allenatori, Trapariti, Perani e Vincio, un direttore sportivo, Sogliano, e cinque giocatori: W. S. Giordano e Manfredonia (Lazio); Dossena, Paris, Colombo, Savoldi, Petri e Zineti (Bologna); Cattaneo, Di Somma, Claudio e Stefano Pellegrini, Cordova (Avellino); Chiodi (Milan); Damiani e Agostinelli (Napoli).

Unico assente sarà probabilmente l'assalto degli avvocati per chiedere rinvii, unificazioni, per contestare i procedimenti: stavolta le raccomandate sono arrivate in tempo utile e nessuno dei ventitré sotto processo chiederà di andarsene. Domani



● FABBRETTI, SAVOLDI E PERANI: tre uomini del Bologna che rischiano a Milano

arriverà il frastuono dei testimoni, quindi convocati del presidente D'Alessio, altrettanti inviati da società e tesserati per incrementare i fascicoli difensivi. Ci sarà ancora Massimo Cruciani, con qualcuno del suo clan; mancherà il pitecologo Alvaro Trinca, e non arriverà nessuno del suo folkloristico entourage. In quattro-cinque giorni i lavori dovrebbero esaurirsi, e martedì sera o mercoledì mattina le sentenze chiuderanno ufficialmente il processo «numero due» al calcio di serie A (poi il 3 e il 5 giugno sarà la volta delle squadre della serie cadetta).

Ma sentenze vorrà ancora dire «stangate»? Quattro squadre sentono odore di selettività: Lazio e Avellino per responsabilità diretta ed oggettiva; Lazio e Avellino per responsabilità oggettiva; di cui sono stati tesserati per chiudere definitivamente il calcio sportivo: gli altri sei (Di Somma, Cattaneo, Chiodi, Vincio, Damiani e Agostinelli) hanno «colpe» minori, dall'omessa denuncia alla non applicazione dei principi di lealtà: sei mesi o un anno di squalifica, neanche un giorno di più, come prevedono i regolamenti.

In linea di principio non

c'è scampo: applicando la legge, però, la disciplina dell'altra volta si preoccupa di non essere un codice di «gradualità» delle accuse e delle sanzioni: soltanto in tre incapparoni nei fulmini della radiazione (Colombo, Albertosi e Cacciatore), e solo al Milan aprirono la porta della serie B. Gli assenti e i contatti con Massimo Cruciani furono i grandi protagonisti. Però stavolta gli assenti non ci sono, e Cruciani non è più solo. E i casi, ovviamente, si complicano.

De Biasi continua a dire che i riscontri obiettivi sono ancora l'essenza delle imputazioni. Non c'è motivo per dubitare. Ma non c'è motivo nemmeno per non far rilevare tutte le contraddizioni e le manchevolezze che, al trattamento oggettivamente avranno un loro peso.

Per Bologna-Juventus, che è il «caso» di maggiori proporzioni, c'è un castello di contestazioni fondato su un semplice «anche» sul tandem Chiodi-Colombo, con telefonate fatte e smentite, con puntate clandestine su un pareggio concordato tra presidenti, con interviste e articoli di denuncia attendibili, ma fino a un certo punto. C'è ancora Cruciani che dice di aver saputo da Petri che la «combine» era già fatta, c'è Petri che assicura aver parlato con Cruciani solo perché intercedesse in Vaticano, con tanto di missiva giustificata dall'arcivescovo di Bologna. Ci sono poi altri motivi, altri mezzi verbi, l'accusa non lascia margini alla speranza: per responsabilità diretta si va in serie B, senza poter contare, stavolta, sull'anonimato dell'illecito, visto che il Milan aprirono i bastoni tra le ruote della retrocessione: «indovinare» le sanzioni è quasi impossibile: ma non è forse la stessa cosa che il Milan in serie B potrebbe non essere più un «caso»?

Forse è più semplice scrutare il futuro di Lazio e Avellino, con alle spalle l'esperienza delle multe e le penalizzazioni della scorsa stagione. L'illecito è quello «anomalo» fondato sulle scommesse, preordinato da Trinca e Cruciani: all'Olimpico, secondo accordi presunti, doveva vincere la Lazio (accusa di responsabilità oggettiva) per cui l'Avellino (manca vigilanza) se la cava, già in partenza, con una multa. Poi un po' tutto si scompone e la partita finì in pareggio.

E allora l'illecito cambia ancora faccia, non è più quello del processo numero uno quando il 21 del Milan (alla Lazio) e il 22 tra Perugia e Avellino furono, sostanzialmente, concordati e ripartiti. E' un problema in più, un altro accenno di contraddizioni. Ci sarebbero i soldi di Giordano, Wilson e Manfredonia, che sono il «compenso» dell'illecito precedente.

Col Milan, che finora non ha mai cancellato i suoi nomi nei verdetti della disciplina. C'è Stefano Pellegrini che, dopo aver concordato il pari, provò, riuscendo, a scappare addirittura il gol del pareggio. Forse per l'Avellino qualche punto di penalizzazione, per l'Avellino una multa.

E non dimentichiamo Bologna-Avellino, stavolta senza soldi, ma solo con «promesse» di Cruciani che, per la «deficit» cercò un ultimo appiglio per risanare le proprie casse: anche qui un pareggio concordato e poi finito con la vittoria del Bologna, anche qui un pareggio concordato, la mancanza, in generale, di «riscontri obiettivi», anche qui una responsabilità oggettiva «diversa», che potrebbe risolvere con qualche punto di penalizzazione. E infine il tutto circoscritto nei limiti del «non insapimento» delle sanzioni per recidiva, che pare la linea consolidata dalla disciplina, per cui si arriverà soltanto al «cumulo» di sanzioni. Certamente non ce ne sono, ovviamente: l'unica, forse, è che qualche «stangata» non mancherà.

Roberto Omini

Giro: un quartetto di coraggiosi si contende il successo all'Elba

## Barone «brucia» Baronchelli I big costretti a difendersi

Hinault nei pasticci

Dal nostro inviato

PORTOFERRAIO — Giovan Battista Baronchelli ha messo il pelo del collo, ha trovato quella concentrazione e quel coraggio che gli mancavano per essere alla pari dei campioni più celebri. E' un caso, ma è anche un caso che, per rispondere a questa domanda, ma ieri l'ultima della Bicchi Pignolo è stato il brillante protagonista di un'azione che gli ha permesso di guadagnare cinque posizioni in classifica, di recuperare l'18° nei confronti di Hinault. Il gruppo mentre Beccia e Baronchelli pedavano in avanzamento con circa quattro chilometri di vantaggio, nella scia di Giovan Battista c'erano otto corridori di cui uno soltanto (lo svedese Johansson) è stato capace di tenere la ruota del bergamasco. Baronchelli aveva la cattiveria dei giorni di gloria, quelli che ogni tanto gli permettono di far fuori la concorrenza, e in quattro e quattr'otto metteva in allarme il signor Hinault che rimasto con un solo gregario passava un'ora a orella. Poi Hinault, riuscito a contenere il danno, ha preso il tempo per illuminare la mente, il francese si sarà però più di una domanda: «E se questi italiani si coalizzano, se quegli otto o dieci che hanno gambe buone e intelligenza mi attaccheranno tutti i giorni? E perché i miei scudieri si sono scolti, perché il solo Villenave mi era vicino?».

Eh, si: ieri la squadra di Hinault si è sciolta. Le Guilleux è giunto a 22° dal suo capitano, Vincendone e Beccia a 34°, Didier e Quilfen a 62°, Bertin, Bernaud e Arbes a 92°. Ma non è che il francese abbia lasciato a casa i suoi più gagliardi di quelli portati in Italia. Baronchelli, che è il più forte, che lo scorso anno è giunto quinto nel Tour e terzo nel campionato del mondo, sta deludendo.

Hinault dovrà contare molto sui propri mezzi e poco sulla consistenza della squadra. Speriamo che Baronchelli non sia una mezza penna, diciamo che pure Johansson s'è svegliato, diciamo bravo a Beccia, piccolo di statura e grande di cuore, e ci compariamo con il mulo Barone, che ha ottenuto il nono successo della sua carriera professionistica.

La gara di ieri (contenuto per lo scudiero) è della medesima opinione di Sarin. Il trentino specifica: «Non invecchio, ho ancora la forza per scendere la collina di Hinault. Per quanto mi riguarda, nessuno mi potrà accusare di pigrizia...».

La sesta gara è stata un abbraccio all'isola d'Elba, una gara a cavallo di un circuito pieno di gobbe, di salite e di discese, un giro più rigido di quelli che si sapeva in località Monumento.

Il panorama era meraviglioso, non lontano l'apice del cielo, i dintorni erano una cornice variopinta, a volte un po' selvaggia, a volte ricca di vegetazione. Qua e là, di tanto in tanto, una spugna che danno un vino forte e saporito, e sfogliando il taccuino della corsa abbiamo segnati di lotta un Johnsson (contenuto per lo scudiero), Hinault ha lo scatto che spacca il gruppo in diversi tronconi, che costringe Moser, Sarin e compagni ad inseguire. Poi il francese lascia sfogare Magrini che «cuoce» sulla collina di Marignano dove scappano Beccia e Baronchelli, i quali guadagnano sempre più terreno fino ad avere uno spazio di 255" al controllo di Marina di Campo. Dietro, lavorano sodo Hinault e la sua squa-

Gino Sala

Gli Internazionali al Foro Italico

## Battuto Gildemeister Barazzutti nei quarti

ROMA — Corrado Barazzutti se l'è vista brutta, ma come suo stile, non ha mollato. S'è infatti battuto fino in fondo, liquidato alla fine il cileño Gildemeister. Il punteggio finale in favore del friulano è stato di 46, 64, 63, a testimonianza di un incontro partito male e riappacificato per i capelli dal nostro. Era cominciata malissimo, perché questo Gildemeister, paragonato così le sonde dell'incontro. Nella terza partita il cileño, provato forse da dispendiosi recuperi del set precedenti, non è più esistito e per Barazzutti si è aperta la strada dei quarti di finale.

Per il resto ordinaria amministrazione nella giornata di ieri, a parte forse l'eliminazione di Dibbs che si è ritirato dopo aver perso i primi sette giochi contro il francese Noah, che sarà domani l'avversario di Barazzutti nei quarti. Il ceco-slovacco Smid ha ridimensionato il francesino Tulasne (il giustiziere di Gerulaitis) anche se ha dovuto faticare molto per averne ragione in tre set (1-6, 7-6, 6-1) il punteggio. Ha faticato anche Orantes per sputare contro l'ecuadoriano Gomez (1-6, 6-3, 7-5), mentre Vilas (6-4, 7-5 a Pfister) e Lendl (6-4 a Gottfried) continuano a marciare spediti verso la semifinale che dovrebbe, a scanso di nuove sorprese, vedersi di fronte. Domani i quarti vedranno Vilas-Ramirez e Lendl-Telcher nella parte alta del tabellone. Barazzutti-Noah e Orantes-Smid in quella bassa. Per Corrado la semifinale è a questo punto qualcosa più che un sogno.

Gli altri risultati

Telcher-B. McNamee 7-6, 6-3; Ramirez B. Clerc 7-6, 3-4; 7-5; Noah B. Dibbs 6-4, 1-0, ritiro.

Roberto Omini

L'inchiesta giudiziaria lascia spazio alla guardia di finanza

## S'indaga sui conti correnti di Menicucci

In attesa di proseguire l'indagine sugli stralci dell'inchiesta giudiziaria, continua il controllo della Tributaria sulle entrate e le uscite dei personaggi implicati nello scandalo

ROMA — I magistrati, dopo aver rinviato, a martedì gli interrogatori dei personaggi implicati nelle partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli (Boniperti e Fabbretti, Perani e Vincio), hanno chiesto tramite i loro legali, di essere interrogati dopo il processo sportivo, hanno praticamente lasciato il campo alla Finanza.

Dopo aver controllato i conti di Negrilolo, di Antonino, relativi alla partita Pescara-Fiorentina e, anche quello del giocatore del Palermo Magherini per la partita Palermo-Bari, i finanziere hanno rivolto le loro attenzioni su quella del centro fiorentino Gino Menicucci.

Quest'ultimo infatti è stato messo sul banco degli accusati dall'ex luogotenente di Massimo Cruciani, Fabrizio Corti, ora passato nel «clan» di Alvaro Trinca. Secondo Corti, Menicucci avrebbe accettato la proposta di Cruciani di dare una mano al Palermo per vincere, dietro un lauto compenso di 30 milioni. La partita invece si concluse in pareggio, contrariamente a quanto sarebbe stato concordato. Menicucci, all'arbitro fiorentino non sarebbe mai stata versata la somma promessa.

I rapporti dei finanziere sono stati già consegnati dalla Tributaria ai magistrati, ma su Menicucci è stato deciso di fare un supplemento di indagine.

## L'assegno che «inguaia» Cacciatori

Questo assegno è quello che ha praticamente condannato il portiere della Lazio Massimo Cacciatori, nella vicenda delle scommesse clandestine. Si tratta dei quindici milioni che il portiere avrebbe ricevuto per truccare la partita con il Milan, giocata il 6 gennaio scorso.

L'assegno porta la firma di Oreste Scala, una persona completamente estranea all'intera vicenda, che si è limitato a cambiare un assegno in banca. Il portiere di Cacciatori firmato da Massimo Cruciani per l'importo di 15 milioni. Rispondiamo il racconto del signor Scala ai magistrati nel quale spiega come esattamente si sono svolte le cose. «Conosco da un anno e mezzo il calciatore, lo ha visto giocare in Lazio e Bettega, manifestando una curiosità per «capire cosa tornava dalla Juventus». Lui tutto quello che poteva dire l'ha detto a Porceddu quando questi si è recato a Torino e l'ha incontrato in sede. Bettega è tranquillo e allora arriva puntuale: «Anzi, Rossi si diceva innocente e Bettega di rincalzo: «Vorreste farmi dire che Rossi è colpevole? Non ci sto. Tra tutte le cose sentite ieri una ci è parsa interessante ed è Bettega». Milano peranno fuori così molto più importanti di quello che dico io a voi in questo momento».

Bettega è troppo furbo: ho fiducia nella giustizia, dice, e vorrebbe che lo sentissero i giudici di Milano tanto lo dice forte. Gli chiedono se crede che a Milano qualcuno ha

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno, avuto notizia dalla mia banca del buon fine dell'assegno di cui sopra, avvertii il signor Scala che aveva ricevuto i 15 milioni. Mi pare che l'assegno fu da me compilato interamente aggiungendo anche il nome del beneficiario Massimo Cacciatori. Mi risulta che tale assegno è stato incassato.

Il giorno 15 del mese di maggio, a firma illegibile e mi disse

che gli avrei poi rimesso l'importo al buon fine dell'assegno stesso. La mattina successiva, dopo aver compilato il titolo, scrivendo data e luogo di emissione, nonché il nome del beneficiario, ho presentato all'incasso presso la Cassa di Risparmio di Roma. Ag. 37 di Piazza Barberini. La settimana successiva, non ricordo con precisione il giorno







## Per cercare un'intesa sull'Afghanistan

## Un comitato islamico a tre andrebbe a Kabul e a Mosca

Ne fanno parte i ministri degli esteri tunisino Chatti, iraniano Gotbzadeh e pakistano Shabi - E' stato negato però un riconoscimento del governo Karmal

## Polemiche in RFT: «Siamo isolati sulle Olimpiadi»

MOSCA — Sono quarant'anni che i comitati olimpici hanno deciso di partecipare alle Olimpiadi di Mosca. La data per le iscrizioni scade domani e numerosi paesi devono ancora decidere: tra questi Australia, Spagna, e Giappone.

Il Comitato olimpico giapponese avrebbe dovuto decidere ieri, ma l'unico accordo raggiunto sembra quello di rinviare tutto a sabato anche se le voci che circolano a Tokio parlano di una maggioranza favorevole alla partecipazione. Il presidente del C.O. giapponese Katsuji Shibata, a un giornalista che chiedeva se le autorità olimpiche pensino di partecipare anche con una squadra ridotta, ha risposto: «E' esatto».

In effetti le autorità sportive nipponiche hanno già esaminato nella riunione di ieri i dettagli della partecipazione e avrebbero deciso di inviare solo atleti che abbiano buone possibilità di conquistare medaglie. Lo stesso Shibata ha spiegato che la riduzione della squadra è necessaria perché il governo, favorevole al boicottaggio, ha minacciato di troncare tutte le sovvenzioni.

Lo stesso problema è di fronte al Comitato olimpico britannico che ha deciso da tempo la partecipazione malgrado le numerose pressioni e il taglio dei fondi da parte del governo della signora Thatcher. Per ovviare al problema le autorità sportive hanno lanciato una campagna di auto-finanziamento che ha già fruttato 650 mila sterline.

Polemiche si stanno intanto sviluppando negli ambienti sportivi della RFT dopo il contrastato voto del Co-

mitato olimpico della scorsa settimana. Nonostante infatti le previsioni che una decisione tedesca a favore del boicottaggio avrebbe influenzato altri paesi europei, nessun paese continentale ha seguito l'esempio di Bonn. Visto come sono andate le cose un gruppo di atleti della RFT, con alla testa la velocista medaglia d'oro Annegret Richter, ha invitato il Comitato olimpico nazionale a tornare sulla sua decisione prima della scadenza di sabato. Lo stesso presidente del C.O. tedesco, Willi Daume, ha dichiarato a Quick che «il governo ha commesso un errore. Adesso siamo isolati in Europa».

Una certa soddisfazione viene invece espressa in Unione Sovietica. Un commento della TASS di ieri esordiva infatti che «si può affermare con fiducia che la campagna antiolempica lanciata dai circoli reazionari dell'est ovest non è fallita. La maggioranza dei comitati olimpici nazionali non si è accodata ai promotori del boicottaggio». La nota conclude esprimendo rammarico per le assenze di USA, RFT e Canada.

Fino ad oggi hanno deciso di andare a Mosca: Afghanistan, Algeria, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cipro, Colombia, Congo, Costa Rica, Cuba, Danimarca, El Salvador, Etiopia, Finlandia, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Guatemala, India, Irak, Islanda, Islanda, Italia, Jugoslavia, Kuwait, Lussemburgo, Messico, Nicaragua, Nuova Zelanda, Olanda, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, RPD di Corea, RDT, Romania, San Marino, Siria, Sri Lanka, Svezia, Svizzera, Tanzania, Un-

gheria, Unione Sovietica, Venezuela, Zambia. Hanno invece già deciso di non andare: Albania, Arabia Saudita, Argentina, Bermuda, Bolivia, Canada, Cile, Corea del sud, Egitto, Filippine, Haiti, Honduras, Hong Kong, Iran, Indonesia, Israele, Kenia, Liberia, Liechtenstein, Malawi, Malaysia, Monaco, Norvegia, Pakistan, Paraguay, RFT, Singapore, Somalia, USA, Sudan, Taiwan, Thailandia, Turchia, Uganda, Uruguay, Zaire.

ROMA — A chiarimento di alcune interpretazioni sulla posizione di Amnesty International a proposito del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, il presidente della organizzazione Cesare Pogliano ha dichiarato che «Amnesty International, in osservanza delle sue norme e prassi internazionali, non interviene mai per promuovere o organizzare qualsiasi forma di boicottaggio economico o sportivo».

Compito dell'organizzazione, afferma Pogliano, è di informare sulle notizie in suo possesso relativamente alla situazione dei diritti umani nei vari paesi. Quindi «Amnesty International non auspica né organizza il boicottaggio delle Olimpiadi», ma «ritiene di approfittare» anche di questa occasione, come in precedenza nel caso dell'Argentina, per diffondere una documentazione sulla «pesante e crescente violazione dei diritti umani in URSS».

D'altra parte Pogliano precisa anche che il boicottaggio dei giochi di Mosca non è stato proposto in conseguenza della violazione dei diritti umani, ma in conseguenza dell'invasione dell'Afghanistan.

ISLAMABAD — Medio Oriente ed Afghanistan sono i temi centrali del documento generale conclusivo della conferenza dei ministri degli Esteri islamici, chiusasi (in ritardo sul previsto) ieri mattina. Sull'Afghanistan, è stata definitivamente approvata la costituzione di un comitato ad alto livello «per ricercare le vie e i mezzi, includendo appropriate consultazioni, che consentano di risolvere il problema afgano, con il ritiro delle truppe sovietiche. Il comitato è formato da tre membri: il segretario generale della conferenza islamica e ministro degli Esteri iraniano Gotbzadeh e il ministro degli Esteri pakistano Agha Shahi. Per quel che riguarda le «appropriate consultazioni» cui fa riferimento il documento conclusivo, Habib Chatti ha detto che la conferenza ha deciso di «adottare una iniziativa per risolvere la questione afgana pacificamente, contattando il popolo afgano ed il regime afgano, ma senza riconoscerlo come governo legittimo». L'iraniano Gotbzadeh ha aggiunto che il comitato è disposto a recarsi — oltre a Kabul, anche se non in forma ufficiale — anche a Mosca per avere colloqui sulla situazione afgana, ma solo previo invito ufficiale. Gli osservatori attribuiscono a questa affermazione il valore di un sondaggio. Gotbzadeh ha detto testualmente: «Andremo a Mosca se ci inviteranno, non imposteremo l'Unione Sovietica perché tratti con noi». Quanto ad un possibile incontro a Kabul, il ministro iraniano ha aggiunto: «Non escludiamo la possibilità di un incontro, ma se parliamo con Babrak Karmal lo faremo come una delle parti interessate e non come con il governo legittimo, poiché non intendiamo legittimare un governo fantoccio». I ribelli islamici — ha detto ancora Gotbzadeh — devono essere parte di ogni soluzione».

Resto ora da vedere come reagirà l'Unione Sovietica: fino a questo momento le fonti sovietiche sono state molto critiche nei confronti delle iniziative preannunciate dalla conferenza islamica: ieri la TASS, in una corrispondenza da Islamabad, riferiva sulla inclusione dei rappresentanti della guerriglia islamica nella delegazione iraniana parlando di «chiara violazione delle norme procedurali della sessione».

Il documento conclusivo sottolinea la necessità di «salvaguardare la indipendenza e neutralità dell'Afghanistan», chiede il ritiro immediato e totale delle truppe sovietiche e il ritorno dei profughi (che valuta, accettando le affermazioni dei ribelli, in 750 mila). dichiara che il popolo afgano ha diritto di «scegliere da solo il proprio governo».

L'altro grande tema del documento è il Medio Oriente. I 37 paesi islamici condannano duramente Sadat per aver dato asilo all'ex-scia dell'Iran e si appellano al popolo egiziano perché prenda su di sé il governo al fine di ottenere la estradizione di Reza Pahlavi, affermando che «tutto il potenziale islamico deve essere devoluto alla battaglia essenziale, vale a dire la liberazione di Gerusalemme e della Palestina»; esprimono «sostegno totale alla lotta legittima del popolo palestinese, condotta dall'OLP su unico rappresentante legittimo, per il recupero dei suoi diritti nazionali inalienabili, in cui compreso il diritto alla costituzione di uno Stato nazionale indipendente in Palestina, sotto la leadership dell'OLP».

Il documento conferma poi la scelta dei paesi islamici per il non-allineamento esprimendo «l'auspicio di vedere il movimento dei non-allineati svolgere un ruolo attivo nel raggiungimento di una soluzione globale della crisi afgana»; condanna «energeticamente la recente aggressione militare americana all'Iran»; così come le minacce di ricorso alla forza in qualsiasi forma, fingendosi «l'applicazione di sanzioni economiche, individuali o di altra natura contro l'Iran»; «registra con preoccupazione la presenza di forze dell'URSS e di altre nazioni su alleate nel Corno d'Africa, così come l'aggressione persistente e la violazione dell'integrità territoriale della Somalia».

Da Nuova Delhi intanto si apprende che, secondo un viaggiatore giunto dall'Afghanistan, negli ultimi due giorni ci sarebbero state nuove manifestazioni di studenti a Kabul; polizia e soldati avrebbero sparato causando una dozzina di morti. La notizia non ha trovato conferma presso nessun'altra fonte.

Carlo Benedetti

## Se vogliamo vedere perché il mondo è divenuto ingovernabile

## Io, sindaco arabo israeliano e comunista

Colloquio con Tawfik Zayyad, primo cittadino di Nazareth, deputato alla Knesseth, scrittore e poeta — Palestinesi e ebrei insieme

Tawfik Zayyad

ROMA — «L'edificazione di uno Stato indipendente è per il popolo palestinese, una necessità storica, sociale e nazionale. Senza di ciò non vi sarà pace nel Medio Oriente. Non si può confinare un popolo nei campi profughi senza creare una situazione permanentemente esplosiva. E una nuova guerra in Medio Oriente sarebbe una grave minaccia alla pace mondiale». Ad esprimersi così, in modo netto e senza sfumature, è il compagno Tawfik Zayyad, sindaco della città di Nazareth, eletto con un vero e proprio plebiscito popolare. Membro del Comitato centrale del PC d'Israele, deputato al parlamento, Zayyad è molto conosciuto, fuori dei confini di Israele, anche per la sua opera di scrittore e poeta. Il nostro colloquio entra subito nel vivo.

## A caro prezzo

«Israele sta vivendo — mi dice — una crisi politica ed economica assai profonda, le cui radici hanno ricercate nella politica di occupazione dei territori arabi perseguita dal governo Begin. L'occupazione costa molto cara al popolo israeliano: la settimana scorsa è stato reso noto che l'inflazione è aumentata in un solo mese del 10,5%, un terzo del bilancio statale è direttamente assorbito dalle spese per la difesa, e un altro terzo ne è assorbito indirettamente. Ciò significa che la politica di Begin spinge il popolo israeliano in un vicolo cieco, lo pone di fronte a difficoltà sempre maggiori».

Si sono dunque consumate tutte le illusioni create anche e soprattutto in Israele dalla politica di Camp David?

Tawfik Zayyad è più drastico, parla di autentica bancarotta della strategia di Camp David, giunta ormai a un punto «oltre il quale non può più andare avanti». «Gli accordi di Camp David — sottolinea — non potranno e non possono costituire una alternativa al riconoscimento del diritto del popolo

palestinese all'autodeterminazione e alla edificazione di un proprio Stato indipendente. Ma proprio questa è la politica di Begin: il rifiuto completo dei diritti dei palestinesi, anzi il rifiuto a riconoscere la stessa esistenza di un popolo palestinese. Begin non parla mai di palestinesi, li chiama arabi della terra d'Israele».

La risposta immediata è nella lotta coraggiosa ed unanime della popolazione di Cisgiordania e di Gaza contro l'occupazione e il suo unanime riconoscimento nella leadership dell'OLP. «Con selvagge pressioni e metodi brutali, le autorità israeliane cercano di liquidare questa lotta, che costituisce ormai il quotidiano modo di vivere ("way of life", dice testualmente Zayyad) in tutta la Cisgiordania e a Gaza. L'esercito israeliano impone misure repressive di ogni genere, spesso di tipo apertamente fascista: coprifuoco, distruzione di case con le dinamite, arresti, espulsione di sindaci. Ma queste misure non fanno altro che rafforzare l'unità del popolo palestinese nella lotta».

Finora abbiamo parlato della Cisgiordania e di Gaza. Ma il compagno Zayyad è sindaco di una città araba che fa parte dal 1948 dello Stato d'Israele. Qual è dunque la situazione, e la posizione, dei 500 mila arabi israeliani? «Dal punto di vista giuridico siamo cittadini dello Stato d'Israele; dal punto di vista nazionale siamo parte integrante del popolo arabo palestinese. Per questo siamo doppiamente interessati e sensibili ad una soluzione giusta del problema mediorientale, con il ritiro totale dai territori occupati nel 1967 e la istituzione di uno Stato palestinese. Per questi obiettivi, organizziamo manifestazioni e movimenti di lotta all'interno di Israele, arabi ed ebrei insieme». Anche ebrei, dunque? «Certamente: siamo lieti di rilevare che l'azione delle forze democratiche ebraiche — anche se limitate — si amplia sempre di più. Aumenta ogni giorno il numero di coloro che pensano in modo nuovo, cresce la coscienza che occorre cambiare radicalmente la politica verso i palestinesi, si fa sempre

più chiaro il legame fra la politica di occupazione e la crisi economica e sociale. Questo lo vediamo emergere nelle lotte sindacali. Per questo giudichiamo positivamente anche il movimento "pace subito", che pur opponendosi esplicitamente solo ai nuovi insediamenti nei territori occupati (e non a tutti), ha contenuti obiettivamente democratici».

Naturalmente tutto ciò ha il suo prezzo: e per i 500 mila arabi di Israele questo prezzo è quello della sistematica discriminazione. «La respingiamo — dice Zayyad — ogni giorno, in ogni campo della vita». Anzitutto nella confisca delle terre arabe: l'85% dei terreni appartenenti ad arabi palestinesi (e parliamo sempre di quelli che dal 1948 vivono in Israele) sono stati confiscati con il pretesto dello sviluppo, ma sono in realtà usati per creare insediamenti ebraici. Esempio: il caso di Nazareth, che Zayyad amministra: la maggior parte dei terreni sono stati confiscati per costruirvi una nuova città, «Nazareth di sopra», interamente di etnia ebraica. «Adesso noi della vecchia Nazareth (45.000 abitanti, contro i 18.000 della nuova) non abbiamo abbastanza terra: nemmeno per un nuovo cimitero: seppelliamo i nostri morti nello stesso cimitero dei tempi di Gesù Cristo. Se vogliamo aprire una scuola, dobbiamo mendicare dal governo la nostra terra confiscata, e ce la negano».

## Discriminazione

Questa dell'istruzione è la seconda grave forma di discriminazione, e Tawfik Zayyad, poeta e scrittore, ne è particolarmente addolorato. «Siamo il 15% della popolazione, ma occupiamo solo il 10% dei posti nelle scuole secondarie e il 3% nelle università. Certe facoltà sono per noi ermeticamente chiuse: ad esempio la ingegneria aeronautica, la elettronica, gli istituti nucleari, l'archeologia». Zayyad coglie un mio moto di sorpresa: «Sì, l'archeologia: questa esclusione è un aspet-

to della sistematica falsificazione della storia, operata per cancellare ogni traccia di arabità della nostra terra». Per la popolazione araba (mezzo milione di abitanti) mancano tremila aule, per quella ebraica (quasi tre milioni) ne mancano cinquantotto. Contro questa situazione hanno scioperato martedì tutte le municipalità ebraiche, ci sarà il 27 uno sciopero generale in tutte le scuole arabe, il 30 giugno si svolgerà una grande manifestazione per polare a Gerusalemme, davanti alla Knesseth.

La terra forma di discriminazione è quella finanziaria: i bilanci delle municipalità arabe sono compressi forzatamente, dal governo, al 20-25 per cento dei bilanci di quelle ebraiche. Ancora una volta Nazareth è d'esempio: la città araba, con quasi il triplo di popolazione, ha un bilancio che è la metà di quello della Nazareth ebraica.

Le cose da dire, i problemi da affrontare sarebbero ancora tanti, ma il tempo e lo spazio sono, come al solito, tiranni. Per finire voglio tuttavia chiedere a Tawfik Zayyad — comunista, palestinese e cittadino di Israele — il suo punto di vista sulla questione, in Occidente tanto dibattuta (e strumentalizzata), del riconoscimento — o del mancato riconoscimento — di Israele da parte dell'OLP. «E' molto semplice: Israele deve fare il primo passo, perché il governo di Israele ha rifiutato di ammettere finora perfino l'esistenza di un popolo palestinese, e questo toglie a chiunque il diritto morale di chiedere all'OLP un passo di tale portata. Israele esiste, mentre la Palestina non esiste ancora. Così: chi deve riconoscere chi? Forse chi non esiste deve riconoscere colui che già esiste, e non il contrario? Del resto, vi sono stati molti accenti da parte dei leaders dell'OLP al fatto che se Israele riconosce i diritti dei palestinesi, ciò faciliterà il suo riconoscimento da parte dell'OLP. Ma ancora una volta è Begin che non ne vuol sapere, e fa finta di non sentire».

Giancarlo Lannutti

## Nel commercio con l'URSS Italia dal 4° all'8° posto

## Dalla nostra redazione

MOSCA — Le aziende italiane che hanno rapporti commerciali con l'URSS stanno perpendo preziosi affari in seguito al mancato rinnovo della linea di credito che il nostro paese ha sempre concesso per favorire l'interscambio e per agevolare la presenza della nostra industria nel mercato dell'est europeo. La linea (nel '79 ha toccato i 650 milioni di dollari) è praticamente esaurita e i sovietici, tenendo conto che si è già a maggio, attendono ancora notizie per avviare nuove trattative. Intanto per le aziende interessate la situazione si va sempre più facendo difficile. Risulta, ad esempio, che grossi contratti stipulati dalla SNIA Viscosa e dalla Montedison, pur essendo ritenuti di valida importanza per la nostra economia, non possono prendere avvio concreto in quanto legati all'utilizzo dei crediti. Ne consegue — tenendo conto della mole di piccole e medie aziende che lavorano a rimorchio dei grandi contratti — che si registra un blocco pericoloso. Tra l'altro i paesi concorrenti non restano con le mani in mano. Ieri mi sono rivolto agli uffici commerciali di Francia, Germania Federale e Inghilterra. Le risposte ottenute sono unanimi. Molte aziende di questi paesi hanno firmato contratti per milioni di dollari approfittando della mancata concorrenza italiana.

Non solo, ma risulta che Francia, RFT e Inghilterra oltre ad avere dato il «via» a proprie linee di credito hanno annesso programmi di sviluppo a lungo termine.

Carlo Benedetti

## Tutti - tranne gli stupidi - comprano e vendono in Iran

Fare la fauna dei servi è già grave. Fare quella degli stupidi è ancora peggio. Mentre in Italia si comincia appena ad accorgersi dei 100 miliardi di lavoro già effettuati e di macchinari e impianti di proprietà di imprese italiane in Iran, mesi in pericolo dallo zelo con cui il nostro governo ha speso le sanzioni chieste dagli USA, e le ditte che potevano firmare nuovi contratti sono paralizzate dall'incertezza, altri non stanno fermi. Il «Middle East economic survey» ci informa che Shell e British Petroleum hanno ripreso a caricare prodotti petroliferi raffinati nei porti iraniani. Quanto ai giapponesi, si sapeva che, soprattutto ora che gli aumenti praticati dagli altri Paesi dell'Opec hanno nuovamente reso concorrenziale il greggio iraniano, non hanno affatto intenzione di rinunciare ai 500.000 barili al giorno che sinora hanno importato dall'Iran.

In questo quadro è più agevole comprendere perché gli inglesi abbiano deciso di disinteressarsi degli altri partners della Opec nel rifiutare la reintroduzione dell'embargo su nuovi accordi con l'Iran. Tanto più che nessuno, negli ambienti diplomatici, faceva mistero delle scorse settimane che le imprese britanniche, in previsione di un embargo sui contratti successivi al 17 maggio, avevano provveduto ad accelerare e intensificare la conclusione di nuovi accordi commerciali.

Lo zelo mostrato dal governo italiano è poi tanto più ingiustificato quanto più sono praticamente inefficienti le sanzioni concernenti l'interscambio con l'Iran. Da Teheran si era già saputo che, malgrado l'embargo di Carter — che come è noto escludeva le importazioni e medicinali — ben 1.200 imprese esportatrici americane conti-

nua ad esportare in Iran attraverso le loro filiali in Paesi terzi. Non è difficile ritenere che anche gli esportatori europei più onesti ricorreranno alla formula — certo un po' più fastidiosa, ma non impercettibile — dell'esportazione attraverso intermediari. Basta infatti inviare le merci nel Dubai o nel Kuwait perché con breve navigazione possano essere successivamente reexportate verso i porti iraniani. E — si dirà — se gli americani procedessero ad un blocco navale o — come più volte è stato minacciato — a minare Bushar e Bandar Abbas? Nessun problema: si possono far passare le merci da Vienna o dall'Austria non a parte della CEE, e tra l'altro è sulla grande direttrice via terra che attraverso la Turchia porta a Teheran, dalla Svizzera o dai Paesi dell'Est.

s. g.

## Grande tragedia nel piccolo Salvador

Incontro con Ruben Zamora, ex ministro, uscito dalla DC e passato all'opposizione - Trenta assassinati ogni giorno - «Sono gli Stati Uniti il vero appoggio alla Giunta» - Militari stranieri

ROMA — Siamo arrivati a una media di 30 vittime al giorno, un tragico record anche rispetto alla sanguinosa repressione che il Salvador ha vissuto cinquant'anni fa quando venne instaurata la dittatura militare. Ogni giorno nelle vie della capitale vengono ritrovati i cadaveri degli scomparsi, spesso orrendamente mutilati, come «moniti» per la popolazione. Sono militanti delle organizzazioni di massa, organizzatori sindacali, studenti, e spesso semplici contadini. La Giunta attribuisce questi crimini all'estrema destra o agli «opposti estremismi».

In realtà — ha detto ieri Ruben Zamora a Roma in una conferenza stampa all'IPALMO — non esiste più una «estrema destra» e le «squadre della morte» dell'oligarchia salvadoregna hanno ormai un legame organico, o almeno una strettissima connessione, con l'apparato repressivo delle forze di sicurezza della Giunta.

Per quasi due ore, sotto un fuoco ininterrotto di domande, Ruben Zamora ci racconta la tragica storia del Salva-

do, dopo il colpo di Stato del 15 ottobre dello scorso anno che ha rovesciato la dittatura del generale Huberto Romero. Una storia di cui lui stesso è stato protagonista, come ministro del primo governo del Salvador dopo il rovesciamento della dittatura e come dirigente della DC salvadoregna; poi, dopo il 9 gennaio, come esponente dell'opposizione al nuovo governo (formato da dc e militari) e protagonista della scissione che ha portato fuori dal partito democristiano le forze vive che si sono opposte alla politica di repressione della Giunta. Queste hanno ora formato il Movimento popolare social-cristiano che, insieme alle forze della sinistra, partecipa al fronte unitario di opposizione.

«Riforme con repressione» — ci dice Ruben Zamora — potrebbe essere lo slogan della Giunta. Ma ad essere effettive non sono le riforme, ma solo la dura realtà della repressione. Un esempio: la riforma agraria. Promulgata dal governo, essa è subito apparsa soprattutto come uno strumento di control-

lo dei contadini da parte dell'esercito. In realtà, una riforma agraria ben singolare. Non solo decisa dall'alto, ma anche realizzata dall'alto, e più esattamente — caso forse unico al mondo — dall'esercito. I sindacati e tutte le organizzazioni dei contadini sono stati dichiarati illegali, e la stessa gestione della riforma è affidata alle truppe che hanno occupato le proprietà espropriate.

L'impossibilità quindi di effettuare queste singolari riforme, di fronte all'opposizione di tutti i ceti sociali, ha lasciato alla Giunta l'unica strada aperta: la repressione indiscriminata. Isolata nel paese, la sua base sociale si è ristretta a tal punto che nonppure tutta l'oligarchia (le grandi famiglie che da tempo tengono le redini dell'economia e degli affari) l'appoggia.

«Il vero appoggio alla Giunta — afferma Ruben Zamora — sono gli Stati Uniti. E' Washington a fornire l'essenziale delle sue finanze e soprattutto mezzi e consiglieri militari. Ruben ci dà poi altri particolari sul-

la cosiddetta «antiguerriglia pulita» condotta dai consiglieri militari USA. Ma è un particolare della espulsione di Ruben che attira subito la nostra attenzione. Gli Stati Uniti non hanno voluto essere soli. «Alla fine di gennaio — ci dice Ruben Zamora — il governo di Washington ha inviato l'ambasciatore Bawler in tre capitali per ottenere una partecipazione, e quindi una copertura, alle sue operazioni in Salvador». Bawler è stato a Caracas, a Madrid e a Bonn. Ma mentre il Venezuela (diretto dal COPEI democristiano) ha accettato di inviare aiuti e consiglieri militari, da parte della Repubblica federale tedesca e della Spagna è giunto un secco rifiuto. Il tentativo di coinvolgere l'Europa nella repressione in America latina è quindi fallito. Poco dopo, giungeva la risoluzione della Internazionale socialista, di aperto appoggio all'opposizione salvadoregna. Più ambigua, dice Zamora, la posizione dei partiti democristiani europei.

Quindi, solo Stati Uniti e Venezuela sono impegnati at-

tivamente nell'opera di repressione in Salvador. Oltre a varie decine di milioni di dollari di aiuti militari, gli Stati Uniti hanno inviato in Salvador 36 specialisti della antiguerriglia. Divisi in tre squadre di 12 questi sono a capo dei tre comandi regionali (ad oriente, al centro e a occidente) che si occupano della repressione, come essi teorizzano, di una «antiguerriglia pulita». Cosa significa? Secondo i consiglieri USA il principale esempio di «antiguerriglia sporca» è stata la guerra americana nel Vietnam. Come esempi di «antiguerriglia pulita», quella che intendono fare in Salvador, essi citano due casi: quello dell'Indonesia e quello della Colombia. Casi veramente esemplari, in cui sono stati fisicamente liquidati nel primo caso, 500 mila comunisti, e in cui si è massacrata, nel secondo, la popolazione contadina. Due casi quindi, agli occhi dei consiglieri di Washington, veramente esemplari.

Giorgio Migliardi

## Il Ciad muore. Ma esisteva davvero?

Secondo Messmer la Francia ha da farsi una sola autocritica: aver cercato di costruire laggiù uno Stato — Ma il capitalismo d'oggi ha le stesse responsabilità del colonialismo di ieri

Pierre Messmer, ex primo ministro e governatore della Francia d'oltremare si è confessato, giovedì scorso, sulla prima pagina del «Monde»: «Ci siamo sforzati di mantenere in vita uno Stato inesistente... Malgrado i nostri consiglieri, i nostri soldati, il nostro denaro, le nostre armi, abbiamo fallito. Il Ciad non è mai esistito come nazione e ha cessato di esistere come Stato indipendente». Non fosse per l'aristocratico disprezzo che traspare dalla sua invettiva contro le élites, incapaci di unirsi, che si combattono sanguinosamente, e per lo scarico di responsabilità verso la potenza europea opera su coloro che ne hanno subito la dominazione e la rapina, si sarebbe tentati di pren-

dere semplicemente atto di una amara e tardiva autocritica. Ma la vicenda del Ciad, un paese che si sta ormai sfaldando sotto la pressione di insanabili divisioni religiose, etniche, politiche, può offrire l'occasione per una riflessione più vasta. La storia di questi anni non è nuova ad episodi di genere analogo, a vicende — certo diverse l'una dall'altra e non assimilabili tra loro — di nazioni, Stati, etnie intere costretti all'autodistruzione o liquidati dall'intervento sovversivo di una forza esterna. Così è, certo, lo ripetiamo, in modi diversissimi l'uno dall'altro, ad esempio per la Cambogia dei khmer rossi, per l'Uganda di Amin,

per Timor orientale invasa dagli indonesiani. La fine del colonialismo tradizionale ha lasciato dietro di sé una lunga scia di problemi, aggravati dal persistere, da parte delle grandi metropoli dell'emisfero nord, di una caparbia volontà di continuare l'opera di sfruttamento delle risorse di paesi e regioni del globo che ormai erano divenuti, ma solo formalmente, libere di decidere del proprio destino e delle proprie ricchezze. In molti casi la stessa geografia politica di interi continenti (lo esempio dell'Africa ne è la più chiara testimonianza) è stata piegata alle esigenze e alla volontà delle metropoli imperialistiche. I complessi e difficili processi di costruzione degli Stati nazionali sono così divenuti, in molti

casi, insormontabili ostacoli allo sviluppo sociale, economico e culturale di centinaia di milioni di uomini. Le immensi tragedie che hanno accompagnato la costruzione degli Stati nazionali europei si rappresentano, amplificate, per una grande parte dei popoli della terra, avvinghiati sotto i nostri occhi, al ripetersi incessante. Di ciò — non dovremmo dimenticarlo — l'Europa porta una responsabilità essenziale. Pierre Messmer denuncia un fallimento e lo traduce in una sollecitazione al suo paese a ritirarsi, quasi un invito a lasciarsi bollire nel loro brodo questi selvaggi imperialisti che esecrano le difficoltà evolutive. Ed è infatti tra queste due tendenze che l'Occidente ca-

pitale richiama di occhio, ormai impotente a controllare gli eventi: quella vecchia di chi non vuole perdere nulla di ciò che ha acquistato con la forza, costi quel che costi; quella, che comincia ad affacciarsi, di uno «deserto» isolazionismo antaorchico. Entrambe lontane dalla realtà e da una nuova concezione dei rapporti con il terzo mondo che è favorevole allo sviluppo reale e autonomo all'interno di un nuovo ordine economico internazionale. Ma l'Occidente — incapace di risolvere i problemi della sua crisi e di trasformarsi — si ritrova ancora troppo spesso a ripercorrere le vecchie strade della dominazione e della forza. Non solo l'Iran insegna.

Giulietto Chiesa



## Palermo «invasa» dai coltivatori Vino gratis per protesta



PALERMO — Il vino che le cantine sociali sono costrette a distillare, perché il mercato è totalmente «fermo», i consumatori lo pagano almeno mille lire al litro. Leri veniva diffuso gratis, per le strade di Palermo, divenuta una specie di immenso mercato ambulante, da coltivatori venuti da tutta la Sicilia nel capoluogo per una grande manifestazione regionale indetta dalla Confcoltivatori siciliani. Contadini ed allevatori sono giunti a migliaia e — preceduti da decine di trattori e altri automezzi agricoli e da alcuni capi di bestiame (oltre al vino venivano distribuiti in segno di protesta simbolica anche limoni, carciofi, e cipolle) — hanno attraversato le vie del centro. Poi nella centralissima piazza Politeama si sono alternati sul palco il

vice presidente regionale della Confcoltivatori, Raffaele Calcaterra, il presidente Salvatore Amico e Renato Onibene vice presidente nazionale.

Infine un altro lungo tratto di corteo, fino al Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, per chiamare una delle controparti principali, il governo siciliano, ad assumersi in pieno la responsabilità e legislativa, per fronteggiare la crisi dei principali settori produttivi delle campagne dell'isola ed avviare con una vera e propria svolta la programmazione.

Alla retroscena che, a livello della Regione, è culminata nella costituzione del governo tripartito, coincide infatti il grave voltafaccia sui patti agrari della

maggioranza nazionale. Al cospetto di tutto ciò la Regione deve far pienamente la sua parte. Anzitutto, attraverso un riordino e l'unificazione del sistema degli incentivi, ed un risanamento della spesa nel settore.

L'assessorato più ricco della Regione conferma invece la vecchia frantumazione clientelare degli interventi a pioggia e privilegio, la grande azienda, i contadini siciliani reclamano una svolta profonda di questi indirizzi. Una svolta hanno affermato nel corso della manifestazione di ieri — che richiede per essere attuata la caduta della discriminante anticommunistica che la DC ha preteso di mantenere alla Regione, dopo aver sabotato ogni programma di rinnovamento.

## Viaggio nei Comuni del buongoverno in Calabria: la Pre Sila

### Cos'è una sana amministrazione nei piccoli centri abbandonati

Un'opera che ha contribuito a superare la condizione di isolamento imposta dalla DC e dal centrosinistra — «L'obiettivo di rendere vivibili questi villaggi»

COSENZA — Quando si parla del buongoverno delle amministrazioni di sinistra, per meglio contrapporre con quelle a direzione democristiana, si citano ovviamente le città più grandi, le regioni più importanti, ma accanto a queste esperienze ve ne sono altre, magari più piccole ma non per questo meno significative. Siamo, per così dire, al buongoverno «somero», nascosto, non eclatante, ma che è fatto di tante realizzazioni, che contribuiscono a rendere migliore la vita di molti paesi dell'entroterra calabrese. Molto spesso, si può dire, hanno ricevuto un aiuto per lo sviluppo soltanto dalle loro amministrazioni locali, essendo stati la regione e il governo centrale, insieme hanno contribuito a rendere migliore la vita di molti paesi dell'entroterra calabrese. Molto spesso, si può dire, hanno ricevuto un aiuto per lo sviluppo soltanto dalle loro amministrazioni locali, essendo stati la regione e il governo centrale, insieme hanno contribuito a rendere migliore la vita di molti paesi dell'entroterra calabrese.

Parliamo, per rendere più tangibile il nostro discorso, di una pre-sila, una zona di dieci a venti chilometri da dieci a venti chilometri dal capoluogo che sono in gran parte amministrate dalle sinistre e solo dalle giunte locali ricevono realizzazioni, fatti che hanno contribuito a distinguere dall'abbandono cui la giunta regionale della Pre-sila e i vari governi democristiani di centrosinistra l'avevano destinati. Si vota in sei comuni che la sinistra ha finora amministrato, alcuni da appena il '75, Celico, Agriano, Pietrafitta, Serra Pedace, Spezzano Sila, Zungano.

«Questi paesi — ci dice Vincenzo Morrone, responsabile di zona del PCI — erano stati completamente abbandonati, isolati, senza collegamenti con Cosenza, senza scuole, senza servizi sociali. L'obiettivo che le giunte di sinistra si sono poste è stato quello di rendere questi villaggi vivibili. Si parla di qualità della vita nelle città, nelle grandi metropoli, per questi due paesi era una nuova qualità della vita, era l'avere strade, scuole, centri sportivi, le nostre giunte si sono impegnate a realizzarle, e in generale hanno colto il loro obiettivo».

In qualche comune non si è fatto solo ciò che era indispensabile, cioè le giunte democristiane in 30 anni non hanno mai potuto realizzare, una volta di più: è il caso di Celico. Questo comune, pur contando appena 200 abitanti, ha già un consultorio familiare. Quale paragone da provocare il rossore per le giunte di centrosinistra che amministrano città con 20.000 abitanti e ancora i consultori non sono stati capaci di realizzarli. A Celico il consultorio invece è aperto da più di un anno. In più sono state costruite numerose strutture sportive, il campo sportivo e campi da tennis. Ma queste realizzazioni che hanno cambiato la qualità della vita in questo centro dove nessun governo ha mai speso una lira si deve aggiungere la costruzione di alcuni abitati popolari, e per farne di nuovi è stato già con-

quato dal comune un ultimo finanziamento, l'istituzione della guardia medica ed altre opere pubbliche. Ad Agriano invece il comune spende oltre 20 milioni all'anno per le scuole, tanto che è uno dei pochi ad avere realizzato il tempo pieno. In questo comune già si è avuta una sperimentazione didattica.

Insomma, nel campo dell'istruzione sembra davvero un comune «emiliano». Anche ad Agriano il Comune ha ricevuto finanziamenti per le case popolari. In questo comune la sinistra si presenta, appunto nella direzione di rendere ancora più giovani e aperte a ciò che matura nella società le amministrazioni di sinistra.

«Dunque il buongoverno, l'onestà e la correttezza amministrativa hanno vissuto una stagione di coerenza. Non sono mancate le aperture politiche, come per i comunisti, prova ne sia a Serra Pedace dove pur avendo il PCI oltre il 60 per cento non si è pur avendo una consolidata alleanza con il PSI ha aperto le liste della sinistra al PDUP, consolidando così la compattezza delle forze di rinnovamento. L'unico comune della pre-sila storica a essere amministrato dalla DC è Trenta».

Qui i fatti ci impongono un discorso diametralmente opposto a quello dedicato alle giunte di sinistra. In questo comune anziché il buongoverno dilaga il clientelismo e i fenomeni di vero e proprio trasformismo. Basti pensare che due consiglieri della maggioranza sono passati subito dopo le elezioni all'opposizione e sono rimasti nel consiglio non si presentando più alle riunioni della giunta e del consiglio comunale. A Trenta il buongoverno è lo sviluppo, così pesantemente disdegnati dalla giunta democristiana, sono invece il programma politico e amministrativo della lista che raccoglie il PCI, il PSI ed indipendenti.

«Il PCI — dice il compagno Morrone — si presenta anche in queste elezioni come un partito che vuole fare dei comuni dei centri di raccolta delle lotte e per lo sviluppo civile dei paesi. Vuole restare un partito saldamente legato al movimento bracciantile e nel contempo vuole raccogliere le forze di progresso, giovani, donne, intellettuali che insieme devono essere i soggetti che cambiano la vita nei nostri paesi così abbandonati e così bisognosi al contrario di una forte rinascita».

Antonio Preiti

## Uno scandalo della Sardegna

### In trent'anni di potere la Dc non ha costruito neanche la sede regionale

Accolta la mozione del PCI per l'immediato restauro del Palazzo Vicerogio

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Lo scandalo della sede della Regione Sarda, che si trascina da trent'anni attraverso un'assurda girandola di progetti mai realizzati, è stata riproposta dal PCI con una mozione (primi firmatari i compagni Eugenio Orrù, Andrea Raggio, Gavino Angius e Maria Rosa Cardia) dove si sostiene la necessità di un immediato restauro del palazzo Vicerogio nell'antico quartiere di Castello e la ripresa dei lavori dell'edificio di via Roma.

Il compagno Eugenio Orrù ha illustrato la mozione comunista che impegna la giunta ad assumere con urgenza le iniziative per la costruzione di un edificio di venti piani, con un costo di circa 10 miliardi di lire per il restauro del palazzo Vicerogio e la ripresa dei lavori dell'edificio di via Roma.

«Non si tratta — ha spiegato Orrù — di rivitalizzare solo un antico e storico palazzo, ma soprattutto di risanare l'intero quartiere Castello e salvare così il centro storico di Cagliari».

È importante che sia stata presa una decisione definitiva per le sedi permanenti del consiglio regionale in piazza Palazzo, in via Roma. Il progetto originario potrà prendere corpo da subito, con il mutuo dei venti miliardi. Secondo alcuni è una soluzione che non ha niente di eccezionale importanza, e non solo per ragioni politiche, bensì anche economiche.

Non si dimentichi che ha sostenuto in aula il compagno Orrù — che la Regione non ha ancora una sede ad oltre trent'anni dalla sua costituzione. Il consiglio vive in regime d'affitto con locali adattati alla meglio, in un palazzo destinato ad abitazioni. Ma non basta. La Regione passa attualmente d'affitto una somma di circa un miliardo l'anno. In sostanza 31 miliardi in 31 anni di autonomia: quanto sarebbe bastato per costruire la gran parte degli edifici della Regione.

Intanto la biblioteca del consiglio regionale, con una dotazione di circa 40 mila volumi, è confinata in un ex garage minacciata da ricorrenti allagamenti e praticamente inabitabile. Rarissimi i testi, e semprati unici del Seicento e del Settecento, ma l'avevamo già visto, corrotti dall'umidità.

Il PCI con la mozione di scassa in assemblea ha ora chiesto la sparizione dei vecchi edifici della Regione a favore di Cagliari e della Sardegna. «Occorre subito», sostiene il compagno Eugenio Orrù, la mobilitazione e l'impegno di tutti perché il progetto venga attuato, e perché questa classe dirigente democristiana ottenga la lezione che merita». Che lezione si merita la DC che in trent'anni non è riuscita a far decollare la rinascita e nemmeno a costruire la sede dell'Istituto autonomistico? La giunta una risposta non deve mancare.

Non si dimentichi che ha sostenuto in aula il compagno Orrù — che la Regione non ha ancora una sede ad oltre trent'anni dalla sua costituzione. Il consiglio vive in regime d'affitto con locali adattati alla meglio, in un palazzo destinato ad abitazioni. Ma non basta. La Regione passa attualmente d'affitto una somma di circa un miliardo l'anno. In sostanza 31 miliardi in 31 anni di autonomia: quanto sarebbe bastato per costruire la gran parte degli edifici della Regione.

Intanto la biblioteca del consiglio regionale, con una dotazione di circa 40 mila volumi, è confinata in un ex garage minacciata da ricorrenti allagamenti e praticamente inabitabile. Rarissimi i testi, e semprati unici del Seicento e del Settecento, ma l'avevamo già visto, corrotti dall'umidità.

Lutti

PALERMO — S'è spento immaturamente a Palermo, tra i volti soli 21 anni, da un male incurabile, Gandolfo Carapezza, il figlio del compagno Domenico Carapezza. Alla mamma Franca, al padre Mimì, dirigente del movimento contadino della Madonie, sindaco comunista di Castelnuovo, e presidente dell'associazione regionale dei produttori e a tutti i familiari colpiti dalla tragedia, vanno le nostre più sentite condoglianze dei comunisti siciliani e della redazione de l'Unità.

Lutti

NUORO — È morta la signora Maria Serra Gimelli, madre del compagno Tonino Gimelli, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Nuoro, e suocera della compagna Carmela Conte, corrispondente del nostro giornale.

## Una situazione drammatica e destinata ad aggravarsi ancora

### Ritorna la grande sete a Cagliari La DC fa finta di non accorgersene

Tante promesse e progetti mai mantenuti - Da una settimana, a causa dei lavori sulla nuova condotta idrica, l'acqua è razionata - L'opera in corso di costruzione ha tempi spaventosamente lunghi

### Senz'acqua Caltanissetta I responsabili stanno tutti nelle liste dc

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Tra una promessa e l'altra, tra un programma e un progetto di accrescimento del patrimonio idrico, a Cagliari si patisce la sete. Dall'inizio della settimana, infatti, i rubinetti delle abitazioni della buona stagione, che si ripete, puntualmente, ogni estate: una sorta di regola fissa che fa parte del destino della gente di questa città e di buona parte di questa provincia del centro della Sicilia. Ed ecco allora nuovamente la processione dei bidoni, la coda alle fontane fuori città, le «passeggiate fuori porta» alle sei del mattino prima di andare al lavoro o alla sera, al ritorno.

Quest'anno però questo rituale del sottosviluppo coincide con le elezioni: è un po' l'apertura ufficiale della campagna elettorale della DC; ci sono infatti, nella lista democristiana, ben 6 ex sindaci, il gruppo di potere che ha amministrato Caltanissetta dagli anni sessanta ad oggi, i responsabili di questo ed altri drammi che hanno stravolto questa città, trasformandola in un mercato di licenze e di aree, che ne ha quadruplicato l'estensione — mentre gli abitanti si sono ridotti — senza preoccuparsi di fornire servizi indispensabili.

Né sono mancate le «sollecitazioni»: epidemie di tifo e di epatite virale che hanno occupato le prime pagine dei giornali nazionali, rivolte popolari che solo il saldo legame della gente con il nostro partito non ha fatto degenerare in esplosioni di rabbia incontrollata, solo e proprie catoste di denunce a carico degli amministratori comunali, e dell'Eate acquedotti siciliani — si dice qui — è quello che non vuole sentire. E allora il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il rifacimento dell'acquedotto, strappato nel '76 sull'onda dell'ennesima epidemia, può benissimo aspettare, nella realizzazione, che si compiano i giochi tra le imprese appaltatrici e le correnti del centrosinistra, tanto la gente è abituata a fare viaggi per l'acqua.

E si può anche avere la sfacciataggine di fare una lista comunale includendoci tutti i responsabili di questo sfascio: tanto nel malgoverno generale, tra i Caltanissetta e i Sindaci, questa situazione scandalosa si può passare in secondo piano, e poi ci sono posti di usiere da promettere e pensioni di invalidità da raccomandare.

Michele Geraci

### Problema Cartiere: bloccata alla Camera la discussione

ROMA — La contemporanea delle votazioni in aula su una serie di provvedimenti (disegni di legge e convenzioni internazionali) ha portato, ieri alla Camera, all'annullamento di tutte le commissioni la cui attività avesse coinciso con quella dell'assemblea. Fra le altre commissioni che hanno dovuto aggiornare la seduta, anche quella del Bilancio e Partecipazioni Statali, la quale aveva al suo esame l'accorpamento nel Poligrafico dello Stato delle Cartiere Miliani di Fabriano, già del gruppo INA.

L'esame di questo provvedimento, che dovrebbe sentire il rilancio del prestigioso complesso, avrebbe inevitabilmente portato alla ribalta anche il problema della SIACE di Piombino, la cui gestione (la provincia di Catania), di proprietà dell'ESPI, e della Cellulosa calabra, di cui si sarebbero fatti portavoce i deputati comunisti.

Com'è noto, la base alla legge n. 675 (legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale) e ad una specifica delibera del CIPE, il governo avrebbe dovuto accorpate le cartiere di proprietà pubblica in un unico gruppo pubblico. Il governo ha disatteso il dettato della legge. Che i deputati del massimo organismo statale in materia economica (CIPE), ed anzi il ministero dell'Industria ha

operato in modo che tutta l'attività di produzione cartaria (specie di quella per i giornali quotidiani) passasse sotto il controllo di un solo gruppo, privando così la SIACE di una soluzione veniva prospettata dal governo per la SIACE e per la Cellulosa calabra.

La Regione siciliana assumeva allora decisamente la iniziativa, promuovendo incontri fra deputati e senatori dell'isola per un intervento comune che la soluzione ottimale, per tutte le imprese, rimaneva sempre quella dell'accorpamento in un gruppo pubblico di tutte le cartiere a partecipazione statale.

Così trascorrevano del tempo, però, molti entusiasmi si sono raffreddati, ed a sostenere le richieste della Regione sono rimasti solo i comunisti.

Lo slittamento, ieri, della riunione della commissione Bilancio, ha solo rinviato il discorso. Che i deputati comunisti riprenderanno con rinnovato vigore alla ripresa, subito dopo le elezioni.

## Preoccupante comunicato diffuso dal gruppo chimico

### SIR: annunciate fermate a giugno per Porto Torres e Macchiareddu

Emergono precise responsabilità del governo - Un'opera di coinvolgimento della gente sui problemi del settore - Diminuisce la disponibilità finanziaria

### Grave sentenza del pretore del lavoro a Messina

MESSINA — Con una grave sentenza, il pretore del lavoro di Messina, Savoca, ha rigettato il ricorso proposto dalla Filea-Cgil contro l'impresa edile Edilfer. Il magistrato, infatti, sostiene che il licenziamento del dirigente sindacale interno, avvenuto, per altro, senza il rispetto delle procedure previste, non è comportamento antisindacale.

La vicenda vede come protagonista un manovale, Vincenzo Musolino, occupato all'Edilfer, di cui titolatore la ditta Ferlazzo. L'operaio è delegato sindacale della Filea ed in questa veste partecipa ad una trattativa sulla riduzione del personale, decisa dall'azienda. Una vertenza dura, più volte al limite della rottura tra le due parti. Alla fine i licenziamenti passano, rispetto al precedente elenco presentato al tavolo della trattativa, vi è una variazione: l'inclusione di Vincenzo Musolino.

Un licenziamento illegittimo che tocca contro gli accordi interconfederali, che stabiliscono la tutela del dirigente sindacale. Inoltre, fatto che aggrava la decisione della ditta Ferlazzo, i licenziamenti erano previsti solo per ferrioli ed aiutanti carpentieri, e Musolino, come si è detto, è manovale. Il lavoratore licenziato non potrà, almeno per ora, percepire nemmeno l'indennità di disoccupazione da lui stesso non richiesta, in attesa del provvedimento pretorile, per non essere accusato di appropriazione indebita. Il giudice ha infatti «dimenticato» di pronunciarsi sulle domande avanzate da Musolino a tutela del suo personale interesse a non essere licenziato senza le garanzie dovute.

Un licenziamento illegittimo che tocca contro gli accordi interconfederali, che stabiliscono la tutela del dirigente sindacale. Inoltre, fatto che aggrava la decisione della ditta Ferlazzo, i licenziamenti erano previsti solo per ferrioli ed aiutanti carpentieri, e Musolino, come si è detto, è manovale. Il lavoratore licenziato non potrà, almeno per ora, percepire nemmeno l'indennità di disoccupazione da lui stesso non richiesta, in attesa del provvedimento pretorile, per non essere accusato di appropriazione indebita. Il giudice ha infatti «dimenticato» di pronunciarsi sulle domande avanzate da Musolino a tutela del suo personale interesse a non essere licenziato senza le garanzie dovute.

Un licenziamento illegittimo che tocca contro gli accordi interconfederali, che stabiliscono la tutela del dirigente sindacale. Inoltre, fatto che aggrava la decisione della ditta Ferlazzo, i licenziamenti erano previsti solo per ferrioli ed aiutanti carpentieri, e Musolino, come si è detto, è manovale. Il lavoratore licenziato non potrà, almeno per ora, percepire nemmeno l'indennità di disoccupazione da lui stesso non richiesta, in attesa del provvedimento pretorile, per non essere accusato di appropriazione indebita. Il giudice ha infatti «dimenticato» di pronunciarsi sulle domande avanzate da Musolino a tutela del suo personale interesse a non essere licenziato senza le garanzie dovute.

Dal nostro corrispondente «La Sir finanziaria deve programmare la fertilità degli impianti di Porto Torres e Macchiareddu, nel prossimo mese di giugno». Questo è il preoccupante annuncio diffuso dal gruppo chimico del gruppo. Il comunicato della Sir mette anche l'accento sulle precise responsabilità del governo.

Intanto i lavoratori e i sindacati reagiscono ad una situazione che si fa facendo sempre più allarmante. Due sono le linee di condotta emerse da una riunione dei delegati di fabbrica che si è tenuta subito dopo il grave annuncio del gruppo chimico. Innanzitutto svolgere una costante opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento della gente sui problemi della chimica e dell'industria sarda. Poi è stata posta per la metà della prossima settimana, una assemblea con la partecipazione dei delegati di fabbrica del polo industriale di Porto Torres, chimici, meccanici e dei rappresentanti di tutte le forze politiche. Il tentativo

è di portare ognuno davanti alle proprie responsabilità. La disponibilità finanziaria diminuisce, in un giorno dopo giorno, e una gamma degli stabilimenti significherebbe la loro perdita irrimediabile, perché non potrebbero essere più rimessi in funzione.

Che tipo di commenti si fanno a queste prospettive da parte degli operai? «Forse non c'è da parte di tutti la massima consapevolezza della delicatezza della situazione in cui versa la chimica sarda, avvertono i sindacati. Senz'altro da parte dei delegati di fabbrica c'è invece un diverso atteggiamento. Resta il fatto che diventa impensabile un impegno di sensibilizzazione e dell'opinione pubblica. Il rischio è che per troppo tempo i fatti di Porto Torres passino fra una sorta di indifferenza della gente che non ha voce in capitolo, e che questa crisi si risolva più o meno positivamente.

iv. p.

## Come paga la Puglia la politica delle partecipazioni statali

### ...e le tecnologie emigrarono al Nord

L'inertza della giunta regionale - Mancano quadri dirigenti aziendali seriamente preparati - Le proposte avanzate dal Pci per la ripresa effettiva, contro i provvedimenti-tampone

Dalla nostra redazione

BARI — Affrontare oggi il problema delle partecipazioni statali è come cercare di far funzionare un motore di un'auto che non ha più carburante. L'Alco è più impegnata come finanziaria pura che non come industria produttiva di beni. Si nota la fuga verso zone forti, o addirittura all'estero, dei processi tecnologici più avanzati, lasciando qui al sud i comparti più arretrati.

Non è un caso che le direzioni delle aziende a partecipazione statale sono tutte al nord (esempio, Pignone a Firenze) lasciando qui al sud compiti esclusivamente gestionali e amministrativi. Vi è d'altronde l'esistenza di un quadro dirigente aziendale seriamente preparato, il più delle volte si tratta di manager legati al potere clientelare DC-PSDI, più interessati all'utilizzo di fondi elargiti dallo Stato, che non alla

commercializzazione dei beni prodotti. Si tratta insomma di una situazione irrisolvibile, con soluzioni tampone, che ha portato la Puglia a perdere il carattere di maggiore e migliore consistenza rispetto al peso emergente di altre regioni meridionali nel settore industriale. In tutto ciò si inserisce l'inefficienza della Giunta regionale di centrosinistra verso una qualsiasi soluzione che portasse ad un reale collegamento tra partecipazioni statali e piccole e medie imprese pugliesi. Non si sono indicati né programmi, né tipo di formazione professionale conseguente.

Il Partito comunista ha indicato, solo per fare un esempio nel settore agro-industriale, alcuni interventi possibili: ampliamento del-

l'Alco in direzione della conservazione della produzione tipica dell'agricoltura barese. Ancora, il PCI ha proposto alla Regione la concessione di crediti agevolati alle piccole e medie aziende e la costituzione di un ente per lo sviluppo della piccola industria e l'artigianato, promotore di studi e ricerche di mercato e individuazione di servizi e infrastrutture. Tutte proposte che non sono state accettate ad andare avanti nello spreco delle risorse e nel disfattismo del già debole tessuto economico barese.

Oggi più che mai è necessario investire la tendenza individuando in primo luogo la programmazione necessaria, la Regione non può ulteriormente demandare le sue responsabilità facendo pagare i prezzi della sua inefficienza ai lavoratori.



**Giuseppe Ivorio**



## Nessuna proposta politica di un reale cambiamento

### Come prima, più di prima: la DC torna indietro

La DC ha iniziato la campagna elettorale con un inserto sul Popolo dedicato alle Marche. La proposta che emerge dai vari scritti è quella di continuare come prima o ancora peggio, cioè con una svolta moderata, sul piano politico (una giunta organica di centrosinistra), su quello economico (programmazione «assecondando» le energie spontanee), su quello sociale (difesa del sistema di potere).

Per allarmare l'elettorato democristiano il segretario regionale dc, consultato il cervello elettronico, afferma preoccupato: la sinistra è la più forte! Il danno, sembra dire, sarebbe grande per le Marche!

Già, si potrebbe finalmente costituire un governo stabile, sarebbero battute le pregiudiziali; si discuterebbe di programmi concreti e si lavorerebbe per attuarli, si vorrebbe quel rinnovamento dell'economia e della società regionale che è sempre più necessario. «Si aumenterebbe la velocità di spesa della Regione, si supererebbero le lentezze burocratiche, si attuerebbero la riforma sanitaria e il riequilibrio del territorio», tutte questioni non risolte negli anni scorsi, quando le pregiudiziali della DC sono risultate determinanti per impedire un governo regionale del quale facesse parte il PCI.

Non lo diciamo solo noi, lo ammette, nell'inserto sul Popolo, l'onorevole Fiorini. Quali problemi non sono stati risolti? L'unica proposta politica che la DC avanza è di...continuare come per il passato, anzi peggio che per il passato: un bel ritorno ad una giunta regionale di centro sinistra organica.

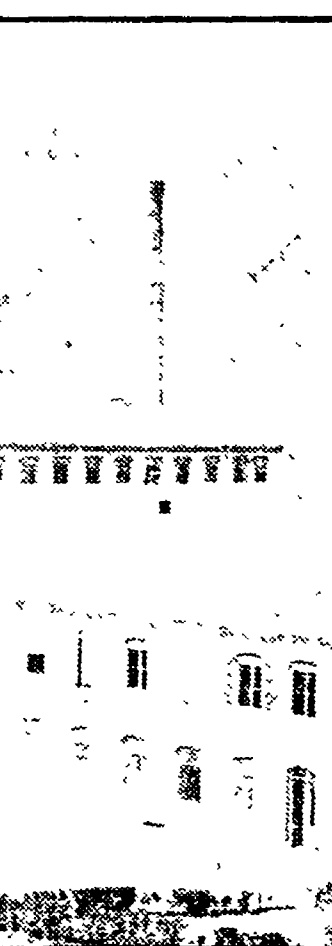
Anche la componente zaccagniniana non riesce ad an-

## Per i Comuni della zona c'è ora un valido strumento di programmazione

# Punta sui giovani l'agricoltura a Fano

La valorizzazione delle risorse fisiche ed economiche - Il ruolo delle cooperative - Le terre degli enti pubblici - Altre questioni di grande interesse: inquinamento e difesa delle coste

## Ancora un rinvio per le cartiere Miliani



Uno degli stabilimenti delle cartiere Miliani di Fabriano

ROMA — Un nuovo rinvio, anche se stavolta si è trattato di una inevitabile necessità «tecnica», per la attesa decisione sulle cartiere Miliani di Fabriano. I parlamentari della commissione finanze non hanno infatti potuto riunirsi per esigenze di dibattito generale in aula.

Il grave problema delle cartiere, però, resta, e resta quello delle aziende «corsorelle» in Calabria e in Sicilia. E resta, soprattutto, la mancata, precisa volontà del governo per una soluzione complessiva del settore della carta.

In questo campo le spinte alla privatizzazione erano e rimangono fortissime. Basta ricordare a questo proposito le manovre del gruppo Fabbri, tre mesi fa, sul prezzo dei giornali quotidiani, manovre che se tendevano ad estendere il dominio privato in queste aziende, costituivano anche una seria minaccia alla riforma dell'editoria e alla stessa libertà di informazione.

Per questi motivi il PCI, sia a livello nazionale che regionale, si è battuto con determinazione per il passaggio delle cartiere Miliani al Poligrafico dello stato nel quadro di una iniziativa che tenda al recupero e all'utilizzo razionale di tutte le aziende del settore, senza creare, come è già avvenuto in passato, confusioni e inutili contrapposizioni tra una fabbrica e l'altra.

Questa esigenza di programmazione nel settore della carta è stata ribadita dal gruppo dei deputati comunisti in una nota in cui, tra l'altro, si informa dei motivi che hanno reso tecnicamente impossibile la riunione attesa per ieri.

«A seguito della convocazione delle commissioni parlamentari decisa dalla presidenza della Camera, per la concomitanza di importanti votazioni d'aula — ricorda la nota — non si è potuto affrontare nella competente commissione Finanze e tesoro della Camera il provvedimento di legge riguardante il passaggio delle cartiere Miliani di Fabriano al Poligrafico dello stato».

«Il gruppo comunista della Camera dichiara ancora una volta la propria insoddisfazione nei confronti di ogni azione dilatoria del governo e del ministro dell'Industria, tesa non solo a non voler affrontare il problema delle cartiere fabrianesi, ma a voler contrapporre questo a difficili e gravissime situazioni riguardanti altre cartiere meridionali».

Ribadendo — afferma il documento dei parlamentari comunisti — la nostra ferma opposizione alla mancata gestione di una seria programmazione nel settore della carta e la nostra volontà di affrontare immediatamente attraverso un apposito provvedimento legislativo l'assetto proprietario delle cartiere Miliani».

«Ma è necessario — conclude la nota — per le cartiere di Fabriano e per quelle meridionali che si dispongono strumenti che, pur con tempi diversi ma nel quadro di una comune volontà politica, esprimano la volontà del governo di dare una risposta programmatica che salvi non solo l'assetto ma la prospettiva delle cartiere meridionali e di quelle fabrianesi».

FANO — Con il Piano zonale agricolo i Comuni del Fanesse dispongono di un importante strumento di programmazione. Si tratta di uno dei primi elaborati su scala nazionale e ciò è testimonianza dell'impegno profuso dall'Amministrazione comunale di Fano nel campo dell'agricoltura che rappresenta una delle voci fondamentali dell'economia comprensoriale fanesse.

Il PZA punta alla valorizzazione delle risorse fisiche ed economiche e introduce una normativa di intervento alla quale debbono conformarsi enti e privati onde giungere ad un riequilibrio economico e sociale dell'intera zona. Negli obiettivi del Piano figurano una maggior salvaguardia del territorio agricolo, il recupero delle risorse umane e la possibilità di incentivazione e di adeguati finanziamenti per l'agricoltura.

Lo svecciamento della manodopera è la condizione necessaria perché il Piano possa esprimere nei fatti la sua possibilità, pena, nel futuro, la caduta della produzione e l'aumento dei suoi abbandoni o mal coltivati.

Avantaggi registrati l'interesse crescente che si fa strada nel mondo giovanile per il lavoro della terra. Si tratta di un fenomeno ancora limitato, ma che si esprime nella costituzione di numerose cooperative di giovani che hanno fatto richiesta al Comune per ottenere l'utilizzo delle terre appartenenti agli enti pubblici. Di fatto, il Comune di Fano può già oggi contare su terreni di sua proprietà (Azienda Agraria), ma non ancora su quelli delle Opere Pie amministrative da ECA e IRAB.

La consistenza della proprietà pubblica assomma a circa 2.270 ettari, il 10 per cento della superficie comprensoriale. Un patrimonio cospicuo che il PZA potrà qualificare assieme a tutto il territorio attraverso un processo di ricomposizione della miriade di piccole e piccolissime aziende, di ristrutturazione di quelle che non utilizzano appieno le loro potenzialità e di riconversione di tutte le forme arcaiche di conduzione ancora esistenti.

Sulla questione dell'utilizzo delle terre degli enti pubblici il nostro orientamento è chiaro: vuole scoraggiare spinte che comportano il loro spezzettamento, la parcellizzazione fondiaria, è teso a ribadire la non alienabilità dei beni comunali e l'unità del patrimonio pubblico.

La strada da seguire è dunque quella della unificazione delle già numerose cooperative per giungere ad una gestione unitaria delle proprietà pubbliche.

Un'altra questione di grande interesse, che riguarda la costa adriatica, è quella della lotta all'inquinamento quale condizione fondamentale per un ulteriore sviluppo del turismo. Essa non va disgiunta naturalmente dalla definizione di un piano regionale per la difesa del territorio, ma che ha raggiunto limiti preoccupanti dopo le recenti e ripetute mareggiate che si sono abbattute lungo la costa marchigiana.

Sul problema inquinamento l'amministrazione comunale di Fano si è mossa per tempo attraverso la progettazione e la realizzazione della fognatura e della depurazione. Ma a tale riguardo gli amministratori quanto gli artigiani — che avvicinano il mondo della scuola a quello della produzione (un esperimento in questo senso è stato avviato da alcuni istituti in varie aziende della zona) e quella di una programmazione dei distretti scolastici per una reale formazione professionale degli studenti. Ma a tale riguardo le decisioni più che ai singoli Comuni spettano alle forze politiche nazionali, come pure quelle per un diverso funzionamento degli istituti di credito.

I. f.

## Conquistati 12 seggi su ventuno

## Ancona: successo CGIL tra i dipendenti della Provincia

ANCONA — Nelle recenti elezioni di rinnovo del Consiglio di delegati del Fanesse della Provincia di Ancona, la CGIL ha conquistato 12 seggi su 21 (a fronte delle nove che aveva ottenuto nelle precedenti votazioni di due anni fa). Gli altri nove seggi sono andati alla CISL (che scende da 10 a 6) e alla UIL (che passa da 2 a 1), e a due lavoratori non iscritti ad alcuna delle tre confederazioni.

Senza forzare i risultati, le cifre parlano comunque chiaro: per la prima volta in tutti gli anni, la CGIL è diventata forza maggioritaria all'interno di questo importante ente pubblico. «E' chiaro che siamo soddisfatti», dice Anna Latini, esponente interna della CGIL, «ma non vogliamo che questo diventi momento di frizione con le altre due confederazioni. I rapporti tra le tre forze dialettici al loro interno finora esistenti, saranno rafforzati, come pure l'impegno per un più sistematico confronto di base con tutti i lavoratori».

E' questo elemento che, se si dovesse andare a ricercare il perché di tali risultati, ha forse più giocato a favore della CGIL: nel periodo di «campagna elettorale», infatti, numerosi sono stati gli incontri organizzati dai sindacati con i propri iscritti, con l'insieme dei lavoratori per discutere la situazione interna dell'ente. Da questo confronto è emerso soprattutto il logoramento dei rap-

porti fra delegati, fra alcuni in particolare, e lavoratori dei rispettivi reparti.

Una mancanza di rapporto che, alla lunga, si è rivelata nociva per la stessa immagine e rappresentatività del sindacato (CGIL, CISL, UIL raggruppano tuttora come iscritti, circa la metà dei dipendenti provinciali). La intricata vicenda della vertenza sugli organici in particolare (sforzi nella impossibilità per il consiglio provinciale di votare il piano di riorganizzazione), ha permesso di delineare con maggiore chiarezza, anche tramite un'affollata assemblea di lavoratori convocata unitariamente dalle tre centrali sindacali, la necessità di una svolta nella impostazione dell'attività del consiglio dei delegati. Di mostrano però, nel contempo, i rapporti di partecipazione dei lavoratori (ha votato circa l'85 per cento degli elettori) alle scelte che li riguardano.

«Il fatto che molti dei nostri eletti — prosegue la Latini — provengano da reparti ove pure è ristretta la base di iscritti alla CGIL, è una conferma che la scelta sia andata a figure comunque rappresentative di quella realtà. Non è un caso che uno dei nostri punti programmatici qualificanti sia l'indicazione di svolgere sistematiche assemblee di reparto preliminarmente ad ogni convocazione dello stesso consiglio dei delegati».

## Piano di sviluppo per il turismo pesarese

PESARO — E' stato presentato in questi giorni a Pesaro, dall'assessore comunale Vladimir Vannini, lo «Studio per un piano di sviluppo turistico del comprensorio pesarese».

«Un'indagine — come ha affermato l'assessore nel corso di una conferenza stampa — ha avuto partecipato rappresentanti turistici e operatori del settore — che costituisce un primo momento di riflessione e di analisi della situazione che caratterizza attualmente il turismo pesarese».

L'esigenza di una politica di programmazione da parte dell'ente pubblico per il settore turistico si collega da un lato al recupero del territorio, al risanamento dell'ambiente, ad una migliore rispondenza dell'offerta rispetto all'evoluzione della domanda; dall'altro al superamento di tutti gli enti e le vecchie barriere settoriali e corporative, come è nel caso degli EPT e delle Aziende autonome.

## I programmi di Telepesaro

17,00 Cento città (3. puntata)  
17,30 Il fabbro Rinaldo (telem)  
18,00 Comandanti in azione (film)  
19,30 Andata e ritorno, rubrica  
20,00 I nostri programmi  
20,05 J piccioni viaggiatori (telem)  
20,30 Telepesaro giornale e nota politica di Giuseppe Fiori  
21,00 Superclassifica show  
21,45 Verso le elezioni  
22,30 Pesca al montone (film)  
23,45 Notiziari giovani

## In un'assemblea popolare presentata la variante al PRG di Porto San Giorgio

# Tante voci per un habitat a misura d'uomo

A fine mese la discussione in Consiglio comunale per l'approvazione - Privilegiati gli spazi per il verde i servizi e l'edilizia pubblica - Ridimensionata la componente speculativa del vecchio piano

FERMO — A fine mese, la variante al piano regolatore generale di Porto San Giorgio sarà portata in Consiglio comunale per l'approvazione. Per la città è un atto fondamentale e per la sua elaborazione sono state determinate l'apporto e la volontà politica della sinistra, del PCI in particolare, che ha fatto motivo centrale della sua azione l'eliminazione del vecchio Piano regolatore degli ampi spazi lasciati alla speculazione fondiaria, imponendo maggiore attenzione per i servizi fondamentali.

In vista della discussione consiliare, si è svolta ieri sera una assemblea popolare, organizzata dall'Amministrazione comunale, alla quale si è registrata la presenza di oltre trecento cittadini, a testimonianza di quanto sia sentito questo problema. Il piano variante si presenta con queste caratteristiche di fondo: ha un arco temporale di quindici anni, prevede lo sviluppo demografico di circa tremila abitanti, uno standard di verde di ventiquattro metri quadrati per abitante, uno sviluppo residenziale per il cinquanta per cento a carattere pubblico (in cui opera con la 167 l'Istituto Autonomo delle Case Popolari) e per il cinquanta per cento a carattere privato; è previsto anche un piano di servizi destinato sia ai cittadini residenti, sia ai turisti, essendo il turismo l'asse trainante della economia, anche futura, di Porto San Giorgio; prevede l'incremento e l'incentivazione per pensioni di carattere unificatore, un piano parcheggio e di viabilità.

Uno sguardo attento è riservato per le necessità emergenti dal tessuto sociale, soprattutto per gli spazi verde attrezzato, ricreativi e del tempo libero; la tendenza di fondo, in conclusione, appare il recupero di un habitat a misura d'uomo. Un dato da sottolineare nella proposta di variante rimane la salvaguardia della collina, che ieri era destinata al cementificazione. Invece, ora sono previsti spazi di verde come parchi, un centro polivalente su dieci ettari messi a disposizione dell'amministrazione comunale e camping.

Nell'assemblea popolare di ieri sera il dibattito è stato molto intenso, concentrato su alcuni punti fondamentali: la DC tra la vecchia dirigenza (responsabile del vecchio Piano regolatore, rigettato per i suoi contenuti essenziali, sviluppo demografico, tendenza a ridurre di un milione e mezzo di metri cubi la previsione di incasso, con conseguente destinazione di semplice area agricola per circa un milione di metri quadrati di superficie).

E' vero che a Porto San Giorgio c'è impellente necessità di case, ma è anche vero che ci sono 1200 appartamenti sfitti, per cui l'indice di sviluppo è stato mantenuto sul livello del decennio scorso (40 mila metri cubi l'anno). D'altra parte, la variante prevede il recupero del patrimonio edilizio nel rione Castello o nel Borgo Mannaro, servendosi anche della legge regionale «31» (ristrutturazione delle «case basse»), recuperando la struttura cittadina e recuperando l'esistente.

In ogni modo l'ampio margine di spazio riservato all'interesse pubblico (IACP cooperative o lotizzazioni convenzionate), l'alto indice di verde per abitante, i numerosi interventi che privilegiano i servizi essenziali non potevano non costituire un punto d'indole, ed è merito essenziale della sinistra, ma in generale della maturità di gran parte delle forze politiche schierate, aver saputo compiere scelte rigorose, senza ulteriori rinvii, e di aver dimostrato ferma intenzione di concretizzare positivamente nel Consiglio comunale di fine mese.

S. m.

## Bilancio positivo per l'andamento economico del '79

# Più lavoro e investimenti l'anno scorso in Vallesina

JESI — Tutto sommato il 1979 è stato un anno positivo per l'economia jesina e della Vallesina: un anno che ha visto un aumento dei posti di lavoro — 684 in più rispetto al '78 — una diminuzione degli iscritti nelle liste di collocamento — 128 in meno — investimenti, nel solo settore dell'artigianato, stimati in 19 miliardi complessivi. Questi dati sono stati forniti dal sindaco di Jesi, compagno Cascia, nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare il volume «Economia in Vallesina», gli atti della conferenza sull'occupazione e gli investimenti nel comprensorio della Vallata dell'Esino tenutasi poco più di un anno fa a Jesi.

I componenti l'ufficio programma del Comune (Elena Gregori, Giuseppe Longo e Paola Sabbatini) hanno poi illustrato gli aggiornamenti del volume, eseguiti con la consulenza del prof. Mario Favaretto, della facoltà di Economia e Commercio di Ancona. L'industria e l'artigianato jesini dunque hanno tenuto, ma sono rimasti insoluti problemi legati alle scelte che vengono fatte in campo nazionale: offrire un lavoro qualificato ai giovani e alle donne, favorire la ripresa della agricoltura, garantire ai piccoli e medi imprenditori i crediti necessari. Il 70 per cento dei nuovi posti è stato offerto infatti dall'industria (SIMA e FIAT trattori in testa) che però ha assunto in massima parte manodopera maschile e non qualificata.

Alle donne, la cui domanda di lavoro si è pressoché raddoppiata giungendo al 90 per cento della richiesta complessiva, è rimasto un esiguo sbocco nel settore terziario dove si sono avute 61 nuove occupazioni. Fanno eccezione le categorie di alcuni istituti jesini in varie aziende della zona) e quella di una programmazione dei distretti scolastici per una reale formazione professionale degli studenti. Ma a tale riguardo le decisioni più che ai singoli Comuni spettano alle forze politiche nazionali, come pure quelle per un diverso funzionamento degli istituti di credito.

I. f.

## Anche nelle Marche un'associazione per gli artigiani sarti

ANCONA — Con l'assemblea regionale di domenica prossima, nella sede della CNA di Ancona, si costituirà ufficialmente anche nelle Marche l'Unione Regionale Artigiani Sarti aderente, appunto, alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Al di là dell'impegno, statutario e politico, di elezione dei nuovi organismi dirigenti dell'associazione sindacale di categoria, il valore della iniziativa sta nelle proposte politiche che avanza.

Tra i punti centrali di confronto ad azione, infatti, è il problema del riconoscimento della qualifica «artistica» della categoria, il che permetterà ai sarti di rientrare nei benefici della recente legge 7 della Regione Marche, che dispone misure di incentivazione dell'occupazione giovanile e la ristrutturazione dei laboratori artigiani situati nei centri storici.

Al congresso costitutivo si discuterà anche di quali iniziative necessitino nel campo della promozione commerciale, e come, in termini di qualità, e dell'associazionismo economico. Da questo punto di vista, un'esperienza positiva viene dal CRASMI (Consorzio unitario regionale) benché sia ormai necessario allargare ulteriormente il campo all'iniziativa consorziale e all'approvvigionamento. L'ammmodernamento dei modelli, la diversificazione produttiva.

Credito agevolato ed accessibile e seria qualificazione professionale sono altre due questioni attorno alle quali si muoverà la neonata associazione marchigiana. A tal proposito si dovranno studiare anche modifiche nei meccanismi di collocamento.

## Jazzconcerto ad Ancona con Claudio Fasoli

ANCONA — Ultimo concerto della stagione jazz organizzata dall'Amministrazione comunale di Ancona, questa sera alle ore 21,30, al Teatro Sperimentale. Di scena, per quest'ultimo appuntamento, il quartetto di Claudio Fasoli, recente vincitore del premio portante premio nel campo di scografico e con una lunga storia di musicista alle spalle. Veneziano, Fasoli ha fatto parte per cinque anni dello sterico gruppo del «Perigee», ed ora si esibisce con l'accompagnamento di Luigi Bonafede al pianoforte, Piero Leveratto al contrabbasso e Paolo Pellegrati alla batteria.

## Dibattito ad Ancona tra FGCI, FGSI, PDUP e MLS

# La sinistra s'interroga e lavora per l'unità

La politica internazionale e l'ipotesi dell'«alternativa» al centro degli interventi - Differenze di analisi e sfumature - Il tema del riflusso

ANCONA — Esiste oggi la possibilità concreta di una unità fra tutte le forze di sinistra in Italia, al di là delle collocazioni parlamentari? E se sì con quali prospettive, su quali binari deve muoversi? Questi i due filoni di indagine che si sono aperti nel corso del dibattito che si è svolto a Fano, in provincia di Ancona, una volta che la Provincia di Ancona ha scelto di entrare in un governo con democristiani e repubblicani che si presenta oggi come elemento negativo per il paese e di rottura all'interno della sinistra; con un programma, oltretutto, nebuloso in prospettiva e preoccupante specie nel campo della politica economica.

Tanto che, nel corso del dibattito, il segretario provinciale socialista, Mancia, si è sentito direttamente chiamato in causa, e pur ritenendo la scelta di «governabilità» emersa dal suo partito, ha voluto però marcare anche la volontà (ma non nella Regione — ndr.) di una politica autonoma e «distintiva» nei Comuni e nelle Province.

Depurando il confronto dalle polemiche prelettorali, il dibattito ha ruotato soprattutto attorno a due temi: una politica internazionale, dove tutti indistintamente hanno condannato il servilismo del nostro governo esaltando invece un possibile ruolo di valido interlocutore per l'Europa autonoma e «distintiva».

Chi infine — come il compagno Folea — ha voluto ribadire che, in una situazione politica caratterizzata dalla presenza al governo di un solo partito della sinistra, il PSI, non si possano marcare ancor più, e con ve-

menza, le differenziazioni esistenti (che pure contano e non poco specie se viste nel momento immediatamente precedente al voto) senza rischiare di riportare indietro di decenni l'intera battaglia rinnovatrice del movimento operaio.

Da tutti e tre gli oratori, comunque, netta è stata (anche se poi Achilli ha teso a sfumare i contorni nelle conclusioni) la polemica nei confronti del PSI che, pur diviso al suo interno, al pari della DC, ha scelto di entrare in un governo con democristiani e repubblicani che si presenta oggi come elemento negativo per il paese e di rottura all'interno della sinistra; con un programma, oltretutto, nebuloso in prospettiva e preoccupante specie nel campo della politica economica.

Tanto che, nel corso del dibattito, il segretario provinciale socialista, Mancia, si è sentito direttamente chiamato in causa, e pur ritenendo la scelta di «governabilità» emersa dal suo partito, ha voluto però marcare anche la volontà (ma non nella Regione — ndr.) di una politica autonoma e «distintiva» nei Comuni e nelle Province.

Depurando il confronto dalle polemiche prelettorali, il dibattito ha ruotato soprattutto attorno a due temi: una politica internazionale, dove tutti indistintamente hanno condannato il servilismo del nostro governo esaltando invece un possibile ruolo di valido interlocutore per l'Europa autonoma e «distintiva».

Chi infine — come il compagno Folea — ha voluto ribadire che, in una situazione politica caratterizzata dalla presenza al governo di un solo partito della sinistra, il PSI, non si possano marcare ancor più, e con ve-

stro, Fiorini) hanno convenuto sull'esistenza e la forza di momenti unitari, nel senso della «alternativa» nei movimenti studenteschi e femminili, nelle associazioni di massa; così come di una crescente domanda, rivolta particolarmente verso le sinistre, di presenza sul piano politico di soggetti sociali nuovi.

La differenziazione nelle posizioni, particolarmente fra il compagno Folea e gli altri due relatori, ha invece emerso sul piano delle strategie politiche. «Si tratta di capire — ha detto tra l'altro l'esponente della FGCI, riasumendo il senso delle posizioni del socialista e del pduppino — se si punta ad una specie di alternanza interna al sistema, per cui quando governano le sinistre si fanno tante buone cose e quando governano gli altri no, oppure se l'obiettivo è quello di sostenere un processo, ben più complesso ed articolato, di trasformazione complessiva della società, del quale allora, l'unità della sinistra, fin d'ora è determinante per spostare su posizioni avanzate masse ben più grandi di popolo, compresi milioni di lavoratori che votano DC».

La discussione, quindi, si è spostata anche sulla analisi dell'esperienza trascorsa dal centro-sinistra all'unità nazionale, registrando anche cadute esemplificative di quella che, nei fatti, è stata l'esperienza lacunosa e non ripetibile, ma certo molto importante e «spostata in avanti».

Si è parlato anche di «riflusso qualunque» a sinistra: mentre Achilli ha voluto dare una spiegazione ancora pessimistica di questa innegabile realtà (motivandola con errori e debolezza, da dieci anni a questa parte, delle sinistre) gli altri due, in particolare Folea, hanno invece ripreso il discorso positivo: «Il riflusso moderato, anche in campo europeo, è stato detto — non è passato. Continuare a fare noi il lamento per la difficoltà che si incontrano rischia veramente di diventare il maggiore stimolo negativo per ogni istinto di partecipazione e combattività rinnovatrice, specie fra i giovani, del nostro paese».

m. b.

## Domani e domenica Festa dell'Unità

ANCONA — La campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative nel centro città, si tinge, per questo fine settimana, dei colori di una grande festa popolare. Per domani e domenica, infatti, la storica piazza del Plebiscito (più comunemente piazza del Papa) ospiterà la Festa dell'Unità organizzata dalle sezioni di San Pietro del Cantiere navale e dei portuali di Ancona. La due giorni si concluderà politicamente domenica, nel tardo pomeriggio, con il comizio del compagno Renato Bastianelli, presidente uscente del Consiglio regionale e capoluogo alla Regione per il collegio provinciale del capoluogo.



Parla un « conoscitore straordinario » della regione, il compagno Pietro Ingrao

## «L'Umbria ha inventato un'identità regionale»

Il merito dei comunisti e della sinistra - Un cammino iniziato negli anni '50 con la battaglia autonomistica e col metodo della programmazione - Dal rischio della « meridionalizzazione » allo sviluppo



Affollato incontro a Terni

### Parlano gli indipendenti: « Perché sono entrato nelle liste comuniste »

Sono 37 - Una presenza qualificante - Esperienze diverse che si ritrovano in un'adesione convinta

TERNI — Il PCI è l'unico partito in questa campagna elettorale a confrontarsi con la cittadinanza in dibattiti pubblici. Mentre gli altri puntano soprattutto sul messaggio propagandistico lanciato attraverso le emittenti radio-televisive, il PCI ha indetto centinaia di assemblee pubbliche.

Mercoledì pomeriggio si è svolto a piazza della Repubblica un affollato incontro con i candidati indipendenti nelle liste del PCI. Quali sono i motivi per i quali ben 37 candidati indipendenti sono nelle liste del PCI? A questa domanda hanno risposto alcuni dei candidati, ascoltati con grande interesse, nonostante le avverse condizioni del tempo.

«Ho accettato di essere candidato nelle liste del PCI — ha risposto Ferdinando Cerretti Molé — perché è ormai da parecchio tempo che collaboro con la sinistra e ho trovato una grande disponibilità soprattutto nel PCI a impegnarsi in un'opera a sostegno delle categorie meno protette, degli handicappati, degli anziani, dei giovani emarginati, nella Democrazia cristiana questa volontà politica non c'è».

Ferdinando Cerretti Molé è di formazione cattolica e per lungo tempo ha militato in organizzazioni cattoliche. Gianna Casciola Lelli ha aderito perché «approvo» ha detto — la linea politica nazionale e internazionale del PCI. Provo inoltre ammirazione per come l'amministrazione di sinistra del comune di Terni ha operato e credo vi siano le condizioni per fare un ulteriore passo in avanti e migliorare la qualità della vita».

Gianna Casciola Lelli è funzionario dell'INPS, impegnata nell'UDI, moglie del giudice Marcello Lelli che lavora al tribunale di Terni. «Penso che la cittadinanza — ha aggiunto — debba stare vicina al mondo giudiziario, sostenere le iniziative dei magistrati in un momento particolarmente delicato come questo».

Simone Cicciola, avvocato, è già stato «consigliere comunale» a Terni. «In questi 5 anni — ha affermato — ho potuto constatare con quanto impegno e serietà i comunisti seguono i problemi amministrativi, ottenendo dei buoni risultati che è giusto far conoscere all'opinione pubblica».

Piergiacomo De Pasquale, uscito dal PSI nel 1966, al momento dell'unificazione con il partito socialdemocratico, «La scelta di allora è stata valida — ha dichiarato — e mi auguro soltanto che il PSI non voglia ripercorrere la vecchia strada del centro sinistra».

«Ho alle spalle una mili-

PERUGIA — Mentre si pensa al progetto per l'Umbria degli anni '80, diventa più che mai importante riflettere sul passato e sul presente. Cercare di definire a che punto siamo e da dove occorre ripartire. Il compagno Ingrao, buon conoscitore della nostra regione, ha, nel corso di una intervista concessa a Umbria TV, tentato proprio di definire un bilancio di 30 anni. Ne è venuto fuori «un disegno storico-politico» ricco di interesse e di suggestione. A partire dagli anni '50, il periodo in cui si verificarono grandi scontri sociali e iniziò il dramma dello spopolamento, dell'emigrazione, della fuga dalle campagne, per arrivare allo sviluppo di oggi, alle conquiste di questa Umbria «cambiata in meglio» e alle nuove contraddizioni che si aprono.

Con la coscienza dei grandi mutamenti, ma con l'avvertenza a non fare del trionfalismo, a continuare a lavorare concretamente per costruire una nuova democrazia, una qualità più avanzata dello sviluppo. «Innanzi tutto — è Ingrao a parlare — la creazione, persino l'invenzione di una identità regionale. Una volta non c'era, esistevano piuttosto realtà multiple, talora legate a visioni municipalistiche, ma anche caratterizzate da una tradizione degna di grande rispetto. Merito dei comunisti, delle forze di sinistra, aver tentato, il processo è tutt'altro che compiuto, di creare una identità dell'Umbria senza soffocare, ma anzi dando respiro ai diversi centri».

«Due — continua Ingrao — sono le caratteristiche di questo cammino, che inizia alla fine degli anni '50 — primi anni '60: la battaglia regionalistica, che rivendica la nascita del nuovo istituto e quella per la programmazione».

«L'originalità — detto in una battuta — sta proprio qui, nell'intercettare che allora si riuscì a stabilire tra politica ed economia».

Poi gli anni '70 — l'accelerazione impressa alla costruzione di un volto unitario dell'Umbria e insieme il mutamento radicale delle sue prospettive: dal rischio di meridionalizzazione si andò verso lo sviluppo della economia.

Mentre continua l'intervista, ritornano altri riferimenti storici. La battaglia per la pace, ad esempio, sempre vivace qui, ha una tradizione lontana. E' legata alle grandi manifestazioni del passato e al nome di un uomo: Aldo Capitini. L'incontro che allora ci fu fra le forze di sinistra, le masse e questo intellettuale caratterizzato da una profonda religiosità e insieme da un atteggiamento eretico, fu decisivo per lo sviluppo della battaglia per la pace. Da allora, «da quell'incontro», nacque un solido non una idea qualsiasi di pace, ma un'idea legata alla liberazione dei popoli, alla emancipazione dei più deboli, al cambiamento radicale degli assetti del mondo.

Sviluppo, identità regionale, grandi battaglie ideali: sono queste alcune peculiarità che contraddistinguono l'Umbria accanto alle quali c'è l'esperienza di una unità sancita nel confronto istituzionale e all'interno del movimento. Un rapporto con i socialisti che ha prodotto risultati importanti.

«Il dialogo nella sinistra, però — continua Ingrao — non si esaurisce qui, deve aprirsi ad altre forze: partiti e movimenti».

Infine un tema particolarmente caro all'esponente del nostro partito: lo sviluppo della partecipazione. Già si è in parte verificato in Umbria (deleghe poteri agli enti locali e alle circoscrizioni) e il lavoro che ancora va fatto in questa direzione per la costruzione della democrazia di massa. Tutti questi argomenti trattati, intrecciati con le vicende nazionali e internazionali, che pesarono nel passato della nostra regione e che oggi continuano a farsi sentire.

Un riferimento alla vertenza Umbria-governo. Il bisogno cioè di aprire un confronto critico con l'esecutivo nazionale. Anche qui il compagno Ingrao fa una osservazione acuta: «In questa battaglia è indispensabile coinvolgere grandi masse. Non può rimanere solo un dibattito fra le forze politiche».

Una intervista assai lunga, questa concessa ad Umbria TV, che verrà messa in onda dall'emittente in due serate, con inizio da questa sera alle ore 21.

E' comunque una intervista ricca di decine di spunti e di osservazioni stimolanti impossibili da sintetizzare in poche righe.

g. me.

### Domani comizi di Napolitano a Gubbio e Città di Castello

PERUGIA — DOMANI comizio di Giorgio Napolitano ore 18 a Gubbio, ore 21 a Città di Castello. OGGI, ore 20,30: Ranolfo (Berrettini); ore 20,30: Colonnella di Pignatelli (Censi); ore 21: Ponte Rio (Tina Grossi); ore 21: Brufa (Pesaresi); ore 21: Ponte Valleceppi (Bucaneve); ore 21: Corciano (Ripa di Meana); ore 21: Prepo (Menichetti); ore 21: San Sisto (Gambuli); ore 20,30: Colombella (Fanelli).

### A Terni manifestazione con le donne candidate

TERNI — Per oggi è in programma, con inizio alle ore 16,30 in piazza Dalmazia, un incontro con le candidate nelle liste del PCI.

Sempre per la giornata di oggi sono inoltre in programma numerose iniziative, tra queste riportiamo un breve elenco: comizi alle ore 13, alla Sit-Stampaggio (Piermatti); alle Acciaierie (Guidi); alle ore 20,30 ad Otricoli (Provantini); alle ore 20,30 a Cigliano; alle ore 21 a Finocchietto; a Penna in Teverina (Bartolini).

Oggi a Roma riunione del Comitato del Credito: discuterà delle cariche alla Cassa di Risparmio di Terni

## Dopo sette anni verrà eletto il presidente?

Terenzio Malvetani ha mantenuto la « poltrona » dal lontano settembre del 1973 - Fu arrestato nel marzo scorso con l'accusa di concorso in peculato aggravato - L'Istituto ha raccolto nel solo 1979 tra i cittadini ternani una cifra di ben 164 miliardi di lire

TERNI — Si riunisce nuovamente oggi il comitato del credito per proseguire la discussione sulle nomine e ai vertici delle Casse di Risparmio.

Le cariche da rinnovare sono, tra presidente e vice presidenza, 150. Tra queste ci sono quelle delle Casse di Risparmio della provincia di Terni. Alla Cassa di risparmio di Terni, come è ben

noto, la presidenza è scaduta dal 1973 e viene mantenuta, in attesa, da Terenzio Malvetani, mentre il vice presidente non si è riusciti a metterci d'accordo.

Oggi si sbloccherà qualcosa? Difficile dare una risposta a questa domanda. E'

molto improbabile che si comincerà a mettere mano nella intricata situazione delle Casse di Risparmio umbre. Per adesso ci sono tali controversie sulle nomine ai vertici di istituto di credito più importanti, che è difficile immaginare si riesca a trovare il tempo per pensare a Casse di Risparmio di media dimensione come quella di Terni. E' chiaro che interessi

che ruotano intorno alla Cassa di Terni, la Cassa di Risparmio delle province lombarde, sono di dimensioni ben più vaste, e si spiega, così, lo scontro in atto.

Ci si chiede però chi salirà sulla poltrona della Cassa di Risparmio di Terni? Sarà Terenzio Malvetani? Terenzio Malvetani, fu arrestato, insieme ad altri suoi colleghi il 4 marzo con l'accusa di concorso in peculato aggravato. Dopo un mese di carcere è tornato in libertà provvisoria ed ha ripreso il suo posto di presidente. Buon senso vorrebbe che visto il pesante capo di accusa che incombe su di lui ci si pensi sopra un bel po' prima di riconfermarlo, le nomine dovrebbero avvenire su una base di una terza di nomi indicati dalla Banca d'Italia, o almeno così sembrava dovesse accadere prima che il nuovo governo, intenzionato, a quanto è dato sapere, a procedere senza andare per il sottile, spartendosi le poltrone senza tener conto delle indicazioni della Banca d'Italia. Malvetani sarà allora riconfermato?

Nel Veneto vi furono tre presidenti arrestati e la DC, a quanto è dato sapere, è

intenzionata a riconfermarli tutti e tre. Il governo appare infatti propenso a non tenere conto delle inchieste giudiziarie e ha posto solo un criterio discriminatorio: i presidenti non devono avere più di 70 anni, un criterio che tiene fuori ben poche persone. Non esclude Terenzio Malvetani che è nato a Stroncone nel 1925 e che quindi ha meno di 70 anni. C'è però un altro ostacolo che per la nomina di Malvetani andrebbe superato.

La legge che regola la materia prevede che non si può essere nominati per più di due volte e siccome l'incarico dura cinque anni, il termine massimo di permanenza dovrebbe essere 10 anni. Malvetani, presidente della Cassa di Risparmio di Terni dall'11 settembre del 1962, vale a dire da 18 anni. Le chances di Malvetani sembrano quindi questa volta assai deboli.

Chi potrebbe andare al suo posto? Su questo c'è un gran segreto e della terza che il direttore generale avrebbe voluto mandare alla Banca d'Italia non si può sapere. Del resto non c'era da aspettarsi che potesse andare diversamente: le banche tutto

sono, meno che case di vetro, istituti trasparenti e controllabili democraticamente, anche se giocano un ruolo determinante nell'economia locale. Una cifra, per dare la dimensione della mole di denaro che passa attraverso le banche: la Cassa di Risparmio di Terni ha raccolto lo scorso anno 164 miliardi di risparmio dalle famiglie ternane. E' la stessa Cassa di Risparmio in un comunicato a pagamento comparso su molti giornali, ad affermare che il numero dei conti di deposito è salito a 67.050, quasi la metà dell'intera popolazione. Per i risparmiatori però non c'è nessuna possibilità di controllare democraticamente l'operato. Di fronte a questo fatto è inutile cercare delle attenuanti ponendo sull'altro piatto della bilancia «l'ordinato sviluppo» al quale si fa riferimento in quello stesso comunicato, proprio mentre è convinzione unanime, in primo luogo, degli stessi imprenditori, che lo sviluppo economico è possibile solo se c'è un drastico mutamento nella politica del credito.

Giulio C. Proietti

### Nota del PCI di Orvieto sull'«indagine» dell'Oca

ORVIETO — «L'Oca», giornale di Orvieto, ha avuto la brillante idea di compilare e pubblicare la «pagella» degli amministratori del Comune di Orvieto: un voto in onestà, uno in efficienza e via dicendo, come se fosse possibile essere onesti meritando la sufficienza, oppure il 7 o il punteggio pieno.

Di per sé un simile metodo suona offensivo nei confronti di amministratori che in questi cinque anni hanno compiuto il loro dovere con

assoluta abnegazione, disinteresse, sacrificio personale. E' offensivo in primo luogo nei confronti del sindaco, il compagno Vademiro Giulietti.

La Segreteria di zona del PCI ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «l'indagine svolta dal giornale "L'Oca" non è rispondente alla realtà e alla fiducia che i cittadini hanno sempre manifestato per il sindaco compagno Giulietti, nei confronti del quale il partito riconferma il seguente

giudizio: grande impegno, giustiziato, onestà indiscussa».

Riteneva inoltre superfluo precisare che gli amministratori comunisti presenti in tutti gli Enti hanno dimostrato l'efficienza richiesta, che è davanti agli occhi di tutti i cittadini e le capacità di legarsi con il popolo orvietano nelle battaglie per l'avanzamento democratico, sociale e politico della nostra comunità».

Ribadisce, infine, «il giudizio positivo già espresso da tutti gli organi del partito nei confronti della giunta comunale per l'impegno profuso nelle realizzazioni con il massimo di onestà, di efficienza e di correttezza».

Bilancio (positivo) di «Umbricarni '80» con il presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella

## Per la Fiera di Bastia si guarda lontano

Per il futuro si prevede la copertura di 15 mila metri quadrati - Già presentato al riguardo un progetto «FEOGA» Unica nota stonata dell'ultima edizione, il maltempo - Una sessantina di partecipanti alle mostre zootecniche

PERUGIA — Le due manifestazioni agricole che si svolgono ogni anno a maggio e a settembre a Bastia hanno raggiunto una tale importanza, anche sul piano nazionale, che non è più pensabile che il loro svolgimento possa essere danneggiato dal maltempo.

«E' necessario che lo spazio

fiere in cui prendono posto animali e macchine sia dotato al più presto di una copertura di almeno 15 mila metri quadrati».

Lo ha proposto il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo dell'associazione «Agriumbria» Lodovico Maschiella, intervistato dall'agenzia «Umbria Notizia» per

un bilancio di «Umbricarni '80». La nostra mostra mercato delle carni integrative conclusasi domenica scorsa, «L'ANABIC», l'associazione nazionale allevatori bovini — ha detto Maschiella — ci ha comunicato che a settembre intende far svolgere a Bastia la manifestazione nazionale della razza chianina, e che

avrebbe intenzione di ripetere anche nei prossimi anni. Non possiamo più rischiare, come questo anno, che la fiera sia condizionata negativamente dal maltempo».

Stato già lavorando a questo progetto di copertura?

Come ESAU, abbiamo presentato un progetto «FEOGA» che la Regione ha invitato al ministero.

Bisogna ottenere l'autorizzazione, e quindi procedere ad un primo stralcio dei lavori, che potrebbero consistere appunto nel coprire circa 15 mila metri quadrati (6 mila per la fiera vera e propria, e il resto per le attrezzature senza plafonature laterali. In più, si potrebbero accorpate tutti i servizi (bar, mensa, sala stampa, anche un piccolo dormitorio per i custodi degli animali).

Quanto terrebbe a costare?

All'incirca un miliardo e mezzo. L'ESAU, la Sviluppo Umbria, le province di Perugia e Terni, la Camera di Commercio e il comune di Bastia (tutti soci di «Agriumbria») con un aiuto della regione potrebbero farsi carico della somma, da paga-

re in dieci anni. In questo modo, l'Umbria potrebbe avere un centro di manifestazioni zootecniche, da utilizzare come struttura polivalente. Chi ha affermato l'importanza della mostra come apertura al mercato, capisce che gli agricoltori e gli allevatori umbri meritano la spesa di un miliardo e mezzo per poter presentare i loro prodotti.

Parliamo ora di questo anno. Un bilancio di «Umbricarni '80».

Nonostante il tempo eccezionalmente cattivo — ha detto Maschiella — sono stati registrati tutti i punteggi previsti dal programma. Domenica è uscito il sole, e i cittadini hanno premiato gli organizzatori con un affluente spettacolare.

Quali sono stati i punti più qualificanti del programma?

Ci sono stati circa una sessantina (tra cui diverse cooperative) di partecipanti alle mostre zootecniche. La gamma di tali mostre si è rafforzata, migliorata ed ampliata, con la partecipazione di settori nuovi (come quello della grande novità della fiera, della selvaggina a scopo alimentare o, per esempio, delle lumache). Un altro esempio può essere costituito dall'al-

levamento delle capre: questo anno abbiamo avuto la partecipazione di tutte le cooperative giovanili dedite a questo tipo di allevamento e alla produzione di formaggi. Anche per gli allevamenti, ormai tradizionali per Bastia, di conigli e di suini, c'è stata una partecipazione più qualificata. C'è poi da notare l'alto livello dei dibattiti, come quello sulla faunistica, sui suini magro, sui cavalli, cui hanno partecipato, con notevoli contributi, tecnici e allevatori.

Ma vorremmo mettere in rilievo una delle manifestazioni, l'asta degli artisti Miglioratori, che è emblematica dei processi delle nuove tecnologie di allevamento in atto in agricoltura: un'arte a costo zero, a costare 2 milioni e mezzo.

E bisogna pensare che, come ente di sviluppo, noi copriamo con un contributo soltanto il 40 per cento delle prime 35 mila lire di costo. Il fatto importante è che non soltanto i pastori vengono a «Umbricarni» ma puntano sulla gara d'asta come momento essenziale di lancio del proprio prodotto. Chi vince la gara d'asta alla Fiera di Bastia, poi vende tutto l'anno. E' un fatto, ma ben noto ai suinicoltori.



Ventura a Colzi: cinque punti per il confronto

## Se sfida deve essere rivolgiamola alla DC

Respinto il tentativo di accreditare l'immagine di una profonda divisione fra PCI e PSI per coprire il vuoto politico e culturale dei democristiani

Michele Ventura risponde alla lettera che il segretario della Federazione socialista Ottaviano Colzi gli ha indirizzato. La lettera, come si ricorderà, fu da noi riassunta e commentata con un breve corsivo.

Nella risposta Ventura, dopo brevi considerazioni iniziali, riassume in cinque punti i temi su cui può essere impostato un confronto che abbia come punto di riferimento l'unità della sinistra.

Caro compagno Colzi, non so bene a chi devo rispondere. Ho ricevuto la tua lettera ed immediatamente dopo, siamo stati inondati da varie interpretazioni di quel tuo gesto.

L'imbarazzo è reale, non facile capire a quale interlocutore rivolgersi: se al PSI oppure alla Nazione. Scegli la via più lineare, quella di indicare alcuni punti di un possibile confronto, con la speranza che siano utili per lo sviluppo dei rapporti unitari della sinistra.

Tralascio tutti i riferimenti di carattere personale e il ruolo che mi sarò assunto e così via dicendo, questioni, che fran-

camente, non mi sembrano rilevanti. Prima di tutto una osservazione generale. Se di sfida si deve parlare questa va rivolta in primo luogo alla DC ed agli altri partiti di opposizione. Non ti accorgi che il tentativo è tutto rivolto ad accreditare l'immagine di una profonda divisione tra PCI e PSI?

A chi giova tutto questo? Non sicuramente alle forze di sinistra, ma a coprire il vuoto politico e culturale della DC fiorentina.

Eppure ci sono i fatti che parlano e stanno a dimostrare il lavoro importante realizzato in questi 5 anni da comunisti e socialisti in Palazzo Vecchio. Non credo che affermazioni di questa natura siano da confondere con il trionfalismo, bensì un tentativo di impostare il confronto su basi reali e obiettive.

Risposte che in alcune occasioni anche tu hai dato, voglio citare, ad esempio, l'intervento che hai svolto in Consiglio Comunale a seguito delle incredibili argomentazioni di Gianni Conti in merito alla discussione sull'ultimo bilancio. La questione dunque è di compor-

tamento complessivo. Mentre prendiamo atto con soddisfazione che è fuori discussione la riconferma della alleanza.

Voglio porre alcune questioni, pienamente disponibili ad approfondirle in dibattiti che potranno essere comunque organizzati.

1. Per noi una Amministrazione di sinistra non è intercambiabile con altre soluzioni. Continuiamo a credere che l'unità tra PCI e PSI sia essenziale per risolvere i problemi del paese della città. Sinistra ha per noi un significato preciso e non solo come categoria — cosa che sembra messa in discussione nel recente convegno di «Mondo Operaio».

2. In considerazione dell'asprezza della crisi interna ed internazionale esprimiamo serie preoccupazioni per gli attuali indirizzi del governo che segnalano una schiacciata prevalenza degli orientamenti della DC.

3. In considerazione dell'asprezza della crisi interna ed internazionale esprimiamo serie preoccupazioni per gli attuali indirizzi del governo che segnalano una schiacciata prevalenza degli orientamenti della DC.

4. Compito delle forze di sinistra è quello di bat-

tersi per la piena affermazione del sistema delle Autonomie contro tendenze centralistiche riaffioranti, anche in considerazione del ruolo fondamentale che Regioni e grandi Comuni, hanno avuto in questi anni, nell'arginare fenomeni più devastanti della crisi italiana.

5. Per Firenze, riaffermato il lavoro positivo svolto dalla Amministrazione comunale che rappresenta una rottura netta con le pratiche seguite fino al 1975, siamo disposti a discutere su programmi comuni, che rappresentino uno sviluppo del progetto per gli anni 80, per la prossima legislatura.

6. Le questioni sono molte e non possiamo elencarne alcune: sviluppo economico e forze sociali — pianificazione del territorio e infrastrutture — cultura — grandi Enti — ricerca — Università.

In queste annotazioni non vi è alcun spirito polemico. Sono del tutto convinto della necessità di un dibattito da svolgere alla luce del sole. Non è mia l'abitudine di agire «dietro le quinte».

Michele Ventura

## non tutto fa spettacolo

I fiorentini si stanno già chiedendo frenetici dove si svolgerà la sfida. Alle Cascine? o al Piazzale? e perché no, allo stadio?

Siamo alla farsa, mentre il paese vive la tragedia.

E' vero che tutto fa spettacolo, ma c'è un limite anche alla rappresentazione. Per noi la politica è una cosa seria, non un giallo fatto di colpi di scena; è capacità di ragionare e di far ragionare, è coinvolgimento, è partecipazione della gente, non sfida, magari all'americana, come se l'USA «way of life» («sistema di vi-

ta», traduciamo, senza offesa, perché l'inglese non è obbligatorio) dovesse essere per forza la regola.

Lasciamo al segretario della federazione fiorentina del PCI il merito delle questioni. La «sfida» era rivolta a lui. Ci preme però precisare il nostro pensiero visto che il senso di responsabilità espresso nel nostro corsivo di ieri è stato scambiato dalla Nazione per «tepidità» e che le nostre argomentazioni non sono state sufficientemente chiare. E' vero. Oltre alla carta stampata esistono an-

che altri strumenti di informazione: le emittenti televisive, pubbliche o private che siano (e se la memoria non ci tradisce c'è già stato un confronto fra Colzi e Ventura proprio al «Gazzettino toscano»). E allora?

Dove sta scritto che quanto avviene fuori della Nazione, o della sua stazione televisiva debba essere considerato clandestino, inesistente? Come può essere definito un intervento come quello che il segretario del PCI fiorentino ha firmato sul giornale?

le del suo partito? Non ha forse usato un canale normale utilizzato per il dibattito politico? O no?

Il confronto politico, avverrà nel modo e nelle forme che gli interessati riterranno più opportuno e noi lo seguiremo con attenzione, badando però ai contenuti, facendo attenzione ai problemi drammatici del momento, meno preoccupati, francamente, di organizzare lo spettacolo o di allestire lo scenario in cui questo si svolgerà.

F. C.

Eviterà il «mercato grigio» della morfina e la doppia ricettazione

## Dal '79 a Firenze l'eroina non uccide Ora il CMAS lancia la scheda sanitaria

L'iniziativa nasce dalla collaborazione dei centri per le tossicodipendenze toscani, dall'ordine dei medici, farmacisti, dalla procura della repubblica e dalla questura - Dovrebbe contribuire a risolvere il problema della droga

Si chiama «protocollo di comportamento del medico nel trattamento delle tossicodipendenze». E' il frutto del lavoro comune del coordinamento regionale dei CMAS (i centri di medicina e assistenza sociale) dell'Ordine dei medici e dei farmacisti di Firenze, della sezione tossicodipendenze della Procura della Repubblica e della sezione narcotici della Questura.

Dal tempo a Firenze queste «istituzioni» collaborano nella lotta alla diffusione delle sostanze stupefacenti con buoni risultati rispetto al panorama nazionale. Il dottor Corrado Corradeschi del CMAS, presentando il «protocollo» nel corso di una conferenza stampa, fa un bilancio dell'iniziativa: «Se il servizio è ancora insufficiente — ha detto — sta di fatto che è dal 4 gennaio del '79 che a Firenze non si muore di eroina».

E' un risultato se un tossicodipendente «si sbatte» tre ore sole anziché 24 per procurarsi la droga. «In realtà dei risultati a Firenze si sono raggiunti: su una cifra di 1.500-2.000 tossicodipendenti in città più di 400 vengono seguiti dal Centro comunale.

La distribuzione della morfina da parte dei 300 medici se non ha stroncato il problema, lo ha tolto dalle piazze, dal mercato nero dell'eroina gestito da spacciatori-profittatori. La stesura del protocollo è un ulteriore passo avanti».

Vediamo di che si tratta. La premessa del protocollo è l'accertamento da parte di una struttura pubblica della tossicodipendenza. Con l'isti-

tuzione delle Unità sanitarie locali, sarà possibile decentrare l'accertamento. Per ora il medico che ha in cura un tossicodipendente fa richiesta scritta di accertamento al CMAS indicando le generalità del paziente. Nessuna schedatura, resta il segreto professionale del medico. Quel nome lo sanno solo il medico e il Centro. Una raccomandata espressa del CMAS al medico indica il risultato dell'accertamento, effettuato con esami specialistici e di laboratorio, e la prescrizione del dosaggio. Se il tossicodipendente sceglie come farmaco sostitutivo dell'eroina la morfina cloridrato, il dosaggio massimo quotidiano non può superare i 120 milligrammi. E' il dosaggio tipo per il mantenimento o per iniziare la terapia a scalare.

I 400 tossicodipendenti seguiti dal CMAS ne consumano mediamente 80 milligrammi al giorno, cioè 4 fia-

le. La ricettazione del medico varia per quattro giorni: in farmacia cioè si potranno ritirare al massimo 24 fiale di morfina. Infine nessun medico, che peraltro non potrà avere più di 4 tossicodipendenti in contemporanea trattamento, potrà rilasciare ricette occasionali, neanche di pronto soccorso. Il coordinamento dei CMAS sta già prendendo contatti con gli enti ospedalieri per garantire un reale servizio di pronto soccorso ai tossicodipendenti che manifestano sindrome da astinenza.

Il protocollo prevede una importante novità: in attesa del tesserino sanitario regionale per le tossicodipendenze, i 22 CMAS del coordinamento toscano da giugno forniranno, al momento dell'accertamento della tossicodipendenza, una scheda o attestato sanitario personale. Accanto al timbro della struttura pubblica che la rilascerà, la

scheda dovrà riportare i dati anagrafici del tossicodipendente, il nome del medico curante, il dosaggio e la data di inizio della terapia. Quella scheda verrà tre mesi e dovrà essere presentata in farmacia con una carta di identità per il rilascio della sostanza sostitutiva. La scheda permetterà anche al tossicodipendente di spostarsi per la Toscana trovando sempre un altro medico da cui mettersi in cura. Deve solo avvisare il CMAS da cui ha ricevuto la scheda. Se il medico che assiste un tossicodipendente è assente, il suo sostituto deve attenersi scrupolosamente alle modalità di ricettazione e ai dosaggi del titolare. Il discorso vale anche per chi non è residente in Toscana ma qui ci vive. Il suo punto di riferimento sarà il CMAS fiorentino.

E' evidente che il protocollo di comportamento e la scheda sanitaria mirano a e-

vitare la doppia ricettazione e quindi il diffondersi di quello che si chiama il «mercato grigio» degli stupefacenti, la rivendita cioè della morfina prescritta dai medici. La procuratrice della Repubblica Silvia Della Monica ribadisce che una iniziativa che nasce da una collaborazione di questo tipo fra operatori non può suscitare nessun dubbio di schedatura sul tossicodipendente. Solo le inadempienze e le scorrettezze, che dovranno essere immediatamente rese note agli organismi promotori, saranno più facilmente individuabili.

Gli stessi medici con il provvedimento possono lavorare con più garanzie legali. Non dovrebbero comunque esserci più possibili riciclaggi che per le ragioni più diverse costituiscono un incremento delle «merci» stupefacenti in circolazione. Se le leggi del mercato funzionano anche nel mercato degli stupefacenti, a Firenze si è presa una buona strada: la somministrazione della morfina può ridurre il lucroso spaccio di eroina e conseguenti rischi sanitari e sociali (infezioni, sostanze tagliate, furti e prostituzione).

Una più attenta e controllata somministrazione della morfina può omogeneizzare l'intervento sanitario nel settore. Se le cose funzioneranno, l'esperienza fiorentina avrà qualcosa da dire nella modifica della legge nazionale sulle tossicodipendenze.

Daniele Pugliese

## Cinque miliardi di crediti a oltre 450 piccole aziende

Quattrocentocinquanta tra botteghe artigiane e piccole e medie imprese hanno beneficiato in questi ultimi due anni dei crediti a tasso agevolato per l'acquisto di macchinari e materie prime o per il risanamento dei locali; in totale oltre tre miliardi e mezzo.

Gli uffici comunali hanno inoltre fino ad ora approvato novanta domande per i mutui agevolati richiesti da quanti intendono restaurare e risanare appartamenti e laboratori; il totale delle concessioni supera anche qui il miliardo e mezzo.

Cinque miliardi di crediti agevolati a fa-

vore della economia cittadina. L'amministrazione comunale che ha promosso e stimolato queste iniziative si è praticamente accollata una parte degli interessi da pagare alle banche.

Mettere a disposizione queste ingenti somme (altri fondi sono ancora a disposizione) è stato possibile per le convenzioni realizzate tra il comune la Banca Toscana, la Cassa di Risparmio e l'Istituto San Paolo.

Con la convenzione a sostegno dell'economia cittadina vengono concessi crediti agevolati a singole imprese che occupano fino a cinquanta dipendenti.

Grande festa per la ludoteca

## Nell'antico chiostro il paradiso dei bambini

Il modernissimo centro educativo inaugurato ieri mattina - Prestito di giocattoli, libri e audiovisivi Una sala per i giochi Entrerà in funzione ad ottobre



### Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il più bel «Paese dei Balocchi» è nato a Firenze. Non in un lontano prato di periferia ma dentro accoglienti e larghi saloni. Nell'incantevole chiostro brunello dell'antico ospedale degli Innocenti nella centralissima piazza SS. Annunziata.

Una sala per i giochi, un'altra per i libri e una terza ancora per i materiali audiovisivi: in realtà la «Ludoteca centrale di Firenze» che è stata inaugurata ieri è molto di più di un festoso villaggio di Pinocchio. Unica in Europa nel suo genere, prima in Italia anche per gli spazi disponibili questa originale raccolta di giocattoli farà parlare molto di sé e soprattutto quanti si interessano di problemi educativi.

L'idea delle ludoteche non è nuova; ne esistono da tempo in molti paesi europei e anche in alcune città italiane. Normalmente però sono delle piccole stanze con gli scaffali pieni di giocattoli e dove si va per prenderne in prestito qualcuno. A Firenze gli amministratori della Regione Toscana e del comune sono voluti andare oltre progettando un vero e proprio centro educativo per i ragazzi fino a quattordici anni.

In altre parole si è voluto garantire il «diritto al gioco» a tutti, anche a quei bambini, e soprattutto a loro, che dispongono di pochi mezzi per comprarsi i giocattoli.

Ma la ludoteca non si limiterà a fare il prestito di balocchi e di libri per l'infanzia. Tutti i bambini, anche quelli di passaggio provenienti

da altre città, potranno entrare e, da soli oppure in gruppo, giocare con tutto quanto viene offerto in questo Bengodi del divertimento. Niente pistole, niente carri armati in miniatura: il giocattolo simbolo di violenza è stato letteralmente bandito in questa piccola repubblica della creatività e della libera espressione dei più piccoli. La disposizione degli ambienti, la scelta dei giocattoli e dei materiali si propone infatti di sollecitare il più possibile l'iniziativa e lo spirito critico.

La Ludoteca di Firenze appare come un moderno centro integrato per l'educazione dei bambini e in prospettiva per l'educazione permanente di tutti. Nei progetti futuri non solo sono previsti altri saloni da destinare a laboratori per la ripara-

zione dei giocattoli, per la fotografia, la ceramica e la falegnameria ma anche nuovi spazi per gli adulti (letture, incontri, dibattiti ed altre iniziative).

La Ludoteca entrerà normalmente in funzione con l'inizio del prossimo anno scolastico. I bambini oltre ai giocattoli potranno chiedere in prestito libri e audiovisivi (video-cassette e diapositive).

I due principali promotori dell'iniziativa, gli assessori all'Istruzione della Regione e del Comune Tassinari e Benvenuti, hanno sottolineato che quest'opera conclude l'impegno degli enti locali fiorentini per l'anno internazionale del fanciullo.

Luciano Imbasciati

Con il voto si può affermare la linea del cambiamento

## Appello della FGCI ai giovani «Chi si astiene aiuta la DC»

I giovani comunisti toscani per un confronto ed un impegno di tutta la sinistra Annullando la scheda si fa il gioco di chi vuole spingere il paese a destra

La FGCI toscana ha lanciato un appello ai giovani affinché non disertino il voto dell'8 e 9 giugno.

L'appello è rivolto a quanti non parteciparono alle elezioni del 3 e 4 giugno '79, a quelli che pensano di farlo questa volta, a chi vuole riconsegnare la scheda bianca o pensa di annullarla.

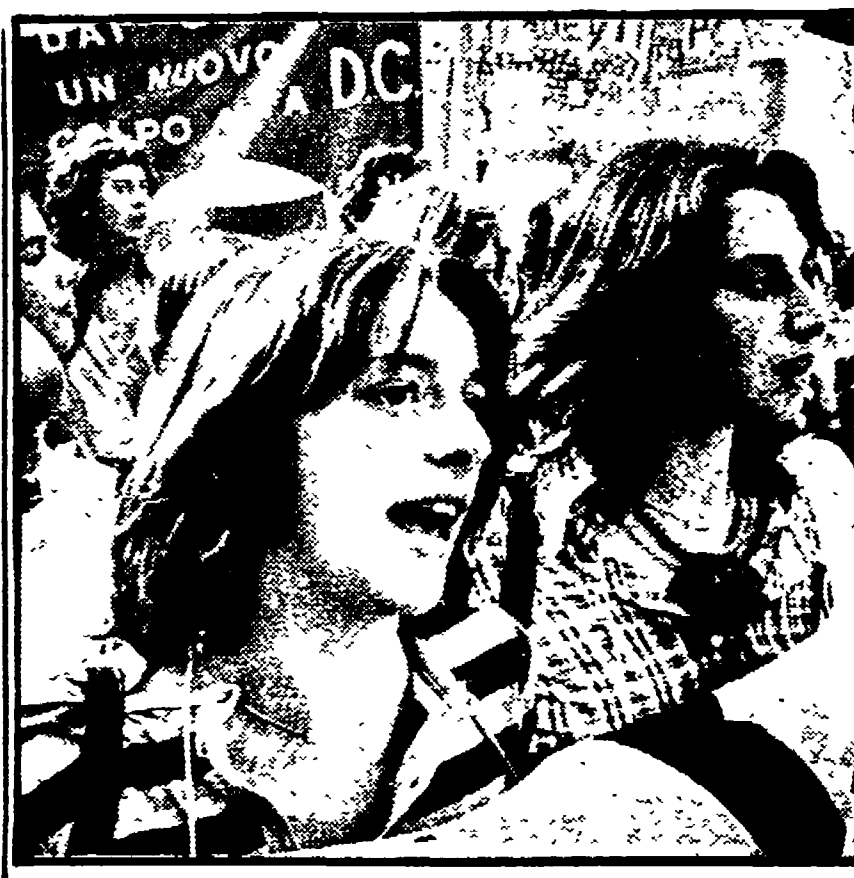
«Simili scelte — è scritto nell'appello della FGCI presentato ieri alla stampa — favorirebbero una sconfitta di tutta la sinistra, vecchia o nuova che sia, e quindi di tutti i giovani che, per quanto criticamente, ad essa fanno riferimento».

L'appello della FGCI prende le mosse dal fenomeno dell'astensionismo giovanile che si è presentato in maniera evidente nelle ultime elezioni politiche, sfiorando il 25% in campo nazionale e il 15% in Toscana.

Adesso c'è un elemento di preoccupazione in più: la scelta del Partito Radicale di non presentarsi alle elezioni amministrative e la campagna lanciata per l'annullamento delle schede potrebbero aumentare precipitosamente il numero dei giovani non votanti.

«Sarebbe un grave errore — ha affermato il segretario regionale della FGCI Giorgio Van Straten — perché le elezioni dell'8 giugno hanno assunto un significato politico generale e la DC conta su di esse per fare avanzare quei processi di ritorno indietro e di divisione della sinistra, a cui già ha cominciato a lavorare con l'attuale governo».

Non votare significherebbe, di fatto, favorire «quella sana ventata reazionaria» auspicata dalla maggioranza della DC, significherebbe allontanare di molto le prospettive di un cambiamento reale della società e delle nostre vite.



obiettivi per i quali tanto ci siamo battuti.

Ci troviamo infatti di fronte a segni consistenti di sfiducia nelle masse giovanili: manca il lavoro, manca la casa, mancano le possibilità di far fronte al

crescente costo della vita.

Ma in questo momento le sinistre hanno bisogno di tutte le energie disponibili, soprattutto di quelle giovanili che sono state protagoniste di tante dure lotte che rischiano altrimenti di

## La città anni '80: dibattito stasera

Intelletuali e amministratori a confronto per un progetto di città adeguato ai nostri tempi: «La città degli anni '80»: questo il tema di un dibattito organizzato per questa sera alle 21, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi.

Saranno presenti Luigi Alraldi, Giacomo Beattini, Eugenio Garin e Elio Gabbugliani.

La Festa de l'Unità organizzata presso la Casa del Popolo dalla sezione di Quaracchi — via di Brozzi, 56 — ha in programma per questa sera un cenone e per domani sera, alle 21, ballo liscio con musiche di «Edgardo Gelli Show» del Clan Casadel.



# L'impegno comunista per uno sviluppo organico dell'Alta Val di Cecina

Bisognerà ricorrere a delle distorsioni e a delle menzogne, per dimostrare che l'iniziativa e la lotta dei comunisti e delle forze democratiche, non ha contribuito allo sviluppo produttivo ed occupazionale nella Alta Val di Cecina.

Il settorialismo, ed il municipalismo per esempio, costituiscono gli strumenti per dimostrare il contrario e, non stupisce, che forze non solo moderate come la Dc, nella campagna elettorale ne facciano ricorso, giocando sui pregi cittadini in contrasto con il territorio, ricorrendo su singoli atti a delle forzature e delle drammatizzazioni.

La battaglia che i comunisti hanno da sempre condotto in Val di Cecina è stata per lo sviluppo produttivo ed occupazionale, per il pieno e razionale utilizzo delle forze produttive e delle risorse naturali.

E' stata questa una impostazione che ha reso ad unire il territorio, ed è in questa ottica che la battaglia per una programmazione territoriale, che tenga conto delle zone più colpite dai processi di emarginazione, acquisti ancora oggi una propria validità. Ma, negare l'assenza di sviluppo è cosa assai difficile, anche per coloro che in tutti questi anni si sono disinteressati alle questioni di politica industriale nella Val di Cecina, separando il loro impegno e la loro attenzione dai problemi sanitari a quelli più specificamente produttivi.

Si è parlato in alcune occasioni della Val di Cecina,

come del Sud della Provincia di Pisa o, meglio, del suo Meridione. La Camera di Commercio di Pisa è tra i primi sostenitori di questa non poco chiara argomentazione.

Se, infatti, per il Sud della Provincia si intende delineare una posizione geografica, è assai difficile confutarla la zonizzazione, ma se il riferimento è in rapporto alla quantità dello sviluppo, la banalità diventa macroscopica.

A meno che, il paragone non sia con quelle zone che in questi anni hanno subito processi di concentrazione e di sviluppo incontrollato, alterando e snaturando il rapporto uomo-ambiente. Ma, non è certo a questo tipo di sviluppo che guardano i comunisti e le forze del lavoro nella Val di Cecina.

Anzi, riteniamo positivo il fatto che nonostante l'estensione degli insediamenti industriali, la zona ha mantenuto intatta la sua vocazione agricola-pastorale e, quello che più conta, la qualità della vita.

E' stata non solo la battaglia che abbiamo condotto, ma la sua larghezza, unitaria impostazione a trasformare quegli anni in cui, per la crisi dei settori metalmeccanici e chimici, nella nostra zona sembrava giunto il momento del suo progressivo decadimento. Invece, è da allora che l'ascesa del grafico dello sviluppo subisce un incremento.

Una piccola azienda metalmeccanica di scalpelli per trivelle a perforazione profonda, la Smith-Tool, diventa multinazionale e triplica il suo or-

ganico, passando da poche decine di addetti a più di duecento unità.

E' di questi giorni la notizia che il sindacato di fabbrica si è posto il problema di nuove assunzioni attraverso lo scaglionamento dei turni e la riduzione oraria dei cicli di lavoro.

Il valore di questa battaglia che salda il rapporto tra occupati e disoccupati, indipendentemente dal risultato che essa avrà è certamente da mettere in evidenza.

Certo in questa azienda il ruolo e la funzione complessiva dei Comuni e della Regione, risulta più evidente che altrove, se si pensa all'impegno profuso, durante un tentativo di trasferimento dell'intera azienda a Bologna.

Nel settore chimico dell'ENI, gli investimenti si aggirano intorno ai 31 miliardi e riguardano la costruzione di un nuovo stabilimento di chimica fine a Saline, ed il potenziamento della produzione di Acido Borico a Lardereolo.

Si tratta di un investimento produttivo assai cospicuo, in un settore non certo in espansione in campo nazionale e noto alla cronaca per le grandi speculazioni bancarie, di chiaro stampo assistenziale.

Permangono tuttavia incertezze, sull'ulteriore potenziamento delle attività produttive e, cosa assai più grave, il permanere del paternalismo e delle discriminazioni nelle assunzioni, caratteristica dell'intero gruppo ENI.

I cambiamenti profondi, intervenuti nel modo di affrontare la questione geotermica,

portano anch'essi il segno dell'azione nostra e del movimento nel suo complesso.

Impossibile negare l'azione svolta dai Comuni, dalla Provincia, e dalla Regione Toscana in questo settore che ha acquistato una dimensione nazionale e che adeguando a questa, la nuova struttura (C.N.G.?), ha rappresentato un momento positivo per il superamento degli storici conflitti di competenza.

La situazione attuale a Lardereolo che vede nascere, grazie alle nostre idee, un Centro Dimostrativo per la sperimentazione degli usi geotermici a livello europeo, così come il nuovo concorso per 100 posti al servizio perforazioni, sono i primi frutti di una battaglia che altre forze lo scorso anno intrapresero in negativo, sull'onda della smobilitazione e della fine di Lardereolo.

Riteniamo insufficiente e frammentaria l'azione svolta dall'ENEL per il ripulimento di nuove forze endogene e della loro utilizzazione, al fine di un sostanziale contributo per alleviare la grave crisi energetica che il Paese sta attraversando. I campi di vapore sono male utilizzati, le perforazioni profonde vanno avanti con fatica, manca un piano organico per l'utilizzazione completa del vapore e delle forze endogene.

I comunisti da 30 anni portano avanti la battaglia per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività geotermiche della Val di Cecina ed è su questa linea che intendono andare avanti. Per l'immediato

essi rivendicano:

a) l'utilizzo del vapore geotermico per il riscaldamento pubblico e privato degli edifici e delle abitazioni dei Comuni della Val di Cecina, sussistendo le condizioni tecniche e scientifiche per raggiungere questi risultati;

b) utilizzo del vapore per lo sviluppo della sericoltura e per la produzione ortofrutticola e floreale.

E' su queste questioni che cercheremo alleanze con le altre forze democratiche per realizzare questi obiettivi.

I banchi di salgemma di cui è ricca la nostra zona sono oggi esclusivo appannaggio della Società Solvay, rispetto all'utilizzo che di questi ne fanno la Salina di Stato e la S.C.L. del gruppo ENI. Si tratta di utilizzare queste risorse per aumentare, attraverso gli investimenti, l'occupazione alla Solvay, alla Salina di Stato e alla S.C.L. di Lardereolo, mediante una contrattazione globale con le forze democratiche del territorio, poiché è da troppo tempo che la Solvay con il suo abbraccio mortificante ha represso e limitato con una politica di rapina, lo sviluppo economico della Val di Cecina, danneggiando irrimediabilmente il territorio, coadiuvato dalla politica del governo e dalla acquiescenza della Salina di Stato.

Su questa situazione così complessa è necessario non solo l'impegno dei comunisti, ma delle forze democratiche, attardate troppo spesso su questioni marginali, settori per bassi calcoli elettorali.

## Alabastro e artigianato

La trasformazione di questo settore, avvenuta in corrispondenza di una profonda crisi del sistema capitalistico, porta con sé alcune contraddizioni. Occorre rilanciare l'obiettivo di potenziare e sviluppare questo settore attraverso le iniziative degli Enti Locali e della Regione per favorire la crescita delle forme associative e della cooperazione. Negli ultimi anni l'impegno in questa direzione ha dato alcuni frutti: il Consorzio per la Ricerca, Escavazione e Commercializzazione dell'Alabastro, costituito dai Comuni di Volterra, Pomarance, S. Luce, Castelletta, Provincia di Pisa ha potuto individuare ed iniziare lo sfruttamento di un nuovo giacimento di scagliolo a Castellina grazie anche al contributo finanziario della Regione, della Comunità Montana e dei Comuni. L'Amministrazione comunale di Volterra ha approvato il progetto ed ha conseguito il finanziamento per nuovi insediamenti produttivi nella zona di S. Quirico.

Il recente convegno organizzato dal Comitato di zona del nostro partito ha fornito alcune indicazioni e proposte per questo settore. Si tratta di tutelare una importante attività produttiva e di non disperdere il patrimonio preloso accumulato negli anni da una lunga tradizione artigianale. Per questo è necessario: un ammodernamento del processo lavorativo e degli ambienti di lavoro, un rinnovamento strutturale e culturale della bottega artigiana, un collegamento maggiore tra il settore e la scuola soprattutto in direzione della progettazione di nuove forme e modelli in grado di rispondere alle esigenze attuali del mercato nell'ambito di un impegno culturale che consenta di valorizzare una produzione con significati storici ed esperienze artigianali di grande interesse, collegamento tra le fasi dell'escavazione, lavorazione e commercializzazione attraverso forme di collaborazione tra la Cooperativa Escavatori di Castellina, la Cooperativa Artieri dell'Alabastro, l'Associazione dei Produttori, i Consorzi, gli Enti Locali, operare attraverso il marchio una caratterizzazione del tipico prodotto dell'artigianato volterrano, una politica del credito che favorisca gli investimenti produttivi e i programmi degli organismi democratici.

La Regione Toscana, gli Enti Locali, attraverso l'E.R.T.A.G., si propongono di realizzare e finanziare un "progetto alabastro" con ricerche ed interventi nel campo dell'escavazione, delle strutture produttive, della commercializzazione. E' un impegno sul quale dovranno misurarsi gli operatori, i lavoratori, gli organismi interessati allo sviluppo di questo settore che rappresenta una realtà economica e una caratteristica culturale del Volterrano.

Si tratta di continuare il confronto e l'impegno dei nostri Comuni, delle forze economiche e culturali che in essi sono presenti: una occasione interessante sarà la mostra interregionale dell'artigianato artistico delle città di Faenza, Valenza, Gubbio, Venezia e Volterra, promossa da rispettivi comuni e che sarà presentata a Volterra in Palazzo Solaini nel prossimo agosto.

## Scuola - Cultura Tempo libero Turismo

L'impegno delle Amministrazioni di sinistra in direzione della scuola — trasporti, musei, contributi per attività didattiche — si è scontrato con la situazione preoccupante in cui si trova la scuola italiana in mancanza di una seria riforma. Una situazione che si ripercuote negativamente nella vita degli organi collegiali, privati attualmente della componente studentesca in conseguenza della volontà del ministro liberale Vallutotti di imporre elezioni rifiutate dagli studenti.

Lo stesso Distretto Scolastico appare fortemente condizionato nella sua attività dalle oggettive carenze istituzionali che limitano drasticamente il suo ruolo. Si rende quindi necessaria una rigorosa battaglia politica a livello nazionale per realizzare un sistema scolastico valido e moderno che preveda al suo interno forme di vita rappresentative con un proprio ruolo credibile.

E' anche necessario che gli Enti Locali sviluppino la loro attività di promozione e di iniziativa culturale, per questo è prima di tutto indispensabile potenziare le strutture che possono diventare un momento trainante.

In questa direzione si sono mossi gli Enti Locali della zona, ricordando a Volterra la sistemazione in alto della nuova sede della Biblioteca e dell'Archivio, le iniziative didattiche promosse dal Comune e dal Consorzio del Museo, il prossimo recupero di Palazzo Solaini e del Teatro Romano. In tutti i Comuni sono stati inoltre potenziati gli impianti sportivi, particolarmente quelli decentrati in frazioni e nelle frazioni che potranno favorire lo sport come pratica di massa e potranno sviluppare momenti di aggregazione, di impiego del tempo libero in particolare per bambini e giovani.

Particolare attenzione si dovrà dedicare alle iniziative culturali stimolate o richieste dalle circoscrizioni, dalle associazioni culturali e del tempo libero, per le quali le Amministrazioni comunali dovranno essere momento di programmazione e sostegno, permettendone però una gestione autonoma e realizzando così una forma significativa di decentramento e di partecipazione.

Questi interventi che vanno nel senso di offrire ai cittadini una migliore qualità dei servizi culturali, possono favorire anche una rilevante presenza turistica. Il numero annuo dei visitatori al Museo Etrusco, passati dai 20-30 mila di 5-6 anni fa a circa 80.000 negli ultimi due anni, dimostra in validità di questa impostazione. In tale direzione si è cercato di sviluppare in questi ultimi anni la capacità ricettiva di Volterra favorendo la realizzazione di alcune nuove strutture alberghiere e puntando anche su un turismo di massa a carattere socializzare per il quale il camping delle Balze, in via di ultimazione, può costituire un valido strumento.

Oltre che alle strutture ricettive il nostro impegno si è indirizzato verso il miglioramento della viabilità con la richiesta sostenuta dalla lotta delle popolazioni della zona, di ammodernare la SS. 459 e 68 ed altri tratti collaterali proprio in funzione delle esigenze produttive e turistiche.

## Il presidente della Comunità Montana parla della crescita agricola

Al compagno Mino Nelli presidente della comunità montana della Valdicecina abbiamo chiesto:

— Come giudichi la situazione dell'agricoltura nella zona?

«Siamo in presenza in Val di Cecina di un consolidamento e di concrete possibilità di sviluppo del settore. Infatti, in termini quantitativi si è passati da un intervento della regione per 103 milioni di contributi e mutui nel '73 per 14 aziende, ai 1794 milioni nel 1977 in 17 aziende. Inoltre dal 1977 al 1979 si calcola che sia stato effettuato un investimento ulteriore di circa 3

miliardi. Dal 1972 al 1979 la comunità montana è poi intervenuta con integrazioni in aggiunta agli stanziamenti regionali per oltre 600 milioni, in direzione delle aziende dirette coltivatrici e della cooperazione.

La comunità montana si è poi impegnata in questi anni con oltre tre miliardi nelle opere di sistemazione idraulico forestale e con la gestione di oltre 10.000 ettari del demanio regionale che gli è stato delegato. Questo consolidamento si è identificato con le indicazioni delle conferenze regionali sull'agricoltura che privilegiano la nostra zona per lo sviluppo,

tanto è che in questo settore nel triennio '74-'76 si è avuto un incremento di capi bovini del 35% e dal '77 al '79 un ulteriore aumento del 60 per cento.

Un contributo sull'orientamento delle scelte in questo settore l'ha dato l'azienda agricola Volterra, di proprietà dell'Ospedale Psichiatrico e gestita dalla comunità montana. Per citare solo alcuni dati in questa azienda si è passati da una produzione giornaliera di latte di 330 litri a 1300 litri; da un numero di capi bovini allevati di 147 a 320, con un'occupazione stabile per 20 operai. Questa azienda rappresenta un punto di riferimento per gli allevatori della zona soprattutto dei pratici pascoli collinari dell'entroterra insediati nell'alimentazione e della adattabilità di nuove razze in allevamenti di tipo semibrado.

Il problema del recupero produttivo delle terre incolte è stato affrontato dalla comunità montana nel 1977 con il censimento di 10.000 ettari ampiamente pubblicizzato da un manifesto, la cui conseguenza più significativa è stata la rimessa a coltura di molti terreni nell'annata successiva.

— Quali sono stati nella Valdicecina gli interventi più qualificanti della Regione e della comunità montana?

«Gli investimenti più consistenti sono andati nella direzione di un rinnovamento delle strutture (stalle, fienili, capannoni ecc.) e di un recupero produttivo delle abitazioni esistenti, cosa che dà il senso dell'orientamento alla permanenza dei coltivatori diretti sull'azienda come garanzia di ulteriore sviluppo produttivo.

Sia per l'elettificazione che per gli acquedotti rurali, con interventi della regione e della comunità montana, si sono ottenuti risultati di assoluto rilievo, in quanto per l'elettificazione con gli appalti in corso si arriverà a servire la totalità delle case abitate da operatori agricoli.

Nel settore delle opere di sistemazione idraulico-fore-

stale, gli interventi sono stati indirizzati al recupero e miglioramento del patrimonio boschivo, alla manutenzione e alla realizzazione delle opere pubbliche di gestione della gestione dei complessi demaniali delegati e alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Tutto questo ha assicurato l'occupazione continuata a 150 operai forestali, rivestendo così un notevole significato sociale sui territori. Tuttavia gli interventi per le bonifiche risultano un po' inadeguati, per la mancanza di una legge nazionale e di appropriati finanziamenti per la difesa del suolo, di cui auspichiamo una sollecita approvazione da parte del governo e del parlamento.

— Quale sarà in futuro il ruolo della comunità montana nel settore agricolo?

«Con la proposta di legge della giunta regionale di ridelimitazione delle comunità montane, che auspichiamo il nuovo consiglio regionale vorrà approvare rapidamente, la nostra comunità andrà a coincidere con il territorio dell'associazione intercomunale, di cui assolverà tutti i compiti, tra i quali la gestione della legge di delega e di finanziamento per l'agricoltura.

L'attività si esplicherà con la programmazione, attraverso i piani zonali, nonché i piani di sviluppo aziendali e interaziendali. Gli obiettivi sono rappresentati dal consolidamento e dallo sviluppo della zootecnica, con particolare riguardo alla razionalizzazione della pastorizia agricola che riveste da sempre crescente importanza in tutta la zona. A questo riguardo è auspicabile il superamento dei tipi di allevamento nomadi, con l'introduzione di strutture stabili (stalle, impianti di mungitura fissi, silos), la costituzione di prati o pascoli e la migliore utilizzazione del terreno. Ciò rappresenterebbe il necessario presupposto per uno sviluppo produttivo del settore, attraverso anche i piani di sviluppo, di cui si registrano già degli interessanti esempi.

## VOLTERRA e i problemi sanitari

Intervista con il Presidente dell'ospedale psichiatrico dott. Verdianelli

I problemi sanitari di Volterra sono certamente molto particolari. Lo sforzo del Pci è stato costantemente segnato dal tentativo di ridimensionare e riqualificare la qualità dei servizi, puntando sul riequilibrio con il settore produttivo.

Col presidente dell'ospedale psichiatrico Verdianelli, facciamo un bilancio della situazione attuale, ricordando innanzitutto come il problema della psichiatria sia stato in passato condizionato negativamente dall'amministrazione democristiana, allorché il manicomio venne inteso come punto di ricovero del più alto numero possibile di malati al solo scopo di condurre una politica clientelare.

«Fino al 1975 — dice Verdianelli — lo «psichiatrico» aveva una presidenza nominata direttamente dal prefetto. Solo, successivamente essa fu resa elettiva, e da allora è stato possibile concretizzare gli accordi politici stabiliti dalle forze democratiche delle province di Pisa e di Livorno per una gestione unitaria e più avanzata dell'ospedale psichiatrico di Volterra.

«Il decentramento del potere con la costituzione di momenti comunitari di partecipazione e di gestione del lavoro è stata la principale innovazione e conquista dell'Istituto che ha così anticipato le linee della futura riforma con l'apertura al territorio e la ridefinizione dei reparti sulla base della zonizzazione territoriale.

«Ci siamo trovati così pronti alla applicazione della legge di riforma, ed è stato possibile costituire in molte località delle province di Pisa e Livorno servizi territoriali di salute mentale con funzioni complete di prevenzione, cura e riabilitazione. Gli operatori che sono oggi mobilitati nei servizi esterni sono circa 180.

E per quanto riguarda la

funzione residua dell'ospedale?

«Notevoli sono i progressi se si pensa che nel 1975 i degeni erano 1200 e oggi sono poco più di 500 divisi in due province — risponde Verdianelli —, quindi l'ospedale è ridotto a ben poca cosa. Nel 1975 i dipendenti erano ben 868 proprio per effetto di quel gonfiamento artificioso procurato dalla gestione democristiana. Oggi ne abbiamo 150 di cui appunto 180 in mobilità.

Il ridimensionamento che abbiamo apportato è avvenuto in maniera tale da non procurare grosse ripercussioni sulla città nonostante le complicazioni di una mancata riforma della finanza locale e del condizionamento dei debiti contratti dalla precedente amministrazione. Attualmente si sta gestendo una fase di completo superamento del manicomio in sintonia con le Unità Sanitarie Locali, e l'edificio di provenienza di ciascun malato.

Chiediamo. In che termini avviene questa «gestione»? «L'intervento verso gli internati — replica il Presidente — dovrà essere effettuato secondo i bisogni, con l'eliminazione totale di qualsiasi forma repressiva, con l'uso ridotto al minimo indispensabile degli psicofarmaci, con un intervento su segnalazione dei singoli operatori dei reparti secondo fasce di bisogni. Dal '75 ad oggi si è cercato di ricostruire la vicenda personale di ogni singolo paziente attraverso la sua storia clinica cercando al contempo di ricogliere i rapporti di ciascuno con la famiglia e con la realtà sociale di provenienza.

La gran parte dei dimessi è rientrata in famiglia e conduce una vita normale con l'assistenza costante dei servizi territoriali che si occupano inoltre del loro inserimento sociale. Questo è stato possibile per l'avanzare di una nuova volontà politica cui

il nostro partito ha dato un impulso decisivo, ma alla quale non sono estranee altre forze, in primo luogo il Psi, e l'apporto determinante della nuova direzione sanitaria e degli operatori di ogni livello.

Per coloro che, pur essendo dimessi, non hanno trovato una collocazione a livello territoriale, abbiamo creato una «zona ospiti» composta di reparti autogestiti con l'ausilio di personale a puro titolo di sostegno.

La 180 è una legge difficile, da più parti criticata, e c'è chi non nasconde il rimpianto per la segregazione manicomiale come unica cura per i «diversi», gli «emarginati», i cosiddetti «matti». Come rispondere a queste critiche?

«Con una lotta più incisiva per l'applicazione della legge stessa attraverso il potenziamento dei servizi sul territorio e la collaborazione di tutti, compresi i cittadini. Il manicomio va annoverato tra gli Enti inutili, e come tale deve essere superato perché le vere ragioni della «folia» sono di carattere sociale e il recupero deve avvenire sul territorio. Intanto stiamo destinando le strutture ex-manicomiali ad ospedale civile con un investimento di oltre tre miliardi e mezzo da parte della regione.

## RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta



Una chiave sicura per una casa elegante

PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

## Coop unificata di consumo della VALDICECINA

2 Macellerie  
2 Supercoop  
5 Spacci tradizionali

2400 soci

Sede CASTELNUOVO VALDICECINA

**ART VETRINA**

ARREDAMENTI NEGOZI  
Progettazione e realizzazione  
Manichini - Stand - Vettrine  
Articoli per vetrine  
Attrezzature varie per negozi

Via T. Romagnola, 984 - S. Frediano a Settimo (Pi) Tel. 050/743004

**Dalla nostra terra**  
**coop AUSER**  
**Alla vostra tavola**  
**coop VAL DI SERCHIO**

**E' STATO APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI**  
ORARIO: 8,30-12 — 14,30-19  
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO

**ARENA METATO**

**La Grafica Pisana**

tutti i lavori tipo-litografici

**BUTI (Pisa) - Tel. 33227**

**SOCIETA' COOPERATIVA FRA TERRAZZIERI EDILI ED AFFINI**

**LAVORI EDILI E CEMENTO ARMATO**

**CALCINAIA (Pisa)**

**Coop. Etrusca Costruzioni**

Via Gramsci Gall. B 14  
PISA - Tel. 24557

**Calzaturificio SOLART**

Soc. Coop. a r.l.

**CALZATURE DA DONNA**

**S. MARIA MONTE - Tel. 0587/37349**



## In tutta la Toscana si infittiscono le iniziative dei comunisti

## Ore 21 a Prato appuntamento con Occhetto

Questa mattina inizia il convegno regionale «Produce senza inquinare»



Inizieranno questa mattina i lavori del convegno regionale sul tema: «Produce senza inquinare». Le organizzazioni del PCI nello spazio culturale «Il Fabbricone» nel viale Galilei, a Prato. L'introduzione sarà tenuta, alle ore 9,30, dal compagno Paolo Pecile, responsabile della commissione assetto del territorio ed ambiente del Comitato regionale del partito.

Seguiranno poi, sempre nel corso della mattinata, quattro comunicazioni: «Acqua ed ambiente» di Giuliana Berti, assessore all'ecologia del comune di Pisa; «Acqua e salute» di Fosco Bettarini, responsabile della commissione sicurezza sociale del comitato regionale del PCI; «Acque ed industria» di Andrea Breschi, ingegnere del Consig. «Acqua ed agricoltura» di Rino Fioravanti, consigliere regionale.

Fino alle 17,30 è previsto il dibattito che sarà concluso con un intervento dell'assessore Lino Federighi. Subito dopo avranno inizio, in città, le iniziative sportive e culturali. E' infatti questa una delle originalità di questo convegno regionale «Produce senza inquinare». Alle 21,30 nel castello dell'Imperatore parlerà in un comizio Achille Occhetto, della Direzione Nazionale del PCI e subito dopo seguirà un concerto. L'iniziativa di oggi è stata preparata con il contributo anche dei sindaci delle zone dell'Arno più direttamente colpite dal problema dell'inquinamento.

## A Civitella non sanno ancora con quale sistema si voterà

Il sindaco (dc) è stato ascoltato ieri mattina dalla commissione elettorale mandamentale — Il caso sollevato dai comunisti

Il sindaco di Civitella Marittima, il democristiano Enzo Biondi, è stato sentito ieri mattina dalla commissione elettorale mandamentale, presieduta dal presidente del tribunale, per esporre la sua versione sui fatti denunciati da una interrogazione parlamentare, presentata alla Camera e al Senato, al ministro degli Interni on. Ronconi, dai deputati della sinistra, per sollevare «preziosi brogli elettorali» in quel Comune.

La questione non è di mero carattere formale, in quanto in questo comune, unico della Maremma, per una discutibile decisione assunta dalla maggioranza della giunta provinciale amministrativa a sostegno di una richiesta della maggioranza consi-

liare che respingeva il passaggio alla maggioranza presentata da una petizione di 600 elettori di Paganico, si vota con le frazioni. Come è noto con questo tipo di legge pochi voti sono decisivi per assicurare la maggioranza all'una o all'altra lista in lotta in ogni frazione. Lo scatto del sindaco, fatto più unico che raro, da parte della commissione elettorale mandamentale, è avvenuto in conseguenza di una indagine amministrativa compiuta nel frattempo dalla prefettura. Il sindaco di Civitella Marittima, a quel che si risulta, ha dichiarato che si tratta di «errori materiali» imputandoli a riconoscimento della commissione elettorale comunale che con apposito provvedimento reinserirà gli elettori

nella loro sezione elettorale. Lo stesso sindaco, interpellato da un giornale locale, per esprimere il suo parere sulla inoppuntanza parlamentare, aveva preannunciato questa sua valutazione dei fatti, dicendo tra l'altro che lo stesso comportamento era stato tenuto dal PCI. Il compagno Giuliano Sola, capogruppo al consiglio comunale, con una lettera di replica, inviata alla stampa, ha messo in risalto come a monte della decisione assunta dalla commissione elettorale mandamentale vi fossero stati atti e documenti, di esclusiva responsabilità dell'ufficio di governo preposto, il sindaco appunto, che come tali avrebbero carpito la buona fede di chiunque.

Il testo di legge di «Riforma dei Patti Agrari» approvato dalla maggioranza governativa disattende non solo le aspettative del mondo contadino (mezzadri e affittuari) ma le posizioni sostenute da un vasto schieramento di forze politiche e sociali, la Confedilavoratori, la Coldiretti, le Confederazioni sindacali CGIL - CISL - UIL le centinaia di ordini del giorno votati a larga maggioranza, non solo all'unanimità, nei consigli regionali, provinciali e comunali nei quali PCI - PSI - DC si erano espressi per l'approvazione del testo concordato e approvato dalla commissione agricoltura della Camera nella passata legislatura, il quale era frutto di un compromesso politicamente raggiunto tra le forze politiche e accettate dalle organizzazioni contadine sia pure con alcuni rilievi critici.

Imposizione della DC, nella quale ha prevalso la parte più conservatrice con l'avallo delle forze politiche della maggioranza, non può non destare preoccupazioni in tutti coloro che per decenni si sono battuti per una riforma dei patti agrari che tenesse conto degli interessi dei coltivatori affittuari e mezzadri imprenditori invece di quelli della proprietà assenteista.

Ciò è avvenuto all'indomani di prese di posizioni ufficiali del PSI, di gran parte della DC, della posizione assunta dalle organizzazioni contadine Confedilavoratori e Coldiretti della Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL.

Nel testo approvato al Senato rispetto a quello della Camera dalla passata legislatura sono stati introdotti emendamenti peggiorativi tali da mortificare il reddito dei mezzadri affittuari e limitanti la possibilità dei mezzadri a passare dalla mezzadria all'affitto.

Vediamo in sintesi quali sono tali peggioramenti. Aumenti sproporzionati del canone di affitto, il vecchio testo prevedeva un coefficiente che partiva da 400, il nuovo lo ridurrà al minimo di 36 volte il reddito dominicale fino ad un massimo di 145.

Il testo approvato al Senato invece eleva il massimo di tali coefficienti a 210 volte domandando alla Regione la possibilità di applicare coefficienti aggiuntivi fino a 30 volte il reddito dominicale per un totale massimo di 240 volte. Da alcuni conteggi fatti dalla Confedilavoratori, sono fuori differenze sostanziali a carico degli affittuari, ecco alcuni esempi: nella provincia di Siena un podere di Ha 50 seminaturo

## Oggi Minucci parla a Grosseto Adriana Seroni a B. S. Lorenzo

Decine di manifestazioni in programma in tutti i centri della regione - Loretta Montemaggi a Colle Valdelsa - Quercini a Montelupo - Il calendario delle presenze del PCI nelle emittenti locali

I comizi, le manifestazioni, le iniziative politiche del PCI stanno crescendo in Toscana mentre si avvicina la scadenza elettorale dell'8 e 9 giugno. Se una differenza è possibile notare, rispetto ad altre campagne elettorali che possono essere apparse anche a più vive, questa è data dal carattere concreto del discorso politico, dall'impegno a ragionare, e a far ragionare, dall'intervento su fatti precisi, esemplari che possono aiutare a capire la posta in gioco: un consolidamento della svolta avviata con le amministrazioni di sinistra o il ritorno indietro; una avanzata del Paese o una involuzione sempre più accentuata e pericolosa.

Sono questi i temi centrali dei comizi che i comunisti stanno tenendo in questi giorni in tutta la regione, secondo questo calendario:

## OGGI

Adalberto Minucci - Grosseto ore 18 e Orbetello ore 21; Achille Occhetto - Piaggio Pontedera ore 13; Achille Occhetto - Università Pisa ore 17,30; Achille Occhetto - Prato ore 21; Odiana Seroni - Borgo San Lorenzo ore 21; Paolo Spriano, Santa Croce ore 21; Giulio Quercini - Montelupo ore 18; Loretta Montemaggi - Colle Valdelsa ore 21; Giglia Tedesco - Figline Valdarno ore 18; Giglia Tedesco - Foiano della Chiana ore 21; Lina Fabbri - Rufina ore 21; Sensi - Piombino ore 18; Marco Meyer-Barberino - Valdelsa ore 21; Paolo Cantelli - Ponte a Greve - ore 21; Giancarlo Rossi - San Giuliano ore 21; Rodolfo Mechini - Arezzo ore 21; Donatario - presentazione candidati PCI al comune di Castagneto ore 21; Monica Felli sezione Salivoli

Piombino ore 17; Luciano Bussotti - Circolo Colline Livorno, ore 21; Edda Fagni - Livorno, Circolazione 2, ore 21; Emanuele Cocchella, zona industriale Livorno; Sergio Del Gamba - Cecina mare, ore 21; Roberto Barsacchi - Colonnale ore 21; Giuseppe Rossi - Metato (Pisa) ore 21; Renzo Moschini - Montecerboli ore 21; Lionello Raffaelli - Sassopisano, ore 21; Motta - Castellina ore 21; Passetti - Tominia ore 21; Bernardini - San Frediano ore 21; Raffaelli - Nodica ore 21; Luciano Ghelli - Vico Pisano ore 21.

## DOMANI

Adriana Seroni - Mugello ore 18,30 e Molin del Piano

ore 21; Giulio Quercini - Rosignano Solvay ore 21; Loretta Montemaggi - Maltasetti ore 21; Giglia Tedesco - Piombino ore 16; Giglia Tedesco - Livorno ore 21; Lina Fabbri - Agliana ore 17; Giglia Tedesco - Buti ore 21; Rodolfo Mechini - Montale ore 18; Gastone Gensini - Capraia ore 10,30; Vannino Chiti - Montale ore 18; Enzo Polidori - Elba; Luciano Bussotti - Campiglia - ore 11; Sergio Manetti - Sassetta ore 18; Piero Wongher - S. Vincenzo ore 18.

## DOMENICA 25

Adriana Seroni - Viareggio ore 17,30; Loretta Montemaggi - Gambassi ore 10,30 e Certaldo ore 18; Lina Fabbri - Agliana ore 17; Giglia Tedesco - Buti ore 21; Rodolfo Mechini - Montale ore 18; Gastone Gensini - Capraia ore 10,30; Vannino Chiti - Montale ore 18; Enzo Polidori - Elba; Luciano Bussotti - Campiglia - ore 11; Sergio Manetti - Sassetta ore 18; Piero Wongher - S. Vincenzo ore 18.

## Presenza del PCI nelle emittenti locali

Venerdì 23 ore 14,30 - sulla 2, rete radio.  
Lunedì 26, ore 19,50 - Telespazio - ore 20,30 rete A; 29 maggio - ore 23 - Telespazio Firenze; 31 maggio - ore 19,30 Rete 3; 3 giugno - ore 19,30 Rete 3; 5 giugno - ore 14,30 rete Rai; 6 giugno - ore 21,40 3, rete TV - ore 21,30 Telespazio - ore 23 - Telespazio Firenze. Sono disponibili presso il Comitato regionale del PCI le videocassette con le interviste a Napolitano e a Gian Carlo Pajetta in occasione della loro presenza in Toscana.

Venerdì 23 maggio si svolgerà nella zona del cuoio una manifestazione per la pace ed il disarmo. E' previsto il concentramento in Piazza Garibaldi a Santa Croce sull'Arno alle ore 21 da dove partirà una fiaccolata che raggiungerà la Chiesa di Santa Sofia dove si svolgerà un dibattito con Paolo Spriano in Piazza Bertoncini. Parteciperanno anche le società sportive e gruppi di animazione teatrale. E' previsto un servizio di pullman da e per Castelfranco e da Fucecchio.

## In piazza a Poggibonsi le donne per la pace

Alle ore 17 concerto di musica popolare Alle diciannove parla la compagna Belardi

Appuntamento domani sera a Poggibonsi con le donne comuniste per difendere la pace e «per cambiare la nostra vita». L'iniziativa è della commissione femminile del PCI di Poggibonsi. Invita tutti a trovarsi sabato nella Piazza del Teatro.

Il programma prevede alle ore 17,30 lo spettacolo musicale di canzoni popolari con il duo cileni «Charo Cofre e Ugo Arevalo». Verso le 19 ci sarà un intervento della compagna Erise Belardi. La manifestazione — come molte altre che in queste settimane i comunisti stanno organizzando in quasi tutti i centri della Toscana — si basa sulla richiesta di un nuovo sistema di relazioni tra i Paesi più sviluppati e quelli del Terzo Mondo per superare le cause delle tensioni internazionali.

Strettamente collegata a questa richiesta è la rivendicazione di una politica autonoma dell'Italia che spinga per una riduzione bilanciata e controllata degli armamenti e per spezzare la spirale della guerra.

## «Una sinistra più forte alla guida della Regione»

Presentati i candidati comunisti di Siena - Positivo il bilancio della passata legislatura - Il piano per l'Amiata e gli altri interventi

Questa, sinteticamente, potrebbe essere la formula riassuntiva della conferenza stampa dei quattro candidati comunisti senesi. Della Meattini e Luigi Berlinguer, consiglieri regionali uscenti, hanno esposto le linee che hanno informato il loro lavoro negli ultimi 5 anni di legislatura regionale ed hanno risposto, insieme a Francesco Serafini ed Edo Bonifazi — gli altri due candidati del PCI nelle prossime elezioni regionali — una serie di domande poste loro dai vari rappresentanti della stampa locale.

Berlinguer ha esposto le difficoltà in cui si è venuta a trovare la regione in mancanza di una legge nazionale ed organica in materia di delega alle istituzioni locali

ed ha sottolineato la scelta politica del governo regionale che, nonostante questa difficoltà, ha varato le associazioni intercomunali riscuotendo, da parte dei comuni, una adesione totale. La compagna Meattini ha inoltre affrontato il tema della progettazione riguardante il territorio senese ed ha ricordato, fra le altre cose, il piano per l'Amiata e l'intervento per il settore stradale e ferroviario. Francesco Serafini, in merito al progetto Amiata della Regione, ha ricordato che l'ente regionale si è mosso per l'insediamento nel progetto di rinascita della zona amiata di nuovi soggetti come le cooperative.

Bonifazi ha ricordato invece l'impegno del gruppo co-

munisti in materia di salvaguardia del territorio, in maniera particolare operando con coerenza sui problemi della diga del Fiume Merse. C'è una precisa indicazione — ha detto Bonifazi — per procedere agli appalti della diga sul Merse promuovendo al tempo stesso studi e ricerche con l'università per esaminare gli aspetti del problema della Fiume.

Un dato in comune è stato ribadito dai 4 candidati: l'importanza del comune impegno delle forze di sinistra che presta assistenza alla passata legislatura e che dovrà — pena pericolose ripercussioni generali — caratterizzare anche la legislatura che si aprirà dopo l'8 giugno.

s. r.

Grazie ai cambiamenti votati dalla DC sui «patti agrari»

## I contadini toscani pagheranno 400 volte di più l'affitto

Centinaia di miliardi che gli affittuari dovranno versare alla rendita fondiaria - Preziose risorse che vengono sottratte a nuovi investimenti e sviluppo

nato rispetto a quello della Camera dalla passata legislatura sono stati introdotti emendamenti peggiorativi tali da mortificare il reddito dei mezzadri affittuari e limitanti la possibilità dei mezzadri a passare dalla mezzadria all'affitto.

Vediamo in sintesi quali sono tali peggioramenti. Aumenti sproporzionati del canone di affitto, il vecchio testo prevedeva un coefficiente che partiva da 400, il nuovo lo ridurrà al minimo di 36 volte il reddito dominicale fino ad un massimo di 145.

Il testo approvato al Senato invece eleva il massimo di tali coefficienti a 210 volte domandando alla Regione la possibilità di applicare coefficienti aggiuntivi fino a 30 volte il reddito dominicale per un totale massimo di 240 volte. Da alcuni conteggi fatti dalla Confedilavoratori, sono fuori differenze sostanziali a carico degli affittuari, ecco alcuni esempi: nella provincia di Siena un podere di Ha 50 seminaturo

nudo «zootecnia e cereali-cultura» con un reddito dominicale di 145,78 lire, attualmente pagava un canone annuo di L. 725,039, con la nuova legge va a pagare 3.064,380 lire con un aumento del 400%. Un podere della collina fiorentina di 6 ettari circa, seminaturo al fieno, con un reddito dominicale di 3.671 lire, pagava un canone di 201,923 lire, va a pagare 770,979 lire con un aumento di oltre il 300%. Un podere di montagna, di 22 ettari solo zootecnia, pagava 144,163 lire annue, va a pagare 754,854 lire con un aumento che va oltre il 400%. Un podere a Pistoia di 25 ettari «vivalismo» pagava 796,250 lire, oltre un milione e mezzo, e così si potrebbe continuare. La sostanza non cambierebbe.

Altro aspetto non secondario è il problema degli arretrati che gli affittuari devono pagare (in 18 mesi) per gli anni che vanno dal 1970 al 1980, il primo esempio fatto, paga di arretrati

6.432.374 lire. Il secondo 1.485.877, il terzo 1.838.073, il quarto 4.121.750, tali cifre corrispondono molto spesso alla intera produzione lorda vendibile di due annate agricole.

Tali aumenti pregressi inoltre pregiudicano la possibilità di applicare coefficienti inferiori alle 100 volte il reddito dominicale anche in poderi di montagna dove la redditività dei terreni è molto bassa, vanificando così il minimo contenuto nell'articolo 10 che è appunto di 36 volte.

Saranno comunque centinaia di miliardi che gli affittuari dovranno dare alla rendita fondiaria, è questo un onere che viene sottratto all'investimento produttivo e al reddito del coltivatore.

Con il testo recentemente approvato inoltre si limita la possibilità del mezzadria a chiedere il passaggio dalla mezzadria all'affitto elevando la casistica in cui il proprietario può opporsi e introducendo motivi di controversia che vedranno sempre

il mezzadria in posizione di inferiorità e spesso costretto a soccombere, il caso più eclatante è contenuto nell'art. 29, il proprietario può chiedere al mezzadria di costituire una «società» il mezzadria può rifiutarsi però in tale caso deve pagare un affitto maggiorato di 25 volte il reddito dominicale e il contratto anziché avere una durata di 15 anni avrà efficacia solo 6 anni.

Che dire poi della mobilità? L'art. 10 prevede ogni anno l'obbligo di aggiornare il canone alla svalutazione della lira, operando ancora una volta una scelta che privilegia la rendita fondiaria, per esempio il 1979 ha registrato una svalutazione di circa il 20%, pertanto l'affittuario dovrà pagare un canone rivalutato del 20% anche se il vino che egli ha prodotto lo vende di 15.000 lire al quintale in meno di quello lo vendeva nel 1979 e l'olio 1.000 lire al Kg. in meno.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a un provvedimento che non corrisponde agli interessi dei coltivatori ed alle esigenze di una stagione calda per niente puntuale. Ed è Cristina non lo ad aspettare i giornalisti appoggiati ad una «Gravella» anno zero.

Per loro è un po' come superare un esame. Sono due ragazze della COSIS, la cooperativa di servizi nata a Livorno tra i giovani disoccupati, che presta assistenza agli handicappati, agli anziani, ai nuclei familiari con particolari problemi di «disgregazione». La cooperativa si presenta «ufficialmente» circa due mesi fa, quando venne stipulata una convenzione con i consorzi sociosanitari 20 e 22. Durante una conferenza stampa furono elencate una serie di difficoltà, superate ed ancora da superare, di progetti, «del nostro gruppo fanno parte psicologi, assistenti sociali e giovani che si sono formati alla scuola dell'obbligo... dove non arriva la preparazione necessaria, c'è gente che ha assoluto bisogno di assistenza, ci siamo noi disoccupati disposti a prestarla... il movimento cooperativo ci ha incoraggiati sin dagli inizi... gli Enti locali hanno accettato le nostre proposte di intervento... ci sono ancora parecchi problemi da risolvere... democrazia e lentezze prima di tutto.

E noi? Staremo a vedere. Anzi, tra qualche settimana parleremo. Non con voi, ma con i nostri assistiti, saranno loro a dare un giudizio, ad esprimere un'opinione su quello che avrete fatto». Sono passati quasi due anni. Cristina e Edy ci accompagnano a casa di Franco. Franco è un handicappato di 22 anni, un cerebropatico grave, non autosufficiente, che vive

con i genitori ed un fratello diciassettenne, in un popolare quartiere livornese. Veniamo ad dunque, taglia la prima fase della nuova esperienza di «terapia socializzante» di Franco? Il capofamiglia prende la parola: «di questa esperienza e di queste ragazze non bisogna dire che bene, bene e poi bene ancora». A questo punto potremmo anche andar via. Ma la risposta non lascia dubbi. Ma già che ci siamo cerchiamo di saperne di più, il padre di Franco oltre tutto ci dà spago, fa parte del Comitato Unitario handicappati e di cose da dire ne ha da vendere. Anche per questo motivo le ragazze hanno deciso di farci conoscere questo caso. Ma non le trattate necessarie, manca qualche sensibilizzazione nei confronti di questo problema scolastico, quello che viene all'assistenza e che è la difficoltà aumentano più che il ragazzo cresce». Franco è nella stanza, via via ascolta, guarda dalla finestra le macchine che passano e i bambini che giocano, li chiama; si è reso conto della novità, degli ospiti. Dalle 9 alle 16 passa le sue ore presso la scuola speciale di via degli Asili, poi un pullman lo porta a casa.

E qui lo aspettano Cristina e Edy che restano con lui fino alle 18. Lui aiutano a diventare più autonomo, gli insegnano a vestirsi, a bere, a mangiare — il ragazzo presenta gravi deficienze nell'articolazione e nella manipolazione — poi lo portano fuori, ai giardini pubblici, nei negozi, al mare. Franco ha bisogno e sta molto volentieri tra la gente «normale», im-

st. f.

Una pubblicazione della Provincia sullo stato del settore

## I comuni del Pisano affrontano insieme i problemi dell'acqua

Gli interventi fatti e i punti dolenti - Uno studio che permette di affrontare i problemi ancora aperti - Utilizzare meglio le risorse

PISA — Ieri in Provincia si è parlato delle acque. Lo si è fatto durante la conferenza stampa per presentare la pubblicazione, frutto del lavoro svolto da una folta e qualificata équipe di tecnici. «L'acqua è un bene prezioso che, nel nostro paese, troppe volte è stato utilizzato non come una fondamentale risorsa bensì come fonte di rapina, oggetto di consumi vandalici», ha esordito il presidente Orsini. I guasti prodotti da questo uso scorretto hanno provocato un degrado ambientale di grande gravità i cui effetti vanno al più presto bloccati. «Per questo — ha proseguito Orsini — crediamo che un corretto uso delle risorse idriche si affermi solo mediante un assetto equilibrato del territorio».

Gli studi e le analisi chimiche che hanno permesso di mettere insieme una serie di esami della situazione idrica della provincia.

«Il lavoro e i suoi risultati — ha detto la dottoressa Salutini nel presentare la pubblicazione di cui è stata la curatrice — hanno permesso di individuare una serie di guasti, di punti dolenti. Alcuni interventi sono già stati fatti e il valore di questa pubblicazione deve essere quello di dare ai comuni della provincia di Pisa «un quadro chiaro ed aggiornato della loro situazione idrica e quindi un valido punto di partenza per i loro programmi futuri». La situazione descritta si riferisce alla fine del '78 e va considerato che già nel corso del '79 durante la stesura del lavoro, sono intervenute alcune modifiche. «Comunque esso rappresenta — sottolinea l'assessore Berti — un primo punto fermo sulla realtà idrica della provincia di Pisa. Ma l'obiettivo che dobbiamo porci come amministratori è quello di imboccare la via della razionalizzazione dell'uso delle risorse difendendo queste ricchezze dai pericoli che sempre le minacciano, per una gestione razionale delle acque e non per un loro indiscriminato sfruttamento».

Per fare questo è necessario superare una visione settoriale del problema idrico, cercando di superare contemporaneamente la complessità dell'attuale sistema di approvvigionamento «attraverso un'azione — sostiene il professor Tongiorgi — che si ponga dal punto di vista di una visione totale del territorio, di cui lo schema 13 vuole essere lo strumento più efficace di intervento coordinato».

Già Orsini aveva introdotto questa problematica nel momento in cui facendo un richiamo alla fase di «trapasso» dell'ente provincia, vedeva in questo lavoro un contributo concreto anche se specifico all'anticipazione del nuovo ente intermedio.

Aldo Bassoni

## Verrà inaugurata sabato

## A Venturina mostra della val di Cornia

VENTURINA — Si inaugura a Venturina, sabato alle ore 10, la 9. edizione della Fiera Mostra economica della Val di Cornia. Una manifestazione che ha ormai raggiunto una dimensione nazionale e che lo scorso anno ha fatto registrare la presenza di 50 mila visitatori, con un volume di affari che — solo in mostra — ha superato i 5 miliardi di lire. Quest'anno la Fiera Mostra della Val di Cornia sarà inaugurata dal vice-presidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini. Iniziativa nel 1972 a cura di un Comitato promotore, la Fiera Mostra costituisce un importante momento per evidenziare le produzioni e i problemi di un vasto territorio a cavallo delle provincie di Pisa e Livorno, che presenta sulla costa un importante polo di sviluppo come Piombino. La Fiera Mostra di Venturina è dunque un'iniziativa cui partecipano i comuni di Campiglia Marittima, Piombino, Monteverdi Marittimo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto; in pratica l'associazione intercomunale n. 25. Venturina è un tradizionale luogo di confluenza di scambi e commerci e le notizie storiche registrano a partire dal 1887 il ripetersi di una fiera-mercato di tipo particolare.

All'edizione 1980 della Fiera-Mostra di Venturina saranno presenti circa 150 espositori di tutta Italia (molte le produzioni estere) con 160 stand su di un'area di 20 mila metri quadrati, con grossi padiglioni coperti.

## La P.G. ha respinto il proscioglimento

## Dovrà essere processato l'uomo che uccise il figlio a Grosseto

GROSSETO — Quirino Bigazzi il coltivatore settantenne di Poggio Murella, che il 4 novembre dell'anno scorso uccise, con due colpi alla testa sparati con il fucile da caccia il figlio Lorenzo di 33 anni, sarà sottoposto a processo. Così ha decretato il procuratore generale di Firenze che impugnando la sentenza di proscioglimento per «non doversi procedere» perché l'uomo agì in stato di legittima difesa, emessa dal giudice istruttore di Grosseto il 26 febbraio scorso, lo ha rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio «per eccesso colposo di legittima difesa».

Il provvedimento del magistrato fiorentino, emesso alcuni giorni fa è stato trasmesso al tribunale di Grosseto per il proseguimento dell'indagine. Il contrasto di giudizio tra la magistratura fiorentina e grossetana, che riapre un caso maturato in un ambiente di emarginazione, che suscitò scalpore nella zona di Manciano, da un lato non evita all'anziano agricoltore di comparire alla sbarra, dall'altro, l'accusa nei suoi confronti lo salva dal rientrare in carcere, lasciato appunto il 26 febbraio, dopo avervi trascorso oltre quattro mesi. La sentenza di proscioglimento emessa dal magistrato grossetano giustificava l'omicidio perché giunto al colmo della pazienza per le violenze verbali e fisiche del figlio, in atto nei suoi confronti dal figlio (in preda ai fumi dell'alcol) e con una dinamica che era contrastante, ha trovato valutazione diversa nel procuratore generale.

Parlano i genitori degli handicappati assistiti dal COSIS di Livorno

## «La cooperativa dei giovani? Non posso che parlarne bene»

Sono convenzionati da 2 mesi con i consorzi sociosanitari 20 e 22 — Positiva la prima verifica del lavoro svolto

LIVORNO — Ore 16 piazza Cavour: motorino e maglie a righe; il primo giorno di una stagione calda per niente puntuale. Ed è Cristina non lo ad aspettare i giornalisti appoggiati ad una «Gravella» anno zero.

Per loro è un po' come superare un esame. Sono due ragazze della COSIS, la cooperativa di servizi nata a Livorno tra i giovani disoccupati, che presta assistenza agli handicappati, agli anziani, ai nuclei familiari con particolari problemi di «disgregazione». La cooperativa si presenta «ufficialmente» circa due mesi fa, quando venne stipulata una convenzione con i consorzi sociosanitari 20 e 22. Durante una conferenza stampa furono elencate una serie di difficoltà, superate ed ancora da superare, di progetti, «del nostro gruppo fanno parte psicologi, assistenti sociali e giovani che si sono formati alla scuola dell'obbligo... dove non arriva la preparazione necessaria, c'è gente che ha assoluto bisogno di assistenza, ci siamo noi disoccupati disposti a prestarla... il movimento cooperativo ci ha incoraggiati sin dagli inizi... gli Enti locali hanno accettato le nostre proposte di intervento... ci sono ancora parecchi problemi da risolvere... democrazia e lentezze prima di tutto.

con i genitori ed un fratello diciassettenne, in un popolare quartiere livornese. Veniamo ad dunque, taglia la prima fase della nuova esperienza di «terapia socializzante» di Franco? Il capofamiglia prende la parola: «di questa esperienza e di queste ragazze non bisogna dire che bene, bene e poi bene ancora». A questo punto potremmo anche andar via. Ma la risposta non lascia dubbi. Ma già che ci siamo cerchiamo di saperne di più, il padre di Franco oltre tutto ci dà spago, fa parte del Comitato Unitario handicappati e di cose da dire ne ha da vendere. Anche per questo motivo le ragazze hanno deciso di farci conoscere questo caso. Ma non le trattate necessarie, manca qualche sensibilizzazione nei confronti di questo problema scolastico, quello che viene all'assistenza e che è la difficoltà aumentano più che il ragazzo cresce». Franco è nella stanza, via via ascolta, guarda dalla finestra le macchine che passano e i bambini che giocano, li chiama; si è reso conto della novità, degli ospiti. Dalle 9 alle 16 passa le sue ore presso la scuola speciale di via degli Asili, poi un pullman lo porta a casa.

E qui lo aspettano Cristina e Edy che restano con lui fino alle 18. Lui aiutano a diventare più autonomo, gli insegnano a vestirsi, a bere, a mangiare — il ragazzo presenta gravi deficienze nell'articolazione e nella manipolazione — poi lo portano fuori, ai giardini pubblici, nei negozi, al mare. Franco ha bisogno e sta molto volentieri tra la gente «normale», im-

Per loro è un po' come superare un esame. Sono due ragazze della COSIS, la cooperativa di servizi nata a Livorno tra i giovani disoccupati, che presta assistenza agli handicappati, agli anziani, ai nuclei familiari con particolari problemi di «disgregazione». La cooperativa si presenta «ufficialmente» circa due mesi fa, quando venne stipulata una convenzione con i consorzi sociosanitari 20 e 22. Durante una conferenza stampa furono elencate una serie di difficoltà, superate ed ancora da superare, di progetti, «del nostro gruppo fanno parte psicologi, assistenti sociali e giovani che si sono formati alla scuola dell'obbligo... dove non arriva la preparazione necessaria, c'è gente che ha assoluto bisogno di assistenza, ci siamo noi disoccupati disposti a prestarla... il movimento cooperativo ci ha incoraggiati sin dagli inizi... gli Enti locali hanno accettato le nostre proposte di intervento... ci sono ancora parecchi problemi da risolvere... democrazia e lentezze prima di tutto.

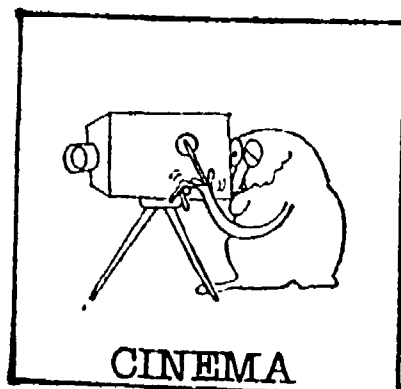
E noi? Staremo a vedere. Anzi, tra qualche settimana parleremo. Non con voi, ma con i nostri assistiti, saranno loro a dare un giudizio, ad esprimere un'opinione su quello che avrete fatto». Sono passati quasi due anni. Cristina e Edy ci accompagnano a casa di Franco. Franco è un handicappato di 22 anni, un cerebropatico grave, non autosufficiente, che vive

con i genitori ed un fratello diciassettenne, in un popolare quartiere livornese. Veniamo ad dunque, taglia la prima fase della nuova esperienza di «terapia socializzante» di Franco? Il capofamiglia prende la parola: «di questa esperienza e di queste ragazze non bisogna dire che bene, bene e poi bene ancora». A questo punto potremmo anche andar via. Ma la risposta non lascia dubbi. Ma già che ci siamo cerchiamo di saperne di più, il padre di Franco oltre tutto ci dà spago, fa parte del Comitato Unitario handicappati e di cose da dire ne ha da vendere. Anche per questo motivo le ragazze hanno deciso di farci conoscere questo caso. Ma non le trattate necessarie, manca qualche sensibilizzazione nei confronti di questo problema scolastico, quello che viene all'assistenza e che è la difficoltà aumentano più che il ragazzo cresce». Franco è nella stanza, via via ascolta, guarda dalla finestra le macchine che passano e i bambini che giocano, li chiama; si è reso conto della novità, degli ospiti. Dalle 9 alle 16 passa le sue ore presso la scuola speciale di via degli Asili, poi un pullman lo porta a casa.

st. f.



## CULTURASETTE



## Il cinema dei giovani al «Florence festival»

## Firenze

● **Palazzo dei congressi** - Per il «Florence film festival», oggi alle ore 16 Laurent 1, nemann «La question», Francia 1977 (v.o. sott. it.); ore 18 Joseph Rodi «Albert Warum?», RFT 1978 (v.o. sott. it.); ore 21 Christine Pascal «Felicite», Francia 1979 (v.o. sott. it.); ore 21 Thomas Koerfer «Zaire oder der neue Kontinent», Svizzera 1978 (v.o. sott. it.); ore 18 Helma Sanders Brahm «Deutschland bleiche Mutter», RFT 1980 (v.o. sott. it.); ore 21, Mar- co Tullio Giordana «Maledetti vi amerò», Italia 1980; ore 23, Henry Jaglom «Sitting ducks», USA 1980 (v.o. sott. it.); ore 16 Luc Béraud «La tortue sur le dos», Francia 1978 (v.o. sott. it.); ore 18 Luciano Manuzzi, «Fuori stagione», it. 1979; ore 21 Anna Thomas «The haunting of M. USA 1979 (v.o. sott. it.); ore 23 Jamaa Fanaka «Penitentiary», USA 1980 (v.o.).

● **Atelier Alfieri** - Per il «Florence film festival» sabato 24, ore 16 Bill Douglas «Film trilogy», GB 1972-78 (v.o.); ore 18 Uwe Brandner «Halbe halbe», RFT 1978 (v.o. sott. it.); ore 21, Walter Bockmayer-Rolf Buhmann «Jane Bleibt ane», RFT 1977 (v.o. sott. it.); ore 23 Yves Versin «Le petite fugues» (replica); domenica 25, ore 16 Christine Pascal «Felicite» (replica); ore 18 Laurent Haymann «La question» (replica); ore 21 Michael Pressman «Boulevard nights» (replica); ore 23 Joseph Rodi «Albert Warum?» (replica). Lunedì 26 ore 16 Luc Béraud «La tortue sur le dos» (replica); ore 18 Marc Rapoport «Impostors», USA 1979 (v.o. sott. it.); ore 21 Patricia Moraz «Les indiens sont encore loin» Svizzera 1977 (v.o. sott. it.); ore 23 Richard Pearce «Hertland», USA 1979 (v.o.). Martedì 27, ore 16 Anna Thomas «The haunting of M.» (replica); ore 18 George Raganowicz «Das unglück» (Svizzera 1976 (v.o. sott. it.); ore 23 Julius Kohanyi, «Summers children», Canada 1979 (v.o. sott. francese). Mercoledì 28, ore 16 Helma Sanders Brahm

Grande settimana per il cinema a Firenze, con il Florence film Festival, rassegna internazionale del cinema indipendente, giunto quest'anno alla sua seconda edizione.

Lo scorso anno era salito alla ribalta il cinema americano, con molti buoni prodotti in ombra da un mercato che punta solo sull'efficienza distributiva e sull'apporto delle grandi case di produzione, lasciando in ombra i molti talenti e le molte buone cose realizzate al di fuori degli opulenti canali consueti.

Quest'anno, accanto alla sempre folta schiera dagli Stati Uniti, il festival ha allargato le sue braccia ad altre pregevoli rappresentanze nazionali: la Germania, la Francia, la

Svizzera, l'Inghilterra. Cosa si muove nel cinema «Indipendente», cioè non troppo condizionato dalle regole del mercato, pensato e prodotto da giovani, fatto più per rispondere alle esigenze espressive che per far rientrare i soldi spesi? Quali sono i rotoli possibili del cinema di domani?

Da ieri sera sfilano sullo schermo del Palazzo dei congressi e del cinema Alfieri le idee nuove del cinema di mezzo mondo.

Un'occasione da non perdere, per potersi poi orientare con agio durante la stagione, per colmare lacune che nella situazione di ristrettezza italiana e fiorentina sarebbero altrimenti incolmabili.



Una scena di «Felicite» di Christine Pascal

«Deutschland bleiche Mutter» (replica); ore 18 Charles Griffith «Eat my dust», USA 1980 (v.o.); ore 21 Richard Elman «Forbidden zone», USA 1980 (v.o.); ore 23 Franck Cassenti «L'affiche rouge», Francia 1976 (v.o.). Giovedì 29, ore 16 Daniele Costantini «Una settimana come un'altra», Italia 1979; ore 18 Uwe Friessner «Das ende des regenbogens», RFT 1979 (v.o. sott. it.); ore 23 Marie Claude Treilhou «Simon Barbes ou la vertue», Francia 1979 (v.o.).

● **Spazio** - Per la rassegna «Musical Musical» di Gene Kelly (venerdì ore 18,30); «Il mago di Oz» (venerdì ore 20,30); «Cantando sotto la pioggia» con Gene Kelly, di Stanley Donen (sabato ore 18,30); «Holiday inn», con Fred Astaire (sabato ore 20,30); «Un americano a Pa-

rigi» con Gene Kelly (domenica ore 18,30); «Follow the fleet» con Fred Astaire (domenica ore 20,30); per la rassegna «Hit parade di Spazio» di Robert Bresson (martedì ore 18,30); «La strada» di Federico Fellini (martedì ore 20,30); «La ballata di Stroszek» di Werner Herzog (mercoledì ore 18,30); «Hiroshima mon amour» di Alan Resnais (mercoledì ore 20,30); «Gioventù bruciata» con James Dean (mercoledì ore 22,30); «Freud, passioni segrete» di John Houston (giovedì ore 18,30); «L'ultima ondata» di Peter Weir (sabato ore 20,30); «Butch Cassidy» di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford e Katharine Ross (domenica ore 15,30); «L'amicco americano» di Wenders (giovedì 29).

● **Il dormiglione** di Woody Allen (venerdì 23); «Io e Annie» di Woody Allen (sabato 24 e domenica 25); «Interruptions» di Woody Allen (giovedì 29).

● **Castello**: «Più forte ragazzi» (venerdì 23); «Pari e dispari» (sabato 24).

● **Cinecircolo di Via Morosi**. Per la rassegna su Pier Paolo Pasolini «Decameron» (venerdì 23 ore 21); «I racconti di Canterbury» (sabato 24 ore 21); «12 dicembre» (martedì 27 ore 21).

● **San'Andrea a Rovezzano**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

● **Val di Pesa**:

## Pistoia

● **Nuovo Giglio**: «Mr Klein» con Alain Delon di Losey (venerdì 23); «Casa di bambola» (martedì 27).

## Grosseto

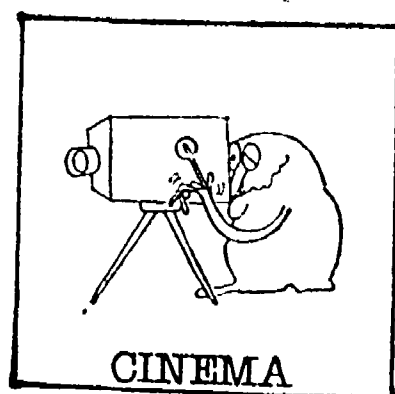
● **Splendor**: per la rassegna «Donna e cinema»: «Casa di bambola» (lunedì 26 ore 21,30).

## Pisa

● **Calvero**: «Il ciarlatano» («Monsieur Hulot nel caos del traffico») con Jacques Tati (domenica 25);



## CULTURASETTE



## Il cinema dei giovani al «Florence festival»

## Firenze

● **Palazzo dei congressi** - Per il «Florence film festival», oggi alle 16 Laurent 1, nemann «La question», Francia 1977 (v.o. sott. ital.); ore 18 Joseph Rodl «Albert Warum?», RFT 1978 (v.o. sott. ital.); ore 21 Christine Pascal «Felicite», Francia 1979 (v.o. sott. ital.); ore 16 Thomas Koerfer «Aldre oder der neue Kontinent», Svizzera 1978 (v.o. sott. ital.); ore 18 Helma Sanders Brahm «Deutschland Bleiche Mutter», RFT 1980 (v.o. sott. ital.); ore 21, Walter Bockmayer-Rolf Buhrmann «Jane Bleibt ane», RFT 1977 (v.o. sott. ital.); ore 23 Yves Versin «Le petite fugues» (replica); domenica 25: ore 16 Christine Pascal «Felicite» (replica); ore 18 Laurent Henemann «La question» (replica); ore 21 Michael Pressman «Boulevard nights» (replica); ore 23 Joseph Rodl «Albert Warum?» (replica). Lunedì 26: ore 16 Luc Geraud «Le tortue sur le dos» (replica); ore 18 Marc Rapaport «Impostors» USA 1979 (v.o. sott. ital.); ore 21 Patricia Moraz «Les indiens sont encore loin» Svizzera 1977 (v.o. sott. ital.); ore 23 Richard Pearce «Hertland» USA 1979 (v.o. sott. ital.); Martedì 27: ore 16 Anna Thomas «The haunting of M» USA 1979 (v.o. sott. ital.); ore 18 George Rapanovic «Das ungluck» (Svizzera 1976 (v.o. sott. ital.); ore 23 Julius Kohanyi «Summers children», Canada 1979 (v.o. sott. francese). Mercoledì 28: ore 16 Helma Sanders Brahm

Grande settimana per il cinema a Firenze, con il Florence film Festival, rassegna internazionale del cinema indipendente, giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Lo scorso anno era salito alla ribalta il cinema americano, con molti buoni prodotti nati in ombra da un mercato che punta solo sull'efficienza distributiva e sull'apporto delle grandi case di produzione, lasciando in ombra i molti talenti e le molte buone cose realizzate al di fuori degli opulenti canali consueti. Quest'anno, accanto alla sempre folta schiera dagli Stati Uniti, il festival ha allargato le sue braccia ad altre pregevoli rappresentanze nazionali: la Germania, la Francia, la

Svizzera, l'Inghilterra. Cosa si muove nel cinema «indipendente», cioè non troppo condizionato dalle regole del mercato, pensato e prodotto da giovani, fatto più per rispondere alle esigenze espressive che per far rientrare i soldi spesi? Quali sono i volti possibili del cinema di domani? Da ieri sera sfilano sullo schermo del Palazzo dei congressi e del cinema Alfieri le idee nuove del cinema di mezzo mondo. Un'occasione da non perdere, per potersi poi orientare con agio durante la stagione, per colmare lacune che nella situazione di distributiva italiana e fiorentina sarebbero altrimenti incolmabili.



Una scena di «Felicite» di Christine Pascal

«Deutschland Bleiche Mutter» (replica); ore 18 Charles Griffith «Eat my dust», USA 1980 (v.o.); ore 21 Richard Elman «Forbiddenn zone», USA 1980 (v.o.); ore 23 Frank Cassenti «L'affiche rouge», Francia 1976 (v.o.). Giovedì 29: ore 16 Daniele Costantini «Una settimana come un'altra», Italia 1979; ore 18 Uwe Friessner «Das ende des regenbogens», RFT 1979 (v.o. sott. ital.); ore 23 Marie Claude Treilhou «Simon Barbes ou la vertue», Francia 1979 (v.o.). ● **Spaziojuno**: per la rassegna «Musical Musical» di Gene Kelly (venerdì ore 18,30); «Il mago di Oz» (venerdì ore 20,30-22,30); «Cantando sotto la pioggia» con Gene Kelly, di Stanley Donen (sabato ore 18,30-22,30); «Holiday Inn» con Fred Astaire (sabato ore 20,30); «Un americano a Pa-

rigi» con Gene Kelly (domenica ore 18,30-22,30); «Follow the fleet» con Fred Astaire (domenica ore 20,30); per la rassegna «Hit parade di Spaziojuno»: «Il diavolo probabilmente» di Robert Bresson (martedì ore 18,30-22,30); «La strada» di Federico Fellini (martedì ore 20,30); «La ballata di Stroszek» di Werner Herzog (mercoledì ore 18,30); «Hiroshima mon amour» di Alan Resnais (mercoledì ore 20,30); «Giovinità bruciata» con James Dean (mercoledì ore 22,30); «Freud, passioni segrete» di John Houston (giovedì ore 18,30-20,30-22,30).

● **Colonnata**: «L'ultima onda» di Peter Weir (sabato ore 20,30-22,30); Butch Cassidy di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford e Katharine Ross (domenica ore 15,30-18,30-21,30-23,30). ● **Sant'Andrea a Rovezzano**: «Il dormiglione» di Woody Allen (venerdì 23); «Io e Annie» di Woody Allen (sabato 24 e domenica 25); «Intérieurs» di Woody Allen (giovedì 29).

## Pistoia

● **Nuovo Giglio**: «Mr Klein» con Alain Delon di Losey (venerdì 23); «Casa di bambola» (martedì 27).

## Grosseto

● **Splendor**: per la rassegna «Donna e cinema»: «Casa di bambola» (lunedì 26 ore 21,30).

## Pisa

● **Calvero**: «Il ciarlatano» («Monsieur Hulot nel caos del traffico») con Jacques Tati (domenica 25); «Lo specchio» di Tarkovski (giovedì 29).

● **Nuovo**: «La camera vorea» di Truffaut (mercoledì 28).

## S. Miniato

● **Cinema I segni**: «La merlettaia» di Claude Goretta con Isabella Huppert (venerdì 23 e sabato 24); «New York New York» di Martin Scorsese con Liza Minnelli e Robert De Niro (mercoledì 28).

## Viareggio

● **Centrale**: «La sera della prima» di John Cassavetes (venerdì 23); «Nel regno di Napoli» di Werner Schroeter (sabato 24); «Woyzeck» di Werner Herzog (domenica 25 e lunedì 26); «Il party selvaggio» di James Ivory (giovedì 29).

## Livorno

● **Cinema centro**: «Let it be» con i Beatles (venerdì 23 ore 21).

● **Cinema Salesiani**: «Nazarin» di Luis Buñuel (venerdì 23 ore 21); «Luci d'inverno» di Ingmar Bergman (lunedì 26 ore 21).

● **Quattro Mori**: «In nome del papa re» di Luigi Magni con Nino Manfredi (mercoledì 28).

## Tavarnelle Val di Pesa

● **Olimpia**: «La mazzetta» di Corbucci con Nino Manfredi (giovedì 29 ore 21,30); «Wagon lit» con omicidi» con Gene Wilder (sabato 24 ore 21,30); «Il paradiso può attendere» con Warren Beatty e Julie Christie (domenica 25 ore 21,30).

## Siena

● **Nuova Pendola**: «Nozze di Shichi» (venerdì 23); «Senza legami» (sabato 24); «No steru» di Herzog (martedì 27 e mercoledì 28); «L'amico americano» di Wenders (giovedì 29).

**I film di Woody Allen a S. Andrea a Rovezzano**

**All'Andrea del Sarto incontro con Bennink e Mengelberg**

**Al Chiostro di S. Croce progetti e architetture di Niemeyer**

**Triplo Cechov al Teatro Amicizia di Firenze**



## Maggio dice ballo e Muti «sinfonico»

Proseguono a ritmo piuttosto serrato le manifestazioni del 43. Maggio Musicale Fiorentino, nonostante la defezione del grande pianista Sviatoslav Richter che ha dovuto rinunciare per motivi di salute ai due recitals previsti per stasera e domani sera al Teatro Comunale. Fino a domenica si susseguiranno le repliche dello spettacolo Balletti Novità, con la partecipazione di Paolo Bortoluzzi, Margo Native, Cristina Bozzolini e dell'intera compagnia di ballo fiorentina. Il programma comprende nuove coreografie di Geoffrey Cauley, Carolyn Carlson, Paolo Bortoluzzi e Eugene Poljakov. Per domenica pomeriggio e mercoledì sera alle 20,30 sono previste le ultime rappresentazioni dell'Otello che ha inaugurato il festival: l'opera diretta da Riccardo Muti e messa in scena da Miklós Jancsó e da Enrico Job, avrà gli stessi applauditissimi interpreti delle precedenti recite.

Giovedì, infine, al Comunale, Riccardo Muti sarà protagonista di un concerto sinfonico dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Il programma comprende l'ouverture Accademica di Brahms, le Nuits d'été di Berlioz (solisti il mezzosoprano Agnes Baltsa e la Sinfonia n. 4 in re min. di Schumann).

Segnaliamo altri due concerti che avranno luogo al di fuori della programmazione del «Maggio»: quello del duo Amadeo Baldino-Laura Jones (domani sera al Teatro Magnolfi di Prato) e quello del violoncellista Andrea Nannoni e del pianista Riccardo Risaliti, che concluderanno il ciclo di concerti organizzati dal Lyceum di Firenze.

Al Centro Attività Musicali Andrea Del Sarto si conclude stasera il ciclo Jazzincontro con un concerto del duo composto da Han Bennink (batteria) e Misha Mengelberg (pianoforte) Leader indiscusso della scuola improvvisata europea Mengelberg, insieme al partner Bennink, è forse il più geniale portavoce dell'improvvisazione libera.



Paolo Bortoluzzi e Gabriella Cohen

**Oggi**

**FIRENZE**, S. M. S. Andrea del Sarto, ore 21,30 - Jazzincontro concerti. Hann Bennink-Misha Mengelberg Duo: Hann Bennink - (batteria), Misha Mengelberg (pianoforte).

**FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 20,30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (Abbonamento B - platea e seconda galleria) dei Balletti Novità. Giochi d'estate. Musica di Gustav Mahler (Quartetsatz per pianoforte ed archi). Coreografia di Geoffrey Cauley. Scene e costumi di Dino Boschi. Novità assoluta. Interpreti principali: Anna Berardi, Rino Pedrazzini, Italia Mariotti, Beth-Daletti. Musica di Niccolò Castiglioni. Coreografia di Paolo Bortoluzzi. Costumi di Nanà Cechi. Novità assoluta. Interpreti principali: Paolo Bor-

toluzzi, Margo Native. Spar. Musica elettronica di Ragrar Grippie. Coreografia di Carolyn Carlson. Protagonista: Paolo Bortoluzzi. Ridea versatile. Musiche di Goffredo Petrassi (Grand Septuor) e Igor Stravinsky (Ottetto per strumenti a fiato).

**Domani**

**FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 20,30 - Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione (Abbonamento A - prima galleria) dei Balletti Novità.

**PRATO**, Teatro Magnolfi Musica, ore 21,30 - Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Amadeo Baldovino (violoncello), Maureen Jones (pianoforte). Musiche di Beethoven, Handel, Brahms.

**Lunedì**

**FIRENZE**, Lyceum (via degli Alfani, 40), ore 16,30 - Concerto di chiusura della stagione 1979-80. Violoncellista: Andrea Nannoni. Pianista: Riccardo Risaliti. Musiche di Beethoven, Brahms.

**Mercoledì**

**FIRENZE**, Teatro Comunale, ore 20,30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Primo concerto sinfonico (Abbonamento A) diretto da Riccardo Muti. Mezzosoprano: Agnes Baltsa. Musiche di Brahms, Berlioz, Schumann.

**Giovedì**

**FIRENZE**, Teatro Comunale, ore 20,30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Primo concerto sinfonico (Abbonamento A) diretto da Riccardo Muti. Mezzosoprano: Agnes Baltsa. Musiche di Brahms, Berlioz, Schumann.



## Metastasio in fotogrammi Carraro, omaggio a Signori

## Firenze

Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500. Palazzo Vecchio: «Commettezza e collezionismo mediceo»; Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»; Palazzo Medici-Riccardi: «La scuola del Principe»; Orsammichele: «I Medici e l'Europa 1532-1609»; e «Editoria e società»; Forte di Belvedere: «Il potere e lo spazio»; Biblioteca Laurenziana: «La rinascita della scienza»; Chiesa di S. Stefano al Ponte: «La comunità cristiana di Firenze nella Toscana del XVII secolo»; Istituto e Museo di Storia della Scienza: «Astrologia, magia e alchimia» (fino al 15 giugno). Palazzo Pitti (Sala Bianca): Lucio Fontana (fino a giugno). Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): «Musica Italiana del primo Novecento. La generazione dell'80» mostra documentaria (fino al 13 giugno). Biblioteca Marucelliana: Mostra documentaria su Bruno Cignoni (fino a giugno). Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «Disegni di Bernardino Poccetti» (fino a giugno). Chiostro di S. Maria Novella: «Notte-Dame, il ritorno del Re» (fino al 10 luglio). Accademia delle Arti del Disegno (Piazza S. Marco): «Il viaggio in Italia di Eugène Viollet-le-Duc 1836-37» (fino al 10 luglio). Palazzo di Parte Guelfa: «La resistenza fiorentina nei fucili di Renzo Grazzini» (fino al 30 maggio). Teatro Tricor (Via S. Maria 25): Mostra fotografica di Maurizio Buscari: su «La classe morta» di T. Kentor (fino al 30 maggio). Chiostro Grande di S. Croce: Mostra su Oscar Niemeyer. Loggia Ruscicelli: «47 ac-

Il fervore di iniziative e «positive» non è soltanto prerogativa del capoluogo, quest'anno particolarmente generoso di proposte, a quanto pare, generalmente gradite, ma produttori stimolanti di mostre si stanno rivelando anche i comuni dell'hinterland e delle altre province toscane.

Questa volta proponiamo la visita della mostra delle antiche maioliche popolari di Castelli d'Abruzzo, allestita presso la Villa Corsi Salviati di Sesto Fiorentino.

La mostra è il frutto di una lunga e puntuale ricerca condotta da un gruppo di giovani studiosi diretti da M. Grazia Ciardi Dupre, a loro si deve anche la redazione di un grosso catalogo che rappresenta un'ottima guida per la mostra nonché un prezioso

contributo per lo studio della ceramica popolare.

Un cenno, poi, ad una mostra di giovani artisti ordinata a Pistoia in un'ala di un centralissimo palazzo acquistato da poco dal Comune.

I quattro artisti pistoiesi (Gioranelli, Simoncini, Tesi, Ulivi) presentano i lavori della loro attuale ricerca, si tratta di quattro operazioni orientate in modo del tutto riferibile allo studio della percezione cromatica. Con questa mostra il Comune di Pistoia apre le porte ad un ciclo di manifestazioni intorno alle esperienze più vive e originali dell'attuale ricerca artistica e proprio l'ex convento del Tau, diretta lo spazio prescelto per questo tipo di attività. Fra le mostre più curiose ricordiamo infine quella di modellini nautici che si inaugurano domani a Greve in Chianti.

queforti di Carlo Carrà» (fino al 2 giugno).

Istituto Francese (Piazza Ognissanti): «Pittura in trasparenza di Vanessa» (fino all'11 giugno).

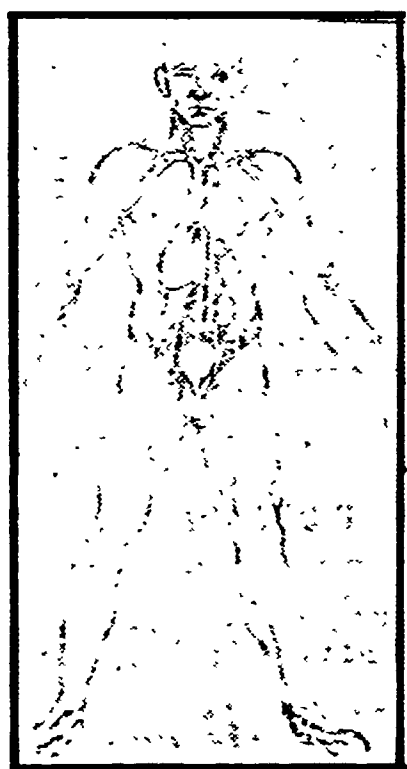
Salone Villa Romana (Via Senese 68): «Irene Peschick - Spazio memoria» (fino al 20 giugno).

Galleria Piramide (Via degli Alfani 123r): Valerio A. d'Ami.

Galleria Vera Biondi (Via del Parione 43r): «Roberto Barni - Kronos e Kairos».

Stamperia della Bezuga (Via Pandolfini 22): «Piero Tredici - Suite per Antigone».

Galleria Menghelli (Via de' Pepi): «Silvano Menghelli: Pittori allo specchio» e «Tommaso Paloscia: Quaranta caricature di amici» (fino al 1 giugno).



Uno studio di Leonardo

Salotto Gonnelli (Via Ricassoli 61): «Zamora - grafica e pittura» (fino al 30 maggio).

Galleria Santacroce (Piazza S. Croce 13r): Mario Carotenuto.

Galleria A per A (Via Cavour 40): Antonio Ruta-Amodio (dal 31 maggio al 14 giugno).

Portman studios (Via Fiesolana 34r): Sergio Lagomarsino (dal 25 al 31 maggio).

Studio Inquadrate 33 (Via Pancrassi, 17): Enzo Ardito e Bruno Chiarlone.

Stensgarie (Viale Don Minzoni 25/a): «L'evento dell'immaginazione» (A.M. Bartolini, P. Bertini, A. Corrao, R. Grazzini, M. Lukic, G. Vessicelli).

Circolo Enel (Via del Sole 10): Gabriella Becherelli (fino al 27 maggio).

## Siena

Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici (1555-1609)» (fino a settembre).

## Grosseto

Fortezza medicea: «Lo stato senese dopo la conquista medicea (1555-1609)» (fino a settembre).

## Pistoia

Ex convento del Tau (Corso S. Fedi 72): «Policon - Giovannelli / Simoncini / Tesi / Ulivi».

## Impruneta

Basilica di S. Maria all'Impruneta: «La civiltà del collo in Toscana» (fino a settembre).

## Prato

Ridotto del teatro Metastasio: Mostra fotografica «Metastasio fotografica e storia» (fino al 27 maggio).

Centro Culturale «Mazzini» (Via Silvestri 21): Omaggio a Lorenzo Viano (fino al 2 giugno).

## Vinci

Castello dei Conti Guidi: «La raccolta leonardesca della Contessa di Be Hague» (fino a luglio).

**Greve in Chianti**

Palazzo Comunale: Prima mostra di modellismo navale in onore di Giovanni da Verazzano (fino al 1 giugno).

## Livorno

Sala Consiliare del Palazzo Comunale: Mostra su «L'Italia dalla fine della prima guerra mondiale alla Costituzione repubblicana (1918-1948)».

Museo progressivo di arte contemporanea di Villa Maria: «Le nuove immagini» (fino al 30 maggio).



## Kemp è demoniaco «Bali» magico

Due novità dalla provincia questa settimana ridanno tono al panorama teatrale giustamente un po' smorto visto che siamo agli sgoccioli della stagione ufficiale.

Da Prato ancora una volta Lindsay Kemp propone una delle sue ormai tipiche operazioni di spettacolarizzazione di testi nobili e quasi classici, dopo Genet e Shakespeare, è questa volta il turno di Oscar Wilde per Salomè che se giunge per ultimo è comunque precedente ai citati. Intenso, danze, uso inconsueto delle luci, abbondanza di musica, gusto per le situazioni e le atmosfere demoniache ecco quanto Kemp ci invita a vedere riaffermando con questo ritorno, e con i legami di collaborazione ormai stabiliti con il Teatro Eliseo di Roma, la preferenza che in questi ultimi anni ha accordato al pubblico italiano.



Lindsay Kemp al centro della foto

## Domani

**FIRENZE** - Teatro Scribe, via delle Seggiole 1, ore 21, per la stagione del teatro lirico con marionette Rita di Donizetti e il signor Bruchini di Rossini. Teatro Affratellamento, ore 10, «Toscana a scuola di teatro» incontro dibattito con operatori, allievi, amministratori. Teatro Amicizia, ore 21,5, il Laboratorio internazionale dell'Atteore presenta tre atti unici di Cechov (Domanda di matrimonio, L'orsa e Fa male il tabacco) regia di Paolo Coccheri.

**Viareggio** - Hop Frog, ore 21, Archimede clown di Francia.

## Domenica

**FIRENZE** - Teatro Amicizia, ore 16,30, replica dei tre

atti unici di Cechov. **Viareggio** - Hop Frog, ore 16,30, replica di Archimede.

## Lunedì

**FIRENZE** - Istituto d'arte di Porta Romana, ore 21, replica di Cechov.

## Martedì

**PRATO** - Spazio Il Fabbricone, ore 21, la compagnia di Lindsay Kemp presenta Salomè di Oscar Wilde.

**PONTERA** - Parata di strada del gruppo Barong, ore 17 e 21, per la rassegna di teatro balinese.

**Mercoledì**

**PRATO** - Spazio Il Fabbricone, ore 21, replica di Salomè.

**PONTERA** - Cupola geodesica di Fuor del Ponte, ore 21, il Sendarari Ramayana presenta La storia del principe Rama.

**Giovedì**

**FIRENZE** - Teatro Scribe, ore 21, replica di Rita e di il signor Bruchini.

**PRATO** - Spazio Il Fabbricone, ore 21, replica di Salomè.

**PONTERA** - Cupola geodesica, ore 21, il gruppo Le-gong Kraton presenta La danza della reggia di pietra.



Sciopero generale in tutta la zona di Rosignano

# In migliaia a fianco dei lavoratori scandiscono l'isolamento della Solway

Grande comizio in piazza della Repubblica - C'erano anche i gonfaloni dei Comuni - « Difendere i livelli occupazionali » - Lunedì si torna al tavolo delle trattative - L'azienda ancora arroccata su posizioni di chiusura

Previsti nuovi collegamenti

## Per l'Amiata un piano regionale di trasporti

Un piano per il trasporto pubblico nell'Amiata per mettere fine all'isolamento delle popolazioni di quella zona: questo il tema centrale di una serie di riunioni che l'assessorato regionale per i trasporti e le comunicazioni, Dino Raugi, ha tenuto in questi ultimi giorni.

Le riunioni, in particolare quella tecnica di Arcidosso e quella risolutiva che si è svolta ieri nel Comune di Abbadia S. Salvatore, hanno puntato a realizzare alcuni interventi « immediati » per la sistemazione dei collegamenti pendolari con Siena e, nei tempi brevi, un programma di rilevante miglioramento dei collegamenti generali dell'Amiata.

In modo particolare interventi sulla direttrice senese organicamente collegata alla attivazione della rinnovata linea ferroviaria Firenze-Siena-Buonconvento-Grosseto. In sintesi, il programma punta a realizzare 5 o 6 collegamenti nell'arco della giornata per tutti i comuni Amiati con la linea Firenze-Siena-Buonconvento-Grosseto.

Questi nuovi collegamenti vanno così ad aggiungersi a quelli già esistenti per il versante grossetano e con Chiusi e a quelli esistenti per il versante senese. Il programma prevede sei coppie di corse distribuite nell'arco della giornata. Queste corse di autobus troveranno coincidenza immediata con treni per Siena e Firenze, con biglietti e abbonamenti cumulativi.

Risulta anche da questo esempio, l'effetto benefico della nuova organizzazione della linea ferroviaria Firenze-Siena-Buonconvento-Grosseto.

ROSIGNANO — Lo sciopero generale ha paralizzato tutta la zona.

Impossibile contarli: cittadini, lavoratori venuti a Rosignano da tutta la zona dell'Amiata e bassa Val di Cecina, da Piombino, Livorno, Ferrara, Massa Lombarda, Milano, Montefalco, dalle campagne. A colorare si sono uniti artigiani e commercianti, sindacati di 15 amministrazioni comunali, rappresentanti della comunità montana, della provincia di Livorno e della regione Toscana.

Prima di giungere in piazza della Repubblica dove ha parlato il compagno Sergio Garavini, della segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil, due cortei si formavano nelle fabbriche di Solway che sono confluiti in Piazza a Vada dove ad attendere le maestranze c'erano i lavoratori venuti dalle altre zone. I cittadini, si è formato così un unico corteo che percorrendo l'Aurelia ha raggiunto l'abitato di Rosignano Solway.

Bandiere delle confederazioni sindacali, cartelli, gonfaloni dei comuni, striscioni dei consigli di fabbrica degli altri stabilimenti concedevano un aspetto colorito a questa marcia di gente che procedeva, cosciente degli obiettivi da raggiungere. E' stata la risposta democratica, di massa, data alla Solway che, dopo 5 mesi di lotte condotte dai

lavoratori, si trova ancora arroccata nella cittadella del padronato intransigente.

« Se vedessero questa piazza — ha detto Garavini — riferendosi ai commenti che vengono fatti sulle lotte — dovrebbero rendersi conto che parlano di smarrimento e di flessione della combattività della classe operaia ».

Certo, se la Solway attraverso le lotte e tutte le iniziative che il movimento sindacale ha portato avanti, è rimasta isolata, la manifestazione di ieri ha scavato un solco ancora più profondo tra la Società belga e tutta la zona. I cittadini e i lavoratori delle altre imprese hanno confermato di stare con le maestranze Solway in lotta.

La piattaforma rivendicata da proposta dal consiglio di fabbrica e approvata dai lavoratori, è giusta, questo è stato affermato con forza, perché il controllo del programma di impresa, la salvaguardia degli organici, la salute, l'ambiente non possono essere estranei ad un corretto rapporto tra sindacato ed azienda. La Solway vuole una libera per non rispettare gli accordi già sottoscritti sia con i enti locali e la Regione Toscana, che con i lavoratori, per continuare a sfruttare in modo indiscriminato le risorse nell'Alta val di Cecina, a rimanere im-

passibile di fronte ai danni che hanno portato alla erosione di chilometri di costa.

« Gli organici — ricordava Garavini — se non vengono salvaguardati in grandi aziende come la Solway, come possiamo garantirli nel Mezzogiorno? ». Il consiglio di fabbrica durante la trattativa ha considerato anche l'elasticità produttiva dell'impresa, però rimane indispensabile un controllo su straordinario, per introdurre elementi di direzione. Il movimento sindacale, i lavoratori vogliono che la trattativa abbia successo e ciò equivale ad imporre un corso serio per valutare i passi che si possono compiere.

Così è stato detto. La Solway invece risponde rigettando in toto la piattaforma, concedendo aumenti di meriti per introdurre elementi di divisione tra i lavoratori, manovra fino ad oggi fallita, con le denunce dei componenti il consiglio di fabbrica. Lunedì 24, comunque si torna al tavolo della trattativa e misureremo quanto abbia inciso sulla Solway questo giovedì di maggio.

Giovanni Nannini

I dati dell'associazione cooperativa

## Sono aumentate più del previsto le coop agricole giovanili

Presentato il bilancio del primo triennio - Richiesta dei giovani per il recupero delle terre

Lo sviluppo delle cooperative agricole di giovani per la coltivazione delle terre incolte è stato superiore nei primi tre anni del triennio 1977-79 a quello previsto dalla stessa associazione regionale delle cooperative.

Le previsioni del primo piano triennale messo a punto dal movimento cooperativo agricolo toscano prevedevano il raggiungimento dell'obiettivo di 127 aziende di questo tipo, mentre in realtà è stato possibile realizzarne ben 181.

Questo dato, forse più importante, che emerge dai risultati di questo primo triennio presentati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Gasparri e Ricci dell'associazione regionale delle cooperative agricole.

I soci delle varie aziende agricole cooperative operanti in Toscana sono saliti di ben 2.500 unità, raggiungendo quota 23.630 anche se non si è registrato quel grosso incremento che era stato ipotizzato, ritenendo che la maggiore esperienza si sarebbe avuta nei settori normalmente più forti, come le cantine o gli oleifici.

Ciò comunque non ha voluto dire una diminuzione del volume di affari previsti. Anzi c'è stato un incremento anche rispetto alle previsioni del piano, toccando gli oltre 55 miliardi di lire. In tre anni il fatturato è raddoppiato, a testimonianza anche dell'acquisita credibilità delle aziende cooperative sul mercato.

« A questo riguardo comunque — faceva notare Gasparri nel suo intervento — occorre che la cooperazione agricola, di fronte anche a questa crescente domanda che viene da larghi strati giovanili, faccia un ulteriore salto di qualità. E' necessario che a fianco di una valida struttura produttiva di base si affianchi un'efficiente organizzazione consortile capace di commercializzare sul mercato ampie quantità di prodotto, e di lottare alla pari con le grosse strutture multinazionali ».

Del resto questo ulteriore sviluppo in senso verticale della cooperazione è l'unico mezzo per affrontare in concreto una politica di programmazione, dando al piccolo produttore ed alle aziende cooperative indicazioni per indirizzare le proprie culture rispetto alla domanda del mercato, onde evitare quella occasionalità che spesso guida le scelte produttive.

In tal senso sono già stati mossi i primi passi per la realizzazione a Pagnola, alle porte di Firenze, di un centro di macellazione e per la produzione di salumi, collegato agli allevatori di auto-aiuto e alcune aziende cooperative.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo invece c'è da registrare lo stanziamento di oltre due miliardi e 400 milioni da parte della regione Toscana ed in parte del ministero dell'Agricoltura per la realizzazione in provincia di Pisa di un impianto per la surgelazione già collegato ad un consorzio nazionale.

A S. Donnino poi è già stato localizzato un impianto di conservazione collegato al mercato di Novoli che prevede un intervento finanziario da parte della regione per un miliardo e 400 milioni di lire.

Illustrati i dati del laboratorio di igiene

## Depuratori e controlli a Massa abbassano l'inquinamento

Ottimo risultato nel campo batteriologico, ma gli agenti chimici continuano a creare problemi — Probabili nuovi livelli di balneazione

MASSA CARRARA — Si discute molto nella nostra provincia, non da oggi in verità, ma il clima elettorale accende i toni e rende meno serena la discussione di lotta all'inquinamento, di tutela della salute, di salvaguardia dell'ambiente.

E' bene che se ne parli, il materiale di discussione purtroppo c'è, come ci sono i problemi; problemi reali che investono direttamente la gente e richiedono risposte precise. Il conferimento di questi problemi, ovviamente, lo troviamo nella zona industriale.

Le cause a monte di questa situazione, che crea disagi al-

le popolazioni residenti, ma non soltanto a queste, intorno al perimetro della zona industriale, si conoscono: una industrializzazione di tipo « coloniale », uno sviluppo non sempre confacente alle reali vocazioni del territorio; un territorio, appunto, in cui si sono venute a trovare vicine industrie meccaniche e chimiche, e rendendole compatibili con il turismo e le altre attività artigianali e agricole non è facile.

Contraddizioni dunque esistono e resistono. Ma crearsi sopra testi catastrofiche e quanto di più avventato si possa fare. Ma non manca chi cerca di farlo. C'è, sem-

mai, necessità di chiarezza; di illustrare qual è lo stato reale delle cose. Lo hanno fatto i tecnici del laboratorio di igiene e controllo che, nel corso di una conferenza stampa hanno reso noti i dati del loro rilevamento.

Erano presenti a questa conferenza il presidente della provincia Alessandro Costa, il sindaco di Massa, Silvio Tongianni, l'assessore Menchetti, il dottor Pardini, il dottor Vardella e il dottor Camici.

Con precisione, dati alla mano, questi ultimi hanno relazionato sulle attività di controllo di prevenzione del laboratorio di igiene e controllo, per quanto riguarda l'inquinamento batteriologico e quello chimico. Per il primo aspetto, tecnici ed amministratori sono concordi nel ritenere che si è operato adeguatamente con la realizzazione dei depuratori « le Querce » e del « Lavello ».

Così che, oggi, alcuni corsi di acqua sono tornati anche visivamente puliti e si faceva il caso di un inquinamento chimico delle acque. Per il Lavello che scorre all'esterno della zona industriale, ad esempio, nonostante che i tassi siano mostrati di molto in questo ultimo anno, per i migliori impianti di depurazione di alcune industrie quali la SIALGA, la situazione rimane pesante.

f. e.

## Scioperi e assemblee oggi nelle campagne

Oggi si terrà uno sciopero provinciale di 4 ore, con gli operai e florovivaisti e del Valdarno sarà di 8 ore) dei lavoratori agricoli e florovivaisti della provincia di Firenze per rivendicare un immediato rinnovo contrattuale.

Nel corso dello sciopero si terranno assemblee zonali con le seguenti modalità:

Firenze sud est (Firenze, Bagno a Ripoli, Fiesole) alle ore 15 presso la casa del popolo di Antella;

Chianti: alle ore 14.30 alla casa del popolo di San Casciano di Greve e Tavarnelle;

Empolese: alle ore 15.30 alla casa del lavoro di Empoli, Montespertoli e di Cerreto Guidi;

Mugello: alle ore 15 presso la saletta comunale di Borgo San Jacopo;

Bassa Sieve: alle ore 9.00 alla camera del lavoro di Rufina (lo sciopero è di mattina);

Scandicci: alle ore 9.30 a Casellina presso il consiglio di zona;

Valdelsa: alle ore 15.30 presso la casa del popolo di Certaldo;

Valdarno: alle ore 10 presso la ex pretura di Montevarchi.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

ARISTON - Tel. 287.833

Il destino con la faccia di Bogart, diretto da Robert Day, in technicolor, con Robert Sackhi, Franco Nero e Michelle Phillips. (15.35, 17.25, 19.05, 20.55, 22.45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES - Tel. 284.332

« Prima » Helga e le calde compagne, con Helga Davin, Michel Takes, Eva Look, Technicolor. (V.M. 18)

CAPITOL - Tel. 212.320

Il più sensazionale film della paura. Gran Premio al Festival del terrore di Avoriaz 1980. Fog (La nebbia che uccide), a Colori, con Janet Leigh, Hal Holbrook, Regia di John Carpenter, il più famoso regista del brivido. (16.17, 17.45, 19.15, 21, 22.45)

CORSO - Tel. 282.687

« Prima » Shocking, in technicolor, con Karine Gambier, Emmanuel Peres, (V.M. 18)

EDISON - Tel. 23.116

Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brando Vascaro. (V.M. 18) - Ried. (15.30, 17.55, 20.20, 22.45)

EXCELSIOR - Tel. 217.798

« Prima » La Derobade vita e rabbia di una prostituta parigina, di Daniel Duval, in technicolor, con Romy Schneider e Neils Arestrup. (V.M. 18)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES - Tel. 215.112

« Prima » Tom Horn, di William Ward, in Panavision Technicolor, con Steve McQueen, Linda Evans. (16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

GAMBRINUS - Tel. 215.112

« Prima » Tom Horn, di William Ward, in Panavision Technicolor, con Steve McQueen, Linda Evans. (16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

MODERNISSIMO - Tel. 215.964

« Prima » Una coppia perfetta, di Robert Altman, in technicolor, con Paul Dooly, Martin Mullin. (V.M. 18)

ODEON - Tel. 214.068

« Prima » Una mano, di Pasquale Festa Campanile, in Technicolor, con Adriano Cernatoni, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti. (V.M. 18)

PRINCIPE - Tel. 575.891

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

SUPERSEXY MOVIES - Tel. 217.798

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

VERDI - Tel. 286.242

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ADRIANO - Tel. 483.607

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ALDEBARAN - Tel. 110.007

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

CAVOUR - Tel. 587.700

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

COLUMBIA - Tel. 212.178

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

EDEN - Tel. 225.643

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FIAMMA - Tel. 50.401

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

GOLDONI - Tel. 222.437

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FIORELLA - Tel. 680.246

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FLORA SALA - Tel. 470.101

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FLORA SALONE - Tel. 470.101

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

GOLDONI - Tel. 222.437

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ITALIA - Tel. 211.069

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MANZONI - Tel. 366.808

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MARCONI - Tel. 630.644

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

METROPOLITAN - Tel. 210.170

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MODERNISSIMO - Tel. 215.964

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ODEON - Tel. 214.068

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

PRINCIPE - Tel. 575.891

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

SUPERSEXY MOVIES - Tel. 217.798

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

VERDI - Tel. 286.242

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ADRIANO - Tel. 483.607

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ALDEBARAN - Tel. 110.007

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

CAVOUR - Tel. 587.700

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

COLUMBIA - Tel. 212.178

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

EDEN - Tel. 225.643

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FIAMMA - Tel. 50.401

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

GOLDONI - Tel. 222.437

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FARO - Tel. 468.177

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FLORA SALA - Tel. 470.101

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FLORA SALONE - Tel. 470.101

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

GOLDONI - Tel. 222.437

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ITALIA - Tel. 211.069

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MANZONI - Tel. 366.808

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MARCONI - Tel. 630.644

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

METROPOLITAN - Tel. 210.170

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

MODERNISSIMO - Tel. 215.964

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ODEON - Tel. 214.068

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

PRINCIPE - Tel. 575.891

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

SUPERSEXY MOVIES - Tel. 217.798

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

VERDI - Tel. 286.242

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ADRIANO - Tel. 483.607

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

ALDEBARAN - Tel. 110.007

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

CAVOUR - Tel. 587.700

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

COLUMBIA - Tel. 212.178

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

EDEN - Tel. 225.643

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

FIAMMA - Tel. 50.401

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

GOLDONI - Tel. 222.437

« Prima » Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried. (V.M. 18)

## La Regione protesta: l'ANAS dimentica l'Aurelia

La Regione Toscana non è soddisfatta del programma triennale 1979-81 dell'ANAS. In tale programma triennale sono escluse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere d'arte e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere d'arte e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere d'arte.

## COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di licitazione privata

Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione di San Casciano in Val di Pesa indirizza quanto prima sei licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nella zona P.E.P. di località BARCHINO. Importo a base d'appalto L. 37.567.680

Lavori di correzione di un tratto di strada comunale denominata « S. Maria Macerata » nella frazione di Montefiridolfi. Importo a base d'appalto L. 63.293.052

Lavori di costruzione di un campo da Baseball con annessi impianti di atletica leggera in località LA BOTTE. Importo a base d'appalto L. 72.200.000

Lavori di urbanizzazione primaria nella zona industriale del Ponterotto - I. stralcio. Importo a base d'appalto L. 254.346.338

Lavori di costruzione di una scuola materna a Montefiridolfi. Importo a base d'appalto L. 118.385.406

Lavori di costruzione di un parcheggio a Chiusanuova. Importo a base d'appalto L. 51.192.310

Tali licitazioni verranno effettuate con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge n. 14/1973.

Le imprese interessate possono presentare domanda in carta legale a questa Amministrazione per essere invitate alle gare entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.

IL SINDACO: Vasco Agnotti

## COMUNE DI SESTO FIORENTINO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1972, n. 14, RENDE NOTO

che, da parte di questo comune, si procederà, mediante licitazione privata, all'appalto della seguente opera:

« Ricostruzione delle Vie 14 Luglio, 25 Aprile, 2 Giugno e sistemazione a verde pubblico di un terreno adiacente alla Via 25 Aprile ed al Viale della Repubblica ».

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 204.306.167 (duecentosessantaseimilatrecentosessantaseimilacentosessantasei).

La licitazione avverrà col sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della richiam



Il convegno su università e città

## Valenzi: abbiamo fatto un buon lavoro con l'ateneo

Il rettore Cuomo ha riconosciuto la massima sensibilità dimostrata dalla giunta di sinistra - Gli interventi di numerosi amministratori e docenti

Da un lato del tavolo gli amministratori comunali, il sindaco Valenzi in testa, dall'altro il rettore Giuseppe Cuomo, preside e docenti universitari. E' stato un dialogo reciproco e serrato tra politici e operatori della scienza e della cultura.

A palazzo S. Giacomo si è discusso ieri mattina del ruolo nuovo e propulsivo che l'ateneo, gli organismi della ricerca scientifica possono avere in un intreccio originale col territorio, le istituzioni e gli enti locali, nella città e in tutta la regione. Un nodo

spinoso e dibattuto negli anni. Ma a Napoli, adesso, si può partire da un punto concreto: la convenzione stipulata tra il Comune e l'università. Dopo un confronto lungo e paziente tra l'amministrazione di sinistra e l'ateneo si è riusciti a definire e formalizzare gli indirizzi strategici di questo decisivo rapporto.

Valenzi ha ricordato i capitoli determinanti del documento: «Non si tratta solo — ha detto il sindaco — della pianificazione urbanistica e del recupero edilizio delle sedi universitarie, ma anche delle

enormi potenzialità di interscambio scientifico e tecnico tra enti locali, università, gli stessi luoghi della produzione, previste dalla convenzione a rendere ricco di prospettive il lavoro futuro». A Valenzi, in un'emozionata contrapposizione, ha fatto eco il rettore. «L'amministrazione Valenzi ha osservato Cuomo — ha dimostrato sempre un'apertura d'animo e una grande sensibilità culturale e per questi complessi problemi. Adesso che la convenzione è fatta bisogna cominciare a guardare avanti e riempire sempre più di contenuti concreti. Bisogna intanto dare atto che il nostro rapporto di collaborazione non ha subito interruzione neppure in queste settimane che precedono i prossimi appuntamenti elettorali: non è un caso che oggi siamo di nuovo qui a discuterne».

Effetti immediati e positivi si cominciano intanto a registrare — ha dichiarato l'assessore Sodano — per quel che riguarda collaborazioni nel settore dell'informatica. «In prospettiva intendiamo approfondire rapporti e collaborazioni scientifiche anche per risolvere rebus annosi come quelli del traffico cittadino».

Il professor Alfani, docente d'ingegneria ha auspicato il superamento della storica «separazione» tra i luoghi della scienza e della ricerca, quelli delle amministrazioni locali e il mondo della produzione, soffermandosi poi sulla necessità di un'azione proattiva, di potenziare le strutture scientifiche dell'ateneo napoletano «pur ricco di risorse umane e industriali, competenze professionali».

La convenzione — ha sostenuto Di Donato assessore all'Urbanistica — stabilisce nel frattempo le aree in cui intervenire i poli dell'università napoletana. Nel centro storico, dove si pongono complicati problemi di recupero delle vecchie strutture edilizie, anche in rapporto al tessuto urbanistico e abitativo più antico della città. A Fuorigrotta, dove, gli insediamenti già esistenti si affiancano a quelli nuovi nella zona di Monte S. Angelo. Nell'area del secondo polo, dove, la necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione e potenziamento.

L'intreccio profondo tra Napoli e il suo ateneo fa della nostra università una «città nella città». Siola, preside della facoltà di Architettura, ha fatto riferimento all'«interland napoletano», un intreccio tra un grande slum e una gigantesca ragnatela di cemento.

C'è chi ricorda con puntualità le precisioni di vista di Bruno Seghetti, il terrorista romano che per il meglio il sassinato assessore Pino Amato e sul cui capo — stando al mandato di cattura — penderebbero altri tremendi delitti compiuti con effrazione dalle Br (dal l'uccisione di Vittorio Ba-chetti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, al magistrato Giulio Minervini, al colonnello dei carabinieri Varisco e altri ancora).

E sempre a Casoria avrebbe lasciato tracce del suo passaggio anche Salvatore Colonna, il napoletano, quello che ha tutte le caratteristiche del «cercato».

«Certo noi lo ricordiamo: veniva qui nel nostro locale da almeno quattro o cinque anni, non tutti i giorni ma con una certa frequenza», dicono i gestori di un bar della zona, osservando le foto di Bruno Seghetti. Il «romano» che, già autonomo di via dei Volsci e passato in clandestinità con i «galloni» di capo della colonna di Roma Sud, aveva eletto Casoria a base non certo di passaggio.

p. m.

La pistola trovata a Napoli sarebbe la stessa che uccise a Genova

## Da Guido Rossa ad Amato: stessa mano?

Se le perizie confermeranno questa ipotesi sarà sempre più chiaro che il partito armato uccide con un'unica logica: colpire il rinnovamento del paese, impedire il cambiamento - Una telefonata delle Br al carcere di Poggioreale - La sedicente colonna «Pelli» si rifà viva

Come scriviamo anche in altra parte del giornale, la base di Casoria abitata da un paio di mesi dalla Romeo sono stati trovati dei biglietti provenienti dalle carceri. Questi scritti sono stati fatti da persone diverse e forniscono indicazioni sulle attività clandestine e su come portare a termine certe organizzazioni logistiche.

Due telefonate delle Br ieri sono state fatte, una all'Ansa ed una ad un giornale cittadino nella quale si è rifatta viva la colonna «Francesco Pelli». La seconda è stata fatta al carcere di Poggioreale ed è ben più grave della prima.

Una telefonata usando il nome di una funzionaria del ministero di Grazia e Giustizia effettivamente esistente, ha chiesto di parlare con il direttore, assente in quel momento. Le ha risposto il vicedirettore che conosceva la funzionaria; si è sentito dire: «Qui le Br, se fate qualcosa al nostro ferito faremo saltare tutto in aria». E di fronte all'incertezza del vicedirettore di Poggioreale la telefonata ha incalzato: «Sapete bene che ne siamo capaci». La discussione è continuata con altri scambi di battute poi si è interrotta.

La voce della interlocutrice non aveva particolari inflessioni dialettali e dati: la sua brevità non si è riusciti a capire se sia stata fatta in teleselezione. E' chiaro comunque che quel che elemento della colonna napoletana delle Br, appena costituita, è ancora in libertà.

La misteriosa interlocutrice potrebbe essere anche la donna bionda che carabinieri e Digos stanno cercando dal giorno dell'attentato e che è stata vista da alcuni testimoni fuggire dopo l'assassinio dell'esponente democristiano.

In Campania sono state effettuate decine di perquisizioni a Napoli, a Salerno, ad Avellino e nelle province interessate. La maggior parte dei controlli sono stati fatti però a Napoli e Provincia dove si presume che la colonna napoletana (non esistono più dubbi che le Br abbiano una vasta



Guido Rossa



Pino Amato

ce potrebbe essere anche la donna bionda che carabinieri e Digos stanno cercando dal giorno dell'attentato e che è stata vista da alcuni testimoni fuggire dopo l'assassinio dell'esponente democristiano.

In Campania sono state effettuate decine di perquisizioni a Napoli, a Salerno, ad Avellino e nelle province interessate. La maggior parte dei controlli sono stati fatti però a Napoli e Provincia dove si presume che la colonna napoletana (non esistono più dubbi che le Br abbiano una vasta

rete logistica in Campania) possano aver dislocato i cori o i depositi di materiale («E' impossibile che abbiano agito senza un supporto logistico» affermano i carabinieri) oppure dove si sono rifugiati.

E' possibile anche che gli altri del nucleo operativo (da tre a cinque persone, secondo alcune testimonianze) siano andati fuori Napoli e quindi le ricerche della Digos sono orientate verso il Centro ed il Sud dell'Italia.

Intanto sono stati notificati in carcere ai quattro

brigatisti gli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore che coordina le indagini. Le accuse per i quattro del commando sono la costituzione di banda armata denominata Br di attentato terroristico ai danni dell'assessore Amato, di tentato omicidio nei confronti dell'autista di quest'ultimo e degli agenti della Mobile che li hanno intercettati ed arrestati, porto di armi da guerra, porto di bombe a mano, spari in luogo pubblico ed altri reati minori.

Quest'atto è servito a for-

malizzare le accuse contro i quattro terroristi. Intanto è appreso che i quattro arresti di terroristi effettuati a Roma dalla Digos della capitale sono stati effettuati grazie alle indagini svolte dall'ufficio politico partenopeo. Di quale tipo e di che natura siano questi riscontri adesso è difficilissimo saperlo. Evidentemente tutto verrà a galla quando l'indagine, complessa, laboriosa e tuttora in corso, sarà finalmente completata.

v. f.

Oggi convegno con Tortorella

## Il 31 Berlinguer a Piazza Plebiscito

A Caserta dibattito su «Intellettuali e politica» con Alberto Asor Rosa

Per sabato 31 maggio alle ore 18 è fissato l'appuntamento culminante di questa campagna elettorale che sta da giorni impegnando tutti i compagni. A piazza Plebiscito in quel giorno parlerà infatti il compagno Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Partito.

Intanto numerose si susseguono le manifestazioni, gli incontri, i dibattiti. Il dialogo con gli elettori è più che mai aperto e a discutere sono chiamati i compagni candidati, gli indipendenti, tutto il Partito. Ecco il lungo elenco delle iniziative odierne.

Alle ore 18, nella sala Principe di Napoli, dibattito pubblico su: «Il contributo degli intellettuali nella scuola, nell'università, nelle istituzioni per un nuovo avanzamento democratico di Napoli e del Mezzogiorno» cui parteciperà il compagno Tortorella.

Alle 17 a Santa Maria la Nova assemblea degli assicuratori con Fellicci, Scippa e Raia; ad Acerra alle 19 incontro-dibattito con i giovani con Izzì e Tavernini; a Mercato alle 17 attivo sulla casa con Demata e Giannfranco; a Ponticelli alle 19 comizio in viale Margherita con Chiaromonte, Sandonimo, Cannamo, Del Rio; a Luzzatti alle 18 assemblea sulla ristrutturazione dell'IACP con Sandonimo, Cucari, Demata, Guglielmi; a Portici alle 19 comizio con Borghini, Corti, Santaniello; ad Ottaviano alle 19 dibattito con Franco Daniele; a Forio d'Ischia alle 21 comizio con D'Alò; a Frattaminore (piazza Atella) alle 20 comizio con Valenzi e Serragelantoni; a San Giorgio a Cremano alle 16 casaleggiato con Bonanni; a Cimitile alle 20 assemblea per la presentazione della lista con Correrà; ai Colli Aminei alle 18 assemblea delle donne con Maide; a Giugliano alle 20 comizio con Alinovi e Di Stasio; a Porta Grande Moia-riello alle 19 casaleggiato con Spoto; a Ciciliano alle 20 comizio con Caletta; al corso Vittorio Emanuele (S. Antonio ai Monti) casaleggiato con Riano; a Nola alle 18 incontro sul lavoro con Nappi; a Sant'Antimo alle 22 comizio sul lavoro con Nappi; a Bagnoli alle 19 assemblea del senzatetto con Riano; al Cardarelli alle 15 assemblea delle donne sul rapporto salute, ospedale, quartiere con Orpello; alle 18 a Pendino casaleggiato con Orpello; a Case Puntellate alle 18 casaleggiato con Imbimbo; a Maddaloni alle 18 comizio con Massolino; a Piedimonte Matese alle 18 comizio con Valenzi; a Caserta alle 18 assemblea della Camera di Commercio dibattito su: «Intellettuali e politica» cui parteciperà il compagno Alberto Asor Rosa.

A Telecapua alle ore 21 programma con Scippa; a Radio Città alle ore 11 con Pulcrano.

## Piano-auto e PP.SS.: le proposte del PCI

Domani, con inizio alle ore 9.30, nella Sala delle Conferenze della Galleria Principe di Napoli, indetto dalla Federazione napoletana e dalla Federazione del PCI si terrà un convegno nazionale sul tema: «Le proposte del PCI per un piano di settore dell'auto e sulle Partecipazioni Statali».

Due temi di innegabile attualità dato il ruolo trainante che l'auto ha nella nostra economia e dopo le recenti gravi proposte democristiane in cui si arriva a proporre una privatizzazione delle Partecipazioni Statali.

I lavori saranno introdotti dal compagno Napoleone Colajanni, vicepresidente del gruppo comunista al Senato e conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte della Segreteria nazionale.

Clamoroze ricostruzioni di commercianti e cittadini del posto

## «Seghetti? Veniva da anni a Casoria»

Da almeno quattro frequentava assiduamente un bar - Usava la cittadina solo come rifugio o la utilizzava come base di reclutamento? - Anche Colonna lavorava come rappresentante nella stessa località - Ipotesi sul legame del gruppo col napoletano

Oltre al covo, scoperto l'altro giorno, i gestori di un bar che si affaccia nel dedalo di viuzze che fanno del quartiere «Carducci» una sorta di capolinea, si vedeva qui in giro. Ed anche i commercianti della zona ricordano la Colonna. «Un giovane distinto che non dava all'occhio. E aggiungevano: «Chi credeva che fosse un brigatista?».

E del Seghetti? «Un giovane come tanti altri — è il commento — non mi stava in jeans». Solo una volta lo hanno sentito altercare con dei giovani e minacciarli. Niente di più.

Quindi salterebbe l'ipotesi che fanno risalire a tempi recenti la «riorganizzazione» delle Br nel napoletano dopo la scomparsa dalla scena terroristica di Nino (Nucel armati proletari). Il Seghetti non solo era un «efficiente» brigatista a Roma, come dimostrano le terribili di assassini che gli si attribuiscono e delle «azioni» cui avrebbe preso parte; ma frequentava da anni Casoria, e quindi il napoletano.

Con quali compiti? Forse Casoria e il napoletano potevano servire da rifugio dopo le criminali imprese nella capitale. Ma forse non solo questo. L'assassinio dell'assessore Amato sta tragicamente a dimostrare che i legami napoletani sono serviti come base per una «riorganizzazione» che risaliva a molto più tempo di quello che lo stesso memoriale Peci lascerebbe presupporre.

Almeno una volta ogni quattro giorni, secondo i gestori di un bar che si affaccia nel dedalo di viuzze che fanno del quartiere «Carducci» una sorta di capolinea, si vedeva qui in giro. Ed anche i commercianti della zona ricordano la Colonna. «Un giovane distinto che non dava all'occhio. E aggiungevano: «Chi credeva che fosse un brigatista?».

E del Seghetti? «Un giovane come tanti altri — è il commento — non mi stava in jeans». Solo una volta lo hanno sentito altercare con dei giovani e minacciarli. Niente di più.

Quindi salterebbe l'ipotesi che fanno risalire a tempi recenti la «riorganizzazione» delle Br nel napoletano dopo la scomparsa dalla scena terroristica di Nino (Nucel armati proletari). Il Seghetti non solo era un «efficiente» brigatista a Roma, come dimostrano le terribili di assassini che gli si attribuiscono e delle «azioni» cui avrebbe preso parte; ma frequentava da anni Casoria, e quindi il napoletano.

Con quali compiti? Forse Casoria e il napoletano potevano servire da rifugio dopo le criminali imprese nella capitale. Ma forse non solo questo. L'assassinio dell'assessore Amato sta tragicamente a dimostrare che i legami napoletani sono serviti come base per una «riorganizzazione» che risaliva a molto più tempo di quello che lo stesso memoriale Peci lascerebbe presupporre.



Maria Rosaria Romeo



Salvatore Colonna

Una lenta, minuziosa, studiata opera di ricostituzione, e forse — se si pone mente al Colonna — di reclutamento. E la stessa scelta della località, Casoria, non sembra essere stata presa a caso dai «cervelli» Br. Quale, infatti, lo scenario nel quale si sono mossi fino a pochi giorni fa Bruno Seghetti, Salvatore Colonna, Maria Teresa Romeo, moglie dell'ergastolo Nino Valentino (quello della strage di Patrica), la

donna del commando di vico Alabardieri, e Luca Nicolotti, torinese, l'altro «pezzo da novanta», che avrebbe preso parte, secondo gli inquirenti, a numerose azioni criminali su tutto il territorio del nostro paese?

Un gigantesco e orrendo alveare di cemento — questo è Casoria — che è ormai, insieme alle tante città-satelliti della zona (Casavatore, Frattamaggiore), una enorme periferia di Napoli. Tan-

ti palazzoni, uno dietro l'altro, tutti uguali, monotoni, uguali. Nella rete intricatissima di strade i giovani, tantissimi giovani, vanno a bighellonando da un bar a un altro, in un circolo, nella ridda di insegne luminose dei negozi, dei grandi magazzini.

In una di queste anonime strade, in un bar come gli altri, dove poco distante c'è una di quelle sale che pullula di giochi elettronici e di

giovani, da oltre quattro anni circolavano Bruno Seghetti, Salvatore Colonna, Maria Teresa Romeo e Luca Nicolotti, i killers di Pino Amato e di tanti altri delitti.

Solo loro? Questo è il punto. E' mai pensabile che in tutto questo tempo non avessero creato una rete d'appoggio e di collegamento?

Mario Bologna

Contro questa inaudita decisione la FGCI ha proclamato una manifestazione per il 28

## Il governo bocchia la legge per i precari



Una recente manifestazione di precari 285

Il governo ha respinto la legge approvata di recente dal consiglio regionale della Campania per l'assorbimento graduale dei precari della regione e degli Enti locali dei sedicimila giovani che lavorano con contratti precari stipulati in base alla legge 285 per il preavvicinamento al lavoro.

La decisione non è stata ancora formalmente comunicata alla giunta regionale dal commissario di governo, cioè dalla prefettura, ma è certa ed è stata candidamente comunicata ai sindacati nel corso dell'incontro che questi hanno avuto col governo ieri l'altro a Roma.

Molto rumore ha destato l'incredibile notizia fra i giovani della 285 che ieri alla Camera del lavoro già si sono incontrati per valutare l'iniziativa del governo e che

oggi si riuniranno per un incontro regionale unitario di tutti i delegati dei precari della 285. «E' una cosa inaudita — commentano — soprattutto perché a Roma sanno benissimo che così facendo, bloccano tutto per mesi e mesi». Si rischia, oltre a tutto, di arrivare ad un'altra proroga del regime di attuale precarietà che col varo della legge era stata invece scongiurata.

Durante i mesi passati si era lavorato sodo perché questa legge arrivasse in porto. Lo prevedeva e prescriveva una legge dello Stato (la n. 33) che obbliga ogni Regione ed ogni organismo dello Stato a regolarizzare l'assorbimento dei precari.

Le osservazioni governative, viste in questa prospettiva, sembrano quasi una risposta alla pressione del movimento

dei precari che tanto aveva insistito perché si definisse la situazione.

La legge dello Stato prevedeva che fosse compilata una graduatoria dei precari, che questi dovessero sostenere una prova di idoneità e che per tutte le assunzioni della Regione e degli enti locali si dovesse attingere nella misura del 50 per cento dalla graduatoria giovanile. Grazie all'iniziativa del movimento dei precari, delle forze politiche democratiche e della sezione regionale dell'ANCI, ai critici originari erano stati aggiunti sensibili miglioramenti.

Si era stabilita infatti una scadenza precisa — il 31 ottobre di quest'anno — per la ristrutturazione delle piante organiche dei Comuni e si era stabilito che le assunzioni fossero fatte in rapporto a

servizi qualificati, e specialmente quelli di nuova attribuzione ai comuni (servizi sociali, servizi utili, ecc.).

«Questa decisione del governo è inaccettabile», ha commentato la segreteria provinciale della FGCI — soprattutto perché rivela che le proposte di proroga che erano state più volte ripetute in sede regionale poggiavano sul fastidioso politico che la DC ha verso un provvedimento che regolarizza il mercato del lavoro nel settore pubblico».

Sui problemi del precariato della 285 e sulle prospettive di un inserimento qualificato negli enti locali i giovani comunisti e il PCI hanno anche convocato un incontro per il 23 maggio in Santa Maria la Nova a Napoli.

V. Z.

## PICCOLA CRONACA

### IL GIORNO

Oggi venerdì 23 maggio 1980. Onomastico Desiderio (domani Susanna).

### AVVISO

### ALLE SEZIONI

Le sezioni di Napoli città devono ritirare con urgenza presso l'ufficio elettorale della Federazione i moduli di rappresentanza di lista per i consigli di quartiere.

### FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; S. Giuseppe 5; Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348; M. Reato - Pendino: piazza Geribaldi 1; Avvocata: piazza Dante 71; Vicinia - S. Lorenzo 43/b; 23 maggio, corso S. Giovanni 268.

Staz. Centrale corso Lucci 5; piazza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; Stella via For. 201; S. Carlo Arena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 219; Vomero - Arenella: via M. Pisciottelli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21; Socorro: via P. G. Maldì 76; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Posillipo 239; Bagnoli: via Acate 28; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano - Marigliana - Piscinola: via Napoli 45 - Piscinola: S. Giovanni: 17 maggio, borgata Villa; 18 maggio, corso S. Giovanni 480; 19 maggio, corso S. Giovanni 999; 20 maggio, Ponte dei Graniti 65; 21 maggio, corso S. Giovanni 100; 22 maggio, corso S. Giovanni 43/b; 23 maggio, corso S. Giovanni 268.



## Confronto Regione-Comune si faccia, cifre alla mano

*Per una nuova Regione / Se la sinistra governasse in Campania*

# Avellino: tra scelte e non-scelte uno sviluppo «comodo» ai potenti

## SCHERMI E RIBALTE

**Tele-** LUX (Via Nicotera, 7 -  
- 16 414.823)  
- A L'uomo ragno, con N. He-  
- 16 A  
Sixby MIGNON (Via Armando  
- 16 3.24.693)  
Te- Sex Hard Core  
R. TRIPOLI (Tel. 754.05.82)  
- 16 Via vendute, con E. M.  
- 16 no - DR

**ALTRE VISIONI**

**Tele-** ITALNAPOLI (Tel. 685.46-  
- 16 16.30 - 18.30 - 23.25)  
- 16 Mean Street, con R.  
- 16 DR (VM 14)

**Tele-** LA PERLA (Tel. 760.171)  
- 16 Sabito domenica e venerdì  
- 16 A. Ciolinto - SA

**Tele-** MAESTOSO (Via Menichelli  
- 16 752.2442)  
- 16 Inferno sommerso, con I.  
- 16

**69** MOUENVISSIMO (Via C.  
- 16 31.06.62)  
- 16 Superlò - C.

**A.M.** PIERNU? (Via Provinciale  
- 250 viano Tel. 75.67.802)  
- 250 Cag. papà, con V. Ges-  
- 250 14)

**N.T.** DR

**na-** POSILLIPO (Via Posillipo  
- 16 76.94.741)  
- 16 Dieci, con D. Moore - M.  
- 16 14)

**(VM)** QUADRIFOGLIO (Via Crav-  
- 16 61.92.25)  
- 16

Un uomo in ginocchio,  
Gemma - DR (VM 14)  
**VITTORIA** (Via Piscicelli)  
Io sto con lei l'appetito  
B. Spencer - C

---

**AUDITORIUM I**  
Via Marconi, 9  
OGGI VENERDÌ ORE  
Orchestra  
**A. SCARLATTI** di N  
diretta da  
**Mario Gusella**  
solista  
**Angelo Gaudino**  
**Laura De Fusco**  
musiche di  
Mysliveček, Spohr e Shub